



Topografie immateriali 4

Chiara Orefice

# Sempre sull'orlo dell'ulteriore senso

I *Qohélet* di Guido Ceronetti



# Topografie immateriali

*collana diretta da*

Marco Biffi e Isabella Gagliardi

La collana «Topografie immateriali» è destinata ad accogliere edizioni di testi e contributi in cui sia presente una forte attenzione a metodiche di indagine innovative e un approccio che tenda a privilegiare gli spazi di interazione culturale, linguistica e delle costruzioni simboliche.

La collana dunque ospita saggistica di storia culturale e delle religioni, di storia della filosofia, di storia della letteratura e della lingua, che mostri un'attenzione speciale alla percezione degli spazi reali o immateriali, alla loro costruzione, decostruzione o trasformazione in contesti chiaramente identificati sotto il profilo topico e cronologico, evidenziando i nessi di relazione tra i paradigmi culturali e interpretativi e la percezione della realtà nelle varie epoche storiche.

«Topografie immateriali» è una collana *double-blind peer review*.

#### *Comitato scientifico*

Patrizia Bertini Malgarini (Università LUMSA, Roma)  
Lucia Felici (Università di Firenze)  
Catherine Lawless (Trinity College, Dublin)  
Paolo La Spisa (Università di Firenze)  
Vittoria Perrone Compagni (Università di Firenze)  
Stéphane Toussaint (Directeur de recherche CNRS, Sorbonne Université, Paris)  
Alessandro Vanoli (storico e scrittore, Bologna)  
Ugo Vignuzzi (Università La Sapienza, Roma)

#### *Comitato di redazione*

Francesca Cialdini (Università di Modena-Reggio Emilia)  
Simona Cresti (Firenze)  
Michele Lodone (Università Ca' Foscari, Venezia)  
Michele Petrone (Università di Milano, La Statale)

Chiara Orefice

# Sempre sull'orlo dell'ulteriore senso

I *Qohélet* di Guido Ceronetti

introduzione di  
Marco Biffi

Società  Editrice Fiorentina

© 2025 Società Editrice Fiorentina  
via Aretina, 298 - 50136 Firenze  
tel. 055 5532924  
info@sefeditrice.it  
www.sefeditrice.it

ISBN: 978-88-6032-792-5  
E-ISBN: 978-88-6032-793-2  
ISSN: 2724-5306  
DOI: 10.35948/SEF/978-88-6032-793-2

Proprietà letteraria riservata  
Riproduzione, in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

Publicato con licenza  
Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera  
accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

La presente pubblicazione sarà disponibile in open access  
dopo un periodo di embargo di dodici mesi dal finito di stampare.

*Progetto di copertina*  
Lorenzo Norfini  
(Studio Grafico Norfini)

# Indice

7 Introduzione *di Marco Biffi*

## CAPITOLO 1

### GUIDO CERONETTI INTERPRETE DEL QOHÉLET

9 1.1 L'ambiente in cui si inseriscono le traduzioni bibliche di Ceronetti  
12 1.2 Chi è il Qohélet di Ceronetti  
16 1.3 Sei edizioni «sempre sull'orlo dell'ulteriore senso»  
21 Sigle e abbreviazioni

## CAPITOLO 2

### I VERBI. TRE CASI DI STUDIO

23 2.1 La prima persona  
23 2.1.1 *Vedere*  
26 2.1.1.1 *Vidi*  
30 2.1.1.2 *Vedevo*  
32 2.1.1.3 *Ho veduto/visto*  
36 2.1.1.4 *Vedo*  
40 2.1.2 *Dico*  
42 2.1.3 *So e lodo*  
43 2.2 Seconda persona  
44 2.2.1 Imperativi  
53 2.2.2 Altre forme  
55 2.2.3 Tu generico  
59 2.3 Infiniti sostantivati

## CAPITOLO 3

### IL LESSICO. TRE PAROLE CHIAVE

127	3.1 <i>Fumo</i>
128	3.1.1 <i>Fumo</i> traduzione di <i>hebel</i>
129	3.1.2 <i>Fumo/hebel</i> nei <i>Qohélet</i> di Ceronetti
137	3.1.3 <i>Fumo/hebel</i> nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti
138	3.1.4 <i>Fumo/hebel</i> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie
139	3.2 <i>Soffio</i>
139	3.2.1 <i>Soffio</i> traduzione di <i>rû<sup>a</sup>ḥ</i>
140	3.2.2 <i>Soffio/rû<sup>a</sup>ḥ</i> nei <i>Qohélet</i> di Ceronetti
144	3.2.3 <i>Soffio/rû<sup>a</sup>ḥ</i> nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti
146	3.2.4 <i>Soffio/rû<sup>a</sup>ḥ</i> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie
146	3.3 <i>Pena</i>
147	3.3.1 <i>Pena</i> traduzione di <i>āmāl</i>
148	3.3.2 <i>Pena/āmāl</i> nei <i>Qohélet</i> di Ceronetti
150	3.3.3 <i>Pena/āmāl</i> nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti
151	3.3.4 <i>Pena/āmāl</i> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

## CAPITOLO 4

### GLI STILEMI E I DISPOSITIVI RETORICI

183	4.1 Paragrafematica
183	4.1.1 Punteggiatura
184	4.1.1.1 Punti interrogativi
189	4.1.1.2 Trattini medi
192	4.1.1.3 Tabulazioni
197	4.2 Figure di ripetizione
200	4.2.1 Anafore e allitterazioni
202	4.2.2 Parallelismo degli stichi
205	4.3 Maiuscole
229	Bibliografia

## Introduzione

**I**l volume di Chiara Orefice presenta vari punti di forza e originalità, all'interno di quella che è una cornice problematica, per la necessità di una competenza trasversale che dalla linguistica italiana sappia muoversi con sicurezza anche nell'ambito della lingua ebraica. In questo mosaico complesso si muove, infatti, lo studio qui offerto della traduzione del *Qohélet* di Guido Ceronetti.

La vastità del tema ha giustamente spinto Chiara Orefice a circoscrivere il campo di indagine. Innanzitutto nella scelta del testo (Ceronetti nel corso della sua vita pubblica ben sei traduzioni del *Qohélet*), che è fatta ricadere sulla versione del 2001, giustamente individuata come quella "finale" dopo un lungo cammino di appropriazione del testo da parte del poeta, ricostruito nel primo capitolo.

Per quanto riguarda l'analisi linguistica (a cui sono dedicati i capitoli successivi, che costituiscono il fulcro di interesse di questo libro), il taglio scelto indirizza sull'analisi in profondità di un numero limitato ma paradigmatico di fenomeni, descritti con acutezza e dettaglio. In particolare, nel secondo capitolo, ci si sofferma su tre casi di studio relativi al sistema verbale, in relazione alla prima persona, alla seconda persona e agli infiniti sostantivati (ma poi necessariamente l'analisi si concentra sulle implicazioni semantiche legate ad alcuni verbi, come *vedere* e *dire*, e si snoda nelle specificità dei tempi verbali); nel terzo, su tre parole chiave del testo (*fumo*, *soffio*, *pena*); nel quarto, su stilemi e dispositivi retorici.

La profondità dell'analisi è prepotentemente sottolineata dalle utilissime tabelle che accompagnano la trattazione e in cui si riportano puntuali confronti tra il testo di partenza (quello dell'edizione del 2001), le altre cinque

versioni ceronettiane (quattro precedenti, una successiva), i testi nella lingua originale, le due altre traduzioni letterarie del *Qohélet* contemporanee a quella di Ceronetti e alcune delle traduzioni realizzate in ambiente religioso.

L'insieme dei tratti linguistici della traduzione del 2001 rendono formalmente evidente il cammino di Ceronetti verso una traduzione più fedele al testo ebraico di partenza, di cui si recuperano caratteristiche morfologiche e lessicali che contribuiscono a inserire il testo nel clima culturale in cui è stato originato.

Il volume – fa piacere sottolinearlo – inaugura la nuova politica editoriale della collana, che diviene ad accesso aperto, con la pubblicazione in rete in formato PDF sul sito dell'editore, fatta salva la possibilità di acquistare comunque la versione a stampa.

MARCO BIFFI

# Capitolo 1.

## Guido Ceronetti interprete del *Qohélet*

### 1.1 L'ambiente in cui si inseriscono le traduzioni bibliche di Ceronetti

La prima edizione dei *Salmi* di Guido Ceronetti<sup>1</sup> esce per Einaudi nel 1967. Dopo l'uscita negli anni Cinquanta delle sue due prime raccolte di poesie<sup>2</sup>, Ceronetti ha già pubblicato una traduzione, gli *Epigrammi* di Marziale (Einaudi, 1964), riattualizzando il testo e colorandolo di quella nota provocatoria che sarà poi spesso percepita come sua cifra stilistica<sup>3</sup>. Anche *I*

<sup>1</sup> Guido Ceronetti è nato a Torino nel 1927 e si è spento a Cetona nel 2018. È stato saggista, narratore e poeta, oltre che traduttore. Fonda nel 1970 il Teatro dei Sensibili e collabora per molto tempo a partire dal 1972 con il quotidiano «La Stampa». Notoriamente erudito e pessimista, è sempre stato molto presente nel dibattito pubblico con opinioni decise e non sempre popolari a proposito di moltissimi temi, dall'immigrazione all'omosessualità. La sua vasta e variegata produzione è «tra le meno investigate dagli studiosi e dai letterati» (Albertazzi, Lipparini 2007: 65). «L'importanza della produzione artistico-filosofica di Guido Ceronetti è inversamente proporzionale all'attenzione della critica sulla sua opera. I motivi di tale misconoscimento sono molteplici, a cominciare dal fatto che Ceronetti è una figura atipica nel panorama della cultura italiana, e per profondità, e per varietà d'espressione» (Roncaccia 1993: 5). Per un inquadramento dell'autore si rimanda a Cecchi, Saepno 1987: 647; Borsellino, Pedullà 1999: 406-408; Marinangeli 1997 e ai già citati Roncaccia 1993; Albertazzi, Lipparini 2007.

<sup>2</sup> *Nuovi salmi. Psalterium primum* (Pacini Mariotti, 1955) e *Nuovi salmi* (Limpronta, 1957).

<sup>3</sup> Sulla «Stampa» si può leggere la sorpresa recensione: «Con dissimulata bravura il nuovo traduttore ha condotto Marziale a parlare il nostro sermo; gli fa dire “hobby”, “complesso”, “granoso” e altri e più crudi neologismi, e in quanto a termini sensuali non si è peritato di dar loro, anche nella collocazione, la più sfacciata evidenza (fino a intronarne un po' il testo, giacché si sa che in latino le stesse parole fanno un altro effetto). Coticché, non soltanto barzellettisti giù di corda, ma anche, purtroppo, dilettanti di oscenità, troveranno in questa lettura una quantità

*Salmi* sembrano voler divergere dalla tradizione, in direzione dell'inesplorato: «Attaccato spesso alla cruda lettera, a volte estravagando in cerca di un'interpretazione meno insoddisfacente, per me, delle solite, o di verità perdute, questa è stata la mia fedeltà» (Ceronetti 1967: XLI)<sup>4</sup>.

Publicare una traduzione italiana dei testi biblici intenzionalmente molto diversa da quella che tutti ascoltavano in chiesa non è però una novità, nel panorama letterario novecentesco italiano. Esempio illustre era stato Salvatore Quasimodo, che circa vent'anni prima nei suoi scritti (Quasimodo 1967: 102-106.107-112) aveva accusato le traduzioni ecclesiastiche<sup>5</sup> di riportare intatti gli errori della Vulgata. Il poeta, che definiva il vangelo di Giovanni un miracolo di potenza e semplicità, ne aveva pubblicato una traduzione (Gentile, 1946) proprio per restituire al testo la ricchezza di cui era stato privato da consuetudini e dogmi.

L'idea che non fossero gli ecclesiastici i traduttori adatti al testo biblico forse aveva mosso anche don Giuseppe De Luca, il quale, al momento di curare un'edizione dei vangeli per Neri Pozza, aveva chiamato quattro letterati, come si legge nel titolo: *Il Vangelo secondo Matteo nella versione di Nicola Lisi; secondo Marco nella versione di Corrado Alvaro; secondo Luca nella versione di Diego Valeri; secondo Giovanni nella versione di Massimo Bontempelli* (1947). Il quarto membro di tale «nobilissima pattuglia di esponenti della cultura italiana» (Ravasi 1994: XX-XI), Massimo Bontempelli, avrebbe poi tradotto anche le altre opere attribuite a Giovanni, tre lettere e l'Apocalisse, oltre ai veterotestamentari li-

---

di stimoli. Ma s'intende che il libro vuole e merita ben altri lettori di questi, e che l'euristica verbale del Ceronetti muove dall'intendimento artistico di avvicinare a noi, con una violenza che non sarà mai troppa, il realismo di quel grande satirico che si conosceva bene: «Le mie parole sanno d'uomo» (Pestelli 1964).

<sup>4</sup> Come nel caso degli *Epigrammi* di Marziale, le recensioni dei *Salmi* che escono sui quotidiani sono tutte concentrate sull'aspetto innovativo della traduzione. Manganelli pubblica sul «Giorno» *Un aspro linguaggio per tradurre i Salmi* (Manganelli 1967), il «Corriere della Sera» titola: *I «salmi» in linguaggio moderno* (Barolini 1968), e sulla «Stampa» si legge: «Essa è basata infatti sull'analisi filologica delle espressioni ebraiche, sulla restituzione ad alcune parole-chiave del significato che avevano quando furono scritte, nel contesto religioso, storico, psicologico a cui appartennero. Bisognava ridare ad esse, e a tutto il testo in cui si irradiano, un significato concreto, diretto, vivente e drammatico, parzialmente perduto negli adattamenti e nell'uso dei tempi posteriori. Si trattava di rompere una specie di crosta vitrea, formata intorno ad esse da altre culture, le quali, trovando difficile riprodurre la situazione da cui furono generate, tendevano a travisarle con l'assimilarle a se stesse e le rendevano così generiche e scolpite» (Piovene 1967).

<sup>5</sup> Per un quadro completo delle versioni della Bibbia ecclesiastiche pubblicate in Italia nel XX secolo cf. Rizzi 2006: 683-816.

bri di Giobbe, dell'Ecclesiaste e del Cantico dei Cantici, tutti pubblicati postumi nella raccolta *Traduzioni dalla Bibbia* (Mondadori, 1971).

Ad accomunare queste pubblicazioni c'era la volontà di allontanarsi dalla tradizione traduttologica cristiana, pachidermica e soffocante. Ceronetti rilancia: rifiuta non solo la tradizione cristiana, ma anche quella ebraica. E così nella lunga prefazione con cui apre *Qohélet o l'Ecclesiaste* (Einaudi, 1970), la sua seconda traduzione biblica<sup>6</sup>, *Qohélet* – che è l'autore del libro a cui dà il nome – viene svincolato dalla figura distorta che hanno fatto di lui le religioni manipolando il testo per inglobarlo nel loro canone. Rimanendo a metà strada tra il ribelle irriverente e il profeta dimesso, Ceronetti pubblica poi altre tre traduzioni dall'Antico Testamento: *Il libro di Giobbe* (Adelphi, 1972), *Il Cantico dei cantici* (Adelphi, 1975) e *Il libro del profeta Isaia* (Adelphi, 1981). Seguiranno *Come un talismano* (Adelphi, 1986), una raccolta di traduzioni di numerosi frammenti di provenienza varia, di cui quattro dalla Bibbia<sup>7</sup>, e l'unica traduzione dal Nuovo Testamento, *Il Pater Noster. Matteo 6, 9-13* (Elefante, 1990).

Con l'ultima traduzione di Ceronetti arrivano gli anni Novanta, la Bibbia ormai è alla portata di tutti (nel 1974 è uscita l'edizione EDB della Conferenza episcopale italiana) ed è sempre più facile studiarne il testo originale. Le traduzioni letterarie si moltiplicano. Nel 1991 per Longanesi Giovanni Testori pubblica la *Traduzione della prima lettera ai Corinti*, testo che ritiene abbia sempre patito l'eccessivo didascalismo dei traduttori. Nel 1994 escono il *Vangelo secondo Giovanni. Versione in endecasillabi di Sauro Albisani* (Polistampa) e *Esodo/Nomi* di Erri De Luca (Feltrinelli). Quest'ultimo traduce rispettando rigorosamente il lessico e l'ordine delle parole, affinché il lettore abbia una visione dei testi originali veritiera, chiara, libera dall'interpretazione della Chiesa e persino dalla figura di Dio (cf. De Luca E. 1994: 6-7; De Luca E. 1995: 7-8)<sup>8</sup>. Nel 1998 l'editore Marietti pubblica *Poesia dell'uomo e di Dio. I Salmi nella versione poetica di Davide Rondoni*, il quale in un ampio saggio (Rondoni 1998: 191-228), professandosi credente, accenna con cautela alla possibilità che la propria traduzione abbia reso «più vivo il testo rispetto a quanto si è abituati a reci-

<sup>6</sup> Nel frattempo ha anche pubblicato la raccolta *Poesie, frammenti, poesie separate* (Einaudi, 1968) e la traduzione delle *Poesie di Catullo* (Einaudi, 1969).

<sup>7</sup> Vangelo di Giovanni 1,1-16; Genesi 4,19-24; Genesi 32,23-32; Esodo 4,24-26.

<sup>8</sup> Erri de Luca tradurrà poi anche, per Feltrinelli, *Giona/Ionà* (1995), *Kohélet/Ecclesiaste* (1996), *Il libro di Rut* (2000), *Vita di Sansone. Dal libro Giudici/Shoftim* (2002), *Vita di Noè/Nòah. Il salvagente. Dal libro Genesi/Bereshit* (2004), *Ester* (2014) e, per Filema, *L'urgenza della libertà. Il Giubileo e gli anni sacri nella loro stesura d'origine, dal libro Levitico-Vaikrà* (1999) ed *Elogio del massimo timore. Il salmo secondo* (2000).

tare nel Salterio». Nel 2004 Bibliopolis pubblica *Proverbi e Cantico. Traduzioni dalla Bibbia* (2004), due traduzioni recuperate dagli appunti di Emilio Villa (Bello Minciocchi 2004), le uniche edite di quella che avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dell'autore, la prima Bibbia in italiano completamente laica. Infine, tra i più recenti progetti editoriali a tema biblico si inserisce la collana *La Bibbia* dell'editore Raffaelli, che comprende l'*Esodo* di Gian Ruggero Manzoni (2010), il *Cantico dei cantici* di Andrea Temporelli (2010), le *Lamentazioni* di Davide Brullo (2010) e *Il libro di Giona* di Giovanni Tuzet (2017).

## 1.2 Chi è il Qohélet di Ceronetti

Sulla «Stampa» del 21 agosto 1973 appare la risposta di Ceronetti a Gianfranco Calligarich, che sul «Mondo», un mese prima, ne aveva criticato apertamente e con molta ironia la traduzione del *Qohélet* (cf. Calligarich 1973). L'accusa principale, tra quelle mosse al poeta, era di ostentare un'erudizione che sfiorava lo snobismo e delle scelte traduttologiche eccentriche per nessun reale motivo. Non c'è ragione che «Tutto è miseria», ad esempio, scrive Calligarich, sostituisca il classico «Tutto è vanità»<sup>9</sup>, soprattutto perché Salomone non avrebbe potuto conoscere la miseria, ricco com'era.

Che *Qohélet* sia Salomone, in realtà, è stato confutato da molto tempo<sup>10</sup>. Ceronetti ritiene che la bugia del primo versetto – «Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme» (CEI 2008: Qo 1,1) – sia una furbizia necessaria, una maschera rassicurante per il lettore debole, che altrimenti rifiuterebbe il testo, troppo scandaloso, prima che esso possa svelare quanto ha da svelare (cf. Ceronetti 2001a: 98-99). Scrive in un diario tenuto tra il 1967 e il 1968<sup>11</sup>:

*Qohélet*, un'antica meghillà ebraica, un corto rotolo amaro di sentenze brevi: uno dei pochi libri necessari, e necessitati, talmente necessari che si leggono pochissimo, perché l'orrore dell'inutile e del falso è un male grave per l'uomo ultracivile, e un male senza speranza (p. 119).

<sup>9</sup> Nell'edizione del 1970 della traduzione del *Qohélet* di Ceronetti – a cui si riferisce Calligarich – non compare mai «Tutto è miseria», come riporta l'autore dell'articolo. È vero però che Ceronetti, distanziandosi dal *vanitas vanitatum* di san Girolamo, scrive: «Ed ecco è miseria tutto» (Ceronetti 1970: Qo 2,11d). Sulla traduzione di *hebel* cf. § 3.1.

<sup>10</sup> Per un resoconto della questione cf. Di Fonzo 1967: 63-70; Vilchez Lindez 1997: 13-16.

<sup>11</sup> Il quaderno degli anni 1967-1968 è conservato presso l'Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti, Biblioteca cantonale di Lugano, scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste*.

Alludendo a una certa affinità d'animo con l'autore misterioso, Ceronetti ne delinea tratti piuttosto nitidi: è un uomo riflessivo, un osservatore attento, metodico, perfino pignolo, che ha intuito la presenza di un vuoto nella produzione attribuita a Salomone, fra le ricchezze e la saggezza (cf. Ceronetti 2001a: 98-99)<sup>12</sup>. Un vuoto rivelatosi poi il castone ancora inoccupato della coscienza dell'infelicità, dell'idea pervasiva che quelle ricchezze e quella saggezza non portino a nulla. E poiché il vero Salomone non lo ha fatto, Qohélet ha indossato una maschera per esplorare il problema.

Le parole di Qohélet vanno oltre i «due colossi», «il giudaismo rabbinico e la nuova religione» (Ceronetti 2001a: 104), che pur di inserirlo nel canone smembrano il libro, lo distorcono e pongono l'accento su poche massime estrapolate dal contesto<sup>13</sup>. Eppure, secondo Ceronetti, il messaggio di Qohélet resiste ai tentativi di chiuderlo in uno schema<sup>14</sup>, e il compito del traduttore è recuperare quel messaggio ed estrarlo dalla lingua ebraica: la traduzione non dovrà essere una pelle posticcia aggiunta allo scheletro originale, ma il risultato di una ricerca esistenziale che ripercorre quella di Qohélet<sup>15</sup>. E le parole

<sup>12</sup> Oltre al profilo generale che viene dato fin dalla prima edizione (Ceronetti 2001a: 98), non mancano manifestazioni successive della profonda intimità con Qohélet che Ceronetti sostiene di avere. Una per tutti: «Ma nessuno ha mai visto Qohélet davanti alla carta di un ristorante. Il suo mangiare-bere-godere è un tuono metafisico, un mantile bianco svolazzante, senza piatti né bicchieri. Dichiaratosi Salomone, ama dipingersi un poco Sardanapalo. Ma io lo vedo contentarsi di pochissimo, pur possedendo molto. Si può conoscere la donna a fondo limitando gli amori a tre o quattro; il piacere della gola può essere tutto concentrato in un vasetto di yogurt, in un uovo alla coque, in due cipolle bollite. Amo anche vederlo, come Kafka, astinente dalle carni, uomo libero anche dalla sheḥitá più ortodossa» (Ceronetti 2001a: 92-93).

<sup>13</sup> Sull'inserimento del *Qohélet* nel canone cf. Di Fonzo 1967: 85-92. Si veda anche Maz-zinghi 2001: 94: «L'opposizione incontrata dal Qohélet da parte della tradizione rabbinica, soprattutto a cavallo tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., è anch'essa ben nota e testimoniata da passi relativamente antichi della *Mishnah*. Le obiezioni mosse contro il fatto che il libro "non sporca le mani", cioè non è un libro ispirato, sono legate all'idea di una sua origine soltanto umana [...] e, com'è prevedibile, alla presenza di contraddizioni interne o, peggio ancora, a passi che almeno in apparenza contraddicono la Torah. Le difficoltà incontrate dal Qohélet [...] non furono però tali da escluderlo dall'elenco dei libri sacri [...]; gli argomenti migliori a difesa del nostro testo furono in particolare l'attribuzione salomonica, la presunta antichità del libro e la conclusione dell'epilogo (12,13) conforme alla Torah».

<sup>14</sup> «La canzone del Vecchio è temuta, per questo si dice che è frastagliata, senza gangheri, disunita. [...] È di tutti i tempi e si vorrebbe incollarla a un tempo e al suo specifico male. Ha una morale che non può entrare nelle morali uscite dalla Scrittura e si osserva che non c'è morale, o la si costringe con artifici ad entrarci. È verità totale e si fanno spenzolare le sue verità particolari, le massime separabili, per non vedere la totalità vera» (Ceronetti 2001a: 106).

<sup>15</sup> «Dirò, come Qohélet, "questo ho veduto" (un passato che vale *io vedo, sto vedendo*): ho

dovranno essere nuove, sostituire quelle usurate e cogliere la verità, senza sovrastrutture o edulcorazioni. Perché Qohélet, spiega Ceronetti, si lascia alle spalle tutto ciò che di superfluo c'è al mondo, in modo da dire la verità, per quanto terribile sia, liberandola dalle ipocrisie rassicuranti che la allontanano dagli uomini (cf. Ceronetti 2001a: 112-116).

«Tutto c'è in Qohélet eccetto stupidità» (Ceronetti 1970: 21)<sup>16</sup>. La stupidità, nella visione ceronettiana, è tutto ciò che differisce dalla verità o la abbellisce. Ne diventa simbolo il sole, in quanto luce sotto cui tutti vedono l'apparenza, in opposizione alla diversa luce della Sapienza. Un'opposizione simile, nell'interpretazione di Ceronetti, è quella tra leone morto e cane vivo: al primo, che è la bellezza di superficie, l'apparenza, viene preferito il secondo perché è vivo, seppur meno in alto nella gerarchia animale<sup>17</sup>. Un'altra immagine che Ceronetti usa è quella dell'occhio e del ventre: «Il ventre è l'essenziale, l'occhio il trascurabile» (Ceronetti 2001a: 107). Il nutrimento del ventre, il nutrimento vero e concreto, è da preferirsi alle parole, delle quali Qohélet si serve con «una magrezza pura di filosofo, che vede nel nutrimento la mano di Dio [...] e nella parola astratta, priva di ventre, la privazione di Dio» (Ceronetti 2001a: 108).

È in questo senso che Ceronetti interpreta l'invito a mangiare, bere e godere di Qohélet, che nel piacere del cibo – e in ogni altro tipo di piacere sensoriale, ancorato alla realtà e privo di retorica – vede il solo modo di arrivare al Dio che l'ha concesso (cf. Ceronetti 2001a: 84-85). Se però da un lato Qohélet incita alla vita, dall'altro ne ricorda l'effimerità. «A ogni suo grido di attaccamento succede un colpo di becco di distacco» (Ceronetti 2001a: 107). E questo perché il suo sguardo va molto più in profondità e vede che il piacere non vale nulla, è pronto a svuotarsi, spazzato via dal male, che è imprevedibile<sup>18</sup>.

---

veduto che come lettura leggibile-leggenda fornisco qualcosa che, pur del regno del parlante, e parlante all'orecchio umano nella sua totalità di figura intera umana, appartiene innanzitutto alla Natura taciturna, alle cose risonanti al di là del linguaggio articolato e alfabetizzato umano» (Ceronetti 2001a: 12).

<sup>16</sup> In Ceronetti 2001a: 115 invece si legge: «Tutto c'è in Qohélet, è arduo scoprire il cantante».

<sup>17</sup> Il riferimento è a Ceronetti 2001a: Qo 9,4: «Un cane vivo è meglio / Di un leone già morto».

<sup>18</sup> «E dire che un cane vivo è meglio di un leone morto è un'altra bella figura di abbassamento, perché chi non sa che nella gerarchia fissata dalla natura e dalla ragione, prima del cane vivo c'è, sia pur morto, il leone? Perché il cane torna al suo vomito (Prov. 26, 11) e nella carcassa del leone morto il miele nasce (Jud. 14, 8). Qohélet sa che il cane ama il suo vomito e che dal leone morto esce il miele, eppure loda la vista svuotata, più della morte rigogliosa. [...] Il primato del

L'uomo per sua natura tende sempre al piacere, a qualcosa che gli dia un momento di gioia, sia esso il cibo o l'amore, e tenta di raggiungerlo tramite la ricchezza, il duro lavoro, la legge. Purtroppo niente resiste al tempo, e il piacere nel momento in cui lo si tocca è già svanito. Allora l'uomo ricomincia da capo, si rimettere alla ricerca. La verità insopportabile che il *Qohélet* di Ceronetti rivela è che l'umanità è condannata a un ciclo infinito di fatica e piaceri evanescenti da cui non può scappare. «*Qohélet* non si stacca mai dal destino umano, nell'uniformità ciclica della natura non vede altro che la sanguinosa noia della storia umana, quel che è sotto il sole» (Ceronetti 1973)<sup>19</sup>.

Infine, anche quel Dio in cui Israele crede e confida è in realtà, secondo Ceronetti, un nemico sconosciuto. Tutto ciò che di certo si può dire di lui è che esiste e che governa la vita degli uomini, ma rimane irraggiungibile, misterioso e muto. È un padrone con cui non si può comunicare e le cui intenzioni non possono essere scoperte, non solo perché è lontano e invisibile, ma anche perché si impegna attivamente affinché l'uomo non lo trovi, creando un alternarsi aritmico di giorni buoni e giorni cattivi che rende impossibile ogni previsione e ogni comprensione. «Dio fa i giorni buoni e i cattivi (*hoc simile huic*) perché l'uomo non trovi argomenti per accusarlo. (Evidentemente, senza questa mescolanza ne avrebbe)» (Ceronetti 2001a: 111)<sup>20</sup>.

---

ventre è il contrario della *khesilùt*, la stupidità mascherata da primato dell'occhio, l'interno più che l'esterno, l'intelletto astratto. Tra i contemporanei di *Qohélet*, tutti alla tetta della visione, c'era più occhio che ventre, più leone morto che cane vivo: i testi del Mar Morto sono un trionfo della visione astratta sulla forza penante della vita. Ecco un altro punto della sua polemica che viene alla luce, la sua grave ripugnanza di filosofo per il Cervello vivente senza la vita, per la macchina produttrice di sogni e di parole. [...] *Qohélet* non conosce e non dà riposo, e di esemplari incoerenze è fatta la sua scrittura sapiente, perché sia più forte il distacco dalla stupidità» (Ceronetti 2001a: 106-108).

<sup>19</sup> Riferendosi a *Qo* 1,9 (Ceronetti 2001a «Ogni sarà già fu / E il si farà fu fatto / Non si dà sotto il sole / La novità»), Ceronetti parla di «ripetizione ciclica delle cose e dei casi umani, inesistenza della storia, distruzione del passato, futuro che nasce già morto come un passato, sole che guarda tristemente, dall'alba al tramonto, sempre lo stesso mare di miseria assoluta, senza ragione e senza riposo» (Ceronetti 2001a: 129).

<sup>20</sup> «*Qohélet* ha l'ossessione della condizione umana e nel più forte vede l'antagonista unico, il padrone eterno dell'uomo: Dio» (Ceronetti 2001a: 128). «Questa mescolanza di buono e cattivo che è la sorte comune, quasi sempre, che sopportiamo, è fatta da Dio perché l'uomo brancichi in un soffio di luce stentata, da cane insabbiato vivo. [...] Solo ciò che è indomabilmente *Qohélet* è il filo di questo labirinto semitico. E la sua idea costante è l'impenetrabilità delle cose, che Dio non vuole siano trovate. [...] Dio mette i giorni buoni di fronte ai giorni cattivi (li fa uguali, fa questi e quelli, li alterna, li scambia, li contrappone), senza che per il loro autore i giorni cessino di essere un unico, buono e cattivo, anzi, né buono né cattivo, giorno. [...] L'uomo,

### 1.3 Sei edizioni «sempre sull'orlo dell'ulteriore senso»

Nel 1980, già un anno prima che uscisse la quinta delle sue traduzioni dall'Antico Testamento, *Il libro del profeta Isaia*, Ceronetti aveva dato inizio al ciclo di riedizioni che, forse più dello stile innovativo e difficile che aveva fatto rumore all'inizio, caratterizza il suo lavoro da traduttore biblico. Ogni nuova edizione infatti varia rispetto alla precedente, rivelando un'evoluzione nell'interpretazione e dunque nella lingua. Ceronetti prova instancabilmente a creare un italiano rinnovato, austero ed essenziale, così come il suo Qohélet scrive un poema per liberarsi delle parole vuote e logorate dall'uso. «Ancora una mia rivisitazione – integrale stavolta – del testo di Qohélet; [...] ma già è tutto, in ogni mia versione e in questa specialmente, un cercarsi delle parole sempre sull'orlo dell'ulteriore senso, del mutamento, del capovolgimento».

È stato notato che le traduzioni di Ceronetti ambiscono a non essere più traduzioni, ma vera e propria poesia, e una poesia elitaria; che sono un tentativo reiterato di liricizzare testi che lirici non intendevano essere, sovraccaricandoli di stilemi, virtuosismi e allusioni che originariamente non c'erano (Mengaldo 1991; Borsellino, Pedullà 1999: 407; Asor Rosa 2009: 525). Quel che appare evidente è che i saggi che precedono e seguono le traduzioni esprimono un impegno tanto appassionato da risultare sofferto, al punto da rendere legittimo supporre che le variazioni riscontrabili da una versione all'altra, escludendo le poche vincolate alle norme editoriali<sup>21</sup>, poggino su un ragionamento più o meno solido.

Ma nemmeno il numero pur notevole di riedizioni rispecchia l'effettiva insistenza con cui Ceronetti tornò sull'Antico Testamento, e in particolare sul Qohélet. Il saggio *Tradurre Qohélet. Quasi un'autobiografia*, che apre l'edizione del 2001, lascia molto spazio al racconto del coinvolgimento crescente con cui Ceronetti nel corso degli anni rilegge e ritraduce il poema, scoprendone sempre un lato fino a quel momento nascosto (cf. Ceronetti 2001a: 9-11.16-17.23-24). Tutto il suo sforzo è volto alla miglior resa possibile non tanto della forma

---

nella trottola di giorni buoni e cattivi, non può trovare, del Dio che li alterna – indifferente al buono e al cattivo umano – nessuna traccia: perché prima di aver detto è qui, nel buono, il male gli è sopra, e il segno di Dio è già mutato. [...] il fine divino [...] non è lo splendore o la miseria dell'uomo, la sua salvezza o la sua perdizione in un punto dell'essere, ma la sua eterna ignoranza, in ogni grado del suo piacere e del suo dolore, di quel che Dio è e fa» (Ceronetti 2001a: 109-110).

<sup>21</sup> Si tratta di variazioni trascurabili: ad esempio Einaudi adotta per *i* e *u* gli accenti acuti; Tallone usa le virgolette alte e non quelle basse.

estriore del testo quanto dell'*intenzione* dell'antico autore. Le continue riformulazioni sono per la maggior parte rapportabili a un perfezionamento del modo di intendere la *fedeltà* all'originale. L'aspetto più evidente dello sviluppo del processo traduttologico è infatti l'abbandono della ripresa dell'ebraico se non pedissequa piuttosto ligia che contraddistingue le prime due edizioni, per approdare a versetti asciutti, lapidari, di tanto in tanto frammentati, con un numero sempre minore di endiadi e ripetizioni, che deviano visibilmente verso una rielaborazione tutta personale del testo. Il risultato, però, pur sembrando un tradimento, è in realtà per Ceronetti un nuovo *Qohélet*, nella sostanza espressione esatta del vero messaggio dell'autore, così com'era prima di manipolazioni e forzature<sup>22</sup>.

Le edizioni del *Qohélet* sono sei. Le prime due – 1970 e 1980 – sono state pubblicate con Einaudi; la terza, del 1984, è stata pubblicata in edizione limitata da Tallone; la quarta di nuovo da Einaudi nel 1988; la quinta da Adelphi nel 2001; la sesta di nuovo da Tallone nel 2017.

L'evoluzione dal 1970 agli anni Duemila coinvolge molti piani, non solo quello interpretativo e semantico, benché esso sia il più evidente. L'edizione del 1970, d'ora in avanti Cer70, presenta alcuni gruppi di rime che quasi danno l'impressione di leggere una filastrocca (1,7 «Tutti i fiumi senza riempirlo / Si gettano nel mare // Sempre alla stessa foce / si vanno i fiumi a gettare // Si stanca qualsiasi parola / Di più non puoi fargli dire // Occhi avidi sempre di vedere / Orecchi mai riempiti di sentire»; 2,19 «E se sapiente o se pazzo sarà / Chi sa / Il padrone sarà / Di tutta la pena che ho penato / Di tutto il sapere che ho saputo / sotto il sole») e molte allitterazioni e ripetizioni (1,9-10 «Quel che è stato sarà / Quel che si è fatto si farà ancora // Niente è nuovo // Si quel che è sotto il sole // Di certe cose si dice – Guarda / Questa mai vista cosa – // E sono cose che già sono state / Nei tempi stati prima di noi»; 7,12 «La Sapienza è una forza / E il Denaro è una forza // Ma più forte è l'Intelligenza // La Sapienza è la vita / di chi vive per lei»). Si ricerca in generale una ricchezza sonora, forse anche una ridondanza, che invece nelle edizioni successive tenderà a scemare verso una lettura più fluida<sup>23</sup>. Si segnalano a questo proposito anche un les-

<sup>22</sup> In una lettera all'amico Sergio Quinzio del 19 febbraio 1972, Ceronetti scrive: «Io ho la passione dei testi che traduco, e ho amato questo, combattendolo in qualche punto, come fosse un *Qohélet*. Per me il testo *conta* – conta anche quando devio dal testo per un'infedeltà necessaria» (Ceronetti, Quinzio 2014: 82).

<sup>23</sup> L'impressione di leggere una filastrocca ricca di rime baciate è ancora più marcata di fronte alla versione conservata in un quaderno del 1969 (Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti, Biblioteca cantonale di Lugano, scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste*), poi

sico poco agile (3,16a-b Cer70 «E ininterrottamente ho veduto / sotto il sole» > Ceronetti 2001a «E ancora ho veduto sotto il sole»; 7,17c Cer70 «Perché morire prematuramente?» > Ceronetti 2001a «Perché morire anzitempo?»), che spesso procede per triplete (2,12 «E Sapienza Passioni Stupidità io guardo»; 2,26 «*All'uomo che a lui piace / Dà Sapienza Piaceri Intelligenza*»<sup>24</sup>) e stichi più lunghi e dalla sintassi più complessa rispetto alla paratassi e all'essenzialità man mano più evidenti delle edizioni successive (3,13-14 Cer70 «E ogni uomo che mangi e beva / E in tutta la sua pena abbia un barlume di bene / Anche questo è di Dio // So che tutto quel che Dio fa è per sempre // Niente da aggiungere / E niente da tagliare // E Dio li fa aver paura / davanti a lui» > Ceronetti 2001a «Ma che un uomo mangi e beva / E in tutto il suo penare abbia di bene / Un barlume // Anche lì è Dio che dà // Dio fa tutto per sempre // Niente ne aggiungi / Niente ne recidi // E Dio vi pone / Il terribile del suo volto»).

Prime tracce di un alleggerimento della sintassi e del lessico si riscontrano nell'edizione del 1980, d'ora in avanti Cer80, nonostante questa sia molto simile a Cer70 e presenti solo alcuni aggiustamenti che si limitano a preannunciare le variazioni molto più invasive degli anni successivi. Le rime iniziano a venire eliminate (2,16e-f Cer70 «E la morte verrà / Per chi sa e per chi non sa» > Cer80 «E come muore il sapiente / muore l'idiota»; 4,11b-e Cer70 «A dormire in due / Caldo si avrà // Ma come il solo / si scaldierà?» > Cer80 «E si avrà caldo a dormire in due / Ma calore non ha chi è solo»), così come le ripetizioni (2,21e-f Cer70 «È miseria anche questo / E sciagura sciagura» > Cer80 «È miseria anche questo / Un male dei peggiori»; 2,26c-d Cer80 «A chi manca di lui / La sorte di ammucchiare e di ammucchiare» > Cer80 «*A chi pecca la sorte / Di ammucchiare tesori*»<sup>25</sup>). Vengono eliminate anche alcune subordinate (4,4a-d Cer70 «E ho veduto in tutta la pena / In tutto lo sforzo di fare // L'invidia che ha per l'altro / ciascuno» > Cer80 «E ho veduto in tutta la pena / In tutto lo sforzo di essere // Invidiarsi ciascuno»; 9,2c-h Cer70 «Per chi è innocente / e per chi è in colpa // Per chi è buono / e per chi è cattivo / Per chi è puro / e per chi è impuro» > Cer80 «Per il pietoso / e per il perfido / Per il buono / e per il cattivo / Per il puro / e per l'impuro») e alcuni verbi vengono omessi (3,22a-c Cer70 «E ho veduto che il solo bene / È che l'uomo pigli il piacere / Che la sua

---

modificata per la pubblicazione del 1970 (ad esempio 1,4-5 «Gente viene e gente va / Ma la terra non muterà // E il sole si leva e tramonterà / E sospirando va / Il punto in cui riapparirà» > Cer70 «Venire andare di generazioni / E la terra che dura // Levarsi il sole e tramontare il sole // Corre in un punto / In un altro riappare»).

<sup>24</sup> Il corsivo è di Ceronetti.

<sup>25</sup> Il corsivo è di Ceronetti.

azione gli porterà» > Cer80 «E altro bene non vedo / Per l'uomo che il piacere / Subito dai suoi atti»; 6,5c-d Cer70 «Ha più questo di quello / riposo» > Cer80 «Quanto più in calma questo / di quello»). Il lessico, infine, diventa più generico, in qualche caso più colloquiale (1,13a Cer70 «Da sapiente mi sono dato / A scandagliare et a rigirare / La totalità delle azioni / sotto il sole // Lavoro sciagurato / A cui per loro scempio / Ha dato i figli d'uomo / Dio» > Cer80 «E da sapiente mi sono dato / A percorrere e ad esplorare / Tutte le azioni fatte sotto il sole // La malvagia fatica / Con cui purifica l'uomo Dio»; 2,15c Cer70 «Perché mi sono insapientato?» > Cer80 «Perché farmi sapiente»), seppur con qualche eccezione (5,10a-b Cer70 «Più roba c'è / Più a mangiarla si è» > Cer80 «Più c'è abbondanza / Più c'è chi mangia»).

La svolta più evidente dell'edizione del 1984, d'ora in avanti Cer84, che risulta essere per il resto molto vicina a Cer80, è la presenza più o meno evidente di interpretazioni personali di Ceronetti in aggiunta e talvolta in sovrapposizione alla traduzione vera e propria del *Qohélet*. Sembra già dimostrarlo, all'inizio del primo capitolo, la trasformazione in finale di 1,4a Cer80 «Venire andare di generazioni» > Cer84 «Vengono per andarsene» e di 1,5a Cer80 «Levarsi il sole tramontare il sole» > Cer84 «Il sole si leva per tramontare»: il ciclo delle generazioni umane e del sole, in Cer80 come nell'originale ebraico, suggerisce solo un'eternità senza mutamenti; Ceronetti, invece, vede uno scopo, forse un'intenzionalità, in fenomeni naturali che hanno inizio solo per andare verso la loro stessa fine. Altri aspetti caratterizzanti di Cer84 sono la preferenza delle implicite o delle nominali rispetto alle esplicite (4,15a-b Cer80 «Vedo tutti i viventi / Che vanno sotto il sole» > Cer84 «Tutti i vivi li vidi / Andare sotto il sole»; 5,6a Cer80 «Dal troppo agitarsi nascono sogni» > Cer84 «Troppi sogni in troppe parole») e la comparsa di alcune dislocazioni (4,15a «Tutti i vivi li vidi»; 5,3c «Gli stupidi non li ama»).

Se Cer70, Cer80 e Cer84 sono molto simili tra loro, l'edizione del 1988, d'ora in avanti Cer88, rappresenta una cesura netta tra le prime traduzioni e l'edizione del 2001. L'interpretazione di Ceronetti ha preso corpo e sicurezza: ne sono un esempio i ritornelli (1,2a.c Cer84 «Un infinito vuoto / [...] Un infinito niente» > Cer88 «Fumo di fumi / [...] Polvere di polveri»; 1,14d Cer84 «E una fame di vento» > Cer88 «vento che ha fame») e 3,11, in cui trova espressione la teoria che buono e cattivo siano mescolati per confondere l'uomo (3,11c-g Cer84 «E Dio nei loro cuori / Ha fatto specchiarsi il mondo // Eppure l'uomo non può scoprire / Del fare e fare di Dio / Né la causa né il fine» > Cer88 «Nei loro cuori Dio / Fa riflettersi il mondo // Rendendo introvabile all'uomo / Di tutto il fare di Dio / Principio e fine»). I versetti non sono più parte di un discorso unitario ed esplicativo, ma diventano frasi spezzate, brevi sentenze

ermetiche (7,29a-b Cer84 «Questo soltanto / Vedi ho trovato» > Cer88 «Quel che ho trovato / Io solitario / Guardo»; 8,10e-f Cer84 «E la città scordarsi / le loro azioni» > Cer88 «Nella città i loro misfatti / Dimenticati»), labilmente collegate le une alle altre (2,12c-d Cer84 «Che cosa farà quell'uomo / Che al re succederà?» > Cer88 «Quell'uomo succede al re / Che cosa farà?»; 10,1d-e Cer84 «Di idiozia ne basta poca / A rovinare onore e sapienza» > Cer88 «Basta poca stoltezza / Onore e sapienza crollano») e spesso dai toni allegorici (1,9 Cer84 «Quel che è stato sarà / Quel che si è fatto si farà ancora // Niente è nuovo / Di quel che è sotto il sole» > Cer88 «Il Sarà fu già / Il Si Farà fu fatto / Non si dà sotto il sole / La novità»; 7,29c-e Cer84 «Era semplice l'uomo che Dio ha fatto // Ma gli uomini hanno inventato // Infinite complicazioni» > Cer88 «L'uomo che Dio fa è intero / Ma lui va in cerca di tante / Disfacitrici»). Inoltre in molte occasioni si omette il verbo (6,11a-b Cer84 «Se c'è molte parole / C'è molto vento» > Cer88 «Dove molte parole / Molto fumo»; 12,1e Cer84 «- Non ho voglia di loro -» > Cer88 «- Nessuna voglia di loro -»), le dislocazioni si moltiplicano (11,1 Cer84 «Sulla faccia dell'acqua / getta il tuo pane / E dopo molti giorni / lo troverai» > Cer88 «Gettalo all'acqua il tuo pane / I giorni in cui ne trovi / non li conterai»; 12,1a Cer84 «E pensa al tuo Creatore» > Cer88 «E il tuo Creatore pénsalo») e compaiono alcune parole composte (1,4a-b Cer84 «Vengono per andarsene / Le generazioni» > Cer88 «Un vaevieni di generazioni»; 7,24a Cer84 «Quel che è stato si è allontanato» > Cer88 «La Cosa-che-è si allontana»).

L'edizione Tallone del 2017, d'ora in avanti Cer17, appare come una revisione dell'edizione del 1984, Tallone anch'essa. Non tiene conto degli sviluppi riportati prima nell'Einaudi 1988 e poi nell'Adelphi 2001<sup>26</sup> e presenta poche e per lo più trascurabili variazioni delle quali, se necessario, si terrà conto nel corso dell'analisi.

<sup>26</sup> Nel colophon dell'edizione del 1984 si legge: «Versione riveduta, stampata per gentile concessione della Casa Editrice Einaudi». Invece, per l'edizione del 2017, che non riporta alcuna dicitura di questo genere, probabilmente Einaudi e Adelphi non hanno permesso la stampa e la revisione dei testi più recenti di cui avevano i diritti. Ceronetti ha quindi forse dovuto limitarsi a ritoccare l'edizione del 1984 senza poter riprodurre l'ultima versione.

## Sigle e abbreviazioni

In questo volume si analizzerà l'edizione del 2001, d'ora in avanti Cer01: non è la più recente, ma mostra di essere il risultato finale di un'evoluzione durata trent'anni almeno. L'analisi si avvarrà, innanzitutto, del confronto con le edizioni precedenti e con la successiva:

- Cer70: Guido Ceronetti, *Qohélet o Ecclesiaste*, Einaudi, Torino 1970;
- Cer80: Guido Ceronetti, *Qohélet o Ecclesiaste*, Einaudi, Torino 1980;
- Cer84: Guido Ceronetti, *Qohélet o Ecclesiaste*, Tallone, Alpignano 1984;
- Cer88: Guido Ceronetti, *Qohélet o Ecclesiaste*, Einaudi, Torino 1988;
- Cer01: Guido Ceronetti, *Qohélet. Colui che prende la parola*, Adelphi, Milano 2001;
- Cer17: Guido Ceronetti, *Qohélet o Ecclesiaste*, Tallone, Alpignano 2017.

Faranno da riferimento anche i testi nelle lingue originali, due traduzioni letterarie del *Qohélet* contemporanee a quella di Ceronetti e alcune delle traduzioni realizzate in ambiente religioso, che per brevità verranno chiamate ecclesiastiche.

- TM: testo masoretico. I versetti riportati sono tratti dalla versione digitalizzata del Codice di Leningrado, utilizzato per la terza e le successive edizioni della Bibbia Hebraica Stuttgartensia, alla quale Ceronetti dichiara di fare riferimento (Cer01: 13; 116).
- LXX: bibbia dei Settanta, spesso citata da Ceronetti nei saggi introduttivi al momento di spiegare interpretazioni della Scrittura più o meno divergenti dal testo ebraico (ad esempio Cer01: 19; 110-111).
- NV: Nova Vulgata. Non è chiaro a quale versione della traduzione di san Girolamo faccia riferimento Ceronetti. In questo volume si usa la versione digitalizzata disponibile sul sito ufficiale della Chiesa cattoli-

ca italiana [www.bibbiaedu.it](http://www.bibbiaedu.it) (Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena).

- BON: Massimo Bontempelli, *Ecclesiaste*, in Idem, *Traduzioni dalla Bibbia*, Mondadori, Milano 1971.
- DL: Erri De Luca, *Kohèlet/Ecclesiaste*, Feltrinelli, Milano 1996.
- GAR: Lorenzo di Fonzo, *Ecclesiaste*, Marietti, Torino-Roma 1967 (a tale volume ci si è qui finora riferiti con Di Fonzo 1967). Tale traduzione fa parte della Bibbia Garofalo, che iniziò a venire pubblicata nel 1947 e fu sin da subito tenuta in altissima considerazione grazie al prestigio dei nomi chiamati a curare i singoli volumi.
- C74: traduzione della CEI, edizione 1974 (disponibile al link <https://www.bibbiaedu.it/CEI1974/at/Qo/introduzione/>).
- DNR: Giovanni Diodati, Società Biblica di Ginevra, *La Sacra Bibbia. La Nuova Riveduta*, 1994. Ceronetti definisce Diodati «orrido e tristo» (Cero1: 85) ma non manca di citarlo di tanto in tanto. Per l'analisi è stata scelta l'edizione pubblicata appena qualche anno prima dell'uscita di Cero1, benché le variazioni da un'edizione all'altra siano rare.
- Co8: traduzione della CEI, edizione 2008 (disponibile al link <https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Qo/introduzione/>). Le due versioni della CEI, la prima uscita quattro anni dopo la prima edizione di Ceronetti, la seconda sette anni dopo la quinta, sono probabilmente le più diffuse, le più lette e le più facilmente reperibili in Italia.
- TILC: Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente (disponibile al link <https://www.bibbiaedu.it/INTERCONFESIONALE/>); non è esplicitato quale sia l'edizione digitalizzata, ma è probabile che si tratti dell'ultima, quella del 2014), la cui prima versione risale al 1985 e il cui titolo dichiara fin da subito l'intenzione dei traduttori: rendere la Bibbia di facile lettura e meno lontana, eliminando allegorie, metafore e simbolismi in favore di spiegazioni chiare e semplici.
- NSP: Serafino Parisi, *Qohélet*, Cinisello Balsamo, San Paolo 2017. Fa parte della *Nuova versione della Bibbia dai testi antichi* ed è tra le versioni più recenti, visibilmente meno legata alla traduzione tradizionale e più aderente all'ebraico.

Laddove risulti utile faranno da riferimento anche la traduzione interlineare del *Qohélet* di Roberto Reggi (Reggi 2008), le altre opere letterarie di Ceronetti e le sue altre traduzioni bibliche: *I Salmi*, Einaudi, Torino 1967 (ultima ed. 2006); *Il libro di Giobbe*, Adelphi, Milano 1972 (ultima ed. 2011); *Il Cantico dei cantici*, Adelphi, Milano 1975 (ultima ed. 2013); *Il libro del profeta Isaia*, Adelphi, Milano 1981 (ultima ed. 1992).

## Capitolo 2. I verbi Tre casi di studio

### 2.1 La prima persona

**I**l *Qohélet* è il discorso di una sola persona – se si esclude l'epilogo – che espone le conclusioni a cui è arrivata dopo aver vissuto molte e diverse esperienze. Dunque non sorprende che, in Cer01, delle 66 occorrenze di verbi alla prima persona che hanno *Qohélet* per soggetto 21 siano forme del verbo *vedere* e 12 del verbo *dire*<sup>1</sup>.

#### 2.1.1 Vedere

Nel *Qohélet* di Ceronetti sono presenti 21 occorrenze di *vedere*. 9 sono al presente: «vedo» (2,13a; 2,24e; 3,10a; 3,22a; 5,12a; 5,17a; 6,1a; 8,17a; 10,5a); 7 al passato remoto: «vidi» (1,14a; 4,1a; 4,4a; 4,7a; 8,9a; 8,10a; 9,11a); 3 al passato

<sup>1</sup> 1,14a «vidi»; 2,13a «vedo»; 2,24e «vedo»; 3,10a «Vedo»; 3,16a «ho veduto»; 3,22a «Vedo»; 4,1a «vidi»; 4,4a «vidi»; 4,7a «vidi»; 4,15a «Vedevo»; 5,12a «Vedo»; 5,17a «vedo»; 6,1a «vedo»; 7,15a «ho visto»; 8,9a «vidi»; 8,10a «vidi»; 8,17a «vedo»; 9,1d «Vedevo»; 9,11a «vidi»; 9,13a «Ho veduto»; 10,5a vedo. 1,16b «dicevo»; 2,1a «ho detto»; 2,2a «dico»; 2,15a «dico»; 3,17a «dico»; 3,18a «dico»; 4,2a «dico»; 6,3g «dico»; 7,23b «dico»; 8,2a «dico»; 8,14e «dico»; 9,16a «dico». *Qohélet* è soggetto anche delle forme: 1,12c «fui»; 1,13c «Percorrevo»; 1,13c «indagavo»; 1,16a «parlavo»; 1,17a «davo»; 2,3a «mi eccitavo»; 2,3d «M'immergevo»; 2,4a «ho avuto»; 2,5b «crescessi»; 2,7e «Ho»; 2,8c «Ho stipato»; 2,9a «ammassato»; 2,10a «ricusavo»; 2,10d «ho trattenuto»; 2,11c «ho buttato»; 2,12a «applicavo»; 2,14c «so»; 2,18b «ho patito»; 3,12a «So»; 7,23a «ho saggiato»; 7,23c «sono»; 7,25a «mi aggiravo»; 7,26a «ho incontrato»; 7,27c «ho trovato»; 7,27d «ho fatto»; 7,27e «ho tirato»; 7,28c «ho trovato»; 7,28e «ho trovata»; 8,12e «so»; 8,15a «lodo»; 8,16d «ho dato»; 8,16f «sono»; 9,1a «davo».

prossimo, di cui convivono due forme: «ho veduto» (3,16a; 9,13a) e «ho visto» (7,15a)<sup>2</sup>; 2 all'imperfetto: «vedevo» (4,15a; 9,1d). Benché 20 di tali occorrenze – cioè tutte meno una (9,1d «vedevo»: cf. § 2.1.1.2) – corrispondano, nel TM, a una forma di רָאָה (*rā'āh* 'vedere'), una tale varietà di tempi verbali è difficile da spiegare facendo solo riferimento all'originale, perché il sistema verbale ebraico non ha la categoria del tempo<sup>3</sup> e perché in 17 casi a essere tradotta è la stessa forma, רָאָה־יְהִי (*rā'īṭī*) (cf. tab. 2.1a)<sup>4</sup>, la prima persona del *qal*<sup>5</sup> *qatal*<sup>6</sup> di *rā'āh*.

La traduzione di *rā'īṭī* non pone solo di fronte al problema della resa in italiano di un *qatal*, cioè di un verbo perfettivo, ma anche di fronte a quello semantico: *rā'āh* indica infatti sia la concreta esperienza sensoriale della vista sia la percezione della realtà in senso più largo, sconfinando nell'area intellettuale del ragionamento e della consapevolezza<sup>7</sup>. Non stupisce quindi che

<sup>2</sup> Non è chiaro perché scelga una forma piuttosto che un'altra: il numero di occorrenze non è sufficiente per fare ipotesi, e dai saggi non emergono indizi.

<sup>3</sup> Il sistema verbale ebraico distingue morfologicamente l'aspetto, l'*Aktionsart*, la diatesi, il modo, la persona, il genere, il numero, ma non il tempo, espresso in altri modi, ad esempio con gli avverbi (Waltke-O'Connor 1990: § 20.2e).

<sup>4</sup> Delle 3 occorrenze rimanenti, tutte al p. pros., «vidi» (4,1a; 4,7a; 9,11a), le prime 2 traducono רָאָה־יָשָׁב (*wā'er'eh*), un *wayyqtol* da *rā'āh* coordinato in entrambi i casi a רָשָׁב־יָשָׁב (*wəšabtī*, da רָשָׁב, *šūb* 'ritornare') (un *wayyqtol* è uno *yqtol* preceduto dalla congiunzione *waw*, la quale modifica il valore aspettuale del verbo da imperfettivo a perfettivo. Si parla di solito, infatti, di *waw* inversivo: cf. Joüon-Muraoka 2006: § 118c; Lambdin 2014: § 98a); la terza traduce רָאָה־יָשָׁב (*wə'rā'ōh*), un infinito assoluto (cf. n. 48) coordinato a רָשָׁב־יָשָׁב (*šabtī*, di nuovo da *šūb*) (Joüon-Muraoka 2006: § 123x; Lambdin 2014: § 129.3): il concetto di iterazione che veicola *šūb* viene reso da Ceronetti con l'aggettivo *altra* in un caso (4,7a «E *altra* miseria vidi») e con l'avverbio *ancora* negli altri due (4,1a «E io *ancora* vidi»; 9,11a «Ed *ancora* io vidi sotto il sole»). Si noti inoltre che *rā'īṭī* occorre in realtà 18 volte nel TM, non 17: l'occorrenza che apre 10,7 («רָאָה־יְהִי לְעַמִּי־סוּסֵי־לֵעַ מִיְהִי־יָרָבֶעַע רָאָה־יְהִי 'āḥādīm 'al-sūsīm 'vidi servi su cavalli') in Cer01 viene omessa («(10,5) Sciagura che io *vedo* sotto il sole / È la cecaggine del potere // (10,6) Tra i grandi innalzati i vili / Tra i vili messi i sublimi // (10,7) E servi issati in sella / E a piedi come schiavi / Principi andare»).

<sup>5</sup> La morfologia verbale dell'ebraico si basa sulla derivazione per affissazione da una radice consonantica. Tra gli schemi di derivazione, tradizionalmente chiamati coniugazioni o, dall'ebraico, *binyanim* (בִּינְיָנִים 'costruzioni', al singolare *binyan*), se ne individuano sette principali: *qal*, *niphal*, *piel*, *pual*, *hithpael*, *hiphil*, e *hophal*. I verbi che occorrono nella forma *qal* – un *binyan* senza prefissi né suffissi consonantici e per questo in passato descritto spesso come il *binyan* di base da cui originano gli altri – sono i più numerosi all'interno del TM e vengono di solito suddivisi dalle grammatiche in dinamici e stativi (Waltke-O'Connor 1990: capp. 21-22).

<sup>6</sup> Il termine *qatal* indica le forme perfettive, il termine *yqtol* quelle imperfettive (Waltke-O'Connor 1990: capp. 30-31; Joüon-Muraoka 2006: §§ 112-113; Lambdin 2014: §§ 43-44.90-91).

<sup>7</sup> «The chief meaning of *r'h qal* is "to see." Sensory perception precedes all other semantic developments. A distinction should be made between (1) simple "seeing (with the eyes [→

gli esiti delle traduzioni ecclesiastiche e letterarie si diversifichino in più di una direzione. Il solo 3,10, ad esempio, che Ceronetti traduce usando il pres. «Vedo» (cf. tab. 2.1b), viene tradotto con il p. pros. da tutte le altre traduzioni prese a riferimento tranne GAR, che usa il p. rem. («Considerai»). Dal punto di vista lessicale, poi, GAR condivide la scelta di C74 e di Co8 di spostarsi dalla sfera sensoriale a quella intellettuale («Ho considerato»). BON invece opta per quella esperienziale («ho appreso») e TILC addirittura elimina il verbo («Che senso hanno tutte le fatiche / alle quali Dio ha sottoposto l'uomo?»).

Nel complesso, quanto ai tempi, solo una traduzione, Co8, e solo in un caso («ritengo»), usa il pres.; l'impf. invece non compare mai. Quanto al lessico, se Ceronetti dà l'impressione di aver voluto mantenere una certa coerenza, scandendo il passaggio da un argomento all'altro del poema con le forme di uno stesso verbo, le traduzioni ecclesiastiche lasciano che il senso di *rā'āh* spazi tra vari gradi di intenzionalità e intensità – *accorgersi* (C74, Co8 2,13; C74, Co8 2,24; C74, Co8 3,22); *notare* (C74, Co8 3,16; GAR 4,4; GAR 5,12; TILC 10,5); *mirare* (GAR 1,14); *scrutare* (DNR 8,17); *osservare* (NSP 3,10; GAR, TILC 3,16; C74, Co8, TILC, NSP 4,4; GAR, TILC 8,9; C74, NSP 8,17; GAR 9,11; GAR 9,13; C74, Co8, GAR 10,5) – e tra vari stati del processo di assimilazione di quanto viene visto, andando dalla scoperta – *constatare* (GAR 8,17); *scoprire* (TILC 4,7) – all'analisi – *riconoscere* (GAR 5,17); *riscontrare* (GAR 6,1) – alla riflessione – *considerare* (NSP 2,13; C74, Co8, GAR 3,10; C74, Co8, GAR, NSP, DNR 4,1; C74, Co8, GAR 4,7; C74, Co8, NSP, DNR 9,11); *meditare* (TILC 1,14); *riflettere* (TILC 4,1) – alla presa di coscienza e all'elaborazione di un pensiero conclusivo – *apprendere* (NSP 9,13); *capire* (TILC, NSP 2,24); *concludere* (GAR 3,22); *concludere* (TILC 3,22; C74 5,17); *ritenere* (Co8 5,17)<sup>8</sup>. In confronto a tali traduzioni e in confronto a BON, che in alcuni casi sostituisce a *vedere apprendere* (3,22), *esaminare* (4,4; 8,9), *capire* (8,17), *scoprire* (4,7), risulta forse rigida, persino eccentrica, la scelta di DL di tradurre tutte le occorrenze di *rā'āh* allo stesso modo, con «ho visto».

---

'ayin])" [...]; (2) seeing and hearing (→ šm) in the meaning "to become aware of" [...]; (3) perception through other senses in the meaning "to hear" [...], "to perceive, feel" [...], "to enjoy" [...], "to undergo, experience"» (Vetter 2004: 1178).

<sup>8</sup> Sorprende tra tutte TILC, che in alcuni casi elimina il verbo (cf. tab. 2.1b: 4,15; 8,17), giudicandolo forse un'introduzione alla descrizione della realtà superflua in italiano. In altri 2 casi, poi, lo sostituisce con locuzioni che trasformano ciò che altrimenti sarebbe risultato verità oggettiva – riportata così come è stata vista, senza filtri – in una convinzione personale espressa con forza (TILC 2,13 «*Senz'altro* la sapienza vale più dell'ignoranza») o in un'opinione meno categorica (TILC 5,17 «*Secondo me*, questa è la cosa migliore: mangiare e bere»).

Ciò che rende peculiare la versione di Ceronetti non è tanto la diversità delle traduzioni di *rā'itī* quanto l'opera di sistematizzazione che sembra sia avvenuta tra Cer88 e Cer01. Tra la quarta e la quinta edizione, infatti, le due occorrenze dell'impf. compaiono per la prima volta (cf. tab. 2.1c: 4,15a; 9,1d) e forme di *vedere* rimaste immutate per almeno tre edizioni subiscono modifiche (3,16: Cer70 «ho veduto» > Cer80, Cer84, Cer88 «mi è apparso» > Cer01 «ho veduto»; 5,17: Cer70, Cer80, Cer84, Cer88 «ho veduto» > Cer01 «vedo»; 10,5: Cer70, Cer80, Cer84, Cer88 «ho veduto» > Cer01 «vedo»). In Cer70 si contano 17 occorrenze di p. pros. (1,14; 3,16; 3,22; 4,1; 4,4; 4,7; 4,15; 5,12; 5,17; 6,1; 7,15; 8,9; 8,10; 8,17) e 3 di pres. (2,13; 2,24; 3,10). Di queste totali 20 occorrenze solo 7 arrivano senza variazioni a Cer88 (2,13; 2,24; 3,10; 4,7; 9,13; 10,5)<sup>9</sup>, e di queste 7 ritroviamo intatte in Cer01 solo le 3 occorrenze del pres. (2,13; 2,24; 3,10) e 9,13 «ho veduto». Tale riorganizzazione lascia supporre l'esistenza di un criterio di scelta dei tempi verbali, di cui però non si fa menzione nei saggi editi riguardanti il *Qohélet* e la cui *ratio*, dunque, può solo essere dedotta, e solo parzialmente, dall'uso che si fa di *vedere* all'interno di Cer01.

#### 2.1.1.1 *Vidi*

La prima occorrenza di *vedere* che si incontra è 1,14a «vidi». Delle 23 occorrenze di verbi al p. rem. è la quinta, nello specifico la seconda in prima persona<sup>10</sup>, ed è preceduta da una sequenza che a ritmo serrato mette a confronto il futuro con il passato:

- |      |   |                                       |
|------|---|---------------------------------------|
| 1,9  | a | Ogni sarà già <i>fu</i> <sup>11</sup> |
|      | b | E il si farà <i>fu fatto</i>          |
|      | c | Non si dà sotto il sole               |
|      | d | La novità                             |
|      |   | [...]                                 |
| 1,11 | a | Niente ricorda chi <i>fu</i>          |
|      | b | Niente ricorda chi verrà poi          |

<sup>9</sup> Dal conteggio è stato escluso 7,15, Cer70 «ho veduto» perché, benché non subisca modifiche di tempo, viene sostituito in Cer88 e Cer01 da «ho visto», più comune (cf. Thornton 2016).

<sup>10</sup> La prima occorrenza in prima persona è 1,12c «fui». Il verbo *essere* è l'unico altro verbo a comparire, quest'unica volta, alla prima persona del p. rem.

<sup>11</sup> I corsivi sono inseriti di volta in volta per distinguere gli elementi rilevanti.

- 1,12 a Io  
 b Qohélet  
 c re *fu*  
 d sopra Israel  
 e in Ierushalem  
 [...]
- 1,14 a Tutte le *vidi*  
 b Le azioni che si fanno sotto il sole  
 c Ed ecco  
 d fumo è tutto  
 e soffio che ha fame

Le prime 4 occorrenze di p. rem. sono in evidenza in ultima posizione di stico – probabilmente anche per ragioni eufoniche –, suggerendo una certa relazione tra la condizione di re (1,12), le persone che non ci sono più (1,11) e la ripetizione di ciò che si fa (1,9). Tenendo conto di questa ipotetica relazione, il Qohélet di Ceronetti ha detto di sé più di quanto appare: ha vissuto la vita di un re, ma essa è stata solo uno degli eventi che si ripetono e si perdono col passare degli anni. Il valore perfettivo dei verbi italiani in questo primo passo sembra chiaro<sup>12</sup>: la realtà di cui si parla è conclusa, appartiene a un tempo lontano e non ha più legami con il presente di Qohélet.

1,14a «Tutte le *vidi*» pone il p. rem. ancora una volta in ultima posizione, legandone il valore a quello delle precedenti occorrenze. In questo modo «Le azioni che si fanno sotto il sole» (1,14b), pur collocate dal «si fanno» in un pres. dai confini indefiniti, risultano lontane così come l'essere re, ciò che già «fu fatto» e «chi fu»: parte cioè anch'esse del ciclo che le sostituirà con altri eventi uguali.

Al capitolo 4 si incontrano le successive 3 occorrenze di *vidi*. Ognuna di esse introduce una breve sezione in cui si passa al vaglio la sofferenza umana: la prima tratta il male che gli uomini subiscono da parte di qualcuno «Che li calpesta» (4,1h) designato come «la potente mano» (4,1g) (forse, secondo Ceronetti, Dio: cf. § 2.1.1.4); la seconda il male che gli uomini si procurano l'un l'altro (4,4a-f); la terza il male che l'uomo fa a sé stesso privandosi della felicità e continuando a faticare (4,7-8).

<sup>12</sup> Sull'argomento si rimanda al fondamentale Bertinetto 1986 (in particolare: 190-198.428-435. Cf. anche Skubic 1970; Lucchesi 1971; Bertinetto 1991).

- 4,1 a E io ancora *vidi*  
 b Ogni violenza che si consuma  
 c Sotto il sole
- d Ed ecco  
 e I pianti dei calpestati
- f E nessuno s'impietosiva
- g E la potente mano  
 h Che li calpesta
- i E nessuno s'impietosiva  
 [...]
- 4,4 a E *vidi* in tanto sforzarsi  
 b In tanto industriarsi e appropriarsi  
 c L'Invidia che da ciascuno  
 d È gettata sull'altro
- e Fumo anche questo  
 f soffio che ha fame  
 [...]
- 4,7 a E altra miseria *vidi*  
 b sotto il sole
- 4,8 a C'è chi è solo e non ha nessuno  
 b Né figlio né fratello
- c Eppure senza fine si affatica  
 d Mai di ricchezze si sazia gli occhi
- e – Ma per chi è il mio penare?  
 f Per chi mi privo di felicità? –

Se il p. rem. ha la funzione finora ipotizzata, le azioni umane qui descritte e introdotte da *vidi* sono lontane e ripetute all'infinito. Forse viene sottintesa anche una perdita di valore e di senso: va ricordato che secondo Ceronetti Qohélet vede la vita come una ricerca molto faticosa condotta a vuoto, una tortura.

Al capitolo 8, dopo 8 versetti iniziali in cui in breve si riassume la condizione dell'uomo, sottomesso alla fatica e all'imprevedibile volontà divina, a 8,9-10 compaiono la quinta e la sesta occorrenze di *vidi*.

- 8,9 a Tutto questo io *vidi*  
 b Concentrando il mio cuore  
 c Sulle azioni compiute sotto il sole
- d Un destino domina l'uomo  
 e Ciascuno è fatto agire  
 f Per il male di un altro uomo
- 8,10 a E ancora *vidi* aver sepoltura  
 b Entrare nella pace malvagia gente
- c Lodati fuori del Tempio  
 d Nella città i loro misfatti  
 e dimenticati

8,9 parla ancora del destino degli uomini, fatto solo di azioni malvagie compiute o subite. A questo tema si intreccia con 8,10 quello della morte, che accomuna buoni, cattivi, stupidi e saggi, e che rende inutile perciò ogni sforzo di condurre la propria vita nel modo giusto. In particolare, nel caso di 8,10, l'uomo, seppur malvagio (8,9), viene sepolto ed entra «nella pace» (8,10b), mentre i suoi «misfatti» sono «dimenticati» (8,10d-e).

Infine, l'ultima occorrenza di *vidi* apre una sequenza di stichi paralleli (9,11) che trattano ancora del tema dell'inutilità. L'intero versetto sembra una ripresa ampliata di 1,14a-b «Tutte le *vidi* / Le azioni che si fanno sotto il sole».

- 9,11 a Ed ancora io *vidi* sotto il sole
- b Non dipendere dai veloci  
 c la corsa
- d Né dagli uomini di guerra  
 e la guerra
- f Né dai sapienti  
 g il nutrimento
- h Né dai più abili  
 i i patrimoni
- j Né dai sensibili  
 k la compassione
- l Perché tutti dipendono  
 m dal destino e dal caso

In conclusione, accostando tutti i brani introdotti da *vidi*, sembra che Ceronetti sfrutti l'idea di finitezza legata al p. rem. per raggruppare una parte delle realtà viste da Qohélet, quelle che interpreta come eventi ciclici, faticosi ma inutili e sempre uguali.

#### 2.1.1.2 *Vedevo*

- 4,13 a Bambino misero illuminato  
 b Val più di re che invecchia  
 c Impotente a dar lume
- 4,14 a Espulso è dal carcere  
 b Un destinato al regno  
 c Anche ad un re futuro  
 d La nascita è indigenza
- 4,15 a *Vedevo* tutti i vivi  
 b Andare sotto il sole  
 c Dietro al secondo infante  
 d Che il posto ne pigliava
- 4,16 a Tutto un popolo senza fine  
 b Dietro a lui che li *precedeva*  
 c Passato poco tempo  
 d L'oggetto del loro giubilo  
 e Non gliene *dava* più  
 f Perché fumo è anche questo  
 g soffio che ha fame

La prima delle 2 occorrenze di *vedevo* è inserita nella sequenza 4,13-16, alla quale Ceronetti fa cenno nel saggio *Qohélet poema ebraico*:

Qualche cosa di più di un semplice apologo inventato può esserci in 4, 13-16 – del resto, quanto allo stile, oscurissimo – ma in 9, 13-15, anche se introdotto dalla formula solita *ho veduto*, il caso narrato sembra più immaginato che visto (Cero1: 102).

E ancora, in una nota dello stesso saggio:

Chi sa se il *nàar qathòn* (piccolo bambino) di 1Re 3, 7 incapace di uscire e di entrare, è sotto a *ièled mishkèn v'ḥakhàm* (bambino misero e sapiente) di Eccl. 4, 13<sup>13</sup>? Qui 4, 16 parla di un popolo infinito, là 3, 8 di popolo così grande da non poter essere contato (Cero1: 99).

Il brano del primo libro dei Re a cui Ceronetti si riferisce narra della richiesta di sapienza che Salomone fa a Dio, il quale «apparve a Salomone in sogno durante la notte» e «disse: “Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda”» (Co8 1Re 3,5). In particolare, vengono citati due versetti: 1Re 3,7-8 «Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare» (Co8). Ceronetti sembra alludere alla possibilità che 4,13-16 sia un episodio autobiografico e che il «Bambino misero illuminato» (4,13a) sia Salomone stesso.

Va notato che tutte le altre occorrenze di impf. in prima persona (1,13c «Percorrevo»; 1,13c «indagavo»; 1,16a «parlavo»; 1,16b «dicevo»; 1,17a «davo»; 2,3a «mi eccitavo»; 2,3d «M'immergevo»; 2,10a «ricusavo»; 2,12a «applicavo»<sup>14</sup>; 7,25a «mi aggiravo»; 9,1a «davo») indicano delle attività di Qohélet – evidentemente abituali o continuative (cf. Bertinetto 1986: 345-353) – che rientrano nella sua ricerca di ciò che per gli esseri umani è il piacere, ciò che viene definito «L'in-che-cosa-consista / Per i figli dell'uomo il bene» (2,3e-f). Se 4,13-16 è considerato autobiografico da Ceronetti, 4,15a «vedevo» non ha un ruolo diverso da tutti gli altri impf. che implicano un coinvolgimento personale – differenziandosi da *vidi*, che riguarda invece azioni dell'uomo, inteso come umanità, a cui Qohélet assiste ma non partecipa.

La seconda occorrenza di *vedevo*, come la precedente, compare per la prima volta in Cero1 (cf. tab. 2.1c), in un versetto che insieme all'imperf. 9,1a «davo» parla della ricerca di senso già citata.

<sup>13</sup> Il «bambino» di 4,13a è «misero e sapiente» nelle prime tre edizioni; in Cer88 è «senza nulla / Ma illuminato»; in Cero1 è «misero illuminato».

<sup>14</sup> 2,12a «applicavo a scrutare» traduce *וַיִּתְיַבֵּץ לְבָרְכָהּ* *וַיִּתְיַבֵּץ*, di cui *וַיִּתְיַבֵּץ* (*lir'ôṭ*) è l'infinito costruito (cf. n. 41) di *rā'āh* preceduto dalla preposizione *lā*. Ceronetti distingue il *qatal* di *rā'āh*, *rā'āh*, che viene tradotto con forme di *vedere*, dalle altre occorrenze di *rā'āh*, di cui *lir'ôṭ* è un esempio.

- 9,1 a Tutto al mio cuore *davo*  
 b Da esaminare
- c Giusti e sapienti e le loro gesta  
 d *Vedevo* in mano di Dio
- e Anche l'amore  
 f anche l'odio
- g Nulla sa l'uomo

Le precedenti edizioni traducevano con «ho dato» (Cer70) e «do» (Cer80, Cer84, Cer88) נָתַתִּי (*nātattī*, prima persona del *qal qatal* di נָתַן, *nātan* 'dare'), il cui complemento, tradotto letteralmente in tutte le edizioni con «al mio cuore» (עַל-לִבִּי, *'el-libbī*), è seguito in ebraico da un infinito costruito<sup>15</sup> (וּלְבַבִּי, *wəlabbū*), spesso tradotto con un infinito consecutivo (Lambdin 2014: § 115b) e reso da Ceronetti nelle prime quattro edizioni con «da spiegare» e in Cer01 con due verbi distinti: il primo è «da esaminare», che sostituisce «da spiegare» conservandone la funzione sintattica; il secondo è «Vedevo». Il verbo *vedere* non compare nel TM, ma è presente nella LXX e nella Peshitta (Murphy 1992: 88 n. 1.c; Goldman 2004: 103). Alla LXX Ceronetti fa spesso riferimento all'interno dei saggi, mentre «la siriana» viene nominata una sola volta per citarne una variante<sup>16</sup>, ma è quanto basta per sapere che è stata consultata.

### 2.1.1.3 *Ho veduto/visto*

Il rapporto tra p. pros. e impf., almeno per quanto riguarda la prima persona, sembra essere molto stretto. I due tempi si alternano spesso in rapida suc-

<sup>15</sup> Il sistema verbale ebraico distingue due infiniti, l'assoluto e il costruito (per l'assoluto cf. n. 48). L'infinito costruito viene definito come un nome verbale che, in quanto tale, può acquisire alcune delle caratteristiche del sostantivo, tra le quali l'aggiunta di prefissi preposizionali, e a esso può sostituirsi (cf. Waltke-O'Connor 1990: cap. 36).

<sup>16</sup> In un brano a proposito di 9,10 (Cer01 «Tutto quello che la tua mano / Sarà capace di fare / Fallo finché ne hai forza // Perché non c'è azione // Non c'è invenzione // Non c'è pensiero // Non c'è sapienza // Nella Terra dei Morti dove andrai») si legge: «Il qohéletismo *shaharūt* è nerezza di capelli, parallelismo esatto di *ialdūt* (infanzia, giovinezza). La versione greca, intendendo quest'età come una pazzia, scrive *ἄνοια*, e la siriana, anticipando Villon, *ignoranza*» (Cer01: 124).

cessione in una stessa sequenza, senza che le rispettive funzioni si distinguano nitidamente: anche il p. pros., infatti, come l'impf., si riferisce ad azioni passate personalmente compiute da Qohélet. Una possibilità è che il p. pros. suggerisca un legame ancora forte con il presente (Bertinetto 1986: 415-419; cf. anche Ronconi 1971: 272-281), come lasciano pensare le due sequenze in cui occorre il maggior numero di volte, 2,4-11 e 7,26-28.

- 2,4 a Grandezza *ho avuto* dal fare
- b Case per me costrutte
- c Vigne per me piantate  
[...]
- 2,8 a Mie le cataste di argento e oro
- b Mie i tesori di re e di regni
- c *Ho stipato* cantori e cantatrici
- d E la delizia dei figli d'uomo
- e Un gineceo di tette
- 2,9 a E *ammassato* un potere
- b Che mai fu prima in Ierushalem
- c Ma la Sapienza è mia
- d Salda restava in me
- 2,10 a Ai miei occhi non ricusavo
- b Nulla che gli piacesse
- c Mai da nessun piacere
- d Il cuore *ho trattenuto*
- e Perché più forte del mio penare
- f Fosse il godere
- g E da tanto sforzarmi
- h Un meglio ne risultasse
- 2,11 a Rivolto a tutto quanto
- b Le mie mani hanno fatto
- c E alla pena che ci *ho buttato*



tutto il mio sforzo»); e a 8,16, dopo aver ripetuto di essere stato un osservatore instancabile (8,16a-d «Io a penetrare sapienze / E a scrutare i tormenti / Sulla terra sofferti / Il cuore *ho dato*»), Qohélet precisa di esserlo ancora: 8,16e-f «Sia il giorno sia la notte / Io *sono* un occhio senza riposo»<sup>17</sup>.

Passando al caso specifico del verbo *vedere*, appare senza motivo la scelta di usare l'impf. per introdurre l'episodio 4,13-16 (cf. § 2.1.1.2) e il p. pros. «ho veduto» (9,13a), invece, per introdurre l'episodio di 9,13-15, secondo Ceronetti molto simile al primo (cf. Cer01: 102, già citato: § 2.1.1.2)<sup>18</sup>.

- 9,13 a *Ho veduto* anche questo  
 b Un caso di sapienza sotto il sole  
 c Grande a mio parere
- 9,14 a C'era una piccola città  
 b Poca gente la popolava
- c Un re potente va ad assalirla  
 d Con grandi macchine l'assedia
- 9,15 a E un uomo sorse  
 b misero e illuminato  
 c Per la sua intelligenza fu  
 d Libera la città
- e Ma quel meschino chi lo ricorda?

<sup>17</sup> Invece il legame con il pres. di 2,1a-c «*Ho detto* al mio cuore vieni / Sprofonda nella gioia / Va' e cercati il piacere» non è evidente. Che tale legame sia riscontrabile negli altri casi in cui compare il p. pros. può forse giustificare l'ipotesi che un'implicazione simile la abbia anche questa occorrenza. In tal modo l'invito al cuore risulterebbe il prologo di un'attività poi conclusasi nel pres. con un giudizio negativo sull'intera esperienza (2,1d-e «Ed ecco è fumo / anche questo») – sentenza introdotta, vale la pena notarlo, da *essere* al pres. Non si può escludere, comunque, che 2,1a «*Ho detto*» sia semplicemente il verbo perfettivo che fa da punto di inizio, e quindi da ancoraggio temporale puntuale, per l'azione durativa che segue, narrata all'impf. (2,3-4).

<sup>18</sup> Il legame tra i due brani si manifesta anche nella scelta della medesima coppia di aggettivi, *misero* e *illuminato*, per descrivere il bambino dell'episodio 4,13-16 (gli aggettivi compaiono a 4,13a) e l'uomo dell'episodio 9,13-15 (gli aggettivi compaiono a 9,15b), precedentemente descritti, invece, l'uno come «misero e sapiente» (Cer70, Cer80, Cer84 4,13a) o «senza nulla / Ma illuminato» (Cer88 4,13a-b) e l'altro come «Povero e intelligente» (Cer70, Cer80, Cer84, Cer88 9,15b). Anche in ebraico è la stessa coppia di aggettivi a riferirsi sia al bambino che all'uomo: מִסְכֵּן (miskēn) e חָקֵן (hākām).

La scelta dei tempi dell'intera sequenza 9,13-15 è in realtà molto difficile da comprendere. L'episodio viene presentato con il p. pros. (9,13a «Ho veduto»); la narrazione inizia con una formula di attacco narrativo<sup>19</sup> e due impf. (9,14a «C'era»; 9,14b «popolava»); la svolta ha invece il pres. (9,14c «va»); la soluzione il p. rem. (9,15a «sorse»; 9,15c «fu»); la sentenza finale di nuovo il pres. (9,15e «ricorda»). Che compaia il p. rem. dove compaiono le azioni di un essere umano qualunque non sorprende (cf. § 2.1.1.1), e la presenza dell'impf. sembra funzionale alla descrizione della città come setting dell'episodio. Ma perché le azioni dell'assalitore sono al pres.? E, se è vero che il p. pros. è indice di un legame con il pres., a quale legame si riferisce l'iniziale «Ho veduto»?

Una domanda simile suscitano le altre 2 occorrenze di *vedere* in prima persona al p. pros., collocate in due versetti che trattano dell'ingiustizia premiata messa a confronto con la giustizia che invece appare punita.

- 3,16 a E ancora *ho veduto* sotto il sole  
 b Il crimine essere il tribunale  
 c E il banco del diritto  
 d Infestato dalla perfidia  
 [...]
- 7,15 a Tutto io *ho visto*  
 b Nei miei inutili giorni
- c Periva il giusto con la sua giustizia  
 d E il colpevole col suo crimine  
 e Mai più finiva

Un'ipotesi, giustificabile soltanto tramite l'interpretazione che Ceronetti espone nei suoi saggi introduttivi, necessita per essere illustrata che prima si chiarisca la funzione del pres.

#### 2.1.1.4 *Vedo*

Le prime 5 delle 9 occorrenze di *vedo* sono rimaste invariate dalla prima edizione (2,13a; 2,24e; 3,10a; 3,22a; 5,12a); le ultime 4 (5,17a; 6,1a; 8,17a; 10,5a), invece, in Cer70 erano *ho veduto* e, passando per *vidi* in alcuni casi, sono state

<sup>19</sup> 9,14a «C'era» è aggiunto da Cer01 ma non è presente nell'originale.

sostituite solo in Cer01 con il pres. Data la centralità che ha per Ceronetti il tema dello sbiadimento delle azioni lungo il corso della storia, assume una certa rilevanza ciò che invece rimane nel presente e può essere ancora visto. Soprattutto la prima delle occorrenze incuriosisce, perché è inserita in un brano (2,13-16) in cui Qohélet parla della propria vita, dell'indagine che ha condotto e della sapienza accumulata, argomenti che altrove sono introdotti da *vedere* al passato.

- 2,13 a Ma la Sapienza io *vedo*  
 b Dominante sulla Follia  
 c Come sopra la tenebra la luce
- 2,14 a Ci sono occhi nella testa di chi sa  
 b Chi non sa nella tenebra cammina
- c Ma io anche so che c'è  
 d Pronta per tutti una sorte una
- 2,15 a E al mio cuore io dico  
 b Tale la sorte di un idiota  
 c Tale la mia
- d E perché farmi cumulo  
 e Di sapienza per niente?
- f E il mio cuore risponde  
 g Fumo anche questo
- 2,16 a Né di un sapiente né di un idiota  
 b Avrà memoria il tempo
- c Pochi giorni e di loro  
 d Tutto è dimenticanza
- e Il sapiente e l'idiota  
 f Ne fa un fascio la morte

Sembra però che a 2,13 si parli di una Sapienza diversa dall'accumulo di esperienza, contrassegnata dalla maiuscola (cf. § 4.3), più alta, legata alla comprensione della realtà, contrapposta alla follia come si contrappone la luce alla tenebra (2,13c). Quando Ceronetti parla di Sapienza, nei saggi introdut-

tivi, ne fa un termine simbolico con cui riferirsi, al tempo stesso, all'accettazione di una crudele realtà e alla soluzione che Qohélet ha trovato, l'unica per cui valga la pena vivere. La crudele realtà è che la morte aspetta tutti, ricchi, poveri, saggi e stupidi, e quindi a nulla serve impegnarsi a costruire alcunché o sforzarsi di comportarsi nel modo giusto sperando che esista un bene che dura per l'eternità: tutto verrà dimenticato, ogni bene svanirà subito, tutto ciò che sembrava avere un senso alla prova dei fatti non lo avrà, e tutto ciò è la condanna che Dio ha imposto agli uomini e a cui non si può sfuggire. La soluzione è godere del piacere presente, che *ora* esiste, finché dura.

Con tale chiave di lettura si può distinguere il filo che collega i *vedo*, la cui funzione sembra essere quella di indicare tale messaggio, tale realtà sempre vera, che non svanisce nel tempo: la Sapienza consiste nella consapevolezza che la morte arriva per tutti (2,13-14; 5,12), che Dio continuerà a occupare l'uomo con la fatica e a confonderlo con il male (3,10; 6,1; 8,17<sup>20</sup>), che ciò che può fare l'uomo è godersi le occasioni di bene sparse tra i giorni di fatica (2,24; 3,22; 5,17).

L'ultima occorrenza, 10,5a, è inserita in un passo in cui si dice che i vili vengono innalzati e i sublimi disprezzati (10,6) e che questo fa parte dell'inspiegabile azione di Dio (10,5b «cecaggine del potere»). Il sapiente è colui che non si ribella e resta al suo posto (10,4).

- 10,1 d Poca stoltezza offusca  
e La gloria di un sapiente
- 10,2 a Un cuore saggio procede dritto  
b Un cuore stolto divaga
- 10,3 a L'idiota incespica quando cammina  
b A tutti mostra la sua follia
- 10,4 a Se t'investe il furore di un potente  
b Resta al tuo posto

<sup>20</sup> Si noti quanto cambia il senso dell'intero versetto da un'edizione di Ceronetti all'altra grazie alla sola variazione temporale di *vedere*: nelle prime quattro versioni il passato fa sì che 8,17 sia una celebrazione dell'esperienza di Qohélet, che ha visto già tutto quello che Dio ha operato e può operare (Cer70, Cer80 8,17a-b «E dell'azione di Dio / Tutto *ho veduto*»; Cer84, Cer88 8,17a «E tutto *vidi* della creazione di Dio»); il pres. di Cer01 (8,17 «E *vedo* tutto / Il lavoro di Dio»), invece, sposta l'attenzione sull'eternità dell'azione di Dio, che Qohélet vede e continua a vedere.

- c La flemma storna  
d Pesanti errori
- 10,5 a Sciagura che io *vedo* sotto il sole  
b È la cecaggine del potere
- 10,6 a Tra i grandi innalzati i vili  
b Tra i vili messi i sublimi

Anche la sottomissione ai potenti e al potente per eccellenza, Dio, è una parte fondamentale della Sapienza. Il potere viene presentato da Ceronetti come forza che opprime, sia esso di Dio o degli uomini a cui Dio lo dà, e la differenza è poca: è Dio la cima della piramide, il più forte di tutti, colui che permette che la vita sia dolorosa e che i deboli siano sottomessi. In uno dei saggi introduttivi, Ceronetti, dopo aver citato 6,10c-e («Si sa che cos'è un uomo / E che non può lottare / Con un Più Forte di lui») spiega:

Qohélet ha l'ossessione della condizione umana e nel più forte vede l'antagonista unico, il padrone eterno dell'uomo: Dio. Il significato della metafora *non può lottare* è semplice: l'uomo è mortale. [...] Prima è detto: si sa che cosa è un uomo (un soffio, un figlio della morte, un errore, una stupidità): perciò gli è impossibile lottare con chi è più forte (*taqqîf*) di lui. Da Job. 14, 20 viene luce: *Tu lo afferrai per sempre, [l'uomo] scomparire*. Il verbo è lo stesso: *taqâf*, afferrare, essere forte, attaccare, opprimere, battere. Non massima prudente in Qohélet, solo assioma fatale:

Si sa che cos'è un uomo

[e Dio lo fa morire]

Il potere di troncare la vita è il potere del *tirant* divino (Cero1: 128).

Il legame con il pres. delle 3 occorrenze di *vedere* al p. pros. si fa più chiaro: 3,16 («E ancora *ho veduto* sotto il sole / Il crimine essere il tribunale // E il banco del diritto / Infestato dalla perfidia»), 7,15 («Tutto io *ho visto* / Nei miei inutili giorni // Periva il giusto con la sua giustizia / E il colpevole col suo crimine / Mai più finiva») e 9,13, che introduce l'episodio del re assalitore, sono tutti e tre a proposito del potere malvagio, che è criminale ma ha facoltà di giudicare, che riesce a sopraffare il giusto e che assale una città – e nonostante la città sia stata salvata una volta, è un episodio di cui ormai ci si è dimenticati<sup>21</sup>,

<sup>21</sup> 9,15e.16c-d «Ma quel meschino chi lo ricorda? [...] Ma saggezza di povero è spregiata / Le

mentre l'azione del crudele è al pres., rimane e continua a opprimere. Quelle introdotte da *ho visto/ho veduto* sono tre visioni passate, sì, ma hanno portato alla verità che il Qohélet di Ceronetti vede nel presente.

### 2.1.2 Dico

Il secondo verbo in prima persona a comparire più spesso è *dire*, che occorre quasi solamente al pres.: 10 occorrenze di *dico* (2,2a; 2,15a; 3,17a; 3,18a; 4,2a; 6,3g; 7,23b; 8,2a; 8,14e; 9,16a), 1 di *dicevo* (1,16b) e 1 di *ho detto* (2,1a). Delle 2 occorrenze al passato si è già parlato (cf. §§ 2.1.1.2; 2.1.1.3): entrambe introducono ciò che Qohélet ricorda di aver detto al suo cuore, in un caso riflettendo su quanto accumulato (1,16a-f) e nell'altro invitandolo a sperimentare il piacere (2,1a-c). La prima occorrenza di *dico* (2,2a) segue proprio tale invito:

- 2,1    a    Ho detto al mio cuore vieni  
        b    Sprofonda nella gioia  
        c    Va' e cercati il piacere
- d    Ed ecco è fumo  
        e                    anche questo
- 2,2    a    Tu farnetichi! *dico* al Riso  
        b    Di che sei fatta? alla Gioia

In generale, le considerazioni di Qohélet sono per lo più a proposito dell'uomo, sia compatito che disprezzato, e percorrono alcuni dei punti toccati anche dai *vedo*: il destino che accomuna tutti gli uomini (2,15a; 3,18a), l'incomprensibilità delle azioni di Dio (3,17a), l'insensatezza del male (8,14e). In alcuni casi vengono introdotte invece delle opinioni inedite: sarebbe meglio per l'uomo non nascere (4,2a; 6,3g); la forza non vale quanto la sapienza – con la minuscola (9,16a); la sapienza – sempre con la minuscola – è ancora lontana (7,23b). Infine, Qohélet dà un consiglio all'interlocutore (8,2a).

Se 8 delle occorrenze di *dico* (2,2a; 2,15a; 3,17a; 3,18a; 6,3g; 7,23b; 8,14e;

---

sue parole non sono udite». Il salvataggio della città è un «caso di sapienza» (9,13b) con la minuscola, probabilmente perché si tratta di una ribellione al più forte. La Sapienza con la maiuscola, invece, avrebbe suggerito di abbassare la testa di fronte al potente.

9,16a) traducono אָמַרְתִּי (*'āmartî*, il *qal qatal* di אָמַר, *'āmar* 'dire'), negli altri 2 casi (4,2a; 8,2a) è Ceronetti ad aver introdotto il verbo, deviando dall'ebraico.

- 4,2     a Pace ai morti io dico  
           b Morti ormai sono
- c Ma ai vivi no  
           d Resta vita

4,2a «Pace ai morti io dico» corrisponde a un versetto ebraico introdotto da אָבְרַחַם (*wəšabbē<sup>a</sup>h*, da אָבַח, *šābah* 'elogiare' ma anche 'placare'), un infinito assoluto<sup>22</sup> tradotto con «ho proclamato» da C74, C08 e NSP, «proclamai» da GAR, «invidio» da TILC e «ho stimato» da DNR (cf. tab. 2.1e). Scelte piuttosto diverse che mirano, nel caso di C74, C08, GAR e NSP, a far prevalere l'atto di annunciare un giudizio sul giudizio stesso, quasi a fare di *wəšabbē<sup>a</sup>h* un verbo performativo; nel caso di TILC e DNR, a rivelare un'inclinazione personale, così come sceglie di fare anche BON, che traduce «ho preferito». DL, invece, opta per «elogio», riuscendo a coniugare l'espressione della preferenza e l'azione del parlare. La soluzione di Ceronetti è trasformare il verbo in *dire* e aggiungere «Pace». La scelta risulta interessante perché quando lo stesso verbo *šābah* ricompare in un'altra forma, אָבְרַחַםְתִּי (*wəšibbahtî*, prima persona del *piel qatal*, con la congiunzione *waw* iniziale), a 8,15a, viene tradotto con *lodo* («E io lodo il piacere»; cf. § 2.1.3). Le due opinioni, 4,2 e 8,15, sembrano così

<sup>22</sup> Il sistema verbale ebraico distingue due infiniti, l'assoluto e il costruito (per il costruito cf. n. 41). L'infinito assoluto ha moltissime funzioni all'interno del TM e occorre dove ci si aspetterebbe sia un verbo che un sostantivo che un avverbio; tra i suoi ruoli sono generalmente considerati i principali quello di intensificare o enfaticizzare il verbo principale e quello di sostituire verbi finiti. Nel primo caso l'infinito assoluto tende a comparire accanto al verbo principale, con il quale condivide la medesima radice, in modo tale che la radice verbale si ripeta due volte ma con vocalizzazioni diverse (ad esempio «תָּמִיךְ חוּם» (*môṭ tāmūt*) (Gen 2,17) – dove a essere replicato, una volta come infinito assoluto e una volta come *yqtol*, è חוּם (*mūt* 'morire') – viene di solito tradotto in modo simile a «certamente dovrai morire» (C08); «certamente morirai» (DNR)). Nel secondo caso, vale a dire quando l'infinito assoluto compare nella posizione di verbo principale, le interpretazioni sono incerte e divergono, ma nella maggioranza dei casi esso viene interpretato come forma volitiva o deontica, soprattutto in contesti in cui a parlare sono Dio o i profeti, oppure come ripresa di persona, aspetto, *Aktionsart* e diatesi del verbo principale della precedente proposizione, alla quale è legato tramite la congiunzione *waw* (ad esempio «שָׁמְתֵם וְשָׁבַדְתֶּם» (*šamtem wəšāpōd*) (Zac 7,5) – un *qal qatal* e un infinito assoluto coordinati dal *waw* – viene di solito tradotto in modo simile a «avete fatto digiuni e lamenti» (C08); «avete digiunato e fatto cordoglio» (DNR)) (cf. Waltke-O'Connor 1990: cap. 35).

messe così su due piani diversi: la prima, allontanandosi dall'ebraico, augura o invita perentoriamente ad acquietarsi, una volta morti, perché ormai la sofferenza è finita; il secondo elogia esplicitamente «L'unico bene che ha l'uomo / sotto il sole» (8,15b-c), e cioè «mangiare bere godere» (8,15d).

La seconda occorrenza di *dico* che non corrisponde all'ebraico è quella di 8,2a, in cui il verbo viene aggiunto, forse, per risolvere una sospetta corruzione del TM, in cui compare il solo קַיִ (ʿānî 'io') e nessun verbo (Murphy 1992: 80 n. 2.a; Goldman 2004: 98-99). L'aggiunta di *dico* fa del comando dato all'interlocutore un consiglio personale quasi solenne, e non sembra un caso che tale consiglio abbia di nuovo a che vedere con il tema della sottomissione al potente.

- 8,2    a    Io ti *dico* ubbidisci  
       b    Alla bocca del re

### 2.1.3 So e lodo

Accanto a *vedo* e *dico*, a introdurre i temi centrali della traduzione di Ceronetti di cui si è discusso finora, si collocano altri due verbi in prima persona al pres.: *so* e *lodo*. La prima delle 2 occorrenze di *so* – entrambe traduzioni di יָדָעַתִּי (yāda'tî, *qal qatal* di יָדַע, yāda' 'sapere') – è collocata tra la prima di *vedo* e la seconda di *dico*, facendo da raccordo tra ciò che viene visto e la sentenza, quasi segnalasse il momento della deduzione.

- 2,13    a    Ma la Sapienza io *vedo*  
       b    Dominante sulla Follia  
       c    Come sopra la tenebra la luce
- 2,14    a    Ci sono occhi nella testa di chi sa  
       b    Chi non sa nella tenebra cammina
- c    Ma io anche *so* che c'è  
       d    Pronta per tutti una sorte una
- 2,15    a    E al mio cuore io *dico*  
       b    Tale la sorte di un idiota  
       c    Tale la mia

Ruolo simile ha la seconda occorrenza, che segue il «Vedo ai figli dell'uomo / Dio dar carichi da fiaccarli» di 3,10a-b:

- 3,11 e Ma il fare che fa Dio  
 f È sbarrato per l'uomo  
 g Dal principio alla fine
- 3,12 a So che un bene soltanto hanno  
 b Il piacere
- c Procurarsi felicità da vivi

Infine, il già citato 8,15a «lodo» (cf. § 2.1.2) va oltre il commento e anzi mette sotto una luce chiaramente positiva il piacere. È interessante notare che questa è l'unica occorrenza di *lodare* in prima persona: il piacere è l'unica cosa che il Qohélet di Ceronetti loda.

- 8,15 a E io *lodo* il piacere
- b L'unico bene che ha l'uomo  
 c sotto il sole
- d È mangiare bere godere

## 2.2 Seconda persona

Il poema si rivolge a un destinatario rispetto al quale Qohélet si pone in alto, come personaggio autorevole, e che per questo è messo nella posizione di discente che apprende da un maestro.

Nella traduzione di Ceronetti compaiono 5 vocativi: 7,2d «Vivo»; 7,16a «Virtuoso»; 7,16b «Sapiente»; 11,9a «Ragazzo»; 12,12a «figlio mio». I primi 3, nessuno dei quali presente nell'originale, individuano nella platea dei lettori una specifica figura, rappresentativa probabilmente di un'intera categoria: i vivi che aspirano a essere o si considerano già virtuosi e saggi<sup>23</sup>. Il quarto e il

<sup>23</sup> Nel testo originale, il primo dei 3 vocativi (7,2d «Vivo») compare come soggetto di uno *yqtol* di terza persona (cf. *infra*); gli altri due (7,16a «Virtuoso»; 7,16b «Sapiente») sono i predicativi di due sintagmi verbali paralleli: la prima parte del versetto intima con uno *yqtol* negativo di non essere שָׁדִיִּק (*šaddîq* 'giusto') oltremisura; la seconda di non essere troppo תִּיִּחַקָּמ (*tiḥakkam* 'saggio'). Cer01 (7,16 «Virtuoso non passare la misura / Sapiente resta nei limiti») elimina i predicativi dai due sintagmi verbali dell'originale per farne dei vocativi. Da notare che la traduzione

quinto, che invece traducono alla lettera due vocativi ebraici (rispettivamente בְּרַחֵם, *bāḥûr*, e יְנִי, *bəni*), forse raccolgono in un giovane lettore immaginario tutti i giovani.

La sovraestensione della seconda persona è un tratto caratteristico della traduzione di Ceronetti. Essa sembra avere lo scopo da un lato di avvicinare il lettore, per creare un dialogo a due, più intimo, dall'altro di smussare la solennità del poema pur conservando l'autorevolezza di Qohélet.

### 2.2.1 Imperativi

Al destinatario immaginario del poema sono rivolti 46 imperativi, di cui 31 affermativi (4,17c; 5,3b; 5,3d; 5,6c; 7,2d; 7,13a; 7,14a; 7,16b; 7,27a<sup>24</sup>; 7,29a; 8,2a; 9,7a; 9,7b; 9,7d; 9,9a; 9,10c; 10,4b; 11,1a; 11,2a; 11,6a; 11,9a; 11,9b; 11,9d; 11,9e; 11,9f; 11,10a; 11,10b; 12,1a; 12,12a; 12,13c; 12,13d) e 15 negativi (5,3b; 5,5a; 5,5c; 5,7d; 7,9a; 7,10a; 7,16a; 7,17a; 7,17b; 7,18b; 7,21a; 8,3a; 8,3b; 10,20a; 10,20d), raccolti in 31 versetti spesso consecutivi, a formare poche sezioni di ammonimenti perentori (cf. tab. 2.2a)<sup>25</sup>. A tali imperativi vanno aggiunte 24 forme di seconda persona all'indicativo (5,3a; 5,3d; 5,5e; 5,5f; 5,7a; 7,3a; 7,13c; 7,18a; 7,22b; 7,22b; 8,2c; 9,7f; 9,9e; 9,10c; 9,10h; 10,20b; 10,20c; 11,1b; 11,2b; 11,5a; 11,6c; 12,1d; 12,13b), 2 al condizionale (7,21b; 11,5c) e 1 al congiuntivo (7,2a), inserite per la maggior parte nelle sezioni formate dagli imperativi, fungendo in molti casi da premessa o motivazione del comando.

Il primo versetto del capitolo 5 è, nella versione di Ceronetti, 4,17, rimosso dalla fine del capitolo precedente<sup>26</sup>. Dunque le prime 8 occorrenze di impera-

---

delle prime edizioni (Cer70, Cer80, Cer84, Cer88 «Non essere *virtuoso* oltremisura / Non volerti oltre i limiti *sapiente*») è invece aderente all'originale.

<sup>24</sup> Non essendoci punteggiatura, 7,27a «Vedi» può essere letto come un imperativo – quindi traduzione letterale dell'imperativo ebraico (cf. n. 53) – o come l'indicativo di un'interrogativa diretta.

<sup>25</sup> I restanti imperativi si rivolgono a qualcuno di diverso dal lettore: 1,10b «Guarda» fa parte di un discorso diretto esemplare dei dialoghi tra esseri umani (1,10a-c «Si parla di qualcosa / – *Guarda* qui! / Del nuovo... –») ed è tradotto fedelmente dall'ebraico; i tre imperativi di 2,1 si rivolgono invece al cuore (2,1a-c «Ho detto al mio cuore *vieni* / *Sprofonda* nella gioia / *Va'* e *cercati* il piacere»), un espediente retorico che reinterpreta l'originale, in cui compaiono delle forme di seconda persona che Qohélet usa parlando *nel* suo cuore (אָנִי בַלִּבִּי 'io (ho detto) nel mio cuore'), cioè ragionando tra sé e sé, ma senza specificare a chi si stia rivolgendo.

<sup>26</sup> E non solo nella versione di Ceronetti: sembra indubbio che 4,17 sia parte della pericope con cui inizia il capitolo successivo (Spangenberg 1998).

tivi (4,17c «Prepàrati»; 5,3b «Scioglilo»; 5,3b «(non) tardare»; 5,3d «adempilo»; 5,5a «(Non) lasciare»; 5,5c «(Non) dire»; 5,6c «temi»; 5,7d «(Non) t'infuriare») sono raggruppate nella parte iniziale del capitolo 5, in 8 versetti che consigliano quale comportamento assumere nei confronti di Dio, al quale è meglio non parlare a vuoto o di cose che non si comprendono.

- (4,17) a Occhio al tuo piede entrando  
b Nella casa di Dio

- c *Prepàrati* ad offrire  
d Apprendimento  
[...]

- 5,3 a Se un voto fai a Dio  
b *Scioglilo e non tardare*

- c Non gli piacciono gli empi

- d Il voto che hai fatto *adempilo*

- 5,4 a Voti meglio non farne  
b Che dopo fatti non scioglierli

- 5,5 a *Non lasciare* che la tua bocca  
b Contagi la tua carne

- c *Non dire* all'angelo è stato  
d Nolente me il peccato

- e O vuoi l'ira di Dio  
f Prorompa mentre parli  
g E il lavoro delle tue mani  
h Rovini?  
[...]

- 5,6 c Tu *temi* Dio

- 5,7 a Se scopri il debole sfatto  
b E la legge e il diritto  
c Nello Stato stuprati

- d *Non t'infuriare*

Il capitolo 7, poi, si presenta quasi interamente come un discorso rivolto al lettore, in cui ammonimenti più o meno categorici si alternano alle relative spiegazioni, riconducibili ai temi dell'eccesso, da evitare in ogni sua forma, dell'inopportunità di alcuni comportamenti e della consapevolezza della realtà e della condizione dell'uomo rispetto a Dio.

- 7,2 a Meglio tu *vada* a una casa in lutto  
 b Che a uno spaccio di bevitori  
 c Sull'uomo che finisce  
 d Vivo *abbi* il cuore fisso
- 7,3 a Meglio se ti *corrucci* che se *ridi*  
 [...]
- 7,9 a *Non cedere* a fulminee  
 b Ventate di furore  
 [...]
- 7,10 a *Non dire* – Perché più felici  
 b I tempi andati? –  
 [...]
- 7,13 a *Contempla* quel che Dio ha fatto  
 b Se ha storto qualche cosa  
 c Farla dritta non puoi
- 7,14 a *Vivi bene* nei giorni felici  
 b E male nei cattivi  
 c Dio in questi converte quelli  
 d Perché l'uomo perda ogni traccia  
 e Del futuro  
 [...]
- 7,16 a Virtuoso *non passare* la misura  
 b Sapiente *resta* nei limiti  
 [...]
- 7,17 a *Non traboccare* di empietà  
 b *Non dilagare* in follia  
 c Perché morire anzitempo?

- 7,18 a Se *metti* qua la tua mano  
 b Di là *non staccare*
- c Chi teme Dio  
 d Fa l'uno e l'altro  
 [...]
- 7,21 a *Non dare* orecchio a tutte le ciarle
- b Potresti udire un tuo servo  
 c Maledirti  
 [...]
- 7,27 a *Vedi*  
 b dice Qohélet  
 c Questo ho trovato  
 [...]
- 7,29 a *Guarda* qui tutto  
 b Il mio trovare

Le sequenze formate dagli imperativi dei capitoli 8 e 9, più brevi rispetto alle precedenti, riguardano rispettivamente Dio, da non sfidare (8,2-3), e il tempo proprio del piacere, da cogliere finché dura (9,7.9-10).

- 8,2 a Io ti dico *ubbidisci*  
 b Alla bocca del re
- (8,3a) a *Non fuggire* dalla sua faccia  
 (8,3c) c Perché può fare quel che gli piace  
 [...]
- (8,2b) c E se *giuri* davanti a Dio  
 (8,3b) b Parola di male *non proferire*  
 [...]
- 9,7 a *Va'*  
 b *mangia* contento  
 c il tuo pane
- d *Bevi* con cuore grato  
 e il tuo vino
- f Questo che *fai* è gradito a Dio  
 [...]
- 9,9 a *Passa* la vita con una donna amata

- b Per tutti i giorni che vivrà il tuo soffio  
[...]
- 9,10 a Tutto quello che la tua mano
- b Sarà capace di fare
- c *Fàllo* finché ne hai forza

Seguono poi pochi altri imperativi, al capitolo 10, che mettono ancora in guardia dalle ribellioni e dalle parole, nello specifico da quelle dirette contro un potente.

- 10,4 a Se t'investe il furore di un potente
- b *Resta* al tuo posto  
[...]
- 10,20 a *Non maledire* un re
- b Neppure quando riposi
- c Nella stanza dove dormi
- d *Non maledire* un potente
- e Un uccello del cielo
- f Propagherebbe il suono

Al capitolo 11 si torna sul tema del tempo opportuno, del lavoro e della giovinezza di cui è meglio godere, argomenti ripresi dall'incipit del capitolo 12.

- 11,1 a *Manda* sopra le acque il tuo pane
- b Accresciuto dai giorni lo *troverai*
- 11,2 a *Affida* la tua sorte a sette e a otto
- b Perché non *sai* quale sventura incomba
- c Sopra la terra  
[...]
- 11,6 a *Semina* la tua semente al mattino
- b E non ti cada la mano fino a sera
- c Perché il buon seme non lo *conosci*
- d L'uno o l'altro può essere o ciascuno  
[...]
- (11,9a) a Ragazzo *goditi* la tua giovinezza

- b *Fa'* il tuo cuore felice  
 c Nei tuoi giorni desiderabili  
 (11,9b) d *Va'* dove va il tuo cuore  
 e *Va'* dietro all'illusione dei tuoi occhi
- 11,10 a E *getta* via il tormento dal tuo cuore  
 b *Stràppati* dalla carne il dolore
- c Perché un fiato è  
 d la giovinezza  
 [...]
- 12,1 a Ma pensando *ricorda* il tuo Creatore  
 b Nei tuoi brillanti giorni
- c Prima che vengano i giorni del malanno
- d E subentrino gli anni di cui *dirai*  
 e Di non volerli affatto

Nell'epilogo, infine, l'interpolatore avverte il giovane, «figlio mio» (12,12a).

- 12,12 a Ma *lascia* che ti avverta figlio mio  
 b I libri che si fanno sono troppi  
 [...]
- 12,13 b Dopo quanto hai udito  
 c *temi* Iddio  
 d *Osserva* i suoi precetti

Gli imperativi di Ceronetti sono nella maggior parte dei casi una traduzione letterale: dei 31 affermativi, 25 sono la traduzione di un imperativo ebraico<sup>27</sup> (5,3d «adempilo»; 5,6c «temi»; 7,13a «Contempla»; 7,14a «Vivi»; 7,27a «Vedi»; 7,29a «Guarda»; 8,2a «ubbidisci»; 9,7a «Va'»; 9,7b «mangia»; 9,7d

<sup>27</sup> In ebraico esiste un insieme di forme volitive morfologicamente indipendenti le une dalle altre: il coortativo, lo iussivo – rispettivamente forme volitive di prima e (il più delle volte) terza persona – e l'imperativo. Quest'ultimo, la forma volitiva di seconda persona, si lega strettamente, sia dal punto di vista morfologico che funzionale, alla seconda persona dello *yqtol*, che può infatti assumere anche valore deontico e normativo. Nonostante la distinzione tra uso dell'imperativo e dello *yqtol* di seconda persona in alcuni casi sia molto sfumata, il ruolo principale dell'imperativo sembra essere quello del comando diretto.

«Bevi»; 9,9a «Passa»; 9,10c «Fallo»; 11,1a «Manda»; 11,2a «Affida»; 11,6a «Seminna»; 11,9a «goditi»; 11,9d «Va'»; 11,9e «Va'»<sup>28</sup>; 11,9f «sappi»; 11,10a «getta»; 11,10b «Stràppati»; 12,1a «ricorda»; 12,12a «lascia»; 12,13c «temi»; 12,13d «Osserva»; e tutti i 15 imperativi negativi sono la traduzione dello *yqtol* di seconda persona preceduto dalla negazione אַל (*al*), forma deontica considerata equivalente all'imperativo negativo italiano<sup>29</sup> (Joüon-Muraoka 2006: 114i; Lambdin 2014:102a); anche 7,16b «resta» e 10,4b «Resta», affermativi in italiano, traducono uno *yqtol* negativo. Sono dunque 4 gli imperativi italiani, tutti affermativi, che non sono traduzioni letterali dell'originale (4,17c «Prepàrati»; 5,3b «Scioglilo»; 7,2d «abbi»; 11,9b «Fa'»).

- (4,17) a Occhio al tuo piede entrando  
 b Nella casa di Dio  
 c *Prepàrati* ad offrire  
 d Apprendimento  
 e Doni sacrificali  
 f Compiuti alla sventata  
 g Sono fonti di male

La prima di queste occorrenze è 4,17 «Prepàrati» (Cero1 «*Prepàrati* ad offrire / Apprendimento»): ciò che in italiano Ceronetti rende con un imperativo e un infinito con oggetto diretto è, in ebraico, un infinito assoluto (preceduto dalla congiunzione *waw*), בִּוְרָקֶיךָ (*wəqārōḥ* 'avvicinarsi') con un infinito costruito<sup>30</sup>, לִשְׁמֹעַ (*lišmō'* 'ascoltare') a fare da completiva. All'infinito assoluto, traducibile come imperativo (cf. Joüon-Muraoka 2006: 123u.1; Lambdin 2014: 129.4), è possibile anche attribuire valore nominale, come fanno C74 e DL (cf. tab. 2.2b: C74 «*Avvicinarsi* per ascoltare vale più del sacrificio offerto dagli stolti»; DL «*avvicinarsi* per ascoltare è più del dare dei pazzi oro»)<sup>31</sup>. Ciò

<sup>28</sup> Questo secondo *Va'* è in realtà la ripresa anaforica del precedente: i due imperativi corrispondono in ebraico al solo בִּוְרָקֶיךָ (*wəhallēk*).

<sup>29</sup> DL, nel caso delle forme negative, traduce il verbo ebraico *yqtol* con l'indicativo futuro, così come tutti gli altri *yqtol*.

<sup>30</sup> Sull'infinito assoluto e l'infinito costruito si vedano rispettivamente n. 51 e n. 43.

<sup>31</sup> «בִּוְרָקֶיךָ is the qal infinitive absolute and is understood here in a nominal meaning ("approach"). But it is also possible to interpret it as an imperative [...] parallel to "watch," as most of the ancient versions and many commentators (e.g., Lohfink) have done» (Murphy 1992: 45).

permette loro di farne il primo termine di un paragone tra l'avvicinarsi per ascoltare – soggetto – e l'offerta degli stolti<sup>32</sup>. Tale traduzione però ipotizza la presenza di un iniziale בּוֹט (tôḅ 'buono'), di fatto mancante, che avrebbe reso simile la struttura di questo versetto ad altri in cui un primo elemento viene giudicato buono (tôḅ appunto), al contrario di un secondo (Mazzinghi 2001: 59; Schoors 2013: 497-535).

Cer84 introduce la traduzione di un ipotetico tōḅ perduto: «È meglio se ti accosti / Solo per ascoltare», una traduzione poi ripresa da Cer17 (cf. tab. 2.2c). Cer70 e Cer80, pur traducendo l'infinito assoluto con un imperativo (Cer70 «Mettici il piede»; Cer80 «Entraci»), introducono un paragone tramite il verbo *valere*, non presente nell'originale (Cer70 «La tua vittima varrà di più / Della stupida offerta / Di chi fa il male senza sapere»; Cer80 «Valga il tuo sacrificio / Più di quello di un insensato / Profanatore senza sapere»). Infine, sia Cer88 che Cer01 eliminano il paragone, traducono l'infinito ebraico con un imperativo italiano (Cer88 «Avvicinati e ascolta»; Cer01 «Preparati ad offrire / Apprendimento») e spiegano, nella seconda parte del versetto, che le offerte degli stupidi sono fonte di male (Cer88 «Se a fare offerte sono gli stupidi / Ne derivano mali»; Cer01 «Doni sacrificali / Compiuti alla sventata / Sono fonti di male»), lasciando intendere solo per logica quale sia la scelta migliore.

Si nota una preferenza per l'imperativo anche nel caso di 5,3, in cui la costruzione ebraica di *yqtol* negativo (אַחַרְתִּי-לֹא, 'al-tə'ahēr, da אָחַר, 'āhar 'rimandare') e infinito costruito (לְשַׁלֵּם, laš'allamô 'restituire') viene resa da Cer01 con due imperativi coordinati (5,3b «Scioglilo e non tardare»).

- 5,3     a    Se un voto fai a Dio  
           b    Scioglilo e non tardare
- c    Non gli piacciono gli empi
- d    Il voto che hai fatto adempilo

L'infinito costruito, dunque, che viene tradotto sia dalle ecclesiastiche che dalle letterarie con una completiva (Waltke-O'Connor 1990: 36.2.3b) collocata in seconda posizione, dipendente dal comando iniziale (C74 «non indugiare

<sup>32</sup> «חָבוּ מִלִּיטְכָה תַתִּים can be translated "better than a fool's offering sacrifice"; for the ellipsis of בּוֹט before the comparative «אֵין» (Murphy 1992: 45).

*a soddisfarlo*»; Co8 «non tardare *a soddisfarlo*»; GAR «non tardare *a soddisfarlo*»; TILC «fa' di tutto *per mantenerla*»; NSP «non tardare *ad adempierlo*»; DNR «non indugiare *ad adempierlo*»; BON «non tardare *a mantenerlo*»; DL «non tarderai *a pagarlo*»), in Cer01 diventa invece il comando principale, in apertura di versetto e in evidenza. Il tentativo di Ceronetti di fare del verbo *sciogliere* il fulcro dell'ammonimento è già evidente dalle precedenti edizioni, in cui, seppur come completiva, viene posizionato all'inizio del versetto (Cer70, Cer80, Cer84, Cer88 «*A scioglierlo non tardare*»).

Nel caso di 7,2d «*abbi*», la seconda persona è inserita apparentemente senza che il testo ebraico fornisca alcuna ragione. Nell'originale, il verbo (יָיִטֵן, *yittēn*) è il *qal yqtol*<sup>33</sup> di terza persona maschile di יָטַן (*nāṭan* 'dare'), testa di una perifrasi la cui coda è לִבְלִי (‘*el-libbô* ‘al cuore’), tradotta dalle versioni ecclesiastiche e dalle letterarie con l'indicativo presente (Co8 «chi vive *ci deve riflettere*»; GAR «chi vive *ha da rifletterci*»; TILC «ognuno *ricorda*»; NSP «il vivente *ci deve pensare*»; BON «e l'uomo *riflette*») o con il futuro semplice (C74 «chi vive *ci rifletterà*»; DNR «e colui che vive *vi porrà mente*»; DL «E il vivo *darà* al suo cuore»), entrambi talvolta inseriti in una perifrasi. Lo stesso Ceronetti, nelle prime quattro edizioni, si attiene alla struttura originale (Cer70 traduce alla lettera: «Il vivente *darà* il suo cuore»; Cer80, Cer84, Cer88 sostituiscono *mente a cuore*: «il vivo *fissa* la mente»). In Cer01, invece, il soggetto originale (הַחַי, *haḥay* ‘il vivo’) diventa un vocativo («Vivo») e il verbo un imperativo («*abbi*»).

- 7,2    a    Meglio tu vada a una casa in lutto  
       b    Che a uno spaccio di bevitori
- c    Sull'uomo che finisce  
       d    Vivo *abbi* il cuore fisso

Infine, וַיִּטְבֹּךְ (‘*wiṭṭibəkā*, da טָבַח, *yāṭab* ‘essere buono’), un *hiphil*<sup>34</sup> *wayyqtol* di terza persona riferito al successivo לִבְךָ (‘*libbəkā* ‘il tuo cuore’) – un'esortazione al cuore dell'interlocutore a stare bene –, viene tradotto con un imperativo (Cer01 11,9b «*Fa' il tuo cuore felice*»), trasformando di nuovo una terza persona in una seconda e, in questo caso, spostando la responsabilità della felicità dal cuore all'interlocutore.

<sup>33</sup> Per il *qal* e l'*yqtol* cf. rispettivamente nn. 31-32.

<sup>34</sup> Sull'*hiphil* cf. n. 31.

- (11,9a) a Ragazzo goditi la tua giovinezza  
 b Fa' il tuo cuore felice  
 c Nei tuoi giorni desiderabili
- (11,9b) d Va' dove va il tuo cuore  
 e Va' dietro all'illusione dei tuoi occhi

### 2.2.2 Altre forme

La sovraestensione della seconda persona operata da Ceronetti, rispetto all'originale, comporta l'inserimento non solo di imperativi, ma anche di indicativi presenti. Ad esempio, 7,3 «ti corrucci» e 7,3 «ridi» sono i due termini di uno dei paragoni già citati introdotti da טוב (tôb 'buono').

- 7,3 a Meglio se *ti corrucci* che se *ridi*  
 b Nell'attristarsi il viso  
 c Più bello si fa il cuore

L'ebraico, però, mette a confronto non due verbi ma due sostantivi (כּוֹכַב, *ka'as* 'dolore', e שְׂחִיב, *śəḥôq* 'risata'), tradotti dalle versioni ecclesiastiche con «mestizia» (C74; Co8), «sofferenza» (TILC), «tristezza» (GAR; NSP; DNR) e «riso» (C74; Co8; GAR; NSP; DNR), «allegria» (TILC); da BON con «collera» e «riso»; da DL con «pena» e «ridere». Cer70, Cer80, Cer84 e Cer88 hanno due infiniti: «Meglio che *ridere tormentarsi*», che privano la sentenza di un destinatario specifico e che poi vengono sostituiti solo nel 2001 da «ti corrucci» e «ridi», indirizzati invece a una seconda persona più o meno specifica.

Allo stesso modo sostituiscono un sostantivo ebraico 5,5f «parli»; 8,2c «giuri»; 9,7f «fai»; 9,10c «hai»; 10,20b «riposi»; 10,20c «dormi». Accanto a 5,5f «parli» viene introdotto anche un altro verbo di seconda persona, 5,5e «vuoi»: 5,5f «parli», come già detto, traduce un sostantivo (קוֹלְךָ, *qôlekā* 'la tua voce'); 5,5e «vuoi» invece sostituisce l'avverbio הַמָּהֵר (lāmmāh 'perché')<sup>35</sup>. Il versetto originale, questa volta, è già rivolto a una seconda persona, ma acquista con

<sup>35</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 38 è: «perché si sdegherà Dio per la voce di te».

Ceronetti una sfumatura interpretabile in vario modo, dal rimprovero paternalistico al consiglio ansioso (C74, C08 «perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole»; GAR «poiché dovrebbe Dio adirarsi per la tua parola»; TILC «Attirerai su di te la collera di Dio»; NSP «perché vuoi che Dio si adiri per la tua parola»; DNR «Dio dovrebbe forse adirarsi per le tue parole [...]?»; BON «perché Dio, sdegnato delle tue chiacchiere»; DL «Perché si adirerà l'Elohîm sulla tua voce»).

- 5,5 a Non lasciare che la tua bocca  
 b Contagi la tua carne  
 c Non dire all'angelo è stato  
 d Nolente me il peccato
- e O vuoi l'ira di Dio  
 f Prorompa mentre *parli*  
 g E il lavoro delle tue mani  
 h Rovini?

Un secondo gruppo di forme di seconda persona traduce invece degli infiniti (3,5b «accatasti»; 3,14b «aggiungi»; 10,10d «guadagni»; 3,14c «recidi»; 3,5a «scagli»; 7,2a «vada»). Un esempio: 7,2a «vada» – in un altro paragone introdotto da *tôb* – è nell'originale l'infinito costruito תָּלַךְ (*lāleket* 'andare'). L'incipit del versetto viene tradotto dalle versioni ecclesiastiche e letterarie con «È meglio andare» (C74, DNR); «È meglio visitare» (C08); «Meglio visitare» (TILC); «Meglio andare» (BON); «Buono andare» (DL). La prima traduzione di Ceronetti conserva l'infinito e fa del versetto una considerazione generale (Cer70 «Meglio *andare* dove si geme / Che andare dove si beve»), mentre già a partire da Cer80 il consiglio è rivolto personalmente all'interlocutore (Cer80, Cer84, Cer88 «Meglio se *vai* a una casa di lutto / Che a uno spaccio dove si trinca»). L'unica modifica apportata da Cer01 è il passaggio da indicativo a congiuntivo: «Meglio tu *vada* a una casa in lutto / Che a uno spaccio di bevitori».

All'impressione che Ceronetti voglia fare del poema un dialogo tra Qohélet e l'ascoltatore più complice che formale, quasi una lunga confidenza tra maestro e discepolo, contribuisce anche l'inserimento dei 2 *potresti* (7,21b; 11,5c), entrambi un apparente ammorbidimento dell'ebraico, asettico: l'uno traduzione di אֲשֶׁר לֹא (*'āšer lō* 'affinché non'), che introduce una finale negativa (C74 «per non sentir»; C08 «così non sentirai»; GAR «per non sentire»; NSP «così non sentirai»; DNR «per non sentirti»; BON «per non correre il rischio di sentire»: BON è l'unico a usare una perifrasi con la stessa funzione attenuativa di

«potresti») o, secondo un'altra interpretazione, una causale<sup>36</sup> (forse è in questo senso che la intende DL: «che non ascolterai»)<sup>37</sup>; l'altro assente nell'asserzione ebraica לֹא יָדָע (*lō tēda* 'non sai'), *qal yqtol* di seconda persona di יָדָע (*yāda* 'sapere') preceduto dalla negazione *lō* (C74, C08 «ignori»; GAR «non conosci»; TILC «non puoi capire»; NSP «tu ignori»; DNR «tu non sai»; BON «ignori»; DL «non conoscerai»).

- 7,21 a Non dare orecchio a tutte le ciarle  
 b *Potresti* udire un tuo servo  
 c Maledirti  
 [...]  
 11,5 a Tu non vedi i meandri del respiro  
 b L'ossatura nel ventre della gravida  
 c Come *potresti* investigare  
 d L'azione di Dio che è tutto?

### 2.2.3 Tu generico

Nella quasi totalità dei casi in cui compare un indicativo alla seconda persona e l'identità dell'interlocutore non è esplicitata da un vocativo, non è certo se il Qohélet di Ceronetti si rivolga alla figura immaginaria di un interlocutore o a un tu generico. Nel caso però di alcune specifiche occorrenze (3,5a «scagli»; 3,5b «accatasti»; 3,14b «aggiungi»; 3,14c «recidi»; 4,12c «spezzi»; 10,8a «Scavi»; 10,8b «cadrai»; 10,8c «Abbatti»; 10,9a «smuovi»; 10,9c «spacchi»; 10,9d «ferirai»; 10,10b «arroti»; 10,10d «guadagni»; 10,10d «affili») sembra evidente che la seconda persona costituisca una forma impersonale colloquiale, un tu generico, appunto<sup>38</sup>. Lo scopo di Ceronetti potrebbe essere, forse, di nuovo, rendere l'altrementi distante Qohélet un maestro a cui è più facile accostarsi, forse addirittura più partecipe della condizione del discente, che un tempo era la propria.

<sup>36</sup> Murphy 1992: 69 cita l'interpretazione come causale della Einheitsübersetzung, la Bibbia di lingua tedesca del culto romano-cattolico.

<sup>37</sup> TILC, invece, slega le due metà del versetto, elimina *šer lō* e introduce un altro imperativo: «*non far caso se il tuo servo parla male di te*».

<sup>38</sup> Sabatini annovera il tu generico tra i costrutti impersonali caratteristici dell'italiano dell'uso medio (Sabatini 1985: 168).

Le prime due di tali occorrenze (3,5a «scagli»; 3,5b «accatasti») compaiono nella sequenza di inizio capitolo 3, in due stichi che iniziano con l'anaforico «Un'ora» come i precedenti 12, all'interno dell'unico versetto che diverge dalla struttura di 3,2-8 («Un'ora per» + inf./sost. (con o senza relativa)), abbassando il registro e avvicinandosi al parlato.

- |     |   |                                    |                                      |
|-----|---|------------------------------------|--------------------------------------|
| 3,2 | a | Un'ora per nascere                 |                                      |
|     | b |                                    | un'ora per morire                    |
|     | c | Un'ora per piantare                |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per sradicare                 |
| 3,3 | a | Un'ora per uccidere                |                                      |
|     | b |                                    | un'ora per preservare                |
|     | c | Un'ora per abbattere               |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per ricostruire               |
| 3,4 | a | Un'ora per le lacrime              |                                      |
|     | b |                                    | un'ora per le risa                   |
|     | c | Un'ora per il lutto                |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per le danze                  |
| 3,5 | a | Un'ora in cui <i>scagli</i> pietre |                                      |
|     | b |                                    | un'ora in cui le <i>accatasti</i>    |
|     | c | Un'ora per braccia che abbracciano |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per braccia che si ritraggono |
| 3,6 | a | Un'ora per cercarsi                |                                      |
|     | b |                                    | un'ora per lasciarsi                 |
|     | c | Un'ora per tenere                  |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per buttare                   |
| 3,7 | a | Un'ora per lacerare                |                                      |
|     | b |                                    | un'ora per ricucire                  |
|     | c | Un'ora per tacere                  |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per parlare                   |
| 3,8 | a | Un'ora per amare                   |                                      |
|     | b |                                    | un'ora per odiare                    |
|     | c | Un'ora per la guerra               |                                      |
|     | d |                                    | un'ora per la pace                   |

Tale abbassamento, che stride con lo stile generale della traduzione – basti notare a 3,14 l'accostamento del tu generico al *vi* locativo di 3,14d e all'aggettivo nominalizzato partitivo di 3,14e («Il terribile del suo volto») –, talvolta è

sottolineato da altri tratti non standard, come la dislocazione di 4,12c («Il filo triplice non lo spezzi», e non un eventuale *Non spezzi il filo triplice*).

- 3,14 a Dio fa tutto per sempre  
 b Niente ne *aggiungi*  
 c Niente ne *recidi*  
 d E Dio vi pone  
 e Il terribile del suo volto  
 [...]
- 4,12 e Se dei due uno è aggredito  
 b L'altro con lui fa fronte  
 c Il filo triplice non lo *spezzi*  
 [...]
- 10,8 a *Scavi* una fossa  
 b Ci *cadrai* dentro  
 c *Abbatti* un muro  
 d Ti morde una serpe
- 10,9 a Pietre *smuovi*  
 b Ti colpiranno  
 c Legna *spacchi*  
 d Ti *ferirai*
- 10,10 a Un ferro senza taglio  
 b Se non gli *arroti* il filo  
 c T'indurisce le forze  
 d Ma *guadagni* in sapienza se l'*affili*

In questi casi la seconda persona fa dei versetti in cui è inserita delle sentenze immediate, incisive e dai toni disillusi. Non è una scelta esclusiva di Cer01: è solo 4,12 a non presentare il tu generico prima del 2001. 3,14b «Niente ne aggiungi» e 3,14c «Niente ne recidi» – che traducono la costruzione ebraica  $\text{אין}$  (*ên* ‘non c’è’) + inf. assoluto (dei verbi  $\text{אָפּאַרן}$ , *yāsaḥ* ‘aggiungere’, e  $\text{אַררען}$ , *gāra* ‘ridurre’) – sostituiscono entrambi il costrutto *da* + inf. che Cer70, Cer80 e Cer84 («Niente *da* aggiungere / Niente *da* tagliare») hanno in comune con quasi tutte

le versioni ecclesiastiche e DL (C74, Co8 «non c'è nulla *da aggiungere*, nulla *da togliere*»; GAR «niente vi è *da aggiungere* e niente *da togliere*»; NSP «niente si ha *da aggiungere* ad essa né *togliere*»; DNR «niente c'è *da aggiungervi*, niente *da togliervi*»; DL «non c'è *da aggiungere* e da esso non c'è *da sottrarre*»)<sup>39</sup>.

4 dei 6 verbi di seconda persona della sequenza 10,8-9 (10,8a «Scavi»; 10,8c «Abbatti»; 10,9a «smuovi»; 10,9c «spacchi»), rimasta identica dal 1970, corrispondono a un participio ebraico<sup>40</sup> maschile singolare<sup>41</sup>, traducibile con una relativa (ad esempio 10,8 è tradotto: C74 «*Chi scava* una fossa ci casca dentro e *chi disfa* un muro è morso da una serpe»; Co8 «*Chi scava* una fossa vi può cadere dentro e *chi abbatte* un muro può essere morso da una serpe»; GAR «*Chi scava* una fossa può caderci dentro, e *chi abbatte* un muro vien morso dalla serpe»; NSP «*Chi scava* una fossa può caderci dentro; e *chi demolisce* un muro può essere morso sa una vipera» DNR «*Chi scava* una fossa vi cadrà dentro, e *chi demolisce* un muro sarà morso dalla serpe»; BON «*Chi smuove* le pietre, ci si farà male; e *chi spacca* legna si ferirà»; DL «*Chi fa viaggiare* pietre sarà ferito in esse. *Chi taglia* legni sarà in pericolo in essi») o con una forma impersonale – la relativa non si riferisce a nessuno di specifico, infatti, se non a *colui che...* –, come può essere considerato il tu generico (scelto anche da TILC: «Se *fai* il cavapietre, ti puoi ferire, se *fai* lo spaccalegna, ti puoi far male»). Cer01 10,8b «cadrai» e 10,9d «Ti ferirai», invece, tradotti con il futuro, corrispondono a due *yqtol* di terza persona<sup>42</sup>.

Quanto alle 3 occorrenze di 10,10, sembra siano state inserite solo per mantenere un parallelismo con i versetti precedenti e legare 10,10 a 10,8-9: infatti i primi due verbi di seconda persona (10,10b «arroti»; 10,10d «guadagni») corrispondono rispettivamente a לִקְלַל (*qilqal*), un *qal* di terza persona da לָלַל (*qālal* 'affilare')<sup>43</sup>, e a רִשְׁבָּה (*hakšēr* 'prosperare'), un inf. assoluto; il terzo

<sup>39</sup> TILC elimina le due forme verbali («ogni cosa rimane al suo posto») e BON trasforma l'impersonalità in una quarta persona che include tutta la specie umana («noi nulla possiamo aggiungervi né togliere»).

<sup>40</sup> Il participio in ebraico è, come ci si aspetterebbe, una forma verbale non finita, nella maggior parte dei casi usata come aggettivo o equivalente di una relativa.

<sup>41</sup> 10,8a «Scavi»: רִבַּח (*hōpēr*); 10,8c «Abbatti»: יָרַע (*ūpōrēs*); 10,9a «smuovi»: מַסֵּוֹעַ (*massiʿ*); 10,9c «spacchi»: שָׁבַע (*bōqēʿ*).

<sup>42</sup> 10,8b «cadrai»: יִפֹּל (*yippōl*); 10,9d «Ti ferirai»: יִשְׁכַּח (*yissāḥen*).

<sup>43</sup> Anche nel caso di 10,10 TILC usa il tu generico («Se la scure non è tagliente e non *sai* affilare la lama»), così come BON («Se il ferro lo *smussi* e lo *ottundi*, a gran fatica lo *riaffilerai*: ci vorrà pazienza e intelligenza»). Le altre traduzioni invece usano altri costrutti impersonali (C74 «Se il ferro è ottuso e non *se ne affila* il taglio»; Co8 «Se il ferro si ottunde e non *se ne affila* il taglio»; GAR «Se il ferro si spunta e non *se ne riaffila* il taglio»; NSP «Se il ferro perde il taglio e *uno*

(10,10d «affili»), invece, non traduce l'ebraico, ma viene inserito da Ceronetti, il quale duplica *qālal* per farne anche il verbo di una protasi, «se l'affili», la cui apodosi è «guadagni in sapienza»<sup>44</sup>.

### 2.3 Infiniti sostantivati<sup>45</sup>

Delle 153 occorrenze di verbi all'infinito, 31 sono introdotte da almeno un determinante. 24 occorrenze sono introdotte dall'articolo determinativo *il/lo*, in 9 casi accorpato a una preposizione (1,4a «al nascere»; 1,8b «nel dire»; 1,8c «Il vedere»; 1,8d «l'udire»; 1,13b «il fare»; 2,4a «dal fare»; 2,10e «del penare»; 2,10f «il godere»; 2,22b «il suo penare»; 2,22c «Dal torturarsi»; 3,11a «l'avvicinarsi»; 3,11e «il fare»; 3,13b «il suo penare»; 4,3d «l'agire»; 4,8e «il mio penare»; 5,17d «il suo stentare»; 7,3b «Nell'attristarsi»; 7,11c «Il possedere»; 7,24a «L'Esserci»; 7,28a «Il mio spirare»; 7,29b «Il mio trovare»; 8,15f «del penare»; 10,13c «del dire»; 12,4b «Al cessare»), in 3 casi da *un* (6,6e «un andare»; 11,10f «un alitare»; 12,12c «Un meditare»). In 9 casi, oltre all'articolo, è presente un aggettivo possessivo, *mio* (2,10e «del mio penare»; 4,8e «il mio penare»; 7,28a «Il mio spirare»; 7,29b «Il mio trovare») oppure *suo* (2,22b «il suo penare»; 3,13b «il suo penare»; 5,17d «il suo stentare»; 8,15f «del suo penare»; 10,13c «del suo dire»). In 4 casi l'articolo non è presente e gli infiniti sono invece introdotti da *tanto* (2,10g «tanto sforzarmi»; 4,4a «tanto sforzarsi»; 4,4b «tanto industriarsi e appropriarsi»).

3,11c «riflettersi» è un caso dubbio. La frase in cui si inserisce appare sganciata dal resto del versetto: un'ipotesi è che sia il secondo soggetto di 3,11a «Bello è» privato dell'articolo, di cui invece è provvisto il primo, 3,11a «l'avvicinarsi».

---

non *l'affila*»; DNR «Se il ferro perde il taglio e *uno* non lo *arrota*»). Sembra che DL, infine, nella sua scelta di rimanere aderente all'originale, non provi in nessun modo ad avvicinare il versetto all'italiano in modo che questo risulti almeno comprensibile («Se è smussato il ferro e lui non facce ha acuminate e (pure) i valorosi incoraggerà. E un avanzo ha fatto regola di saggezza»).

<sup>44</sup> In ebraico la protasi di Ceronetti non c'è. La traduzione di questa parte del versetto, comunque, è incerta: «No translation of this verse is certain. The ancient versions seem to have read basically the same text as the Hebrew, but they are confused. [...] Nevertheless, most modern versions agree that at issue is a dull instrument that has to be treated, unless one is going to use sheer strength» (Murphy 1992: 98).

<sup>45</sup> L'argomento di questo paragrafo sono gli infiniti introdotti da un articolo, da un possessivo o da un quantificatore. Verranno chiamati infiniti sostantivati per semplicità, nonostante la definizione di infinito sostantivato non possa limitarsi al singolo criterio formale. Sull'argomento si rimanda a Vanvolsem 1983; Raffaele 2004.

- 3,11 a Bello è *l'avvicinarsi*  
 b Misurato di tutto
- c E *riflettersi* il mondo  
 d Nei loro cuori
- e Ma *il fare* che fa Dio<sup>46</sup>  
 f È sbarrato per l'uomo  
 g Dal principio alla fine

In molti casi l'infinito sostantivato corrisponde in ebraico a un sostantivo vero e proprio. Un esempio è  $\text{נְפֵשׁ}$  (*neṣeš*), che significa anima, respiro, essere vivente, sé, gola, desiderio (Westermann 2004) e che, nei due casi in cui Ceronetti sceglie traduzioni che costeggiano il concetto di anima e respiro<sup>47</sup>, viene reso in Cer01 una prima volta proprio con «respiro» (6,9b) e una seconda con «spirare» (7,28a).

- 6,9 a Meglio occhi che vedono  
 b Di un *respiro* cessato
- c Fumo anche questo  
 d soffio di fame
- 7,28 a *Il mio spirare* ancora va cercando  
 b Senza trovare
- c Tra mille uomini uno l'ho trovato
- d Ma una donna tra le migliaia  
 e Non l'ho trovata

<sup>46</sup> 3,11e «il fare» è uno dei pochissimi casi in cui un infinito sostantivato non richiama più o meno direttamente un'attività umana: 3,11 parla del compiersi della volontà di Dio, il quale fa accadere ogni cosa al momento giusto nella giusta misura e suscita la consapevolezza del mondo nell'uomo, nascondendogli però le proprie intenzioni. È possibile che «il fare» (allo stesso modo di 7,29b «trovare», come si vedrà) si riferisca sia all'azione in sé che all'oggetto dell'azione, cioè sia all'operare di Dio che all'opera, cioè «l'avvicinarsi» (3,11a) degli eventi e il «riflettersi» (3,11c) di quegli eventi nel cuore dell'uomo.

<sup>47</sup> Nell'originale *neṣeš* occorre 7 volte: 2,24; 4,8; 6,2; 6,3; 6,7; 6,9; 7,28.

Con 7,28a «Il mio spirare» si intende *io*, ossia Qohélet stesso, come suggerisce la presenza al suo posto, nelle precedenti tre edizioni, della prima persona<sup>48</sup> (Cer80, Cer84, Cer88 «Ancora *sto cercando* ma non trovo»<sup>49</sup>): si tratta di un'azione che ancora si svolge, la respirazione di un Qohélet ancora in vita. Il sostantivo 6,29b «respiro», invece, è scomparso, «cessato» (6,9b), coincide con la morte. È interessante che Ceronetti, al momento di scegliere un infinito per indicare un soggetto ancora in vita, ne introduca uno ambiguo come *spirare*, che significa sia *respirare* che *esalare l'ultimo respiro* (GDLI, *ad vocem*).

Una certa coincidenza tra vita e morte sembrano cogliere altri due infiniti: 6,6e «un andare», con cui Ceronetti definisce la vita, che procede in direzione dell'unico luogo verso cui siamo diretti tutti (6,6e-f «Non è per tutti *un andare* / Ad un luogo soltanto?»); 11,10f «un alitare», che descrive la giovinezza e che, di nuovo, indica sia il respiro, l'essere in vita, che la fugacità, la morte imminente (11,10c-f «Perché un fiato è / la giovinezza / Nerezza di capelli / *un alitare*»).

A 7,29 compare un altro infinito sostantivato preceduto dal possessivo

<sup>48</sup> Tradurre *neṣēš* omettendolo ma coniugando il verbo alla prima persona sembra essere una scelta canonica: 7,28 C74 «Quello che *io cerco* ancora e non *ho trovato* è questo»; Co8 «Quello che *io* ancora *sto cercando* e non *ho trovato* è questo»; GAR «ciò che ancora *io cerco* e non *trovo*»; TILC «*Io sono* ancora alla ricerca di una soluzione, ma non *ho trovato* risposta»; NSP «Ciò che ancora *io stesso* cerco e non *ho trovato* è questo»; DNR «ecco quello che *io cerco* ancora, senza averlo trovato». BON invece inserisce prima «il mio cuore» come soggetto e poi la prima persona: «ancora *il mio cuore* la ricerca, e non *l'ho scoperta*»; DL ha solo «il mio fiato»: «Ciò che ancora *ha cercato* il mio fiato e non *ha trovato*». Un altro esempio in cui *neṣēš* viene interpretato come un riferimento a sé stesso da parte del parlante è 4,8, in cui è l'oggetto diretto del verbo מַחַסֵּר (maḥassēr, participio da חָסַר, ḥāsēr 'privare', riferito a un precedente שָׁרִי, 'ānī 'io'). Le versioni ecclesiastiche lo traducono rendendo il verbo riflessivo o aggiungendo «me stesso» come oggetto diretto: C74 «Per chi mi affatico e *mi privo* dei beni?»; Co8 «Per chi mi affatico e *mi privo* dei beni?»; GAR «Ma per chi mi affatico *io*, e *mi privo* d'ogni bene?»; NSP «Ma per chi mi affatico e *privo me stesso* di beni?»; DNR «Ma per chi dunque mi affatico e *mi privo* di ogni bene?». Solo TILC introduce come soggetto «quest'uomo»: «Ma per chi lavora quest'uomo, che *rinuncia* a ogni soddisfazione?». E ancora una volta le versioni letterarie traducono *neṣēš* con un soggetto diverso dalla prima persona ma che rappresenti comunque chi sta parlando: BON «Per chi *sto* a faticare, e *defraudo* la mia vita d'ogni piacere?»; DL «E per chi *io* mi affanno e *faccio mancare* il mio fiato dal bene?». Quanto a Cer01, solo nel caso di 4,8 traduce *neṣēš* con un pronome di prima persona (4,8f «Per chi *mi* privo di felicità? –»); in altre 3 occasioni, invece, lo traduce con *gola* (Westermann 2004: 745-747): 2,24c «E *la gola* che giubila»; 6,2d «*Alla sua gola* non mancherebbe»; 6,7c «E *la gola* non è mai piena»; a 6,3d viene omissso, e al suo posto viene inserito un *lo* (6,3d), riferito al precedente «un uomo» (6,3a): «Cento volte generi un uomo / E anni su anni viva / Se in così gran numero d'anni / Il bene che ha non *lo* sazi».

<sup>49</sup> La traduzione di Cer70 è invece: 7,28a «Ancora *la mia anima* va in cerca».

*mio*: 7,29b «Il mio trovare», traduzione di מָשָׂאֵתִי (*māšā'tī*, *qal qatal*<sup>50</sup> di prima persona da מָשָׂא, *māšā* 'trovare'). Se Qohélet anche in questo caso coincide con la sua azione, questa di conseguenza, diventando sineddoche del soggetto o della vita del soggetto, appare iterata o durativa (nelle precedenti edizioni invece il verbo era al passato, era un'azione conclusa: Cer70 «Guarda / questo solo *ho trovato*»; Cer80, Cer84 «Questo soltanto / Vedi *ho trovato*»; Cer88 «Quel che *ho trovato* / Io solitario / Guardo»).

- 7,29 a Guarda qui tutto  
 b *Il mio trovare*  
 c Integro Dio fa l'uomo  
 d Ma hanno bramosia  
 e Di molte disfatrici

«Il mio trovare», inoltre, a differenza delle precedenti traduzioni in cui l'oggetto e il verbo sono distinti, sembra riferirsi sia all'attività del trovare sia all'effettiva scoperta del fatto che Dio – come viene spiegato nella seconda metà del versetto – ha creato l'uomo senza pecche, ma lui continua ad autodistruggersi: 7,29d-e «Ma hanno bramosia / Di molte disfatrici»<sup>51</sup>.

Si può ipotizzare dunque – ma rimane un'ipotesi, perché Ceronetti in nessuno dei suoi testi dà conferme – che l'infinito indichi a volte il ripetersi o il perdurare dell'azione<sup>52</sup>, a volte l'identificarsi di Qohélet con la propria azione, a volte entrambe le cose, come sembra facciano i due infiniti 2,10e «del *mio* pensare» e 2,10g «tanto sforzarmi»<sup>53</sup>.

<sup>50</sup> Per il *qal* e il *qatal* cf. rispettivamente nn. 31-32.

<sup>51</sup> Il significato di questa seconda parte del versetto risulta più chiaro leggendo le precedenti traduzioni: Cer70 «Dio ha fatto l'uomo senza storture / Ma gli uomini hanno inventato / Infinite complicazioni»; Cer80, Cer84 «Era semplice l'uomo che Dio ha fatto / Ma gli uomini hanno inventato / Infinite complicazioni»; Cer88 «L'uomo che Dio fa è intero / Ma lui va in cerca di tante / Disfatrici». Il femminile di «tante / Disfatrici» e di «molte disfatrici» non è riconducibile a nessun elemento esplicito, ma l'ipotesi che si riferisca alle donne e al desiderio pare essere supportata dai precedenti versetti (7,26-28), in cui compare la figura della donna malvagia e la ricerca infruttuosa della controparte femminile.

<sup>52</sup> Un caso peculiare è quello di 1,4a «al nascere» (1,4a-b «Vengono *al nascere* / I nati e vanno via»), infinito che fa perdere alla nascita degli umani la sua connotazione di evento unico, sempre diverso, per diventare invece una tappa obbligata sulla linea temporale – ciclica – dell'umanità, qualcosa di ripetuto così tante volte da risultare un punto fisso nell'eternità.

<sup>53</sup> Tra i due si inserisce un terzo infinito sostantivato (2,10f «il godere») che invece non

- 2,10 a Ai miei occhi non ricusavo  
 b Nulla che gli piacesse
- c Mai da nessun piacere  
 d Il cuore ho trattenuto
- e Perché più forte *del mio penare*  
 f Fosse *il godere*
- g E da *tanto sforzarmi*  
 h Un meglio ne risultasse

2,10e «del mio penare» è uno degli 8 casi in cui il sostantivo עֲמָל ('*āmāl* 'lavoro': § 3.3), che in totale nell'originale compare 22 volte, viene tradotto con un infinito sostantivato (2,10e «del mio penare»; 2,10g «tanto sforzarmi»; 2,22b «il suo penare»; 3,13b «il suo penare»; 4,4a «tanto sforzarsi»; 4,8e «il mio penare»; 5,17d «il suo stentare»; 8,15f «del suo penare»). Non è chiaro quale sia il criterio con cui Ceronetti sceglie di usare un infinito – *penare* (5 occorrenze), *sforzarsi* (2), *stentare* (1) – o un sostantivo – *pena* (5 occorrenze), *sforzo* (4), *fatica* (3) –, ma è possibile che gli 8 infiniti abbiano lo scopo di cogliere l'azione nel suo ripetersi, portando in primo piano l'aspetto ciclico, che, nell'interpretazione di Ceronetti, tende a coincidere con l'eternità<sup>54</sup>, e che i versetti in cui compaiono i sostantivi puntino a evidenziare la fatica come evento concluso o singolo.

Ancor più varia è la traduzione del sostantivo עֲשֶׂה (*ma'āšeh* 'atto'), che compare 21 volte nel TM e viene tradotto 4 volte da Ceronetti con un infinito sostantivato (2,4a «dal fare»; 3,11e «il fare»; 4,3d «l'agire»; 4,4b «tanto industriarsi e appropriarsi»<sup>55</sup>). In altri 2 casi è tradotto da un verbo: 3,22c

---

ha nessun elemento che lo colleghi a un soggetto. Da notare che invece in ebraico (לִבִּי שָׂמַח, *libbī śāmēh* 'il mio cuore ha gioito') è presente un possessivo, seppur legato a cuore – sostantivo eliminato da Ceronetti in questo stico – e non all'infinito godere.

<sup>54</sup> Ad esempio 1,9 (Cero1 «Ogni sarà già fu / E il si farà fu fatto / Non si dà sotto il sole / La novità») viene interpretato come «ripetizione ciclica delle cose e dei casi umani, inesistenza della storia, distruzione del passato, futuro che nasce già morto come un passato, sole che guarda tristemente, dall'alba al tramonto, sempre lo stesso mare di miseria assoluta, senza ragione e senza riposo» (Cero1: 129). Oppure, così viene spiegato il concetto di eternità: «Dell'eternità, Qohélet ha un'idea esemplarmente filosofica: tutto, dopo un tempo determinato, ritorna allo stesso punto – cielo greco e indiano, novità sotto il sole tra i Semiti» (Cero1: 113-114).

<sup>55</sup> Gli infiniti sostantivati in questo stico sono due: 4,4b «tanto *industriarsi* e *appropriarsi*»,

«Fabbricarsi», un infinito senza articolo (3,22a-d «Vedo il bene che ha l'uomo / L'unico che gli tocchi // *Fabbricarsi* piacere / Adesso»), e 7,13a «ha fatto», un p. pros. (7,13a «Contempla quel che Dio *ha fatto*»); 8 occorrenze sono tradotte da un sostantivo (1,14b «azioni»; 3,17d «condotta»; 5,5g «lavoro»; 8,9c «azioni»; 8,17b «lavoro»; 9,10d «azione»; 11,5d «azione»; 12,4a «azioni»); altre 4 da perifrasi che indicano la totalità degli eventi o delle azioni (2,11a «tutto quanto»; 2,17c «qualsiasi cosa»; 8,17b «quel che accade»; 9,7f «questo che fai»); in 2 casi la frase in cui è inserito il sostantivo è completamente riformulata (8,14c «Giusti aver paga di colpevoli»; 8,14d «Colpevoli premio di giusti»<sup>56</sup>); e in un caso *ma'āšeh* viene omissso (8,11a-b «Manca un pronto castigo / Del male che si fa»<sup>57</sup>). Quale sia il criterio di scelta tra queste diverse soluzioni non è chiaro: ad esempio, perché tradurre diversamente due occorrenze di *ma'āšeh* (3,11e «il fare» e 11,5d «L'azione») collocate in due versetti di argomento molto simile?

- |      |  |
|------|--|
| 3,11 | a Bello è l'avvicinarsi<br>b Misurato di tutto<br><br>c E riflettersi il mondo<br>d Nei loro cuori<br><br>e Ma <i>il fare</i> che fa Dio<br>f È sbarrato per l'uomo<br>g Dal principio alla fine |
| 11,5 | a Tu non vedi i meandri del respiro<br>b L'ossatura nel ventre della gravida<br><br>c Come potresti investigare<br>d <i>L'azione</i> di Dio che è tutto?   |

e traducono השעמה והשכ (השעמה, due sostantivi. Il secondo è *hama'āšeh* 'atto', e il primo è *kišrôn*, 'abilità'. È difficile stabilire se a tradurre *hama'āšeh* sia «industriarsi» o «appropriarsi»: non è chiaro nemmeno se a ognuno dei sostantivi corrisponda uno degli infiniti o se vada ricercata una corrispondenza tra i significati complessivi di ciascuna delle due coppie.

<sup>56</sup> L'ebraico (מִיִּקְדָּצָה הַשְּׁעֵמֶךְ כְּהֶלֶא עֵינֶיךָ שֶׁיּוֹ מִיִּעֲשֶׂה הַשְּׁעֵמֶךְ כְּהֶלֶא עֵינֶיךָ הַשָּׂא מִיִּקְדָּצָה שׁ) presenta una struttura speculare, come i due stichi di Ceronetti: si dice che ad alcuni giusti accadono cose che si addicono all'opera (השעמך, *kama'āšēh*, prima occorrenza di השעמה *ma'āšeh*, con la preposizione *ke*) dei malvagi e ad alcuni malvagi accadono cose che si addicono all'opera (seconda occorrenza, con la stessa funzione sintattica della prima) dei giusti.

<sup>57</sup> 8,11b «male» in ebraico corrisponde a 'opera malvagia' (הַעֲרָה הַשְּׁעֵמָה, *ma'āšeh hārā'āh*).

Si potrebbe supporre anche in questo caso che l'infinito sottolinei l'eternità dell'azione divina: lo stico finale di 3,11, tradotto fedelmente dall'ebraico, dà in effetti l'idea di durata, «Dal principio alla fine» (מֵרֵשִׁית וְעַד אֶחָדָה, *mērōš w'ad-sôp̄*). Invece «L'azione» appare raccolta tutta, come unitaria, nella relativa «che è tutto» – in ebraico la relativa è riferita a Dio (לְכֹהֵן הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ, *'āšer ya'āseh 'et-hakkōl*), 'che fa tutto'. Ma è bene ripetere che si tratta solo di un'ipotesi e che nessuna conferma arriva dal testo o dai saggi di Ceronetti.

	<b>Vedere in Ceroni</b>	<b>Testo masoretico</b>
1,14	a Tutte le <b>vidi</b> b Le azioni che si fanno sotto il sole	רְאִיתִי אֶת־כָּל־הַמַּעֲשִׂים שֶׁנַּעֲשׂוּ תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
2,13	a Ma la Sapienza io <b>vedo</b> b Dominante sulla Follia	וְרִאִיתִי אֲנִי שֵׁשׁ יִתְחַן לַחֲכָמָה מִן־הַסֹּכְלוֹת
2,24	e Mano di Dio ci <b>vedo</b> f Anche in questo	גַּם־זֶה רְאִיתִי אֲנִי כִּי מִיַּד הָאֱלֹהִים הִיא
3,10	a <b>Vedo</b> ai figli dell'uomo b Dio dar carichi da fiaccarli	רְאִיתִי אֶת־הַעֲנָן אֲשֶׁר נָתַן אֱלֹהִים לְבָנֵי הָאָדָם לְעֹמֶת הָ
3,16	a E ancora <b>ho veduto</b> sotto il sole b Il crimine essere il tribunale	וְעַד רְאִיתִי תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ מְקוֹם הַמִּשְׁפָּט שָׁמָּה הַרְשָׁע
3,22	a <b>Vedo</b> il bene che ha l'uomo b L'unico che gli tocchi	וְרִאִיתִי כִּי אֵין טוֹב מֵאֲשֶׁר
4,1	a E io ancora <b>vidi</b> b Ogni violenza che si consuma	וְשָׁבַתִּי אֲנִי וְאָרָא אֶת־כָּל־הַעֲשָׂקִים אֲשֶׁר נַעֲשִׂים
4,4	a E <b>vidi</b> in tanto sforzarsi b In tanto industriarsi e appropriarsi	וְרִאִיתִי אֲנִי אֶת־כָּל־עֵמֶל וְאֵת כָּל־כַּשְׁחֹן הַמַּעֲשָׂה
4,7	a E altra miseria <b>vidi</b> b sotto il sole	וְשָׁבַתִּי אֲנִי וְאָרָא הַבָּל תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
4,15	a <b>Vedevo</b> tutti i vivi b Andare sotto il sole	רְאִיתִי אֶת־כָּל־הַחַיִּים הַמְהֻלְכִים תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
5,12	a <b>Vedo</b> un male crudele	יֵשׁ רָעָה חַלְהָ רְאִיתִי
5,17	a Ecco quanto io <b>vedo</b> b La bella felicità	הִנֵּה אֲשֶׁר־רִאִיתִי אֲנִי טוֹב אֲשֶׁר־יָפָה
6,1	a C'è un male e io lo <b>vedo</b> sotto il sole b E uomini soffrirne	יֵשׁ רָעָה אֲשֶׁר רְאִיתִי תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ וְרַבָּה הִיא עַל־הָאָדָם
7,15	a Tutto io <b>ho visto</b> b Nei miei inutili giorni	אֶת־הַכֹּל רְאִיתִי בִּימֵי הַבָּלָה
8,9	a Tutto questo io <b>vidi</b> b Concentrando il mio cuore c Sulle azioni compiute sotto il sole	אֶת־כָּל־זֶה רְאִיתִי וְנִתְחַן אֶת־לִבִּי לְכָל־מַעֲשָׂה אֲשֶׁר נַעֲשָׂה תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
8,10	a E ancora <b>vidi</b> aver sepoltura b Entrare nella pace malvagia gente	וּבִכְן רְאִיתִי רְשָׁעִים קִבְרָיִם
8,17	a E <b>vedo</b> tutto b Il lavoro di Dio	וְרִאִיתִי אֶת־כָּל־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים
9,1	c Giusti e sapienti e le loro gesta d <b>Vedevo</b> in mano di Dio	הַצְדִּיקִים וְהַחֲכָמִים וְעַבְדֵיהֶם בְּיַד הָאֱלֹהִים
9,11	a Ed ancora io <b>vidi</b> sotto il sole b Non dipendere dai veloci c la corsa	שָׁבַתִּי וְרָאָה תַּחַת־הַשָּׁמֶשׁ כִּי לֹא לְקָלִים הַמֹּאֲחֵץ
9,13	a <b>Ho veduto</b> anche questo b Un caso di sapienza sotto il sole	גַּם־זֶה רְאִיתִי חֲכָמָה תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
10,5	a Sciagura che io <b>vedo</b> sotto il sole b È la cecaggine del potere	יֵשׁ רָעָה רְאִיתִי תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ כַּשֶּׁגְּגָה שִׁיֻּצָּא מִלְפָּנֵי הַשְּׁלִיט

Tab. 2.1a

Nella trascrizione in tabella delle traduzioni di Ceronetti non verranno riportati le righe bianche e i rientri a sinistra (questi ultimi nell'originale sono sempre presenti quando uno stico inizia con la minuscola).

Vedere (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)						
1, 14	GAR	Mirai tutte le opere che si compiono sotto il sole	Cero1	a Tutte le <b>vidi</b> b Le azioni che si fanno sotto il sole		
	C74	Ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole				
	DNR	Io ho visto tutto ciò che si fa sotto il sole				
	Co8	Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole				
	TILC	Ho meditato su tutto quel che gli uomini fanno			BON	Ho visto tutte le cose che accadono sotto il sole
	NSP	Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole			DL	Ho visto tutte le opere che sono state fatte sotto il sole
2, 13	GAR	E vidi che tale è il vantaggio della sapienza sulla stoltezza	Cero1	a Ma la Sapienza io vedo b Dominante sulla Follia		
	C74	Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza				
	DNR	E vidi che la saggezza ha un vantaggio sulla stoltezza				
	Co8	Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza				
	TILC	Senz'altro la sapienza vale più dell'ignoranza			BON	E vidi che tanto la sapienza supera la stoltezza
	NSP	Ho considerato che c'è un vantaggio a favore della sapienza rispetto alla stoltezza			DL	E ho visto io che c'è un avanzo per la saggezza più che dall'insensatezza
2, 24	GAR	Anche questo infatti ho visto che proviene dalla mano di Dio	Cero1	e Mano di Dio ci vedo f Anche in questo		
	C74	ma mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio				
	DNR	ma anche questo ho visto che viene dalla mano di Dio				
	Co8	mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio.				
	TILC	Ma ho capito che anche questo è un dono di Dio			BON	Anchessi gli vengono dalla mano di Dio
	NSP	E ho capito che anche questo viene dalla mano di Dio			DL	Anche questo ho visto io che dalla mano dell'Elohim esso è

Tab. 2.1b

Vedere (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
3, 10	<b>GAR</b>	<b>Considerai</b> questa occupazione che Dio ha data agli uomini per affaccendarsi in essa	<b>Cero1</b> a <b>Vedo</b> ai figli dell'uomo b Dio dar carichi da fiaccarli	
	<b>C74</b>	<b>Ho considerato</b> l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa		
	<b>DNR</b>	Io <b>ho visto</b> le occupazioni che Dio dà agli uomini perché vi si affatichino		
	<b>Co8</b>	<b>Ho considerato</b> l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino		
	<b>TILC</b>	Che senso hanno tutte le fatiche alle quali Dio ha sottoposto l'uomo?		<b>BON</b> E <b>ho appreso</b> che non v'è nulla di meglio
	<b>NSP</b>	<b>Ho osservato</b> l'incombenza che ha dato Dio agli uomini perché vi si affatichino		<b>DL</b> <b>Ho visto</b> l'occupazione che ha dato Elohim ai figli dell'Adàm per rispondere in essa
3, 16	<b>GAR</b>	E un'altra cosa ancora <b>ho osservata</b> sotto il sole: al posto del diritto, l'iniquità	<b>Cero1</b> a E ancora <b>ho veduto</b> sotto il sole b Il crimine essere il tribunale	
	<b>C74</b>	Ma <b>ho</b> anche <b>notato</b> che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità		
	<b>DNR</b>	<b>Ho</b> anche <b>visto</b> sotto il sole che nel luogo stabilito per giudicare c'è empietà		
	<b>Co8</b>	Ma <b>ho</b> anche <b>notato</b> che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità		
	<b>TILC</b>	<b>Ho osservato</b> che, in questo mondo, ci sono anche giudici ingiusti		<b>BON</b> <b>Ho veduto</b> , sotto il sole, l'empietà in luogo della rettitudine
	<b>NSP</b>	Inoltre <b>ho visto</b> sotto il sole, che al posto del diritto vi è il sopruso		<b>DL</b> E ancora <b>ho visto</b> sotto il sole: il luogo di giudizio là è l'empio
3, 22	<b>GAR</b>	E <b>ho concluso</b> che non c'è di meglio, se non che goda l'uomo del suo lavoro	<b>Cero1</b> a <b>Vedo</b> il bene che ha l'uomo b L'unico che gli tocchi	
	<b>C74</b>	<b>Mi sono accorto</b> che nulla c'è di meglio per l'uomo		
	<b>DNR</b>	Io <b>ho</b> dunque <b>visto</b> che non c'è nulla di meglio per l'uomo del rallegrarsi		
	<b>Co8</b>	<b>Mi sono accorto</b> che nulla c'è di meglio per l'uomo		
	<b>TILC</b>	<b>Ho concluso</b> che la cosa migliore per noi		<b>BON</b> E <b>appresi</b> come nulla siavi di meglio per l'uomo
	<b>NSP</b>	Quindi <b>ho visto</b> che non c'è di meglio per l'uomo che gioire nelle sue opere		<b>DL</b> E <b>ho visto</b> che non c'è un bene più che sia allegro

Tab. 2.1b

Vedere (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
4, 1	GAR	Mi volsi ancora a <b>considerare</b> tutte le oppressioni che si compiono	Cero1 a E io ancora <b>vidi</b> b Ogni violenza che si consuma	
	C74	<b>Ho poi considerato</b> tutte le oppressioni che si commettono		
	DNR	Mi sono messo poi a <b>considerare</b> tutte le oppressioni che si commettono		
	Co8	Tornai poi a <b>considerare</b> tutte le oppressioni che si fanno		
	TILC	<b>Ho riflettuto</b> anche su tutte le ingiustizie che si compiono		BON Mi sono rivolto ad altro; e <b>ho visto</b> le infamie che si commettono
	NSP	<b>Ho poi considerato</b> tutte le oppressioni che vengono perpetrate		DL E sono tornato io e <b>ho visto</b> tutti gli oppressi che sono fatti
4, 4	GAR	<b>Notai</b> inoltre che ogni fatica e tutta la diligenza che si pone a farla	Cero1 a E <b>vidi</b> in tanto sforzarsi b In tanto industriarsi e appropriarsi	
	C74	<b>Ho osservato</b> anche che ogni fatica e tutta l'abilità messe in un lavoro		
	DNR	<b>Ho</b> anche <b>visto</b> che ogni fatica e ogni buona riuscita nel lavoro		
	Co8	<b>Ho osservato</b> anche che ogni fatica e ogni successo ottenuto		
	TILC	<b>Ho osservato</b> la gente che lavora sodo e che ha successo		BON <b>Ho</b> anche <b>esaminato</b> tutte le umane fatiche, e <b>mi sono accorto</b> che ogni abilità
	NSP	<b>Ho osservato</b> che ogni fatica e ogni successo nel lavoro		DL E <b>ho visto</b> io ogni affanno e ogni regola dell'opera
4, 7	GAR	Mi feci poi a <b>considerare</b> un'altra vanità sotto il sole	Cero1 a E altra miseria <b>vidi</b> b sotto il sole	
	C74	Inoltre <b>ho considerato</b> un'altra vanità sotto il sole		
	DNR	<b>Ho</b> anche <b>visto</b> un'altra vanità sotto il sole		
	Co8	E tornai a <b>considerare</b> quest'altra vanità sotto il sole		
	TILC	<b>Ho scoperto</b> un'altra assurdità		BON A forza di osservare, <b>ho scoperto</b> un'altra vanità terrena
	NSP	<b>Ho visto</b> ancora altro vapore sotto il sole		DL E sono tornato io e <b>ho visto</b> uno spreco sotto il sole
4, 15	GAR	<b>Vidi</b> allora tutti i viventi, che camminano sotto il sole	Cero1 a <b>Vedevo</b> tutti i vivi b Andare sotto il sole	
	C74	<b>Ho visto</b> tutti i viventi che si muovono sotto il sole		
	DNR	<b>Ho visto</b> tutti i viventi che vanno e vengono sotto il sole		
	Co8	<b>Ho visto</b> tutti i viventi che si muovono sotto il sole		
	TILC	Tutta la gente sta dalla parte del giovane		BON E <b>vidi</b> tutti i viventi, che si muovono sotto il sole
	NSP	<b>Ho visto</b> tutti i viventi che camminano sotto il sole,		DL <b>Ho visto</b> tutti i vivi che se ne vanno sotto il sole

Tab. 2.1b

Vedere (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
5, 12	<b>GAR</b>	Vi è un altro brutto malanno che <b>ho notato</b> sotto il sole	<b>Cero1</b> a <b>Vedo</b> un male crudele sotto il sole b	
	<b>C74</b>	Un altro brutto malanno <b>ho visto</b> sotto il sole		
	<b>DNR</b>	C'è un male grave che io <b>ho visto</b> sotto il sole		
	<b>Co8</b>	Un altro brutto guaio <b>ho visto</b> sotto il sole		
	<b>TILC</b>	<b>Ho visto</b> che in questo mondo succede un'altra cosa terribile	<b>BON</b>	Anche un'altra grave sciagura <b>ho visto</b> quaggiù
	<b>NSP</b>	Vi è un'atroce tragedia che <b>ho visto</b> sotto il sole	<b>DL</b>	C'è un male che affligge, <b>ho visto</b> sotto il sole
5, 17	<b>GAR</b>	Ecco quindi ciò che <b>ho riconosciuto</b> di bene (per l'uomo): gli conviene mangiare e bere	<b>Cero1</b> a Ecco quanto io <b>vedo</b> b La bella felicità c Di mangiare e di bere	
	<b>C74</b>	Ecco quello che <b>ho concluso</b> : è meglio mangiare e bere		
	<b>DNR</b>	Ecco quello che <b>ho visto</b> : buona e bella cosa		
	<b>Co8</b>	Ecco quello che io <b>ritengo</b> buono e bello per l'uomo: è meglio mangiare e bere		
	<b>TILC</b>	Secondo me, questa è la cosa migliore: mangiare e bere	<b>BON</b>	Di buono <b>ho veduto</b> questo: che uno mangi e beva
	<b>NSP</b>	Ecco ciò che io <b>ho visto</b> : che è perfetta felicità mangiare, bere	<b>DL</b>	Ecco che <b>ho visto</b> io, è bene che sia bello mangiare e bere
6, 1	<b>GAR</b>	C'è un altro guaio che <b>ho riscontrato</b> sotto il sole, e grava pesantemente sull'uomo	<b>Cero1</b> a C'è un male e io lo <b>vedo</b> sotto il sole b E uomini soffrirne	
	<b>C74</b>	Un altro male <b>ho visto</b> sotto il sole, che pesa molto sopra gli uomini		
	<b>DNR</b>	C'è un male che <b>ho visto</b> sotto il sole e che grava di frequente sugli uomini		
	<b>Co8</b>	Un altro male <b>ho visto</b> sotto il sole, che grava molto sugli uomini		
	<b>TILC</b>	<b>Ho visto</b> che può accadere un altro caso grave e doloroso per l'uomo in questo mondo	<b>BON</b>	<b>Ho veduto</b> in questo mondo un altro male, frequente assai tra gli uomini
	<b>NSP</b>	C'è un altro male che <b>ho visto</b> sotto il sole, e che molto grava sull'uomo	<b>DL</b>	C'è un male che <b>ho visto</b> sotto il sole: e molto esso è sull'Adàm
7, 15	<b>GAR</b>	Tutto <b>ho visto</b> nei giorni miei caduchi	<b>Cero1</b> a Tutto io <b>ho visto</b> b Nei miei inutili giorni	
	<b>C74</b>	Tutto <b>ho visto</b> nei giorni della mia vanità		
	<b>DNR</b>	<b>Ho visto</b> tutto questo nei giorni della mia vanità		
	<b>Co8</b>	Nei miei giorni vani <b>ho visto</b> di tutto		
	<b>TILC</b>	Durante la mia vita fuggevole <b>ho potuto vedere</b> di tutto	<b>BON</b>	Questo ancora <b>ho veduto</b> ai giorni della mia vanità
	<b>NSP</b>	Tutto <b>ho visto</b> nei miei giorni fugaci:	<b>DL</b>	Il tutto <b>ho visto</b> nei giorni del mio spreco

Tab. 2.1b

Vedere (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
8, 9	GAR	Tutto questo <b>ho osservato</b> , ponendo attenzione ad ogni opera che si compie sotto il sole	Cero1 a Tutto questo io <b>vidi</b> b Concentrando il mio cuore c Sulle azioni compiute sotto il sole	
	C74	Tutto questo <b>ho visto</b> riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole		
	DNR	<b>Ho visto</b> tutto questo e ho posto mente a tutto quello che si fa sotto il sole, quando l'uomo domina sugli uomini per loro sventura.		
	Co8	Tutto questo <b>ho visto</b> riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole		
	TILC	<b>Ho osservato</b> tutto quel che si fa in questo mondo		BON Tutte queste cose <b>ho esaminato</b> , e mi son dedicato a tutto quanto l'uomo opera sotto il sole
	NSP	Tutto questo <b>ho visto</b> e ho interiormente riflettuto su tutte le opere che si compiono sotto il sole		DL Tutto questo <b>ho visto</b> , e dare il mio cuore a ogni opera che è stata fatta sotto il sole
8, 10	GAR	<b>Ho visto</b> pertanto dei delinquenti 'accompagnati alla sepoltura'	Cero1 a E ancora <b>vidi</b> aver sepoltura b Entrare nella pace malvagia gente	
	C74	Frattanto <b>ho visto</b> empì venir condotti alla sepoltura		
	DNR	<b>Ho visto</b> allora degli empì ricevere sepoltura		
	Co8	Frattanto <b>ho visto</b> malvagi condotti alla sepoltura		
	TILC	Infatti <b>ho visto</b> delinquenti morire in pace ed essere sepolti con onore		BON <b>Ho veduto</b> seppellire uomini empì
	NSP	Inoltre <b>ho visto</b> dei malvagi essere sepolti		DL E così <b>ho visto</b> empì sepolti
8, 17	GAR	E <b>ho constatato</b> , a proposito di tutto l'operato di Dio	Cero1 a E <b>vedo</b> tutto b Il lavoro di Dio	
	C74	allora <b>ho osservato</b> tutta l'opera di Dio		
	DNR	allora <b>ho scrutato</b> tutta l'opera di Dio		
	Co8	<b>ho visto</b> [...] tutta l'opera di Dio		
	TILC	quel che Dio fa in questo mondo		BON E <b>ho capito</b> che di tutte le opere di Dio
	NSP	allora <b>ho osservato</b> tutta l'opera di Dio		DL E <b>ho visto</b> tutta l'opera di Elohim
9, 1	GAR	che cioè i giusti e i saggi con le loro opere sono nelle mani di Dio	Cero1 c Giusti e sapienti e le loro gesta d <b>Vedevo</b> in mano di Dio	
	C74	i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio		
	DNR	cioè i giusti e i saggi e le loro opere sono nelle mani di Dio		
	Co8	i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio		
	TILC	le azioni dei giusti e dei saggi sono nelle mani di Dio		BON Vi sono uomini giusti e sapienti, e i fatti loro sono nelle mani di Dio
	NSP	che i giusti e i sapienti con le loro opere sono nelle mani di Dio		DL i giusti e i saggi e i loro servi sono in mano dell'Elohim

Tab. 2.1b

Vedere (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
9, 11	<b>GAR</b>	Osservai ancora sotto il sole, che non è dei veloci la corsa	<b>Cero1</b> a Ed ancora io <b>vidi</b> sotto il sole b Non dipendere dai veloci c la corsa	
	<b>C74</b>	Ho visto anche sotto il sole che non è degli agili la corsa		
	<b>DNR</b>	Io mi sono rimesso a <b>considerare</b> che sotto il sole, per correre non basta essere agili		
	<b>Co8</b>	Tornai a <b>considerare</b> un'altra cosa sotto il sole: che non è degli agili la corsa		
	<b>TILC</b>	Un'altra cosa <b>ho visto</b> in questo mondo: in una corsa non vince sempre il più veloce		<b>BON</b> Mi volsi ad altro, e <b>vidi</b> sotto il sole che non è dei veloci il correre
	<b>NSP</b>	Ho pure <b>considerato</b> un'altra cosa sotto il sole: che la corsa non la vincono gli agili	<b>DL</b> E sono tornato e a <b>vedere</b> sotto il sole che non ai leggeri è la corsa	
9, 13	<b>GAR</b>	Anche quest'esempio di saggezza <b>osservai</b> sotto il sole, e fu per me significativo	<b>Cero1</b> a <b>Ho veduto</b> anche questo b Un caso di sapienza sotto il sole c Grande a mio parere	
	<b>C74</b>	Anche questo fatto <b>ho visto</b> sotto il sole e mi parve assai grave		
	<b>DNR</b>	<b>Ho visto</b> sotto il sole anche questo esempio di saggezza che mi è parsa grande		
	<b>Co8</b>	Anche quest'altro esempio di sapienza <b>ho visto</b> sotto il sole e mi parve assai grave		
	<b>TILC</b>	<b>Ho visto</b> un altro esempio molto istruttivo		<b>BON</b> <b>Ho visto</b> sotto il sole questo caso, istruttivo in massimo grado
	<b>NSP</b>	Anche questa (lezione di) sapienza <b>ho appreso</b> sotto il sole e la considero importante		<b>DL</b> Anche questo <b>ho visto</b> , una saggezza sotto il sole: e grande essa verso di me
10, 5	<b>GAR</b>	V'è un male che <b>osservai</b> sotto il sole, quasi uno sbaglio che proviene direttamente dal superiore	<b>Cero1</b> a Sciagura che io <b>vedo</b> sotto il sole b È la cecaggine del potere	
	<b>C74</b>	C'è un male che io <b>ho osservato</b> sotto il sole: l'errore commesso da parte di un sovrano		
	<b>DNR</b>	C'è un male che <b>ho visto</b> sotto il sole, un errore che proviene da chi governa		
	<b>Co8</b>	C'è un male che io <b>ho osservato</b> sotto il sole, uno sbaglio commesso da un sovrano		
	<b>TILC</b>	Un male <b>ho notato</b> in questo mondo, un grave errore dei governanti		<b>BON</b> <b>Ho visto</b> a questo mondo un malanno sul genere dell'errore che viene da parte del potente
	<b>NSP</b>	C'è un altro male che <b>ho visto</b> sotto il sole, un errore commesso da un sovrano		<b>DL</b> C'è un male, <b>ho visto</b> sotto il sole

Tab. 2.1b

Vedere (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
1,14	<b>Cer70</b>	<b>Ho veduto</b> tutte le cose Le cose che si fanno sotto il sole	<b>Cer01</b> a Tutte le <b>vidi</b> b Le azioni che si fanno sotto il sole
	<b>Cer80</b>	Tutto <b>ho veduto</b> Di quel che si fa sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	Tutto <b>ho veduto</b> Di quel che si fa sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	Tutte io <b>vidi</b> Le azioni che si fanno sotto il sole	
	<b>Cer17</b>	Tutto <b>ho veduto</b> Di quel che si fa sotto il sole	
2, 13	<b>Cer70</b>	Ma tra Sapienza e Stupidità La Sapienza io <b>vedo</b> vale di più	<b>Cer01</b> a Ma la Sapienza io <b>vedo</b> b Dominante sulla Follia
	<b>Cer80</b>	Ma tra sapienza e pazzia io <b>vedo</b> Il valore della sapienza	
	<b>Cer84</b>	Ma tra sapienza e follia io <b>vedo</b> Il valore della sapienza	
	<b>Cer88</b>	Ma tra sapienza e follia io <b>vedo</b> Avvantaggiarsi sapienza	
	<b>Cer17</b>	Ma tra sapienza e follia io <b>vedo</b> Il valore della sapienza	
2, 24	<b>Cer70</b>	Anche lì io <b>vedo</b> mano di Dio	<b>Cer01</b> e Mano di Dio ci <b>vedo</b> f Anche in questo
	<b>Cer80</b>	Anche questo io <b>vedo</b> dalla mano di Dio	
	<b>Cer84</b>	Anche questo io <b>vedo</b> dalla mano di Dio	
	<b>Cer88</b>	Anche questo io <b>vedo</b> Dalla mano di Dio	
	<b>Cer17</b>	Anche questo io <b>vedo</b> sia mano di Dio	
3, 10	<b>Cer70</b>	<b>Vedo</b> la condizione A cui per loro scempio Ha dato i figli d'uomo Dio	<b>Cer01</b> a <b>Vedo</b> ai figli dell'uomo b Dio dar carichi da fiaccarli
	<b>Cer80</b>	<b>Vedo</b> i figli dell'uomo Sottoposti da Dio a una prova Perché siano provati	
	<b>Cer84</b>	<b>Vedo</b> i figli dell'uomo Impegnati da Dio in faccende In cui restano impastoiati	
	<b>Cer88</b>	<b>Vedo</b> i figli dell'uomo Impegnati da Dio in faccende In cui restano impastoiati	
	<b>Cer17</b>	<b>Vedo</b> i figli dell'uomo Impegnati da Dio in faccende In cui restano impastoiati	
3, 16	<b>Cer70</b>	E ininterrottamente <b>ho veduto</b> sotto il sole Esserci il crimine dove si giudica	<b>Cer01</b> a E ancora <b>ho veduto</b> sotto il sole b Il crimine essere il tribunale
	<b>Cer80</b>	E ancora <b>mi è apparso</b> sotto il sole Come un luogo di crimini il tribunale	
	<b>Cer84</b>	E ancora <b>mi è apparso</b> sotto il sole Come un luogo di crimini il tribunale	
	<b>Cer88</b>	E ancora <b>mi è apparso</b> sotto il sole Come un luogo di crimini il tribunale	
	<b>Cer17</b>	E ancora <b>mi è apparso</b> sotto il sole Come un luogo di crimini il tribunale	

Tab. 2.1c

Vedere (Cer01; precedenti edizioni e successiva)				
3, 22	Cer70	E <b>ho veduto</b> che il solo bene È che l'uomo pigli il piacere Che la sua azione gli porterà	Cer01 a <b>Vedo</b> il bene che ha l'uomo b L'unico che gli tocchi c Fabbricarsi piacere d Adesso	
	Cer80	E altro bene non <b>vedo</b> Per l'uomo che il piacere Sùbito dai suoi atti		
	Cer84	Tutto il bene che <b>vedo</b> è questo Tiri l'uomo da quel che fa Qualche piacere sùbito		
	Cer88	Tutto il bene che <b>vedo</b> è questo Tiri l'uomo da quel che fa Un piacere ma presto		
4, 1	Cer70	E le violenze fatte sotto il sole lo le <b>ho vedute</b> tutte	Cer01 a E io ancora <b>vidi</b> b Ogni violenza che si consuma c Sotto il sole	
	Cer80	E le violenze fatte sotto il sole lo le <b>ho vedute</b> tutte		
	Cer84	E compiersi violenze Sotto il sole infinite lo <b>vidi</b>		
	Cer88	Ogni violenza compiuta sotto il sole La <b>vidi</b>		
4, 4	Cer70	E <b>ho veduto</b> in tutta la pena In tutto lo sforzo di fare	Cer01 a <b>E vidi</b> in tanto sforzarsi b In tanto industriarsi e appropriarsi	
	Cer80	E <b>ho veduto</b> in tutta la pena In tutto lo sforzo di essere		
	Cer84	E <b>vidi</b> in tanto penare In tanto sforzo di essere		
	Cer88	E <b>vidi</b> in tanto penare In tanto sforzo di essere		
4, 7	Cer70	Altra miseria <b>ho veduto</b> sotto il sole	Cer01 a E altra miseria <b>vidi</b> b sotto il sole	
	Cer80	Altra miseria <b>ho veduto</b> sotto il sole		
	Cer84	E altra miseria <b>ho veduto</b> sotto il sole		
	Cer88	E altra miseria <b>ho veduto</b> sotto il sole		
4, 15	Cer70	Tutti i vivi <b>ho veduto</b> Che vanno sotto il sole	Cer01 a <b>Vedevo</b> tutti i vivi b Andare sotto il sole	
	Cer80	<b>Vedo</b> tutti i viventi Che vanno sotto il sole		
	Cer84	Tutti i vivi li <b>vidi</b> Andare sotto il sole		
	Cer88	Tutti i vivi li <b>vidi</b> Andare sotto il sole		
			Cer17	Tutti i vivi li <b>vidi</b> Andare sotto il sole

Tab. 2.1c

<b>Vedere (Cer01; precedenti edizioni e successiva)</b>			
5, 12	<b>Cer70</b>	Uno spietato male Sotto il sole <b>ho veduto</b>	<b>Cer01</b> a <b>Vedo</b> un male crudele sotto il sole b
	<b>Cer80</b>	<b>Vedo</b> un male crudele sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	<b>Vedo</b> un male crudele sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	<b>Vedo</b> un male crudele sotto il sole	<b>Cer17</b> <b>Vedo</b> un male crudele sotto il sole
5, 17	<b>Cer70</b>	Ecco quel che <b>ho veduto</b> La bella felicità Di mangiare e di bere	<b>Cer01</b> a Ecco quanto io <b>vedo</b> b La bella felicità c Di mangiare e di bere
	<b>Cer80</b>	Ecco quel che <b>ho veduto</b> La visibile felicità Di mangiare e di bere	
	<b>Cer84</b>	Ecco quel che <b>ho veduto</b> La visibile felicità Di mangiare e di bere	
	<b>Cer88</b>	Ecco quel che <b>ho veduto</b> L'evidente felicità Di mangiare e di bere	<b>Cer17</b> Ecco quel che <b>ho veduto</b> La tangibile felicità Di mangiare e di bere
6, 1	<b>Cer70</b>	Un grande male <b>ho veduto</b> Gravare sugli uomini sotto il sole	<b>Cer01</b> a C'è un male e io lo <b>vedo</b> sotto il sole b E uomini soffrirne
	<b>Cer80</b>	Un grande male <b>ho veduto</b> Gravare sugli uomini sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	Un grande male <b>ho veduto</b> Gravare sugli uomini sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	Crudele male <b>vidi</b> sotto il sole E uomini soffrirne	<b>Cer17</b> Un grande male <b>ho veduto</b> Gravare sugli uomini sotto il sole
7, 15	<b>Cer70</b>	Io <b>ho tutto veduto</b> Nel soffio dei miei giorni	<b>Cer01</b> a Tutto io <b>ho visto</b> b Nei miei inutili giorni
	<b>Cer80</b>	Io <b>ho visto</b> tutto Nei miei inutili giorni	
	<b>Cer84</b>	Io <b>ho visto</b> tutto Nei miei inutili giorni	
	<b>Cer88</b>	Io <b>ho visto</b> tutto Nei miei inutili giorni	<b>Cer17</b> Io <b>ho visto</b> tutto Nei miei inutili giorni
8, 9	<b>Cer70</b>	Tutto questo <b>ho veduto</b> Per avere a tutte le azioni Sotto il sole agitate Il cuore dato	<b>Cer01</b> a Tutto questo io <b>vidi</b> b Concentrando il mio cuore c Sulle azioni compiute sotto il sole
	<b>Cer80</b>	Tutto questo <b>ho veduto</b> Concentrando il mio cuore Sulle azioni compiute sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	Tutto questo <b>ho veduto</b> Concentrando il mio cuore Sulle azioni compiute sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	Tutto questo io <b>vidi</b> Concentrando il mio cuore Sulle azioni compiute sotto il sole	<b>Cer17</b> Tutto questo <b>ho veduto</b> Concentrando il mio cuore Sulle azioni compiute sotto il sole

Tab. 2.1c

<b>Vedere (Cer01; precedenti edizioni e successiva)</b>			
8, 10	<b>Cer70</b>	Così <b>ho veduto</b> Colpevoli aver sepoltura Entrare nella pace	<b>Cer01</b> a E ancora <b>vidi</b> aver sepoltura b Entrare nella pace malvagia gente
	<b>Cer80</b>	Così <b>ho veduto</b> Colpevoli aver sepoltura Entrare nella pace	
	<b>Cer84</b>	Così <b>ho veduto</b> Colpevoli aver sepoltura Entrare nella pace	
	<b>Cer88</b>	Gente malvagia aver sepoltura Entrare nella pace <b>vidi</b>	
8, 17	<b>Cer70</b>	E dell'azione di Dio Tutto <b>ho veduto</b>	<b>Cer01</b> a E <b>vedo</b> tutto b Il lavoro di Dio
	<b>Cer80</b>	E dell'azione di Dio Tutto <b>ho veduto</b>	
	<b>Cer84</b>	E tutto <b>vidi</b> della creazione di Dio	
	<b>Cer88</b>	E tutto <b>vidi</b> nella creazione di Dio	
9, 1	<b>Cer70</b>	Come giusti e sapienti e loro azioni Siano in mano di Dio	<b>Cer01</b> c Giusti e sapienti e le loro gesta d <b>Vedevo</b> in mano di Dio
	<b>Cer80</b>	Come i giusti e i sapienti e le loro azioni Siano in mano di Dio	
	<b>Cer84</b>	Come i giusti e i sapienti e le loro azioni Siano in mano di Dio	
	<b>Cer88</b>	Come i giusti e i sapienti e le loro azioni Siano in mano di Dio	
9, 11	<b>Cer70</b>	E poi ancora <b>ho veduto</b> sotto il sole Non dipendere dai veloci la corsa	<b>Cer01</b> a Ed ancora io <b>vidi</b> sotto il sole b Non dipendere dai veloci c la corsa
	<b>Cer80</b>	Poi ancora <b>ho veduto</b> sotto il sole Non dipendere dai veloci la corsa	
	<b>Cer84</b>	Poi ancora io <b>vidi</b> sotto il sole Non dipendere dai veloci la corsa	
	<b>Cer88</b>	Ed ancora io <b>vidi</b> sotto il sole Non dipendere dai veloci la corsa	
9, 13	<b>Cer70</b>	Anche questo <b>ho veduto</b> Un caso di sapienza sotto il sole	<b>Cer01</b> a <b>Ho veduto</b> anche questo b Un caso di sapienza sotto il sole
	<b>Cer80</b>	Anche questo <b>ho veduto</b> Un caso di sapienza sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	Anche questo <b>ho veduto</b> Un caso di sapienza sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	Anche questo <b>ho veduto</b> Un caso di sapienza sotto il sole	

Tab. 2.1c

Vedere (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
10, 5	<b>Cer70</b>	Sciagura io <b>ho veduto</b> sotto il sole Cecità del potere	<b>Cer01</b> a Sciagura che io <b>vedo</b> sotto il sole b È la cecaggine del potere
	<b>Cer80</b>	Sciagura io <b>ho veduto</b> sotto il sole Cecità del potere	
	<b>Cer84</b>	Sciagura io <b>ho veduto</b> sotto il sole La cecaggine del potere	
	<b>Cer88</b>	Sciagura io <b>ho veduto</b> sotto il sole La cecaggine del potere	<b>Cer17</b> Sciagura io <b>ho veduto</b> sotto il sole La cecaggine del potere

Tab. 2.1c

	Dico in Cer01	Testo masoretico
2,2	a Tu farnetichi! <b>dico</b> al Riso b Di che sei fatta? alla Gioia	לְשׂוֹחַק אֲמַרְתִּי מִחֻלָּל וְלִשְׂמֹחָה מִה־זֶּה עֵשָׂה
2,15	a E al mio cuore io <b>dico</b> b Tale la sorte di un idiota c Tale la mia	וְאֲמַרְתִּי אֲנִי בְּלִבִּי כְּמִקְרָה הַכְּסִיל גַּם־אֲנִי יִקְרָנִי
3,17	a E nel mio cuore <b>dico</b> b Chi sia il buono chi sia il cattivo c Dio lo ha deciso	אֲמַרְתִּי אֲנִי בְּלִבִּי אֶת־הַצְּדִיק וְאֶת־הַרְשָׁע יִשְׁפֹּט הָאֱלֹהִים
3,18	a E dei figli dell'uomo <b>dico</b> b Gli mostri Dio quel che sono	אֲמַרְתִּי אֲנִי בְּלִבִּי עַל־דְּבַר־לִבִּי הָאֲדָם לְבָרָם הָאֱלֹהִים
4,2	a Pace ai morti io <b>dico</b> b Morti ormai sono	וְשִׁבַּח אֲנִי אֶת־הַמֵּתִים שְׂכָרָם מֵחַיִּים
6,3	a Un aborto io <b>dico</b> b È più felice di lui	אֲמַרְתִּי טֹב מִמֶּנּוּ הַכֶּפֶל
7,23	b Io sapienza sapienza <b>dico</b> c Ma ne sono lontano	כִּל־זֶה נֹסִי־תִי בְּחִכְמָה אֲמַרְתִּי אַחֲזָמָה וְהִיא רְחֹקָה מִמֶּנִּי
8,2	a Io ti <b>dico</b> ubbidisci b Alla bocca del re	אֲנִי פִי־מַלְךְ שִׁמֹּר
8,14	d Colpevoli premio di giusti e Fumo anche questo io <b>dico</b>	וְיֵשׁ רִשְׁעִים שְׂמֵגִיעַ אֲלֵהֶם כְּמַעֲשֵׂה הַצְּדִיקִים אֲמַרְתִּי שְׂגִם־זֶה הַבַּל
9,16	a E io <b>dico</b> nessuna forza b Valere quanto sapienza	וְאֲמַרְתִּי אֲנִי טֹבָה חִכְמָה מִגְּבוּרָה

Tab. 2.1d

<i>Dico (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)</i>				
2,2	<b>GAR</b>	Del riso <b>dissi</b> : «È folle!»; e dell'allegria: «A che serve essa?»	<b>Cero1</b> a Tu farnetichi! <b>dico</b> al Riso b Di che sei fatta? alla Gioia	
	<b>C74</b>	Del riso <b>ho detto</b> : "Follia!" e della gioia: "A che giova?"		
	<b>DNR</b>	Io <b>ho detto</b> del riso: «È una follia»; e della gioia: «A che giova?»		
	<b>Co8</b>	Del riso <b>ho detto</b> : "Follia!" e della gioia: "A che giova?"		
	<b>TILC</b>	Il divertimento lascia insoddisfatti, l'allegria non serve a niente		<b>BON</b>
	<b>NSP</b>	Al riso <b>ho detto</b> «stolto» / e alla pazza gioia «a che serve?»	<b>DL</b>	Al ridere <b>ho detto</b> fa impazzire. E a un'allegria: cosa questo fa?
2,15	<b>GAR</b>	<b>Ho detto</b> allora in cuor mio: «Se la sorte dello stolto capiterà anche a me	<b>Cero1</b> a E al mio cuore io <b>dico</b> b Tale la sorte di un idiota c Tale la mia	
	<b>C74</b>	Allora <b>ho pensato</b> : "Anche a me toccherà la sorte dello stolto!"		
	<b>DNR</b>	Perciò <b>ho detto</b> in cuor mio: «La sorte che tocca allo stolto toccherà anche a me		
	<b>Co8</b>	Allora <b>ho pensato</b> : "Anche a me toccherà la sorte dello stolto!"		
	<b>TILC</b>	Anch'io morirò come muore lo stolto	<b>BON</b>	E <b>dissi</b> in cuor mio: "Se la morte mia è uguale a quella dello stolto
	<b>NSP</b>	E <b>ho pensato</b> fra me: «Anche a me toccherà / il destino dello stolto?»	<b>DL</b>	E <b>ho detto</b> io nel mio cuore: "Come la sorte del pazzo anche io, accadrà a me
3,17	<b>GAR</b>	Quindi <b>dissi</b> in cuor mio: il giusto e l'iniquo li giudicherà Dio	<b>Cero1</b> a E nel mio cuore <b>dico</b> b Chi sia il buono chi sia il cattivo c Dio lo ha deciso	
	<b>C74</b>	<b>Ho pensato</b> : Dio giudicherà il giusto e l'empio		
	<b>DNR</b>	e <b>ho detto</b> in cuor mio: «Dio giudicherà il giusto e l'empio		
	<b>Co8</b>	<b>Ho pensato</b> dentro di me: "Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà		
	<b>TILC</b>	Allora <b>mi son detto</b> : un giorno Dio giudicherà sia i giusti sia i cattivi	<b>BON</b>	E <b>dissi</b> in cuor mio: "Dio giudicherà il giusto e l'empio
	<b>NSP</b>	<b>Ho detto</b> fra me: Dio giudicherà / il giusto e l'empio	<b>DL</b>	<b>Ho detto</b> io nel mio cuore il giusto e l'empio giudicherà l'Elohim

Tab. 2.1e

<i>Dico (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)</i>							
3,18	<b>GAR</b>	<b>Pensai</b> io stesso fra me, a proposito degli uomini: Dio li prova	<b>Cero1</b>	a b	E dei figli dell'uomo <b>dico</b> Gli mostri Dio quel che sono		
	<b>C74</b>	Poi riguardo ai figli dell'uomo <b>mi son detto</b> : Dio vuol provarli					
	<b>DNR</b>	Io <b>ho detto</b> in cuor mio: «Così è a causa dei figli degli uomini, perché Dio li metta alla prova»					
	<b>Co8</b>	Poi, riguardo ai figli dell'uomo, <b>mi sono detto</b> che Dio vuole metterli alla prova					
	<b>TILC</b>	<b>Ho</b> anche <b>pensato</b> : Dio vuole metterci alla prova				<b>BON</b>	E dei figli d'uomo <b>dissi</b> in cuor mio che Dio li avrebbe messi alla prova
	<b>NSP</b>	<b>Ho detto</b> fra me riguardo alla condizione degli uomini: Dio li prova				<b>DL</b>	<b>Ho detto</b> io nel mio cuore sulla parola dei figli dell'Adàm per sperimentarli l'Elohìm
4,2	<b>GAR</b>	Allora <b>proclamai</b> felici i morti, perché già morti	<b>Cero1</b>	a b	Pace ai morti io <b>dico</b> Morti ormai sono		
	<b>C74</b>	Allora <b>ho proclamato</b> più felici i morti, ormai trapassati					
	<b>DNR</b>	Perciò <b>ho stimato</b> i morti, che sono già morti					
	<b>Co8</b>	Allora <b>ho proclamato</b> felici i morti, ormai trapassati					
	<b>TILC</b>	Invidio quelli che sono morti				<b>BON</b>	E <b>ho preferito</b> i morti ai vivi;
	<b>NSP</b>	<b>Ho proclamato</b> felici i morti, / (proprio) quelli già morti				<b>DL</b>	E <b>elogio</b> io i morti perché già sono morti
6,3	<b>GAR</b>	<b>dico</b> : «Più felice di lui un aborto»	<b>Cero1</b>	a b	Un aborto io <b>dico</b> È più felice di lui		
	<b>C74</b>	allora io <b>dico</b> : meglio di lui l'aborto					
	<b>DNR</b>	io <b>dico</b> che un aborto è più felice di lui					
	<b>Co8</b>	allora io <b>dico</b> che l'aborto è meglio di lui					
	<b>TILC</b>	Meglio essere un aborto piuttosto che vivere così!				<b>BON</b>	<b>dico</b> che un abortito sta meglio di lui
	<b>NSP</b>	io <b>dico</b> che migliore di lui è un aborto				<b>DL</b>	<b>ho detto</b> buono più di lui l'aborto
7,23	<b>GAR</b>	avendo detto: «Voglio diventat saggio!»; ma essa è ben lungi da me	<b>Cero1</b>	b c	Io sapienza sapienza <b>dico</b> Ma ne sono lontano		
	<b>C74</b>	e <b>ho detto</b> : "Voglio essere saggio!", ma la sapienza è lontana da me!					
	<b>DNR</b>	<b>Ho detto</b> : «Voglio acquistare saggezza»; ma la saggezza è rimasta lontano da me					
	<b>Co8</b>	e <b>ho detto</b> : "Voglio diventare saggio!", ma la sapienza resta lontana da me!					
	<b>TILC</b>	<b>Pensavo</b> di diventare sapiente, ma non ci sono riuscito				<b>BON</b>	<b>Ho detto</b> : "Mi farò savio", e lei s'è allontanata da me molto più di prima
	<b>NSP</b>	<b>Ho detto</b> : «Voglio (acquistare) la sapienza», / ma essa è lontana da me				<b>DL</b>	<b>ho detto</b> sarò saggio, e quella è lontana da me

Tab. 2.1e

<i>Dico</i> (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
8,2	<b>GAR</b>	Osserva 'gli ordini' del re	<b>Cero1</b> a Io ti <b>dico</b> ubbidisci b Alla bocca del re	
	<b>C74</b>	Osserva gli ordini del re		
	<b>DNR</b>	Io ti <b>dico</b> : «Osserva gli ordini del re»		
	<b>Co8</b>	Osserva gli ordini del re		
	<b>TILC</b>	Ubbidisci agli ordini del re		<b>BON</b> Io <b>rispetto</b> la parola del re
	<b>NSP</b>	Io ( <b>dico</b> ): Obbedisci alla parola del re		<b>DL</b> Io ( <b>dico</b> ) bocca di re custodisci
8,14	<b>GAR</b>	e vi sono dei delinquenti cui càpita secondo le opere dei giusti. <b>Dico</b> : «Anche questa è vanità»	<b>Cero1</b> d Colpevoli premio di giusti e Fumo anche questo io <b>dico</b>	
	<b>C74</b>	e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io <b>dico</b> che anche questo è vanità		
	<b>DNR</b>	e ci sono degli empi i quali sono trattati come se avessero fatto l'opera dei giusti. Io <b>ho detto</b> che anche questo è vanità		
	<b>Co8</b>	e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io <b>dico</b> che anche questo è vanità		
	<b>TILC</b>	e certi delinquenti se la godono [...] Anche questo è assurdo		<b>BON</b> e vi sono malvagi che se ne stanno sicuri come se tenessero condotta di giusti. Anche questo <b>mi sembra</b> cosa estremamente vana
	<b>NSP</b>	e vi sono malvagi / ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con il loro operato. Io <b>dico</b> che anche questo è soffio		<b>DL</b> e ci sono empi che tocca a loro come un'opera dei giusti. <b>Ho detto</b> che anche questo è spreco
9,16	<b>GAR</b>	E io <b>dico</b> : «Vale più la sapienza che la forza»	<b>Cero1</b> a E io <b>dico</b> nessuna forza b Valere quanto sapienza	
	<b>C74</b>	E io <b>dico</b> : E' meglio la sapienza della forza		
	<b>DNR</b>	Allora io <b>dissi</b> : «La saggezza vale più della forza»		
	<b>Co8</b>	Allora io <b>dico</b> : «È meglio la sapienza che la forza»		
	<b>TILC</b>	<b>Ho pensato</b> : «Vale più l'intelligenza che la forza»		<b>BON</b> E io <b>dicevo</b> che l'intelligenza vale più della forza
	<b>NSP</b>	Allora io <b>dico</b> : / meglio la sapienza che la forza		<b>DL</b> E <b>ho detto</b> io buona è saggezza più di coraggio

Tab. 2.1e

<b>Dico (Cer01; precedenti edizioni e successiva)</b>			
2,2	<b>Cer70</b>	A riso <b>dico</b> Farnetichi E al piacere Che cosa puoi	<b>Cer01</b> a Tu farnetichi! b Di che sei fatta? alla Gioia
	<b>Cer80</b>	Del riso <b>dico</b> delira E della gioia a che vale?	
	<b>Cer84</b>	Al riso <b>dico</b> sei pazzo E alla gioia che è senza frutto	
	<b>Cer88</b>	Se rido <b>dico</b> – Stai delirando – E se ho una gioia – Di cosa sei fatta? –	
	<b>Cer17</b>	Al riso <b>dico</b> sei pazzo Alla gioia sei senza frutto	
2,15	<b>Cer70</b>	E mi <b>dico</b> La stessa sorte Di un idiota avrò anch'io	<b>Cer01</b> a E al mio cuore io <b>dico</b> b Tale la sorte di un idiota c Tale la mia
	<b>Cer80</b>	E mi <b>dico</b> la sorte Di un idiota avrò anch'io	
	<b>Cer84</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> la sorte Di un idiota avrò anch'io	
	<b>Cer88</b>	E al mio cuore io <b>dico</b> Tale la sorte di un idiota Tale la mia	
	<b>Cer17</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> la sorte Di un idiota avrò anch'io	
3,17	<b>Cer70</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> Tra innocenti e colpevoli decide Dio	<b>Cer01</b> a E nel mio cuore <b>dico</b> b Chi sia il buono chi sia il cattivo c Dio lo ha deciso
	<b>Cer80</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> Tra innocenti e colpevoli decida Dio	
	<b>Cer84</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> Tra innocenti e colpevoli decida Dio	
	<b>Cer88</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> Tra innocenti e colpevoli decida Dio	
	<b>Cer17</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> Tra innocenti e colpevoli decida Dio	
3,18	<b>Cer70</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> degli uomini Lume gli desse Dio	<b>Cer01</b> a E dei figli dell'uomo <b>dico</b> b Gli mostri Dio quel che sono
	<b>Cer80</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> Sopra i figli dell'uomo Gli mostri Dio quel che sono	
	<b>Cer84</b>	E nel mio cuore <b>dico</b> dell'uomo Gli mostri Dio quel che sono	
	<b>Cer88</b>	E dell'uomo il mio cuore <b>dice</b> Gli mostri Dio quel che sono	
	<b>Cer17</b>	E nel mio cuore dell'uomo <b>dico</b> Gli mostri Dio quel che sono	
4,2	<b>Cer70</b>	E <b>dico</b> i morti già nella morte	<b>Cer01</b> a Pace ai morti io <b>dico</b> b Morti ormai sono
	<b>Cer80</b>	Io <b>lodo</b> i morti che già morirono	
	<b>Cer84</b>	Io <b>lodo</b> i morti perché ormai morti	
	<b>Cer88</b>	I morti perché morti io <b>lodo</b>	
	<b>Cer17</b>	Io <b>lodo</b> i morti perché ormai morti	

Tab. 2.1f

<b>Dico (Cer01; precedenti edizioni e successiva)</b>			
6,3	<b>Cer70</b>	Un aborto io <b>dico</b> Più felice di lui	<b>Cer01</b> a Un aborto io <b>dico</b> b È più felice di lui
	<b>Cer80</b>	Un aborto io <b>dico</b> È più felice di lui	
	<b>Cer84</b>	Un aborto io <b>dico</b> È più felice di lui	
	<b>Cer88</b>	Un aborto io <b>dico</b> È più felice di lui	
7,23	<b>Cer70</b>	<b>Dico</b> che sono sapiente Ma la Sapienza è lontana	<b>Cer01</b> b Io sapienza sapienza <b>dico</b> c Ma ne sono lontano
	<b>Cer80</b>	<b>Dico</b> che sono sapiente Ma la Sapienza è lontana	
	<b>Cer84</b>	<b>Dico</b> che sono sapiente Ma la Sapienza è lontana	
	<b>Cer88</b>	Io mi <b>dico</b> sapiente Ma la Sapienza è lontana	
8,2	<b>Cer70</b>	Io <b>dico</b> Obbedisci Alla bocca del re	<b>Cer01</b> a Io ti <b>dico</b> ubbidisci b Alla bocca del re
	<b>Cer80</b>	Io ti <b>dico</b> ubbidisci Alla bocca del re	
	<b>Cer84</b>	Io ti <b>dico</b> ubbidisci Alla bocca del re	
	<b>Cer88</b>	Io ti <b>dico</b> ubbidisci Alla bocca del re	
8,14	<b>Cer70</b>	Gli innocenti trattati da colpevoli I colpevoli da innocenti Anche questo io <b>dico</b> è un soffio	<b>Cer01</b> d Colpevoli premio di giusti e Fumo anche questo io <b>dico</b>
	<b>Cer80</b>	Gli innocenti trattati da colpevoli I colpevoli da innocenti Anche questo io <b>dico</b> è un soffio	
	<b>Cer84</b>	Gli innocenti trattati da colpevoli I colpevoli da innocenti Anche questo io <b>dico</b> è un soffio	
	<b>Cer88</b>	Innocenti hanno paga di colpevoli Colpevoli hanno premio d'innocenti Fumo anche questo io <b>dico</b>	
9,16	<b>Cer70</b>	E io <b>dico</b> Sapienza Vale più della Forza	<b>Cer01</b> a E io <b>dico</b> nessuna forza b Valere quanto sapienza
	<b>Cer80</b>	E io <b>dico</b> più della forza Sapienza vale	
	<b>Cer84</b>	E io <b>dico</b> nessuna forza Valere quanto esser savi	
	<b>Cer88</b>	E io <b>dico</b> nessuna forza Valere quanto esser savi	
	<b>Cer17</b>	Un aborto io <b>dico</b> È più felice di lui	
	<b>Cer17</b>	<b>Dico</b> che sono sapiente Ma la Sapienza da me è lontana	
	<b>Cer17</b>	Io ti <b>dico</b> ubbidisci Alla bocca del re	
	<b>Cer17</b>	Gli innocenti trattati da colpevoli I colpevoli da innocenti Anche questo io <b>dico</b> è un soffio	
	<b>Cer17</b>	E io <b>dico</b> nessuna forza Valere quanto esser savi	

Tab. 2.1f

So e lodo in Cer01		Testo masoretico
2,14	c Ma io anche <b>so</b> che c'è d Pronta per tutti una sorte una	וַיִּדְעָתִי גַם־אֲנִי שִׁמְקַרְרָה אֶחָד יִקְרָה אֶת־כָּל־
3,12	a <b>So</b> che un bene soltanto hanno b Il piacere	וַיִּדְעָתִי כִּי אֵין טוֹב בָּם כִּי אִם־לְשִׂמְחָה
8,15	a E io <b>lodo</b> il piacere b L'unico bene che ha l'uomo	וַיִּשְׂבַּחְתִּי אֲנִי אֶת־הַשְּׂמִיחָה אֲשֶׁר אֵין־טוֹב לָאָדָם

Tab. 2.1g

So e lodo (Cer01; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
2,14	GAR	Ma io <b>so</b> pure che la medesima sorte toccherà ad ambedue.	Cer01	c Ma io anche <b>so</b> che c'è d Pronta per tutti una sorte una
	C74	Ma <b>so</b> anche che un'unica sorte è riservata a tutt'e due		
	DNR	ma <b>ho riconosciuto</b> pure che tutti e due hanno la medesima sorte		
	Co8	Eppure io <b>so</b> che un'unica sorte è riservata a tutti e due		
	TILC	Ma tutti e due fanno la stessa fine	BON	ma <b>imparai</b> che uguale è la morte dell'uno e dell'altro
	NSP	Tuttavia <b>ho imparato</b> pure / che un'unica sorte toccherà a entrambi	DL	E <b>ho conosciuto</b> anche io che sorte una accadrà a tutti loro
3,12	GAR	<b>Compresi</b> così che non vi è altro bene 'per' essi che stare allegri	Cer01	a <b>So</b> che un bene soltanto hanno b Il piacere
	C74	<b>Ho concluso</b> che non c'è nulla di meglio per essi, che godere		
	DNR	lo <b>ho riconosciuto</b> che non c'è nulla di meglio per loro del rallegrarsi		
	Co8	<b>Ho capito</b> che per essi non c'è nulla di meglio che godere		
	TILC	<b>Mi sono convinto</b> che la cosa migliore per l'uomo è stare sereno	BON	E <b>ho appreso</b> che non v'è nulla di meglio del vivere in allegrezza
	NSP	lo <b>ho capito</b> che non c'è niente di meglio per loro che gioire	DL	<b>Ho conosciuto</b> che non c'è un bene in loro
8,15	GAR	Allora io <b>plaudo</b> all'allegria	Cer01	a E io <b>lodo</b> il piacere
	C74	Perciò <b>approvo</b> l'allegria		
	DNR	Cosí io <b>ho lodato</b> la gioia		
	Co8	Perciò <b>faccio l'elogio</b> dell'allegria		
	TILC	Allora godiamoci la vita.	BON	<b>Ho dunque lodato</b> l'allegrezza
	NSP	Allora io <b>esalto</b> la gioia	DL	E <b>ho elogiato</b> io l'allegria

Tab. 2.1h

<i>So e lodo (Cer01; precedenti edizioni e successiva)</i>			
2,14	<b>Cer70</b>	Ma io <b>so</b> che c'è Per tutti una sorte una	<b>Cer01</b> c d Ma io anche <b>so</b> che c'è Pronta per tutti una sorte una
	<b>Cer80</b>	Ma io anche <b>so</b> che c'è Per tutti una sorte una	
	<b>Cer84</b>	Ma io anche <b>so</b> che c'è Per tutti una sorte una	
	<b>Cer88</b>	Ma io anche <b>so</b> che c'è Una sorte per tutti una	
3,12	<b>Cer70</b>	<b>So</b> che hanno un unico bene il piacere	<b>Cer01</b> a b <b>So</b> che un bene soltanto hanno Il piacere
	<b>Cer80</b>	<b>So</b> che hanno un unico bene il piacere	
	<b>Cer84</b>	<b>So</b> che hanno un unico bene il piacere	
	<b>Cer88</b>	<b>So</b> che hanno un unico bene il piacere	
8,15	<b>Cer70</b>	E io <b>lodo</b> il piacere	<b>Cer01</b> a E io <b>lodo</b> il piacere
	<b>Cer80</b>	E io <b>lodo</b> il piacere	
	<b>Cer84</b>	E io <b>lodo</b> il piacere	
	<b>Cer88</b>	E io <b>lodo</b> il piacere	
			<b>Cer17</b> E io <b>lodo</b> il piacere

Tab. 2.1i

	Forme rivolte al lettore in Cerot	Testo masoretico
4,17	c <b>Preparati</b> ad offrire d Apprendimento	וְקָחָב לְשִׁמְעַ
5,3	a Se un voto <b>fai</b> a Dio b <b>Scioglilo e non tardare</b> c Non gli piacciono gli empi d Il voto che <b>hai fatto adempilo</b>	כְּאֲשֶׁר תִּדְרֹךְ לְאֱלֹהִים אֶל־תֵּאָחֵז לְשִׁלְמוֹ כִּי אִין חֲפֹץ בְּכִסְיָלִים אֶת אֲשֶׁר־תִּדְרֹךְ שְׁלֹם
5,5	a <b>Non lasciare</b> che la tua bocca b Contagi la tua carne c <b>Non dire</b> all'angelo è stato d Nolente me il peccato e O <b>vuoi</b> l'ira di Dio f Prorompa mentre <b>parli</b>	אֶל־תִּתֵּן אֶת־פִּיךָ לְחִטְיָא אֶת־בְּשָׂרְךָ וְאֶל־תֵּאֲמַר לִפְנֵי הַמַּלְאָךְ כִּי שִׁגְגָה הִיא לְמַה יִּקְרָא הָאֱלֹהִים עַל־קוֹלְךָ
5,6	b Parole si ammonticchiano c Tu <b>temi</b> Dio	וְדִבְרִים הִרְבָּה כִּי אֶת־הָאֱלֹהִים יִרָא
5,7	a Se <b>scopri</b> il debole sfatto b E la legge e il diritto c Nello Stato stuprati d <b>Non t'infuriare</b>	אִם־עִשְׂק רָשׁ וְגִזְל מִשְׁפָּט וְצִדִּיק תִּרְאֶה בַּמְדִּינָה אֶל־תִּתְמָה עַל־הַחֲפֹץ
7,2	a Meglio tu <b>vada</b> a una casa in lutto b Che a uno spaccio di bevitori c Sull'uomo che finisce d Vivo <b>abbi</b> il cuore fisso	טוֹב לָלֶכֶת אֶל־בֵּית־אֶבֶל מִלֶּכֶת אֶל־בֵּית מִשְׁתֵּה בְּאֲשֶׁר הוּא סוֹף כָּל־הַאֲדָם וְהַתֵּן אֶל־לֶם
7,3	a Meglio se <b>ti corrucci</b> che se <b>ridi</b> b Nell'attristarsi il viso c Più bello si fa il cuore	טוֹב כְּעֵס מִשְׂתַּחַךְ כִּי־בִרְעַע פָּנִים וְיִטֵּב לֵב
7,9	a <b>Non cedere</b> a fulminee b Ventate di furore	אֶל־תִּבְהַל בְּרוּחֵךְ לְכַעַס
7,10	a <b>Non dire</b> – Perché più felici b I tempi andati? –	אֶל־תֵּאֲמַר מַה הִיָּה שְׂהִימִים הָרְאִשְׁלִים הִיָּו טוֹבִים מֵאֵלָּה
7,13	a <b>Contempla</b> quel che Dio ha fatto b Se ha storto qualche cosa c Farla dritta non <b>puoi</b>	רְאֵה אֶת־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים כִּי מִי יוֹכֵל לְתַקֵּן אֶת אֲשֶׁר עִוֵּת
7,14	a <b>Vivi</b> bene nei giorni felici b E male nei cattivi	בְּיָוִם טוֹבֵל הִיָּה בְּטוֹב וּבְיָוִם רָעָה רְאֵה
7,16	a Virtuoso <b>non passare</b> la misura b Sapiente <b>resta</b> nei limiti	אֶל־תִּהְיֶה צְדִיק הִרְבָּה וְאֶל־תִּתְחַכֵּם זִתְרָה
7,17	a <b>Non traboccare</b> di empietà b <b>Non dilagare</b> in follia	אֶל־תִּרְשַׁע הִרְבָּה וְאֶל־תִּהְיֶה סִכֵּל
7,18	a Se <b>metti</b> qua la tua mano b Di là <b>non staccare</b>	טוֹב אֲשֶׁר תִּתְאָחַז בְּיָדְךָ וְגַם־מִזָּה אֶל־תִּבְנַח אֶת־ יָדְךָ
7,21	a <b>Non dare</b> orecchio a tutte le ciarle b <b>Potresti</b> udire un tuo servo c Maledirti	גַּם לְכָל־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר יִדְבְּרוּ אֶל־תִּתֵּן לְבָבְךָ אֲשֶׁר לֹא־תִשְׁמַע אֶת־עַבְדְּךָ מִקּוֹלְךָ
7,22	a Ma tu stesso più d'una volta b <b>Hai maledetto</b> altri e lo sai	כִּי גַם־פָּעַעְמִים רַבִּית יִדַּע לְבָבְךָ אֲשֶׁר גַּם־ [אֶתְךָ] (אֶתְךָ) קָלַלְתָּ אֲחֵרִים
7,27	a <b>Vedi</b> b dice Qohélet c Questo ho trovato	רְאֵה זֶה מִצְאוֹתֵי אֲמָרָה קוֹהֵלֶת
7,29	a <b>Guarda</b> qui tutto b Il mio trovare	לִבְדֹךָ רְאֵה־זֶה מִצְאוֹתֵי

Tab. 2.2a

Forme rivolte al lettore in Cerot		Testo masoretico
8,2	a lo ti dico <b>ubbidisci</b> b Alla bocca del re c [...] E se <b>giuri</b> davanti a Dio	אָנִי פִּי־מֶלֶךְ שְׁמֹר וְעַל דְּבַרְתְּ שְׁבוּעַת אֱלֹהִים
8,3	a <b>Non fuggire</b> dalla sua faccia b [...] Parola di male <b>non proferire</b>	אֶל־תִּבְהַל מִפְּנֵי תֵלֶךְ אֶל־תַּעֲמֹד בְּדַבַּר רָע
9,7	a <b>Va'</b> b <b>mangia</b> contento c il tuo pane d <b>Bevi</b> con cuore grato e il tuo vino f Questo che <b>fai</b> è gradito a Dio	לֶךְ אֶכְלָה בְּשִׂמְחָה לֶחְמֶךָ וְשִׁתָּה בְּלֵב־טוֹב יִיגַד כִּי כָבֹד רָצָה הָאֱלֹהִים אֶת־מַעֲשֶׂיךָ
9,9	a <b>Passa</b> la vita con una donna amata b [...] Questo sia a te tra i vivi d Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole	רְאֵה חַיִּים עִם־אִשָּׁה אֲשֶׁר־אַהַבְתָּ [...] כִּי הוּא חִלְקֶךָ בְּחַיִּים וּבַעֲמֻלָּךְ אֲשֶׁר־אַתָּה עֹמֵל תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ
9,10	a Tutto quello che la tua mano b Sarà capace di fare c <b>Fallo</b> finché ne <b>hai</b> forza d Perché non c'è azione e [...] Nella Terra dei Morti dove <b>andrai</b>	כֹּל אֲשֶׁר תִּמְצָא יָדְךָ לַעֲשׂוֹת בְּכַחַךְ עֲשֵׂה כִּי אֵין מַעֲשֵׂה [...] בְּשֵׂאוֹל אֲשֶׁר אֵתָּה הַלָּךְ שָׁמָּה
10,4	a Se t'investe il furore di un potente b <b>Resta</b> al tuo posto	אִם־רוּחַ הַמָּוֶשֶׁל תַּעֲלֶה עֲלֶיךָ מִזִּמְרָה אֶל־תִּנְחַח
10,20	a <b>Non maledire</b> un re b Neppure quando <b>riposi</b> c Nella stanza dove <b>dormi</b> d <b>Non maledire</b> un potente	גַּם בַּמִּדְעָה מֶלֶךְ אֶל־תִּקְלַל וּבַחֲדָרֶי מִשְׁכַּבְךָ אֶל־תִּקְלַל עֲשִׂיר
11,1	a <b>Manda</b> sopra le acque il tuo pane b Accresciuto dai giorni lo <b>troverai</b>	שְׁלַח לַחֲמָה עַל־פְּנֵי הַמַּיִם כִּי־רַב־בַּיָּמִים תִּמְצָאֵנּוּ
11,2	a <b>Affida</b> la tua sorte a sette e a otto b Perché non <b>sai</b> quale sventura incomba c Sopra la terra	תָּן חִלְקֶךָ לַשְׁבַּעָה וְגַם לַשְּׁמֹנֶה כִּי לֹא תִדְעַע מַה־יְהִיָּה רָעָה עַל־הָאָרֶץ
11,5	a Tu non <b>vedi</b> i meandri del respiro b L'ossatura nel ventre della gravida c Come <b>potresti</b> investigare d L'azione di Dio che è tutto?	כָּאֲשֶׁר אֵינְךָ יֹדֵעַ מִה־דֶּרֶךְ הַרוּחַ כַּעֲצָמִים בְּבֶטֶן הַמֵּלֶאָה כֹּכָה לֹא תִדְעַע אֶת־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר יַעֲשֵׂה אֶת־הַכֹּל
11,6	a <b>Semina</b> la tua semente al mattino b E non ti cada la mano fino a sera c Perché il buon seme non lo <b>conosci</b>	בְּבֹקֶר זָרַע אֶת־זֶרְעֶךָ וְלָעֶרֶב אֶל־תִּנְחַח יָדְךָ כִּי אֵינְךָ יֹדֵעַ אֵי זֶה יִכְשֹׁר
11,9	a Ragazzo <b>goditi</b> la tua giovinezza b <b>Fa'</b> il tuo cuore felice c Nei tuoi giorni desiderabili d <b>Va'</b> dove va il tuo cuore e <b>Va'</b> dietro all'illusione dei tuoi occhi f [Ma <b>sappi</b> che per tutto g Dio ti giudicherà]	שִׂמַח בְּחֹר בִּילְדוּתֶיךָ יִטְיִיבֶךָ לִבְךָ בַּיָּמֵי בַחֲוֹתֶיךָ וְהֵלֶךְ בְּדַרְכֵי לִבְךָ וּבִמְרָאֵי עֵינֶיךָ וְיָדַע כִּי עַל־כָּל־אַלֶּה יִבְיָאֵךְ הָאֱלֹהִים בַּמִּשְׁפָּט
11,10	a E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore b <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore	וְהִסֵּר כְּעֵס מִלִּבְךָ וְהִעֲבֵר רָעָה מִבְּשָׂרְךָ

Tab. 2.2a

Forme rivolte al lettore in Cer01		Testo masoretico
12,1	<p>a Ma pensando <b>ricorda</b> il tuo Creatore</p> <p>b Nei tuoi brillanti giorni</p> <p>c Prima che vengano i giorni del malanno</p> <p>d E subentrino gli anni di cui <b>dirai</b></p> <p>e Di non volerli affatto</p>	<p>וְזָכַר אֶת־פְּרֹאֲיוֹ בַיּוֹמֵי בְחֹרֶתְךָ עַד אֲשֶׁר לֹא־ יִבְלֹוּ יְמֵי הַרְעָה וְהִגִּיעוּ שָׁנִים אֲשֶׁר תֹּאמַר אִין־לִי! בְּהֵם חֶפֶץ</p>
12,12	<p>a Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio</p> <p>b I libri che si fanno sono troppi</p>	<p>וַיִּתֵּר מִהֵמָּה בְּנֵי הַזֵּהָר עֲשׂוֹת סְפָרִים הַרְבֵּה אִין־ קִוֵּץ</p>
12,13	<p>a Dopo quanto <b>hai udito</b></p> <p>b <b>temi</b> Iddio</p> <p>c <b>Osserva</b> i suoi precetti</p>	<p>סֵף דְּבַר הַכֹּל נִשְׁמַע אֶת־הָאֱלֹהִים וְרָא וְאֶת־ מִצְוֹתָיו שְׁמֹר</p>

Tab. 2.2a

Forme rivolte al lettore (Cer01; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)							
4,17	<b>GAR</b>	accòstati con docilità	<b>Cer01</b>	c d	<b>Prepàrati</b> ad offrire Apprendimento		
	<b>C74</b>	Avvicinarsi per ascoltare					
	<b>DNR</b>	avvicinati per ascoltare					
	<b>Co8</b>	Avvicinati per ascoltare					
	<b>TILC</b>	Ci <b>devi andare</b> per ascoltare l'insegnamento				<b>BON</b>	e <b>accostati</b> per ascoltare
	<b>NSP</b>	e <b>accostati</b> per ascoltare	<b>DL</b>	avvicinarsi per ascoltare			
5,3	<b>GAR</b>	Quando <b>fai</b> un voto a Dio, <b>non tardare</b> a <b>soddisfarlo</b> [...]; quello che <b>hai promesso, adèmpilo</b>	<b>Cer01</b>	a b d	Se un voto <b>fai</b> a Dio <b>Scioglilo</b> e <b>non tardare</b> [...] Il voto che <b>hai fatto adempilo</b>		
	<b>C74</b>	Quando <b>hai fatto</b> un voto a Dio, <b>non indugiare</b> a <b>soddisfarlo</b> [...]: <b>adempi</b> quello che <b>hai promesso</b>					
	<b>DNR</b>	Quando <b>hai fatto</b> un voto a Dio, <b>non indugiare</b> ad <b>ademperlo</b> ; [...] <b>adempi</b> il voto che <b>hai fatto</b>					
	<b>Co8</b>	Quando <b>hai fatto</b> un voto a Dio, <b>non tardare</b> a <b>soddisfarlo</b> [...]: <b>adempi</b> quello che <b>hai promesso</b>					
	<b>TILC</b>	Se <b>hai fatto</b> una promessa a Dio, <b>fa'</b> di tutto per <b>mantenerla</b> . [...] <b>Fa'</b> quello che <b>hai promesso</b>				<b>BON</b>	Se <b>hai fatto</b> un voto a Dio, <b>non tardare</b> a <b>mantenerlo</b> [...]: <b>mantieni</b> quanto <b>hai promesso</b> .
	<b>NSP</b>	Quando <b>fai</b> un voto a Dio <b>non tardare</b> ad <b>ademperlo</b> [...]; tu, ciò che <b>hai promesso, attualo</b>				<b>DL</b>	Quando <b>farai</b> voto di un voto a Elohim <b>non tarderai</b> a <b>pagarlo</b> [...]: ciò che <b>farai</b> voto, <b>paga</b>
	5,5	<b>GAR</b>				<b>Non permettere</b> alla tua lingua d'indurti al peccato, e <b>non dire</b> dinanzi al ministro: «È stata una leggerezza»; poiché dovrebbe Dio adirarsi <b>per la tua parola</b> [...]?	<b>Cer01</b>
<b>C74</b>		<b>Non permettere</b> alla tua bocca di renderti colpevole e <b>non dire</b> davanti al messaggero [...], perché Dio non abbia ad adirarsi <b>per le tue parole</b>					
<b>DNR</b>		<b>Non permettere</b> alla tua bocca di renderti colpevole; <b>non dire</b> davanti al messaggero di Dio: [...]. Dio dovrebbe forse adirarsi <b>per le tue parole</b> [...]?					
<b>Co8</b>		<b>Non permettere</b> alla tua bocca di renderti colpevole e davanti al suo messaggero <b>non dire</b> [...], perché Dio non abbia ad adirarsi <b>per le tue parole</b>					
<b>TILC</b>		<b>Non permettere</b> alla tua lingua che ti faccia peccare, e poi <b>scusarti dicendo</b> all'inviato di Dio: [...]. Attirerai su di te la collera di Dio	<b>BON</b>	<b>Non concedere</b> alla tua bocca di far peccare la tua carne; e <b>non dire</b> all'angelo [...]; perché Dio, sdegnato <b>delle tue chiacchiere</b>			
<b>NSP</b>		<b>Non permettere</b> alla tua lingua di indurti in errore e non dire davanti al ministro [...]; perché vuoi che Dio si adiri <b>per la tua parola</b> [...]?	<b>DL</b>	<b>Non darai</b> la tua bocca a far peccare la tua carne e <b>non dirai</b> al volto dell'angelo: [...]. Perché si adirerà l'Elohim <b>sulla tua voce</b> [...]?			

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)			
5,6	<b>GAR</b>	tu perciò <b>temi</b> Dio	<b>Cero1</b> b Tu <b>temi</b> Dio
	<b>C74</b>	<b>Abbi</b> dunque il timor di Dio	
	<b>DNR</b>	perciò <b>temi</b> Dio!	
	<b>Co8</b>	Tu, dunque, <b>temi</b> Dio!	
	<b>TILC</b>	Ma tu <b>rispetta</b> sinceramente il Signore	
	<b>BON</b>	ma tu <b>abbi</b> timore di Dio	
	<b>NSP</b>	tu, perciò, <b>temi</b> Dio	<b>DL</b> Perché l'Elohim <b>temi</b> tu
5,7	<b>GAR</b>	Se <b>vedessi</b> il povero oppresso [...] <b>non ti meravigliare</b>	<b>Cero1</b> ad Se <b>scopri</b> il debole sfatto [...] <b>Non t'infuriare</b>
	<b>C74</b>	Se <b>vedi</b> nella provincia il povero oppresso [...] <b>non ti meravigliare</b> di questo	
	<b>DNR</b>	Se <b>vedi</b> nella provincia l'oppressione del povero [...] <b>non te ne meravigliare</b>	
	<b>Co8</b>	Se nella provincia <b>vedi</b> il povero oppresso [...] <b>non ti meravigliare</b> di questo	
	<b>TILC</b>	<b>Non meravigliarti</b> se <b>vedi</b> che il governo opprime i poveri	
	<b>NSP</b>	Se <b>vedi</b> nella provincia l'oppressione del povero [...] <b>non meravigliartene</b>	
	<b>BON</b>	Se <b>vedrai</b> soprusi contro poveri [...] <b>non meravigliartene</b>	
	<b>DL</b>	Se un oppressore di misero [...] <b>vedrai</b> nella provincia, <b>non ti stupirai</b> sull'intento	
7,2	<b>GAR</b>	Meglio <b>andare</b> a una casa in lutto, che andare a un festino; poiché quella è la fine di ogni uomo, e chi vive <b>ha da rifletterci</b>	<b>Cero1</b> a Meglio tu <b>vada</b> a una casa in lutto b Che a uno spaccio di bevitori c Sull'uomo che finisce d Vivo <b>abbi</b> il cuore fisso
	<b>C74</b>	È meglio <b>andare</b> in una casa in pianto che andare in una casa in festa; perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive <b>ci rifletterà</b>	
	<b>DNR</b>	È meglio <b>andare</b> in una casa in lutto, che andare in una casa in festa; poiché là è la fine di ogni uomo, e colui che vive vi <b>porrà</b> mente	
	<b>Co8</b>	È meglio <b>visitare</b> una casa dove c'è lutto che visitare una casa dove si banchetta, perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive <b>ci deve riflettere</b>	
	<b>TILC</b>	Meglio <b>visitare</b> una casa in lutto che una casa in festa. Davanti a un morto ognuno <b>ricorda</b> la fine, quella che tocca a tutti	
	<b>NSP</b>	Meglio <b>andare</b> a una casa in lutto che andare a una casa in festa, perché quella è la fine di ogni uomo e il vivente <b>ci deve pensare</b>	
		<b>BON</b>	
	<b>DL</b>	Buono <b>andare</b> a una casa di lutto più di andare a una casa di banchetto, in ciò che quella è fine di tutto l'Adàm. E il vivo <b>darà</b> al suo cuore	

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)					
7,3	GAR	Meglio <b>la tristezza</b> che <b>il riso</b> , perché un volto triste fa bene al cuore	Cero1 a Meglio se <b>ti corrucci</b> che se <b>ridi</b> b Nell'attristarsi il viso c Più bello si fa il cuore		
	C74	È preferibile <b>la mestizia al riso</b> , perché sotto un triste aspetto il cuore è felice			
	DNR	<b>La tristezza</b> vale più <b>del riso</b> ; poiché quando il viso è afflitto, il cuore diventa migliore			
	Co8	È preferibile <b>la mestizia al riso</b> , perché con un volto triste il cuore diventa migliore			
	TILC	Insegna più <b>la sofferenza</b> che <b>l'allegria</b> , perché vedere un volto triste fa riflettere		BON	Meglio <b>la collera</b> che <b>il riso</b> , perché la tristezza del volto migliora l'animo del colpevole
	NSP	Meglio <b>la tristezza</b> che <b>il riso</b> perché davanti alla sofferenza l'essere umano si rabbonisce		DL	Buona <b>una pena</b> più <b>del ridere</b> : perché in un male di volto starà bene un cuore
7,9	GAR	<b>Non esser facile</b> a corrucciarti nel tuo animo	Cero1 a <b>Non cedere</b> a fulminee b Ventate di furore		
	C74	<b>Non esser</b> facile a irritarti nel tuo spirito			
	DNR	<b>Non ti affrettare</b> a irritarti nello spirito tuo			
	Co8	<b>Non essere</b> facile a irritarti in cuor tuo			
	TILC	<b>Controlla</b> i tuoi scatti d'ira	BON	<b>Non essere</b> pronto all'ira	
	NSP	<b>Non essere</b> facile ad adirarti nell'intimo	DL	<b>Non ti smarrirai</b> nel tuo vento a penare	
7,10	GAR	<b>Non dire</b> : «Com'è che i tempi antichi erano migliori dei presenti?»	Cero1 a <b>Non dire</b> – Perché più felici b I tempi andati? –		
	C74	<b>Non domandare</b> : "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?"			
	DNR	<b>Non dire</b> : «Come mai i giorni di prima erano migliori di questi?»			
	Co8	<b>Non dire</b> : "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?"			
	TILC	<b>Non chiederti</b> perché i tempi antichi erano migliori di quelli di oggi	BON	<b>Non domandare</b> : "Per quale ragione pensi che i tempi passati fossero migliori di questo?"	
	NSP	<b>Non chiedere</b> : «Come mai i giorni antichi erano migliori dei nostri?»	DL	<b>Non dirai</b> : cosa è stato che i giorni i primi sono stati buoni più di questi	

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)

7,13	GAR	Mira l'opera di Dio: poiché chi <b>potrebbe</b> raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo?	Cero1	a <b>Contempla</b> quel che Dio ha fatto b Se ha storto qualche cosa c Farla dritta non <b>puoi</b>	
	C74	<b>Osserva</b> l'opera di Dio: chi <b>può</b> raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo?			
	DNR	<b>Considera</b> l'opera di Dio; chi <b>potrà</b> raddrizzare ciò che egli ha reso curvo?			
	Co8	<b>Osserva</b> l'opera di Dio: chi <b>può</b> raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo?			
	TILC	<b>Osserva</b> tutto quel che Dio ha fatto. Chi <b>potrebbe</b> raddrizzare quello che Egli ha fatto curvo?			BON
	NSP	<b>Osserva</b> l'opera di Dio: chi <b>può</b> raddrizzare, infatti, ciò che egli ha reso curvo?	DL	<b>Vedi</b> l'opera di Elohim: perché chi <b>potrà</b> raddrizzare ciò che ha torto?	
7,14	GAR	Nel giorno prospero <b>sta'</b> allegro, e nel giorno cattivo rifletti	Cero1	a <b>Vivi</b> bene nei giorni felici b E male nei cattivi	
	C74	Nel giorno lieto <b>stá</b> allegro e nel giorno triste rifletti			
	DNR	Nel giorno della prosperità <b>godi</b> del bene, e nel giorno dell'avversità rifletti			
	Co8	Nel giorno lieto <b>sta'</b> allegro e nel giorno triste rifletti			
		TILC	Quando le cose vanno bene, <b>sta'</b> allegro; se qualche cosa ti va male, rifletti.	BON	Nel giorno propizio <b>godi</b> delle cose buone, e nel giorno cattivo sta all'erta
		NSP	Nel giorno della prosperità <b>sii</b> felice, e nel giorno dell'avversità rifletti	DL	In un giorno di bene <b>sii</b> in bene e in un giorno di male <b>vedi</b>
7,16	GAR	<b>Non esser</b> troppo giusto, <b>né voler esser</b> saggio di avanzo	Cero1	a Virtuoso <b>non passare</b> la misura b Sapiente <b>resta</b> nei limiti	
	C74	<b>Non esser</b> troppo scrupoloso né saggio oltre misura			
	DNR	<b>Non essere</b> troppo giusto, e <b>non farti</b> troppo saggio			
	Co8	<b>Non essere</b> troppo giusto e <b>non mostrarti</b> saggio oltre misura			
		TILC	<b>Non pretendere</b> di essere troppo buono e troppo sapiente	BON	<b>Non essere</b> troppo giusto, né più saggio di quanto occorre
		NSP	<b>Non essere</b> troppo giusto, e <b>non diventare</b> sapiente oltre misura	DL	<b>Non sarai</b> giusto assai e <b>non ti farai</b> saggio di più

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)			
7,17	GAR	Non esser troppo malvagio, e non esser (del tutto) stolto	Cero1 a Non traboccare di empietà b Non dilagare in follia
	C74	Non esser troppo malvagio e non essere stolto	
	DNR	Non essere troppo empio, e non essere stolto	
	Co8	Non essere troppo malvagio e non essere stolto	
	TILC	E non pensare di essere il più cattivo e stolto di tutti	BON Non commettere troppe cattiverie; e non fare lo sciocco
	NSP	Non essere troppo cattivo e non essere stolto	DL Non sarai empio assai e non sarai insensato
7,18	GAR	È bene che ti attenga a questo, e che non stacchi da quello la tua mano: poiché chi teme Dio riuscirà in ambedue	Cero1 a Se metti qua la tua mano b Di là non staccare
	C74	È bene che tu ti attenga a questo e che non stacchi la mano da quello	
	DNR	È bene che tu ti attenga fermamente a questo, e che non allontani la mano da quello	
	Co8	È bene che tu prenda una cosa senza lasciare l'altra	
	TILC	Devi evitare questi due estremi	BON È bene che tu prenda la giusta parte, ma non allontanare la mano dal rimanente
	NSP	È bene che tu afferri questo ma senza staccarti dall'altro	DL Buono che terrai forte in questo e anche da questo non riposerai la tua mano
7,21	GAR	Inoltre, non prestare ascolto a tutte le chiacchiere che si fanno, per non sentire il tuo servo parlare di te	Cero1 a Non dare orecchio a tutte le ciarle b Potresti udire un tuo servo c Maledirti
	C74	Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, per non sentir che il tuo servo ha detto male di te	
	DNR	Non porre dunque mente a tutte le parole che si dicono, per non sentirti maledire dal tuo servo	
	Co8	Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, così non sentirai che il tuo servo ha detto male di te	
	TILC	Non dare ascolto a tutte le chiacchiere che si fanno; non far caso se il tuo servo parla male di te	BON Non star ad ascoltare tutto quello che la gente dice, per non correre il rischio di sentire il tuo servo parlar male di te
	NSP	E ancora: a tutte le parole che si dicono non dare così non sentirai il tuo servo dir male di te	DL Anche a tutte le parole che parleranno non darai il tuo cuore: che non ascolterai il tuo servo che ti maledice

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)					
7,22	GAR	infatti, <b>sa</b> bene la tua coscienza che molte volte anche tu <b>hai parlato</b> alle spalle degli altri	Cero1 a Ma tu stesso più d'una volta b <b>Hai maledetto</b> altri e lo sai		
	C74	perché il tuo cuore <b>sa</b> che anche tu <b>hai detto</b> tante volte <b>male</b> degli altri			
	DNR	poiché il tuo cuore <b>sa</b> che spesso anche tu <b>hai maledetto</b> altri			
	Co8	infatti il tuo cuore <b>sa</b> che anche tu tante volte <b>hai detto male</b> degli altri			
	TILC	<b>Sai</b> bene che molte volte anche tu <b>hai parlato</b> degli altri		BON	la tua coscienza lo <b>sa</b> , che anche tu spesso <b>hai parlato</b> degli altri
	NSP	infatti in cuor tuo <b>sai</b> che molte volte anche tu <b>hai detto</b> male degli altri		DL	Perché anche delle volte, molte, <b>ha conosciuto</b> il tuo cuore: che anche tu <b>hai maledetto</b> altri
7,27	GAR	« <b>Vedi</b> , questo ho trovato», dice Qohèlet	Cero1 a <b>Vedi</b> b dice Qohèlet c Questo ho trovato		
	C74	<b>Vedi</b> , io ho scoperto questo, dice Qoèlet			
	DNR	« <b>Ecco</b> , questo ho trovato», dice l'Ecclesiaste			
	Co8	<b>Vedi</b> , questo ho scoperto, dice Qoèlet			
	TILC	« <b>Ma attento!</b> — dice Qoèlet: — io ho scoperto		BON	«Queste cose ho scrutato» dice l'Ecclesiaste
	NSP	<b>Vedi</b> , ho scoperto questo, dice Qohelet		DL	<b>Vedi</b> , questo ho trovato, ha detto Kohèlet
7,29	GAR	<b>Vedi</b> , questo soltanto ho trovato	Cero1 a <b>Guarda</b> qui tutto b Il mio trovare		
	C74	<b>Vedi</b> , solo questo ho trovato			
	DNR	Questo soltanto ho trovato			
	Co8	<b>Vedi</b> , solo questo ho trovato			
	TILC	In fondo, trovo che una cosa è importante		BON	Questo solamente trovai:
	NSP	<b>Vedi</b> , solo questo ho scoperto		DL	Solo <b>vedi</b> questo ho trovato
8,2	GAR	<b>Osserva</b> gli ordini del re, anche a motivo <b>del giuramento</b> di Dio	Cero1 a Io ti dico <b>ubbidisci</b> b Alla bocca del re c [...] E se <b>giuri</b> davanti a Dio		
	C74	<b>Osserva</b> gli ordini del re e, a causa <b>del giuramento</b> fatto a Dio			
	DNR	Io ti dico: « <b>Osserva</b> gli ordini del re»; e questo, a causa del giuramento che <b>hai fatto</b> davanti a Dio			
	Co8	<b>Osserva</b> gli ordini del re, per il <b>giuramento</b> fatto a Dio			
	TILC	<b>Ubbidisci</b> agli ordini del re, come <b>hai promesso</b> a Dio		BON	lo <b>rispetto</b> la parola del re e i <b>precetti del giuramento</b> di Dio
	NSP	Io (dico): <b>Obbedisci</b> alla parola del re a motivo <b>del giuramento</b> fatto a Dio		DL	Io (dico) bocca di re <b>custodisci</b> : e <b>su parola di giuramento</b> di Elohim

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)						
8,3	GAR	Non aver fretta di allontanarti dalla sua presenza, e non ti mettere in un cattivo affare	Cero1 <sup>a</sup> b	Non fuggire dalla sua faccia [...] Parola di male non proferire		
	C74	non allontanarti in fretta da lui e non persistere nel male				
	DNR	Non ti affrettare ad allontanarti dalla sua presenza e non persistere in una cosa cattiva				
	Co8	Non allontanarti in fretta da lui; non persistere in un cattivo progetto				
	TILC	Non aver troppa fretta di allontanarti dal re, ma non restare alla sua presenza quando le cose si mettono male	BON	Non aver fretta di scostarti da lui, e non persistere nel mal fare		
	NSP	Non aver fretta di allontanarti dalla sua presenza e non cacciarti nel pericolo	DL	Non ti smarrirai, via dal suo volto andrai, non starai fermo in una parola cattiva		
	<hr/>					
9,7	GAR	Avanti dunque, mangia allegramente il tuo pane, e bevi di buon animo il tuo vino, poiché Dio ha già gradito le tue opere	Cero1 <sup>a</sup> b c d e f	Va' mangia contento il tuo pane Bevi con cuore grato il tuo vino Questo che fai è gradito a Dio		
	C74	Và, mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere				
	DNR	Va', mangia il tuo pane con gioia, e bevi il tuo vino con cuore allegro, perché Dio ha già gradito le tue opere				
	Co8	Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere				
	TILC	Va', mangia serenamente il tuo pane e bevi con gioia il tuo vino, perché Dio è già contento di te			BON	Vai dunque, e mangia con piacere il tuo pane e bevi in letizia il tuo vino, perché Dio approva il tuo lavoro
	NSP	Va', mangia con gioia il tuo pane e bevi con cuore lieto il tuo vino, poiché Dio ha già gradito le tue opere			DL	Vai mangia in allegria il tuo pane e bevi in cuore buono il tuo vino: perché già ha accettato l'Elohìm le tue opere
	<hr/>					
9,9	GAR	Godi la vita con la donna che ami [...] tra le fatiche e tu sostieni sotto il sole	Cero1 <sup>ae</sup>	Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che soffri sotto il sole		
	C74	Godi la vita con la sposa che ami [...] nelle pene che soffri sotto il sole				
	DNR	Godi la vita con la moglie che ami [...] tutta la fatica che sostieni sotto il sole				
	Co8	Godi la vita con la donna che ami [...] nelle fatiche che sopporti sotto il sole				
	TILC	Godi la vita con la donna che ami[...] In mezzo alle tante fatiche			BON	Godi la vita insieme con la tua diletta moglie [...] tra la fatica in cui travagli sulla terra
	NSP	Godi la vita con la donna che ami [...] nelle fatiche che tu sopporti sotto il sole			DL	Vedi una vita con una donna che hai amato [...] nel tuo affanno che tu affanni sotto il sole.

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)

9,10	GAR	Tutto quello che ti càpita di fare, <b>fallo</b> con energia; [...] negli inferi, dove tu te ne <b>vai</b>	Cero1	Tutto quello che la tua mano Sarà capace di fare <b>Fàllo</b> finché ne <b>hai</b> forza [...] Nella Terra dei Morti dove <b>andrai</b>	
	C74	Tutto ciò che trovi da fare, <b>fallo</b> finché ne <b>sei</b> in grado, [...] negli inferi, dove <b>stai per andare</b>			
	DNR	Tutto quello che la tua mano trova da fare, <b>fallo</b> con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove <b>vai</b>			
	Co8	Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, <b>fallo</b> con tutta la tua forza, [...] nel regno dei morti, dove <b>stai per andare</b>			
	TILC	<b>Cerca</b> di compiere con molto impegno quel che <b>riesci</b> a fare quaggiù. Perché nell'aldilà, dove <b>andrai</b>			BON
	NSP	Tutto cò che trovi da fare <b>fallo</b> finché <b>sei</b> in grado [...] negli inferi verso cui <b>stai andando</b>	DL	Tutto ciò che troverà la tua mano di fare in tua forza, <b>fai</b> . [...] in Sheòl, che tu vai là	
10,4	GAR	Se l'ira di un superiore scoppia contro di te, <b>non abbandonare</b> il tuo posto	Cero1	a Se t'investe il furore di un potente b <b>Resta</b> al tuo posto	
	C74	Se l'ira d'un potente si accende contro di te, <b>non lasciare</b> il tuo posto			
	DNR	Se il sovrano si adira contro di te, <b>non lasciare</b> il tuo posto			
	Co8	Se l'ira di un potente si accende contro di te, <b>non lasciare</b> il tuo posto			
		TILC	Se un tuo superiore si adira contro di te, tu <b>resta</b> fermo al tuo posto	BON	Se un potente ti sopraffà, <b>non lasciare</b> il tuo posto
		NSP	Se l'ira di un potente si accende contro di te <b>non lasciare</b> il tuo posto	DL	Se un vento del potente salirà sopra di te, il tuo luogo <b>non farai riposare</b>
10,20	GAR	<b>Non maledire</b> il re neanche <b>nella tua mente</b> , e <b>non imprecare</b> contro il potente nel segreto della tua camera <b>da letto</b>	Cero1	a <b>Non maledire</b> un re b Neppure quando <b>riposi</b> c Nella stanza dove <b>dormi</b> d <b>Non maledire</b> un potente	
	C74	<b>Non dir</b> male del re neppure con il <b>pensiero</b> e nella tua stanza <b>da letto non dir</b> male del potente			
	DNR	<b>Non maledire</b> il re, neppure con il <b>pensiero</b> ; e <b>non maledire</b> il ricco nella camera dove <b>dormi</b>			
	Co8	<b>Non dire</b> male del re neppure con il <b>pensiero</b> e nella tua stanza <b>da letto non dire</b> male del potente			
		TILC	<b>Non sparlare</b> contro il re neanche <b>col pensiero</b> , <b>non parlar</b> male dei ricchi neanche in casa tua	BON	<b>Non sparlare</b> del tuo re nemmeno <b>in pensiero</b> , e <b>nemmeno</b> nel segreto della tua camera <b>devi imprecare</b> contro il ricco
		NSP	<b>Non maledire</b> un re nemmeno con il tuo <b>pensiero</b> e <b>non maledire</b> un potente neppure nella tua stanza <b>da letto</b>	DL	Anche <b>nella tua riflessione</b> un re <b>non maledirai</b> e in camere di tuo riposo <b>non maledirai</b> un ricco

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
11,1	GAR	Getta il tuo pane sulla superficie delle acque, poiché dopo molti giorni lo ritroverai	Cero1 a b	Manda sopra le acque il tuo pane Accresciuto dai giorni lo troverai
	C74	Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai		
	DNR	Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai		
	Co8	Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai		
11,2	TILC	Affida i tuoi beni alle vie di mare, e a suo tempo li ritroverai	BON	Manda il tuo pane sopra l'acqua corrente, dopo molto tempo lo ritroverai
	NSP	Getta il tuo pane sulle acque perché col tempo lo ritroverai	DL	Manda il tuo pane sul volto delle acque: perché in molti giorni lo troverai
	11,5	GAR	Fanne sette e anzi otto parti, perché non sai quale sciagura potrà venire	Cero1 a b
C74		Fanne sette od otto parti, perché non sai quale sciagura potrà succedere		
DNR		Fanne parte a sette, e anche a otto, perché tu non sai che male può avvenire		
Co8		Fanne sette o otto parti, perché non sai quale sciagura potrà arrivare		
11,2	TILC	Dividi i tuoi investimenti in tante parti, perché non sai quali disgrazie ti possono capitare	BON	Fanne sette o anche otto parti, perché non sai quanta miseria potrà esservi
	NSP	Fanne sette parti e anche otto, poiché non puoi conoscere quale sciagura capiterà	DL	Dài parte a sette e anche a otto: perché non conoscerai cosa sarà un male
	11,5	GAR	Come tu non sai per qual via lo spirito [...] così non conosci l'operato di Dio, che fa ogni cosa	Cero1 a b c d
C74		Come ignori per qual via lo spirito entra nelle ossa dentro il seno d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto		
DNR		Come tu non conosci la via del vento [...] così non conosci l'opera di Dio, che fa tutto		
Co8		Come tu non conosci la via del soffio vitale [...] così ignori l'opera di Dio che fa tutto		
TILC		Tu non sai come comincia la vita [...]. Così non puoi capire le opere di Dio che fa ogni cosa	BON	Come non sai quale sia il cammino dello spirito [...] similmente ignori le opere di Dio, fabbro d'ogni cosa
NSP		Come tu ignori per quale via lo spirito vitale [...] così tu ignori l'opera di Dio che fa tutto	DL	Così non è che tu conosca qual è una via del vento [...] proprio così non conoscerai opera dell'Elohim, che farà il tutto

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
11,6	<b>GAR</b>	<b>Semina</b> al mattino il tuo seme [...] perché tu non <b>sai</b> quale mai riuscirà	<b>Cero1</b> a <b>Semina</b> la tua semente al mattino [...] c Perché il buon seme non lo <b>conosci</b>	
	<b>C74</b>	La mattina <b>semina</b> il tuo seme [...] perché non <b>sai</b> qual lavoro riuscirà		
	<b>DNR</b>	Fin dal mattino <b>semina</b> la tua semenza [...] poiché tu non <b>sai</b> quale dei due lavori riuscirà meglio		
	<b>Co8</b>	Fin dal mattino <b>semina</b> il tuo seme [...] perché non <b>sai</b> quale lavoro ti riuscirà meglio		
	<b>TILC</b>	il mattino [...] è tempo buono per seminare. Ma tu non <b>sai</b> se tutti i semi nasceranno		<b>BON</b> <b>Getta</b> la mattina il tuo seme [...] perché non <b>sai</b> quale spunterà meglio
	<b>NSP</b>	Al mattino <b>semina</b> il tuo seme [...] poiché tu non <b>sai</b> quale (seme) attecchirà		<b>DL</b> Nel mattino <b>semina</b> il tuo seme [...]. Perché non è che tu <b>conosca</b> quale farà regola
11,9	<b>GAR</b>	<b>Sii lieto</b> , o giovane, nella tua adolescenza, e <b>sia felice</b> il tuo cuore [...]. <b>Segui</b> pure gli impulsi del tuo cuore e l'incanto dei tuoi occhi; <b>sappi</b> però che di tutte queste cose Dio ti chiederà conto in giudizio	<b>Cero1</b> a Ragazzo <b>goditi</b> la tua giovinezza b <b>Fa'</b> il tuo cuore felice [...] d <b>Va'</b> dove va il tuo cuore e <b>Va'</b> dietro all'illusione dei tuoi occhi f [Ma <b>sappi</b> che per tutto g Dio ti giudicherà]	
	<b>C74</b>	<b>Stá lieto</b> , o giovane, nella tua giovinezza, e <b>si rallegrì</b> il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. <b>Segui</b> pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. <b>Sappi</b> però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio		
	<b>DNR</b>	<b>Rallégrati</b> pure, o giovane, durante la tua adolescenza, e <b>gioisca</b> pure il tuo cuore [...]; <b>cammina</b> pure nelle vie dove ti conduce il cuore e <b>seguido</b> gli sguardi dei tuoi occhi; ma <b>sappi</b> che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in giudizio!		
	<b>Co8</b>	<b>Godi</b> , o giovane, nella tua giovinezza, e <b>si rallegrì</b> il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. <b>Segui</b> pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. <b>Sappi</b> però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio		
	<b>TILC</b>	Perciò, <b>godi</b> la vita, ragazzo! <b>Sii felice</b> [...]. <b>Fa'</b> tutto quello che ti piace e <b>segui</b> i desideri del tuo cuore. Ma <b>non dimenticare</b> che Dio ti chiederà conto di tutto		<b>BON</b> <b>Sii</b> allegro, giovane, nell'adolescenza; e il tuo cuore <b>stia</b> lieto nei giorni della giovinezza; e <b>procedi</b> secondo il tuo cuore e secondo il diletto dei tuoi occhi; <b>sappi</b> che per tutte queste cose Dio ti chiamerà in giudizio
	<b>NSP</b>	<b>Godi</b> , o giovane, nella tua adolescenza, e <b>gioisca</b> pure il tuo cuore nei giorni della tua giovinezza; <b>segui</b> le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi; <b>sappi</b> però, che per tutte queste cose Dio ti convocherà in giudizio		<b>DL</b> <b>Rallégrati</b> adolescente nelle tue fanciullezze e <b>sia</b> buono il tuo cuore nei giorni della tua adolescenza e <b>vattene</b> nelle vie del tuo cuore e nelle viste dei tuoi occhi. E <b>conosci</b> che sopra tutto quello ti farà venire l'Elohìm nel giudizio

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
11,10	GAR	Scaccia inoltre le preoccupazioni dal tuo animo, e <b>tieni</b> lontano dal tuo corpo i malanni	Cero1 a E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore b <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore	
	C74	<b>Caccia</b> la malinconia dal tuo cuore, <b>allontana</b> dal tuo corpo il dolore		
	DNR	<b>Bandisci</b> dal tuo cuore la tristezza, e <b>allontana</b> dalla tua carne la sofferenza		
	Co8	<b>Caccia</b> la malinconia dal tuo cuore, <b>allontana</b> dal tuo corpo il dolore		
	TILC	<b>Scaccia</b> le preoccupazioni dal tuo animo e <b>tieni</b> lontani da te i dolori		BON <b>Scaccia</b> dal tuo cuore la collera, <b>libera</b> la tua carne dal male
	NSP	<b>Bandisci</b> la tristezza dal tuo cuore e <b>allontana</b> la sofferenza dal tuo corpo		DL E <b>fai</b> mancare pena dal tuo cuore e <b>fai</b> passare un male dalla tua carne
12,1	GAR	<b>Ricòrdati</b> del tuo Creatore [...] sopraggiungano gli anni di cui tu <b>dica</b>	Cero1 a Ma pensando <b>ricorda</b> il tuo Creatore [...] d E subentrino gli anni di cui <b>dirai</b>	
	C74	<b>Ricòrdati</b> del tuo creatore [...] giungano gli anni di cui <b>dovrai dire</b>		
	DNR	Ma <b>ricòrdati</b> del tuo Creatore [...] giungano gli anni dei quali <b>dirai</b>		
	Co8	<b>Ricòrdati</b> del tuo creatore [...] giungano gli anni di cui <b>dovrai dire</b>		
	TILC	<b>Ricordati</b> del tuo Creatore [...]. Verranno gli anni in cui <b>dirai</b>	BON <b>Ricordati</b> del tuo creatore [...] s'appressino gli anni di cui <b>dirai</b>	
	NSP	<b>Ricorda</b> chi ti ha creato [...] e giungano gli anni in cui <b>dirai</b>	DL E <b>ricorda</b> i tuoi creatori [...] toccheranno anni che <b>dirai</b>	
12,12	GAR	E oltre a questo, figlio mio, bada	Cero1 a Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio	
	C74	figlio mio, <b>bada</b> bene		
	DNR	Del resto, figlio mio, <b>sta'</b> in guardia		
	Co8	Ancora un avvertimento, figlio mio		
	TILC	Figlio mio, <b>sta'</b> attento a un'altra cosa		BON Non domandarmi altro, figliolo
	NSP	Al di là di tutto, figlio mio, ti avverto		DL E più di essi figlio mio <b>sii</b> illuminato
12,13	GAR	Conclusione del discorso, tutto sommato: « <b>Temi</b> Dio e <b>osserva</b> i suoi comandamenti	Cero1 a Dopo quanto <b>hai udito</b> b <b>temi</b> Iddio c <b>Osserva</b> i suoi precetti	
	C74	Conclusione del discorso, dopo che <b>si è ascoltato</b> ogni cosa: <b>Temi</b> Dio e <b>osserva</b> i suoi comandamenti		
	DNR	<b>Ascoltiamo</b> dunque la conclusione di tutto il discorso: <b>Temi</b> Dio e <b>osserva</b> i suoi comandamenti		
	Co8	Conclusione del discorso, dopo <b>aver ascoltato</b> tutto: <b>temi</b> Dio e <b>osserva</b> i suoi comandamenti		
	TILC	In fin dei conti, una sola cosa è importante: « <b>Credi</b> in Dio e <b>osserva</b> i suoi comandamenti»		BON Tutti <b>intendiamo</b> a un modo la conclusione. <b>Temi</b> Dio e <b>osserva</b> i suoi Comandamenti
	NSP	Conclusione del discorso, dopo che tutto <b>è stato ascoltato</b> : <b>temi</b> Dio e <b>osserva</b> i suoi comandamenti		DL Fine di parola, il tutto <b>è stato ascoltato</b> . L'Elohim <b>temi</b> e i suoi comandamenti <b>custodisci</b>

Tab. 2.2b

Forme rivolte al lettore (Cero1; precedenti edizioni e successiva)			
4,17	<b>Cer70</b>	Mettici il piede per obbedire	<b>Cero1</b> c Preparati ad offrire d Apprendimento
	<b>Cer80</b>	Entraci per adempiere	
	<b>Cer84</b>	È meglio se <b>ti accosti</b> Solo per ascoltare	
	<b>Cer88</b>	Avvicinati e ascolta	<b>Cer17</b> È meglio se <b>ti accosti</b> Solo per ascoltare
5,3	<b>Cer70</b>	Se <b>fai</b> un voto a Dio A scioglierlo <b>non tardare</b> Non gli piacciono gli empì Il voto che <b>fai scioglilo</b>	<b>Cero1</b> a Se un voto <b>fai</b> a Dio b <b>Scioglilo</b> e <b>non tardare</b> c Non gli piacciono gli empì d Il voto che <b>hai fatto adempilo</b>
	<b>Cer80</b>	Se <b>fai</b> un voto a Dio A scioglierlo <b>non tardare</b> Non gli piacciono i perfidi Il voto che <b>hai fatto scioglilo</b>	
	<b>Cer84</b>	Se <b>fai</b> un voto a Dio A scioglierlo <b>non tardare</b> Gli stupidi non li ama Il voto che <b>fai scioglilo</b>	
	<b>Cer88</b>	Se <b>fai</b> un voto a Dio A scioglierlo <b>non tardare</b> Gli stupidi non li ama Il voto che <b>hai fatto scioglilo</b>	
	<b>Cer17</b>	Se <b>fai</b> un voto a Dio A scioglierlo <b>non tardare</b> Dio gli stupidi non li ama Il voto che <b>hai fatto scioglilo</b>	
5,5	<b>Cer70</b>	<b>Non lasciare</b> che la tua bocca Seduca la tua carne E <b>non dire</b> davanti a Dio Che è una colpa senza colpa <b>Vuoi</b> che l'ira di Dio Prorompa mentre <b>parli</b>	<b>Cero1</b> a <b>Non lasciare</b> che la tua bocca b Contagi la tua carne c <b>Non dire</b> all'angelo è stato d Nolente me il peccato e O <b>vuoi</b> l'ira di Dio f Prorompa mentre <b>parli</b>
	<b>Cer80</b>	<b>Non lasciare</b> che la tua bocca Seduca la tua carne E in faccia all'angelo <b>taci</b> La tua incoscienza di aver peccato <b>Vuoi</b> che l'ira di Dio Prorompa mentre <b>parli</b>	
	<b>Cer84</b>	<b>Non lasciare</b> che la tua bocca Seduca la tua carne Di fronte a Dio <b>taci</b> Peccheresti in ogni modo <b>Vuoi</b> che l'ira di Dio Prorompa mentre <b>parli</b>	
	<b>Cer88</b>	<b>Non lasciare</b> che la tua bocca Seduca la tua carne <b>Non dire</b> davanti a Dio Che il tuo volere non c'entra <b>Vuoi</b> che l'ira di Dio Prorompa mentre <b>parli</b>	
	<b>Cer17</b>	<b>Non lasciare</b> che la tua bocca Seduca la tua carne Di fronte a Dio <b>taci</b> Peccheresti in ogni modo <b>Vuoi</b> che l'ira di Dio Prorompa mentre <b>parli</b>	
5,6	<b>Cer70</b>	Ma tu <b>abbi</b> di Dio paura	<b>Cero1</b> c Tu <b>temi</b> Dio
	<b>Cer80</b>	Perciò <b>temi</b> Dio	
	<b>Cer84</b>	Meglio tu <b>tema</b> Dio	
	<b>Cer88</b>	<b>Abbi</b> di Dio timore	
	<b>Cer17</b>	Meglio tu <b>tema</b> Dio	

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cer01; precedenti edizioni e successiva)				
5.7	Cer70	Se tu <b>vedrai</b> il debole schiacciato [...] <b>Non trovar</b> strano	Cer01 a Se <b>scopri</b> il debole sfatto [...] d <b>Non t'infuriare</b>	
	Cer80	<b>Vedere</b> il debole schiacciato [...] <b>Non ti dia</b> scandalo		
	Cer84	<b>Vedere</b> il debole schiacciato [...] <b>Non ti dia</b> scandalo		
	Cer88	<b>Vedere</b> il debole schiacciato [...] <b>Non ti dia</b> scandalo		
7.2	Cer70	Meglio <b>andare</b> dove si geme Che andare dove si beve Perché a come ogni uomo finisce Il vivente <b>darà</b> il suo cuore	Cer01 a Meglio tu <b>vada</b> a una casa in lutto b Che a uno spaccio di bevitori c Sull'uomo che finisce d Vivo <b>abbi</b> il cuore fisso	
	Cer80	Meglio se <b>vai</b> a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo <b>fissa</b> la mente Su come l'uomo finisce		
	Cer84	Meglio se <b>vai</b> a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo <b>fissa</b> la mente Su come l'uomo finisce		
	Cer88	Meglio se <b>vai</b> a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo <b>fissa</b> la mente Su come l'uomo finisce		
7.3	Cer70	Meglio che <b>ridere tormentarsi</b>	Cer01 a Meglio se <b>ti corrucci</b> che se <b>ridi</b>	
	Cer80	Meglio che <b>ridere tormentarsi</b>		
	Cer84	Meglio che <b>ridere tormentarsi</b>		
	Cer88	Meglio che <b>ridere tormentarsi</b>		
7.9	Cer70	<b>Non cedere</b> a fulminee Ventate di furore	Cer01 a <b>Non cedere</b> a fulminee b Ventate di furore	
	Cer80	<b>Non cedere</b> a fulminee Ventate di furore		
	Cer84	<b>Non cedere</b> a fulminee e Ventate di furore		
	Cer88	<b>Non cedere</b> a fulminee Ventate di furore		
7.10	Cer70	<b>Non dire</b> – I tempi antichi perché erano più felici di questi? –	Cer01 a <b>Non dire</b> – Perché più felici b I tempi andati? –	
	Cer80	<b>Non dire</b> – Perché più felici I tempi antichi? –		
	Cer84	<b>Non dire</b> – Perché più felici I tempi antichi? –		
	Cer88	<b>Non dire</b> – Perché più felici I tempi antichi? –		
			Cer17	<b>Non dire</b> – Perché più felici I tempi antichi? –

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cero1; precedenti edizioni e successiva)				
7,13	<b>Cer70</b>	<b>Contempla</b> quel che Dio fa Chi <b>può</b> fare diritto Quel che ha piegato?	<b>Cer01</b> a <b>Contempla</b> quel che Dio ha fatto b Se ha storto qualche cosa c Farla dritta non <b>puoi</b>	
	<b>Cer80</b>	<b>Guarda</b> quel che Dio ha fatto Se ha storto qualcosa Farla dritta non <b>puoi</b>		
	<b>Cer84</b>	<b>Guarda</b> quel che Dio ha fatto Se ha storto qualcosa Farla dritta non <b>puoi</b>		
	<b>Cer88</b>	<b>Contempla</b> quel che Dio ha fatto Se ha storto qualche cosa Farla dritta non <b>puoi</b>		
7,14	<b>Cer70</b>	Nei giorni buoni <b>vivi</b> felice E nei cattivi soffri	<b>Cer01</b> a <b>Vivi</b> bene nei giorni felici b E male nei cattivi	
	<b>Cer80</b>	Nei giorni buoni <b>vivi</b> felice E nei cattivi soffri		
	<b>Cer84</b>	Nei giorni buoni <b>vivi</b> felice E nei cattivi soffri		
	<b>Cer88</b>	Nei giorni buoni <b>vivi</b> felice E nei cattivi soffri		
7,16	<b>Cer70</b>	<b>Non essere</b> virtuoso oltremisura <b>Non volerti</b> oltre i limiti sapiente	<b>Cer01</b> a Virtuoso <b>non passare</b> la misura b Sapiente <b>resta</b> nei limiti	
	<b>Cer80</b>	<b>Non essere</b> virtuoso oltremisura <b>Non volerti</b> oltre i limiti sapiente		
	<b>Cer84</b>	<b>Non essere</b> virtuoso oltremisura <b>Non volerti</b> oltre i limiti sapiente		
	<b>Cer88</b>	<b>Non essere</b> virtuoso oltremisura <b>Non volerti</b> oltre i limiti sapiente		
7,17	<b>Cer70</b>	<b>Non agitarti</b> troppo <b>Non darti</b> all'empietà	<b>Cer01</b> a <b>Non traboccare</b> di empietà b <b>Non dilagare</b> in follia	
	<b>Cer80</b>	<b>Non agitarti</b> troppo <b>Non darti</b> all'empietà		
	<b>Cer84</b>	<b>Non agitarti</b> troppo <b>Non darti</b> all'empietà		
	<b>Cer88</b>	<b>Non agitarti</b> troppo <b>Non darti</b> all'empietà		
7,18	<b>Cer70</b>	<b>Tieni</b> una mano qui Ma di là <b>non</b> la <b>staccare</b>	<b>Cer01</b> a Se <b>metti</b> qua la tua mano b Di là <b>non staccare</b>	
	<b>Cer80</b>	<b>Tieni</b> una mano qui Ma di là <b>non</b> la <b>staccare</b>		
	<b>Cer84</b>	<b>Tieni</b> una mano qui Ma di là <b>non</b> la <b>staccare</b>		
	<b>Cer88</b>	<b>Tieni</b> una mano qui Ma di là <b>non</b> la <b>staccare</b>		
			<b>Cer17</b>	<b>Tieni</b> una mano qui Ma di là <b>non</b> la <b>staccare</b>

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cero1; precedenti edizioni e successiva)			
7,21	<b>Cer70</b>	E a tutte le parole che diranno Il tuo cuore <b>non dare</b> <b>Forse</b> udresti il tuo servo maledirti	<b>Cero1</b> a <b>Non dare</b> orecchio a tutte le ciarle b <b>Potresti</b> udire un tuo servo c Maledirti
	<b>Cer80</b>	A qualunque parola profferita Peso <b>non dare</b> <b>Forse</b> udrai il tuo servo maledirti	
	<b>Cer84</b>	A qualunque parola profferita Peso <b>non dare</b> <b>Forse</b> udrai il tuo servo maledirti	
	<b>Cer88</b>	A qualunque parola profferita Peso <b>non dare</b> <b>Forse</b> udrai il tuo servo maledirti	
7,22	<b>Cer70</b>	Perché infinite volte Il tuo cuore ha compiuto distruzioni <b>Maledicendo</b> altri tu	<b>Cero1</b> a Ma tu stesso più d'una volta b <b>Hai maledetto</b> altri e lo sai
	<b>Cer80</b>	Ma molte volte sei stato tu A <b>maledire</b> altri e lo <b>sai</b>	
	<b>Cer84</b>	Ma molte volte sei stato tu A <b>maledire</b> altri e lo <b>sai</b>	
	<b>Cer88</b>	Ma molte volte sei stato tu A <b>maledire</b> altri e lo <b>sai</b>	
7,27	<b>Cer70</b>	<b>Guarda</b> dice il Qohélet Questo ho trovato	<b>Cero1</b> a <b>Vedi</b> b dice Qohélet c Questo ho trovato
	<b>Cer80</b>	<b>Vedi</b> dice il Qohélet Questo ho trovato	
	<b>Cer84</b>	<b>Vedi</b> – dice il Qohélet – Questo ho trovato	
	<b>Cer88</b>	<b>Vedi</b> – dice il Qohélet – Questo ho trovato	
7,29	<b>Cer70</b>	<b>Guarda</b> questo solo ho trovato	<b>Cero1</b> a <b>Guarda</b> qui tutto b Il mio trovare
	<b>Cer80</b>	Questo soltanto <b>Vedi</b> ho trovato	
	<b>Cer84</b>	Questo soltanto <b>Vedi</b> ho trovato	
	<b>Cer88</b>	Quel che ho trovato lo solitario <b>Guardo</b>	
	<b>Cer17</b>	A qualunque parola profferita Peso <b>non dare</b> <b>Forse</b> udrai il tuo servo maledirti	A qualunque parola profferita Peso <b>non dare</b> <b>Forse</b> udrai il tuo servo maledirti
	<b>Cer17</b>	Ma molte volte sei stato tu A <b>maledire</b> altri e lo <b>sai</b>	Ma molte volte sei stato tu A <b>maledire</b> altri e lo <b>sai</b>
	<b>Cer17</b>	<b>Vedi</b> – dice il Qohélet – Questo ho trovato	<b>Vedi</b> – dice il Qohélet – Questo ho trovato
	<b>Cer17</b>	Questo soltanto <b>Vedi</b> ho trovato	Questo soltanto <b>Vedi</b> ho trovato

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cero1; precedenti edizioni e successiva)

8,2	<p><b>Cer70</b> lo ti dico <b>Obbedisci</b> [...] E se in nome di Dio <b>imprecherai</b></p> <hr/> <p><b>Cer80</b> lo ti dico <b>ubbidisci</b> [...] E se <b>giuri</b> davanti a Dio</p> <hr/> <p><b>Cer84</b> lo ti dico <b>ubbidisci</b> [...] E se <b>giuri</b> davanti a Dio</p> <hr/> <p><b>Cer88</b> lo ti dico <b>ubbidisci</b> [...] E se <b>giuri</b> davanti a Dio</p>	<p><b>Cero1</b> a lo ti dico <b>ubbidisci</b> [...] c E se <b>giuri</b> davanti a Dio</p> <hr/> <p><b>Cer17</b> lo ti dico <b>ubbidisci</b> [...] E se <b>giuri</b> davanti a Dio</p>
8,3	<p><b>Cer70</b> <b>Non aver fretta</b> dalla sua faccia di andareia [...] Alla maledizione <b>non restare</b> attaccato</p> <hr/> <p><b>Cer80</b> <b>Non arretrare</b> subito Dalla sua faccia [...] Parola di male <b>non proferire</b></p> <hr/> <p><b>Cer84</b> <b>Non arretrare</b> subito Dalla sua faccia [...] Parola di male <b>non proferire</b></p> <hr/> <p><b>Cer88</b> <b>Non arretrare</b> subito Dalla sua faccia [...] Parola di male <b>non proferire</b></p>	<p><b>Cero1</b> a <b>Non fuggire</b> dalla sua faccia [...] b Parola di male <b>non proferire</b></p> <hr/> <p><b>Cer17</b> <b>Non arretrare</b> subito Dalla sua faccia [...] Parola di male <b>non proferire</b></p>
9,7	<p><b>Cer70</b> <b>Va' mangia</b> contento il tuo pane E <b>bevi</b> con cuore allegro il tuo vino</p> <hr/> <p><b>Cer80</b> <b>Va mangia</b> contento il tuo pane E <b>bevi</b> con cuore allegro il tuo vino</p> <hr/> <p><b>Cer84</b> <b>Va mangia</b> contento il tuo pane E <b>bevi</b> con cuore allegro il tuo vino</p> <hr/> <p><b>Cer88</b> <b>Va mangia</b> contento il tuo pane <b>Bevi</b> con cuore grato il tuo vino</p>	<p><b>Cero1</b> a <b>Va' mangia</b> contento b <b>mangia</b> contento c il tuo pane d <b>Bevi</b> con cuore grato e il tuo vino f Questo che <b>fai</b> è gradito a Dio</p> <hr/> <p><b>Cer17</b> <b>Va' mangia</b> contento il tuo pane E <b>bevi</b> con cuore allegro il tuo vino</p>

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
9,9	Cer70	Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole	Cer01 ae Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole
	Cer80	Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole	
	Cer84	Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole	
	Cer88	Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole	
9,10	Cer70	Tutto quello che la tua mano Sarà capace di fare <b>Fallo</b> finché <b>sei</b> forte	Cer01 a Tutto quello che la tua mano b Sarà capace di fare c <b>Fallo</b> finché ne <b>hai</b> forza d Perché non c'è azione [...] h Nella Terra dei Morti dove <b>andrai</b>
	Cer80	Tutto quello che la tua mano Sarà capace di fare <b>Fallo</b> finché ne <b>hai</b> la forza	
	Cer84	Tutto quello che la tua mano Sarà capace di fare <b>Fallo</b> finché ne <b>hai</b> la forza	
	Cer88	Tutto quello che la tua mano Sarà capace di fare <b>Fallo</b> finché ne <b>hai</b> la forza	
10,4	Cer70	Se del potente l'ira Contro ti si alzerà <b>Non lasciare</b> la tua città	Cer01 a Se t'investe il furore di un potente b <b>Resta</b> al tuo posto
	Cer80	Se t'investe la furia di un potente <b>Non lasciare</b> la tua città	
	Cer84	Se t'investe la furia di un potente <b>Non lasciare</b> la tua città	
	Cer88	Se t'investe la furia di un potente <b>Non lasciare</b> la tua città	
10,20	Cer70	<b>Non maledire</b> un re Neppure <b>dentro di te</b> E nelle stanze dove <b>dormi</b> Un potente <b>non maledire</b>	Cer01 a <b>Non maledire</b> un re b Neppure quando <b>riposi</b> c Nella stanza dove <b>dormi</b> d <b>Non maledire</b> un potente
	Cer80	<b>Non maledire</b> un re Neppure <b>dentro di te</b> Nella stanza dove <b>dormi</b> <b>Non maledire</b> un potente	
	Cer84	<b>Non maledire</b> un re Neppure <b>dentro di te</b> Nella stanza dove <b>dormi</b> <b>Non maledire</b> un potente	
	Cer88	<b>Non maledire</b> un re Neppure <b>dentro di te</b> Nella stanza dove <b>dormi</b> <b>Non maledire</b> un potente	
			Cer17 Passa la vita con una donna amata [...] Per la pena che <b>soffri</b> sotto il sole
			Cer17 Tutto quello che la tua mano Sarà capace di fare <b>Fallo</b> finché ne hai forza
			Cer17 Se t'investe la furia d'un potente <b>Non lasciare</b> la tua città
			Cer17 <b>Non maledire</b> un re Neppure <b>dentro di te</b> Nella stanza dove <b>dormi</b> <b>Non maledire</b> un potente

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cero1; precedenti edizioni e successiva)

11,1	<b>Cer70</b>	Getta il tuo pane Sulla faccia dell'acqua E dopo molti giorni lo <b>troverai</b>	<b>Cero1</b>	a <b>Manda</b> sopra le acque il tuo pane b Accresciuto dai giorni lo <b>troverai</b>
	<b>Cer80</b>	Sulla faccia dell'acqua <b>getta</b> il tuo pane E dopo molti giorni lo <b>troverai</b>		
	<b>Cer84</b>	Sulla faccia dell'acqua <b>getta</b> il tuo pane E dopo molti giorni lo <b>troverai</b>		
	<b>Cer88</b>	<b>Gettalo</b> all'acqua il tuo pane I giorni in cui ne trovi non li <b>conterai</b>		
11,2	<b>Cer70</b>	Una parte del tuo <b>Dài</b> a quanti più puoi Perché il male che viene Sulla terra non <b>sai</b>	<b>Cero1</b>	a <b>Affida</b> la tua sorte a sette e a otto b Perché non <b>sai</b> quale sventura [incomba] c Sopra la terra
	<b>Cer80</b>	Una parte del tuo <b>Dài</b> a quanti più puoi Perché il male ti è <b>ignoto</b> Che sulla terra sta per venire		
	<b>Cer84</b>	<b>Dài</b> del tuo a quanti più puoi Perché il male ti è <b>ignoto</b> Che sulla terra sta per venire		
	<b>Cer88</b>	<b>Spartisci</b> con molti il tuo Perché in terra ti è <b>ignoto</b> Il futuro del male		
11,5	<b>Cer70</b>	Tu che non <b>vedi</b> i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Nel ventre della piena Tu non <b>puoi</b> penetrare L'azione di Dio che è tutto	<b>Cero1</b>	a Tu non <b>vedi</b> i meandri del respiro b L'ossatura nel ventre della gravida c Come <b>potresti</b> investigare d L'azione di Dio che è tutto?
	<b>Cer80</b>	Tu che non <b>vedi</b> i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Nel ventre della gravida Tu non <b>puoi</b> penetrare L'azione di Dio che è tutto		
	<b>Cer84</b>	Tu che non <b>vedi</b> i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Nel ventre della gravida Tu non <b>puoi</b> penetrare L'azione di Dio che è tutto		
	<b>Cer88</b>	Tu che non <b>vedi</b> i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Nel ventre della gravida Tu non <b>puoi</b> penetrare L'azione di Dio che è tutto		

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cer01; precedenti edizioni e successiva)		
11,6	<p><b>Cer70</b> <b>Semina</b> il tuo seme al mattino [...] Perché non <b>sai</b> quale sia Se questo o quello il buono</p> <p><b>Cer80</b> <b>Semina</b> la tua semente al mattino [...] Perché il buon seme non lo <b>conosci</b></p> <p><b>Cer84</b> <b>Semina</b> la tua semente al mattino [...] Perché il buon seme non lo <b>conosci</b></p> <p><b>Cer88</b> <b>Semina</b> la tua semente al mattino [...] Perché il buon seme non lo <b>conosci</b></p>	<p><b>Cer01</b> a <b>Semina</b> la tua semente al mattino [...] c Perché il buon seme non lo <b>conosci</b></p> <p><b>Cer17</b> <b>Semina</b> la tua semente al mattino [...] Perché il buon seme non lo <b>conosci</b></p>
11,9	<p><b>Cer70</b> Ragazzo <b>goditi</b> la giovinezza <b>Va'</b> dove va il tuo cuore <b>Va'</b> dove va lo sguardo dei tuoi occhi Ma <b>sappi</b> che per tutto Dio ti giudicherà</p> <p><b>Cer80</b> Ragazzo <b>goditi</b> la giovinezza <b>Va'</b> dove va il tuo cuore <b>Va'</b> dove va lo sguardo dei tuoi occhi Ma <b>sappi</b> che per tutto Dio ti giudicherà</p> <p><b>Cer84</b> Ragazzo <b>goditi</b> la giovinezza <b>Va'</b> dove va il tuo cuore <b>Va'</b> dove va lo sguardo dei tuoi occhi [Ma <b>sappi</b> che per tutto Dio ti giudicherà]</p> <p><b>Cer88</b> Ragazzo <b>goditi</b> la giovinezza <b>Va'</b> dove va il tuo cuore <b>Va'</b> dove va lo sguardo dei tuoi occhi Ma <b>sappi</b> che per tutto Dio ti giudicherà</p>	<p><b>Cer01</b> a Ragazzo <b>goditi</b> la tua giovinezza b <b>Fa'</b> il tuo cuore felice [...] d <b>Va'</b> dove va il tuo cuore e <b>Va'</b> dietro all'illusione dei tuoi occhi f [Ma <b>sappi</b> che per tutto g Dio ti giudicherà]</p> <p><b>Cer17</b> Ragazzo <b>goditi</b> la giovinezza <b>Va'</b> dove va il tuo cuore <b>Va'</b> dove va lo sguardo dei tuoi occhi [Ma <b>sappi</b> che per tutto Dio ti giudicherà]</p>
11,10	<p><b>Cer70</b> E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore</p> <p><b>Cer80</b> E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore</p> <p><b>Cer84</b> E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore</p> <p><b>Cer88</b> E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore</p>	<p><b>Cer01</b> a E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore b <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore</p> <p><b>Cer17</b> E <b>getta</b> via il tormento dal tuo cuore <b>Stràppati</b> dalla carne il dolore</p>
12,1	<p><b>Cer70</b> E <b>pensa</b> al tuo Creatore [...] E ti sfiorino <b>gli</b> anni di cui <b>dirai</b></p> <p><b>Cer80</b> E <b>pensa</b> al tuo Creatore [...] E ti sfiorino anni di cui <b>dirai</b></p> <p><b>Cer84</b> E <b>pensa</b> al tuo Creatore [...] E ti sfiorino anni di cui <b>dirai</b></p> <p><b>Cer88</b> E il tuo Creatore <b>pénsalo</b> [...] Flagellato dagli anni di cui <b>dirai</b></p>	<p><b>Cer01</b> ad Ma pensando <b>ricorda</b> il tuo Creatore [...] E subentrino gli anni di cui <b>dirai</b></p> <p><b>Cer17</b> E <b>pensa</b> al tuo Creatore [...] E ti tocchino gli anni di cui <b>dirai</b></p>

Tab. 2.2c

Forme rivolte al lettore (Cer01; precedenti edizioni e successiva)					
12,12	<b>Cer70</b>	Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio Si fanno libri e libri senza fine	<b>Cer01</b>	a	Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio
	<b>Cer80</b>	Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio Fare libri su libri è senza scopo		b	I libri che si fanno sono troppi
	<b>Cer84</b>	Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio Fare libri su libri è senza scopo			
	<b>Cer88</b>	Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio Quanti libri si fanno senza scopo			
12,13	<b>Cer70</b>	Fine della parola Di tutto quello che <b>era da udire</b> <b>Temi</b> Dio E <b>osserva</b> i suoi precetti	<b>Cer01</b>	a	Dopo quanto <b>hai udito</b>
	<b>Cer80</b>	La parola ora tace Dopo quanto <b>hai udito</b> <b>temi</b> Dio Osserva i suoi precetti		b	<b>temi</b> Iddio
	<b>Cer84</b>	La parola ora tace Dopo quanto <b>hai udito</b> <b>Temi</b> Dio <b>Osserva</b> i suoi precetti		c	<b>Osserva</b> i suoi precetti
	<b>Cer88</b>	La parola ora tace Dopo quanto <b>hai udito</b> <b>Temi</b> Dio <b>Osserva</b> i suoi precetti			
			<b>Cer17</b>		Ma <b>lascia</b> che ti avverta figlio mio Fare libri su libri è senza scopo

Tab. 2.2c

	Forme rivolte a un tu generico in Cer01	Testo masoretico
3,5	a Un'ora in cui <b>scagli</b> pietre b un'ora in cui le <b>accatasti</b>	עַתְּ לְהַשְׁלִיךְ אֲבָנִים וְעַתְּ כֹּסֶס אֲבָנִים
3,14	a Dio fa tutto per sempre b Niente ne <b>aggiungi</b> c Niente ne <b>recidi</b>	וְדַעְתִּי כִּי כָל־אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה הָאֱלֹהִים הוּא יְהִי לְעֹלָם עָלְיוֹ אֵין וְחֹסִיף וּמִמֶּנּוּ אֵין לְגַרֵעַ
4,12	a Se dei due uno è aggredito b L'altro con lui fa fronte c Il filo triplice non lo <b>spezzi</b>	וְאִם־יִתְקַפּ הָאֶחָד הַשְּׁנַיִם יַעֲמְדוּ נֶגְדוֹ וְהַחוּט הַמְשֻׁלֵּשׁ לֹא בַמְהֵרָה יִנְתַּק
10,8	a <b>Scavi</b> una fossa b Ci <b>cadrai</b> dentro c <b>Abbatti</b> un muro d Ti morde una serpe	חִפְרָ גוּמְמָץ בְּ יַסֵּל וּפְרָץ גְּדֵר יִשְׁכְּנוּ נַחֵשׁ
10,9	a Pietre <b>smuovi</b> b Ti colpiranno c Legna <b>spacchi</b> d Ti <b>ferirai</b>	מַסִּיעַ אֲבָנִים יַעֲצֵב בְּהֵם מִקַּע עֲצִים יִסְכְּנוּ בָּם
10,10	a Un ferro senza taglio b Se non gli <b>arrotti</b> il filo c T'indurisce le forze d Ma <b>guadagni</b> in sapienza se l' <b>affili</b>	אִם־קִהְתָּ הַבְּרִזָּל וְהוּא לֹא־פָנִים קָלְקַל וְחִזְזִים יַגְבֵּר וְיִתְחַן הַכֶּשֶׁר חֲכָמָה

Tab. 2.2d

Forme rivolte a un tu generico (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
3,5	GAR	tempo di <b>gettar</b> via le pietre, e tempo di <b>ammassarle</b>	Cero1 a Un'ora in cui <b>scagli</b> pietre b un'ora in cui e <b>accastasti</b>	
	C74	Un tempo per <b>gettare</b> sassi e un tempo per <b>raccoglierli</b>		
	DNR	un tempo per <b>gettar</b> via pietre e un tempo per <b>raccoglierle</b>		
	Co8	Un tempo per <b>gettare</b> sassi e un tempo per <b>raccoglierli</b>		
	TILC	tempo di <b>gettare</b> via le pietre, tempo di <b>raccogliere</b> le pietre	BON	Ora di <b>gettare</b> le pietre e ora di <b>raccoglierle</b>
	NSP	un tempo per <b>gettare</b> pietre e un tempo per <b>raccoglierle</b>	DL	Punto per <b>gettare</b> pietre e punto per <b>ammassare</b> pietre
3,14	GAR	Ho compreso, poi, che tutto ciò che Dio fa, è per sempre; niente vi è da <b>aggiungere</b> e niente da <b>togliere</b>	Cero1 a Dio fa tutto per sempre b Niente ne <b>aggiungi</b> c Niente ne <b>recidi</b>	
	C74	Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da <b>aggiungere</b> , nulla da <b>togliere</b>		
	DNR	Io ho riconosciuto che tutto quel che Dio fa è per sempre; niente c'è da <b>aggiungervi</b> , niente da <b>togliervi</b>		
	Co8	Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da <b>aggiungere</b> , nulla da <b>togliere</b>		
	TILC	Anche questo ho capito: tutto ciò che Dio fa durerà per sempre; ogni cosa rimane al suo posto	BON	Ho appreso che tutte le cose che Dio fece durano in eterno: noi nulla possiamo <b>aggiungervi</b> né <b>toglierne</b>
	NSP	Compresi che ogni cosa che fa Dio, dura sempre; niente si ha da <b>aggiungere</b> ad essa né <b>togliere</b>	DL	Ho conosciuto che tutto ciò che farà l'Elohim esso sarà per sempre, su di esso non c'è da <b>aggiungere</b> e da esso non c'è da <b>sottrarre</b>
4,12	GAR	Poiché: «la fune a tre capi non si <b>rompe</b> facilmente»	Cero1 c Il filo triplce non lo <b>spezzi</b>	
	C74	e una corda a tre capi non si <b>rompe</b> tanto presto		
	DNR	una corda a tre capi non si <b>rompe</b> così presto		
	Co8	una corda a tre capi non si <b>rompe</b> tanto presto		
	TILC	Come dice il proverbio: «Fune a tre capi, difficile a <b>rompere</b> »	BON	una corda a tre spaghi è difficile <b>romperla</b>
	NSP	la corda tripla non si <b>rompe</b> così in fretta	DL	E il filo a tre non in fretta <b>sarà spezzato</b>

Tab. 2.2e

Forme rivolte a un tu generico (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
10,8	GAR	Chi <b>scava</b> una fossa può <b>caderci</b> dentro, e chi <b>abbatte</b> un muro vien morso dalla serpe	Cero1 a <b>Scavi</b> una fossa b Ci <b>cadrai</b> dentro c <b>Abbatti</b> un muro d Ti morde una serpe	
	C74	Chi <b>scava</b> una fossa ci <b>casca</b> dentro e chi <b>disfà</b> un muro è morso da una serpe		
	DNR	Chi <b>scava</b> una fossa vi <b>cadrà</b> dentro, e chi <b>demolisce</b> un muro sarà morso dalla serpe		
	Co8	Chi <b>scava</b> una fossa vi può <b>cadere</b> dentro e chi <b>abbatte</b> un muro può essere morso da una serpe		
	TILC	Se <b>scavi</b> una fossa, puoi <b>caderci</b> dentro; se <b>demolisci</b> un muro, può morderti una vipera		
10,9	GAR	Chi <b>spacca</b> le pietre si può ferire con esse, chi <b>taglia</b> legna ne <b>corre</b> il pericolo	Cero1 a Pietre <b>smuovi</b> b Ti colpiranno c Legna <b>spacchi</b> d Ti <b>ferirai</b>	
	C74	Chi <b>spacca</b> le pietre si fa male e chi <b>taglia</b> legna <b>corre</b> pericolo		
	DNR	Chi <b>smuove</b> le pietre ne rimarrà contuso, e chi <b>spacca</b> la legna <b>corre</b> un pericolo		
	Co8	Chi <b>spacca</b> pietre può farsi male e chi <b>taglia</b> legna può <b>correre</b> pericoli		
	TILC	Se <b>fai</b> il cavapietre, ti puoi ferire, se <b>fai</b> lo spaccalegna, ti puoi <b>far male</b>		
10,10	GAR	Se il ferro si spunta e non se ne <b>riaffila</b> il taglio, bisogna allora raddoppiare le forze: <b>giova</b> dunque tenere in efficienza la sapienza	Cero1 a Un ferro senza taglio b Se non gli <b>arroti</b> il filo c T'indurisce le forze d Ma <b>guadagni</b> in sapienza se l' <b>affili</b>	
	C74	Se il ferro è ottuso e non se ne <b>affila</b> il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi; la riuscita <b>sta</b> nell'uso della saggezza		
	DNR	Se il ferro perde il taglio e uno non lo <b>arrota</b> , bisogna che raddoppi la forza; ma la saggezza <b>ha</b> il vantaggio di riuscire sempre		
	Co8	Se il ferro si ottunde e non se ne <b>affila</b> il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi: il guadagno <b>sta</b> nel saper usare la saggezza		
	TILC	Se la scure non è tagliente e non sai <b>affilarne</b> la lama, devi fare doppia fatica. Con la sapienza <b>si ottiene</b> di più		
10,10	NSP	Chi <b>smuove</b> pietre può ferirsi con esse; e chi <b>taglia</b> alberi <b>corre</b> dei rischi	BON	Chi <b>smuove</b> le pietre, ci si farà male; e chi <b>spacca</b> legna <b>si ferirà</b>
			DL	Chi <b>fa viaggiare</b> pietre sarà ferito in esse. Chi <b>taglia</b> legni <b>sarà in pericolo</b> in essi
10,10			BON	Se il ferro lo smussi e lo ottundi, a gran fatica lo <b>riaffilerai</b> : <b>ci vorrà</b> pazienza e intelligenza.
			DL	Se è smussato il ferro e lui non <b>face</b> <b>ha acuminare</b> e (pure) i valorosi incoraggerà. E un avanzo <b>ha fatto</b> regola di saggezza

Tab. 2.2e

Forme rivolte al lettore (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
3,5	Cer70	Il tempo delle pietre <b>scagliate</b> E il tempo delle pietre <b>raccolte</b>	Cer01 a Un'ora in cui <b>scagli</b> pietre b un'ora in cui le <b>accatasti</b>
	Cer80	Il tempo delle pietre <b>scagliate</b> e il tempo delle pietre <b>raccolte</b>	
	Cer84	Il tempo delle pietre <b>scagliate</b> e il tempo delle pietre <b>raccolte</b>	
	Cer88	Il tempo delle pietre <b>scagliate</b> e il tempo delle pietre <b>raccolte</b>	
3,14	Cer70	Niente da <b>aggiungere</b> E niente da <b>tagliare</b>	Cer01 b Niente ne <b>aggiungi</b> c Niente ne <b>recidi</b>
	Cer80	Niente da <b>aggiungere</b> Niente da <b>tagliare</b>	
	Cer84	Niente da <b>aggiungere</b> Niente da <b>tagliare</b>	
	Cer88	Niente gli <b>aggiungi</b> Niente ne <b>recidi</b>	
4,12	Cer70	Un filo rinterzato Non si <b>rompe</b> facilmente	Cer01 c Il filo triplice non lo <b>spezzi</b>
	Cer80	Un filo rinterzato Non si <b>rompe</b> facilmente	
	Cer84	Un filo rinterzato Non si <b>rompe</b> facilmente	
	Cer88	Un filo rinterzato Non è un facile <b>rompere</b>	
10,8	Cer70	<b>Scavi</b> una fossa Ci <b>cadrai</b> dentro <b>Abbatti</b> un muro Ti morde una serpe	Cer01 a <b>Scavi</b> una fossa b Ci <b>cadrai</b> dentro c <b>Abbatti</b> un muro d Ti morde una serpe
	Cer80	<b>Scavi</b> una fossa Ci <b>cadrai</b> dentro <b>Abbatti</b> un muro Ti morde una serpe	
	Cer84	<b>Scavi</b> una fossa Ci <b>cadrai</b> dentro <b>Abbatti</b> un muro Ti morde un serpe	
	Cer88	<b>Scavi</b> una fossa Ci <b>cadrai</b> dentro <b>Abbatti</b> un muro Ti morde un serpe	
			Cer17 Il tempo delle pietre <b>scagliate</b> e il tempo delle pietre <b>raccolte</b>
			Cer17 Niente da <b>aggiungere</b> Niente da <b>tagliare</b>
			Cer17 Un filo rinterzato Non si <b>rompe</b> facilmente
			Cer17 <b>Scavi</b> una fossa Ci <b>cadrai</b> dentro <b>Abbatti</b> un muro Ti morde un serpe

Tab. 2.2f

Forme rivolte al lettore (Cero1; precedenti edizioni e successiva)

10,9	<p><b>Cer70</b></p> <p>Pietre <b>smuovi</b> Ti colpiranno Legna <b>spacchi</b> Ti <b>ferirai</b></p>	<p><b>Cer01</b></p> <p>a Pietre <b>smuovi</b> b Ti colpiranno c Legna <b>spacchi</b> d Ti <b>ferirai</b></p>
	<p><b>Cer80</b></p> <p>Pietre <b>smuovi</b> Ti colpiranno Legna <b>spacchi</b> Ti <b>ferirai</b></p>	
	<p><b>Cer84</b></p> <p>Pietre <b>smuovi</b> Ti colpiranno Legna <b>spacchi</b> Ti <b>ferirai</b></p>	
	<p><b>Cer88</b></p> <p>Pietre <b>smuovi</b> Ti colpiranno Legna <b>spacchi</b> Ti <b>ferirai</b></p>	
10,10	<p><b>Cer70</b></p> <p>Un ferro senza taglio Se non gli <b>arroti</b> il filo Strema le forze E alla Sapienza devi le riuscite</p>	<p><b>Cer01</b></p> <p>Un ferro senza taglio Se non gli <b>arroti</b> il filo T'indurisce le forze Ma <b>guadagni</b> in sapienza se l'<b>affili</b></p>
	<p><b>Cer80</b></p> <p>Un ferro senza taglio Se non gli <b>arroti</b> il filo Strema le forze Ma <b>ricavi</b> sapienza se lo <b>affili</b></p>	
	<p><b>Cer84</b></p> <p>Un ferro senza taglio Se non gli <b>arroti</b> il filo Strema le forze Ma <b>ricavi</b> sapienza se lo <b>affili</b></p>	
	<p><b>Cer88</b></p> <p>Un ferro senza taglio Se non gli <b>arroti</b> il filo Strema le forze Ma <b>ricavi</b> sapienza se lo <b>affili</b></p>	

Tab. 2.2f

	Infiniti sostantivati in Cerot	Testo masoretico
1,4	a Vengono <b>al nascere</b> b I nati e vanno via	חַר הַלֵּךְ וְחַר בָּא
1,8	a C'è sforzo in ogni parola b L'uomo pena <b>nel dire</b> c <b>Il vedere</b> mai sazia l'occhio d Mai <b>l'udire</b> è troppo all'orecchio	כָּל-הַדְּבָרִים יִגְעִים לֹא-יִוָּגַל אִישׁ לְדַבֵּר לֹא- תִשְׂבַּע עֵינָיו לְרֵאוֹת וְלֹא-תִמְלֵא אָזְנוֹ מִשְׁמַע
1,13	a E col cuore nella Sapienza b Tutto <b>il fare</b> che è sotto il sole c Percorrevo e indagavo	וְנִתְתִי אֶת-לְבִי לְדַחֵשׁ וּלְתוֹר בְּחִכְמָה עַל כָּל- אֲשֶׁר נַעֲשָׂה תַחַת הַשָּׁמַיִם
2,4	a Grandezza ho avuto <b>dal fare</b>	הַגְּדֹלְתִי מֵעֲשִׂי
2,10	e Perché più forte <b>del mio pensare</b> f Fosse <b>il godere</b> g E da <b>tanto sforzarmi</b> h Un meglio ne risultasse	כִּי-לִבִּי שִׂמְחָה מִכָּל-עֲמָלִי וְזֶה-הִנֵּה חִלְקִי מִכָּל-עֲמָלִי
2,22	a Che cosa un uomo ricava b Da tutto <b>il suo pensare?</b> c <b>Dal torturarsi</b> il cuore d Per questa sua fatica sotto il sole?	כִּי מִהֲתִירָה לְאָדָם בְּכָל-עֲמָלוֹ וּבְרַעְיוֹנוֹ לֵם שֶׁהוּא עֲמַל תַּחַת הַשָּׁמַיִם
3,11	a Bello è <b>l'avvicinarsi</b> b Misurato di tutto c E <b>riflettersi</b> il mondo d Nei loro cuori e Ma <b>il fare</b> che fa Dio f È sbarrato per l'uomo g Dal principio alla fine	אֶת-הַכֹּל עֲשָׂה יְפֵה בַעֲתוֹ גַּם אֶת-הַעֲלָם נִתַּן בְּלִבָּם מִכָּל אֲשֶׁר לֹא-יִמְצָא הָאָדָם אֶת-הַמַּעַ- שָׁה אֲשֶׁר-עֲשָׂה מֵאֱלֹהִים מִרְאֵשׁ וְעַד-סוֹף
3,13	a Ma che un uomo mangi e beva b E in tutto <b>il suo pensare</b> abbia di bene c Un barlume	וְגַם כָּל-הָאָדָם שִׂיאֲכַל וְשִׂתָּה וְרָאָה טוֹב בְּכָל- עֲמָלוֹ
4,3	a A lui la vista è tolta c Del male che è <b>l'agire</b> sotto il sole	אֲשֶׁר לֹא-רָאָה אֶת-הַמַּעֲשָׂה הַרַע אֲשֶׁר נַעֲשָׂה תַּחַת הַשָּׁמַיִם
4,4	a E vidi in <b>tanto sforzarsi</b> b In <b>tanto industriarsi</b> e <b>appropriarsi</b> c L'invidia che da ciascuno d È gettata sull'altro	וְרֵאוֹתַי אֵינִי אֶת-כָּל-עֲמָלִי וְאֵת כָּל-כַּשְׁחוֹן הַמַּעֲשָׂה כִּי הָיָא קִנְיַת-אִישׁ מִרַעְיוֹ גַּם-זֶה הַבָּל וְרַעוּת רוּחַ
4,8	e –Ma per chi è <b>il mio pensare?</b> f Per chi mi privo di felicità? –	וְלִמִּי אֲנִי עֲמַל וּמְחַסֵּר אֶת-נַפְשִׁי מִטוֹבָה גַּם- זֶה הַבָּל וְעֵינָי רַע הוּא
5,17	b La bella felicità c Di mangiare e di bere d E in tutto <b>il suo stentare</b> sotto il sole e Qualche bene avvistare	טוֹב אֲשֶׁר-יִפְּה לְאֶסֶל-וְלִשְׂחֹת וְלִרְאוֹת טוֹבָה בְּכָל-עֲמָלִי
6,6	e Non è per tutti <b>un andare</b> f Ad un luogo soltanto?	הֲלֹא אֶל-מָקוֹם אֶחָד הַכֹּל חֹלֵךְ
7,3	b <b>Nell'attristarsi</b> il viso c Più bello si fa il cuore	כִּי-בְרַע פָּנָיִם יִיטֵב לֵב
7,11	a Tanto è buona e utile Sapienza b Quanto a chi vede il sole c <b>Il possedere</b>	טוֹבָה חִכְמָה עַם-נִחְלָה וְיִתֵר לְרֵאֵי הַשָּׁמַשׁ
7,24	a <b>L'Esserci</b> è lontananza b È profonda profondità	רְחֹק מִהַ-שְּׁהִיָּה וְעִמָּק אֶתְמָק מִן-יִמְצָאוֹ
7,28	a <b>Il mio spirare</b> ancora va cercando b Senza trovare	אֲשֶׁר טַד-בְּקוֹשָׁה נַפְשִׁי וְלֹא מִצְאִיתִי

Tab. 2.3a

	Infiniti sostantivati in Cero1	Testo masoretico
7,29	a Guarda qui tutto b <b>Il mio trovare</b>	לְבַד רְאֵה־זֶה מְצֵאתִי
8,15	d E questo l'accompagna e Nei giorni <b>del suo penare</b>	וְהוּא יִלְוֶנוּ בְעַמּוּל יָמֵי חַיָּו
10,13	c La fine <b>del suo dire</b> d Puro farnetico	וְאַחֲרָיִת פִּיהוּ חִלְלוֹת רַעָה
11,10	c Perché un fiato è d la giovinezza e Nerezza di capelli f <b>un alitare</b>	וְהִסָּר לְעַס מִלְבָּד וְהַעֲבֵר רַעָה מִבְּשָׂרָה כִּי־ הַיִּלְדוּת וְהַשְׂחָרוּת הַכָּל
12,4	a I due battenti sul vicolo b <b>Al cessare</b> del suono della màcina c si rinserrano	וְסָגְרוּ דְלַתֵּימָם בְּשׂוּק בְּשַׁפְּלֵ קוֹל הַטַּחֲנָה
1,12	c <b>Un meditare</b> intenso d Estenua la carne	וְלֶהֱג הַרְבֵּה יִגְעַת בְּשָׂר

Tab. 2.3a

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)			
1,4	<b>GAR</b>	Una generazione passa, e un'altra <b>segue</b>	<b>Cero1</b> a b Vengono <b>al nascere</b> I nati e vanno via
	<b>C74</b>	Una generazione va, una generazione <b>viene</b>	
	<b>DNR</b>	Una generazione se ne va, un'altra <b>viene</b>	
	<b>Co8</b>	Una generazione se ne va e un'altra <b>arriva</b>	
	<b>TILC</b>	Passa una generazione e ne <b>viene</b> un'altra	<b>BON</b> Un'età passa, un'età <b>arriva</b>
	<b>NSP</b>	Una generazione va e una generazione <b>viene</b>	<b>DL</b> Una generazione va e una generazione <b>viene</b>
1,8	<b>GAR</b>	Tutte le cose si affaticano, e uno non finirebbe di <b>discorrerne</b> . Non si sazia l'occhio di <b>vedere</b> , né si riempie l'orecchio con <b>l'udire</b>	<b>Cero1</b> a b C'è sforzo in ogni parola L'uomo pena <b>nel dire</b> c <b>Il vedere</b> mai sazia l'occhio d Mai <b>l'udire</b> è troppo all'orecchio
	<b>C74</b>	Tutte le cose sono in travaglio e nessuno potrebbe <b>spiegarne</b> il motivo. Non si sazia l'occhio di <b>guardare</b> né mai l'orecchio è sazio di <b>udire</b>	
	<b>DNR</b>	Ogni cosa è in travaglio, più di quanto l'uomo possa <b>dire</b> ; l'occhio non si sazia mai di <b>vedere</b> e l'orecchio non è mai stanco di <b>udire</b>	
	<b>Co8</b>	Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di <b>esprimersi</b> a fondo. Non si sazia l'occhio di <b>guardare</b> né l'orecchio è mai sazio di <b>udire</b>	
	<b>TILC</b>	Tutte le cose sono in continuo movimento, non si finirebbe mai di <b>elencarle</b> . Eppure gli occhi non si stancano di <b>vedere</b> né gli orecchi di <b>ascoltare</b>	<b>BON</b> Ogni cosa è un enigma, l'uomo non può <b>darne ragioni</b> . L'occhio non è mai sazio di <b>guardare</b> , l'orecchio non è mai colmo di <b>udire</b>
	<b>NSP</b>	Tutte le parole sono esauste: non può <b>parlare</b> l'uomo; non si sazia l'occhio di <b>vedere</b> , non è pago l'orecchio di <b>ascoltare</b>	<b>DL</b> Tutte le parole stancano, non potrà un uomo <b>parlare</b> . Non si sazierà un occhio a <b>vedere</b> e non sarà riempito un orecchio <b>dall'ascoltare</b>

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)						
1,13	GAR	applicai la mia mente a indagare [...] tutto <b>quello che si fa</b> sotto il cielo	Cero1	b c	Tutto il <b>fare</b> che è sotto il sole Percorrevo e indagavo	
	C74	Mi sono proposto di ricercare [...] tutto <b>ciò che si fa</b> sotto il cielo				
	DNR	ho applicato il cuore a cercare [...] tutto <b>ciò che si fa</b> sotto il cielo				
	Co8	Mi sono proposto di ricercare [...] tutto <b>ciò che si fa</b> sotto il cielo				
	TILC	Ho messo tutte le mie forze per indagare [...] tutto <b>ciò che accade</b> in questo mondo	BON		mi sono proposto di cercare [...] tutto <b>quanto accade</b> sotto il sole	
	NSP	Ho dedicato tutto me stesso a cercare [...] tutto <b>ciò che si fa</b> sotto il cielo	DL		E ho dato il mio cuore a interrogare [...] a su tutto <b>ciò che è stato fatto</b> sotto i cieli	
2,4	GAR	Intrapresi grandi <b>opere</b>	Cero1	a	Grandezza ho avuto <b>dal fare</b>	
	C74	Ho intrapreso grandi <b>opere</b>				
	DNR	lo intrapresi grandi <b>lavori</b>				
	Co8	Ho intrapreso grandi <b>opere</b>				
		TILC	Ho fatto anche grandi <b>lavori</b>	BON		Ingrandii le mie <b>imprese</b>
		NSP	Ho realizzato <b>opere</b> grandiose	DL		Ho fatto grandi le mie <b>opere</b>
2,10	GAR	cosicché <b>rimasi soddisfatto</b> di ogni <b>mio lavoro</b> : e questo è stato il premio di tutte le <b>mie fatiche</b>	Cero1	e f g h	Perché più forte <b>del mio penare</b> Fosse <b>il godere</b> E da <b>tanto sforzarmi</b> Un meglio ne risultasse	
	C74	che <b>godeva</b> d'ogni <b>mia fatica</b> ; questa è stata la ricompensa di tutte le <b>mie fatiche</b>				
	DNR	poiché il mio cuore si <b>rallegrava</b> di ogni <b>mia fatica</b> , ed è la ricompensa che mi è toccata d'ogni <b>mia fatica</b>				
	Co8	che <b>godeva</b> d'ogni <b>mia fatica</b> : questa è stata la parte che ho ricavato da tutte le <b>mie fatiche</b>				
		TILC	Sono riuscito a <b>godere</b> delle <b>mie attività</b> : questa è stata la ricompensa per tutte le <b>mie fatiche</b>	BON		che si <b>godesse le voluttà</b> che gli <b>preparavo</b> : questa è stata la parte mia di godimento per ogni <b>mia fatica</b>
		NSP	anzi <b>l'aver goduto</b> di ogni <b>mia fatica</b> , questo è stato il mio premio per tutto il <b>mio operato</b>	DL		perché il mio cuore <b>sia allegro</b> via da ogni <b>mio affanno</b> e questa è stata la mia parte via da ogni <b>mio affanno</b>

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
2,22	GAR	In realtà, che cosa ne verrà all'uomo per tutta la sua <b>fatica</b> e per l'interiore <b>affanno</b>	Cero1 a Che cosa un uomo ricava b Da tutto il <b>suo penare?</b> c <b>Dal torturarsi</b> il cuore	
	C74	Allora quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua <b>fatica</b> e in tutto l' <b>affanno</b> del suo cuore		
	DNR	Allora, che profitto trae l'uomo da tutto il suo <b>lavoro</b> , dalle <b>preoccupazioni</b> del suo cuore		
	Co8	Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua <b>fatica</b> e dalle <b>preoccupazioni</b> del suo cuore		
	TILC	Insomma, che cosa ricava l'uomo da tutte le <b>fatiche</b> e <b>preoccupazioni</b>		BON Che gioventuto avrà l'uomo di tutta la <b>fatica</b> e <b>sacrificio</b> dello spirito
	NSP	In realtà, che cosa rimane all'uomo di tutto il suo <b>lavoro</b> e di tutto il suo <b>affanno</b>		DL Perché cosa va a essere per l'Adàm in tutto il <b>suo affanno</b> e nella <b>compagnia</b> del suo cuore
3,11	GAR	Tutte le cose Egli fa opportunamente <b>nel loro tempo</b> ; <b>ha</b> anche <b>rimesso</b> (la conoscenza del loro) corso all'intelligenza degli uomini, ma senza che essi riescano a scoprire l' <b>operato</b> divino	Cero1 a Bello è l' <b>avvicinarsi</b> b Misurato di tutto c E <b>riflettersi</b> il mondo d Nei loro cuori e Ma il <b>fare</b> che fa Dio f È sbarrato per l'uomo	
	C74	Egli ha fatto bella ogni cosa <b>a suo tempo</b> , ma egli <b>ha messo</b> la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l' <b>opera</b> compiuta da Dio		
	DNR	Dio ha fatto ogni cosa bella <b>al suo tempo</b> : egli <b>ha</b> perfino <b>messo</b> nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l' <b>opera</b> che Dio ha fatta		
	Co8	Egli ha fatto bella ogni cosa <b>a suo tempo</b> ; inoltre <b>ha posto</b> nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di <b>ciò</b> che Dio compie		
	TILC	Dio ha dato un senso a tutto, ha messo ogni cosa <b>al suo posto</b> . Negli uomini Dio <b>ha messo</b> il desiderio di conoscere il mistero del mondo. Ma non son capaci di capire <b>tutto quel</b> che Dio ha fatto	BON Lui ha fatto ogni cosa buona <b>per la sua ora</b> , e <b>consegnò</b> il mondo agli uomini che ne disputino, così che l'uomo non scopra come Dio <b>operò</b>	
	NSP	Tutto egli ha fatto bello <b>a suo tempo</b> : <b>ha posto</b> anche nella loro mente un frammento di mistero, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l' <b>opera</b> di Dio	DL Il tutto ha fatto bello <b>nel suo punto</b> : anche il mondo <b>ha dato</b> nel loro cuore, senza che troverà l'Adàm l' <b>opera</b> che ha fatto l'Elohìm, da testa e fino a fine	

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)			
3.13	<b>GAR</b>	che il mangiare e bere e il godere i frutti <b>del proprio lavoro</b>	<b>Cero1</b> a Ma che un uomo mangi e beva b E in tutto <b>il suo pensare</b> abbia di bene c Un barlume
	<b>C74</b>	che un uomo mangi, beva e goda <b>del suo lavoro</b>	
	<b>DNR</b>	che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto <b>il suo lavoro</b>	
	<b>Co8</b>	e che un uomo mangi, beva e goda <b>del suo lavoro</b>	
	<b>TILC</b>	Anche mangiare e bere e godersi i frutti <b>del proprio lavoro</b>	<b>BON</b> ogni uomo che mangia e beve e si compiace <b>del proprio lavoro</b>
	<b>NSP</b>	che ogni uomo mangi e beva e goda un po' di benessere in mezzo a tutta <b>la sua fatica</b>	<b>DL</b> E anche l'ogni Adàm che mangerà e berrà e vedrà un bene in ogni <b>suo affanno</b>
4.3	<b>GAR</b>	non ha visto le opere malvagie che <b>si commettono</b> sotto il sole	<b>Cero1</b> c A lui la vista è tolta d Del male che è <b>l'agire</b> sotto il sole
	<b>C74</b>	non ha visto le azioni malvagie che <b>si commettono</b> sotto il sole	
	<b>DNR</b>	non ha ancora visto le azioni malvagie che <b>si commettono</b> sotto il sole	
	<b>Co8</b>	non ha visto le azioni malvagie che <b>si fanno</b> sotto il sole	
	<b>TILC</b>	quelli che non hanno mai visto tutte le ingiustizie di questo mondo	<b>BON</b> non ha visto le brutture che <b>si fanno</b> quaggiù
	<b>NSP</b>	egli non vede il male che <b>viene commesso</b> sotto il sole	<b>DL</b> che non ha visto l'opera cattiva che <b>è stata fatta</b> sotto il sole
4.4	<b>GAR</b>	Notai inoltre che ogni <b>fatica</b> e tutta <b>la diligenza che si pone a farla</b> non è che invidia dall'uno per l'altro	<b>Cero1</b> a Evidi in <b>tanto sforzarsi</b> b In <b>tanto industriarsi</b> e <b>appropriarsi</b> c L'Invidia che da ciascuno d È gettata sull'altro
	<b>C74</b>	Ho osservato anche che ogni <b>fatica</b> e tutta <b>l'abilità messe in un lavoro</b> non sono che invidia dell'uno con l'altro	
	<b>DNR</b>	Ho anche visto che ogni <b>fatica</b> e ogni <b>buona riuscita nel lavoro</b> provocano invidia dell'uno contro l'altro	
	<b>Co8</b>	Ho osservato anche che ogni <b>fatica</b> e ogni <b>successo ottenuto</b> non sono che invidia dell'uno verso l'altro	
	<b>TILC</b>	Ho osservato la gente che <b>lavora sodo</b> e che <b>ha successo</b> . Ma ho capito che fa tutto per invidia degli altri	<b>BON</b> Ho anche esaminato tutte le umane <b>fatiche</b> , e mi sono accorto che ogni <b>abilità</b> va soggetta all'invidia del prossimo
	<b>NSP</b>	Ho osservato che ogni <b>fatica</b> e ogni <b>successo nel lavoro</b> , provocando l'invidia di uno contro l'altro	<b>DL</b> E ho visto io ogni <b>affanno</b> e ogni <b>regola dell'opera</b> , che essa è gelosia d'uomo dal suo compagno

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
4,8	GAR	«Ma per chi <b>mi affatico</b> io, e mi privo d'ogni bene?»	Cero1 e f – Ma per chi è <b>il mio penare?</b> Per chi mi privo di felicità? –	
	C74	"Per chi <b>mi affatico</b> e mi privo dei beni?"		
	DNR	«Ma per chi dunque <b>mi affatico</b> e mi privo di ogni bene?»		
	Co8	"Per chi <b>mi affatico</b> e mi privo dei beni?"		
	TILC	Ma per chi <b>lavora</b> quest'uomo, che rinuncia a ogni soddisfazione?	BON	"Per chi <b>sto a faticare</b> , e defraudo la mia vita d'ogni piacere?"
	NSP	«Ma per chi <b>mi affatico</b> e privo me stesso di beni?»	DL	E per chi io <b>mi affanno</b> e faccio mancare il mio fiato dal bene?
5,17	GAR	e godere il frutto di ogni <b>lavoro</b> in cui si affatica sotto il sole	Cero1 d e E in tutto <b>il suo stentare</b> sotto il sole Qualche bene avvistare	
	C74	godere dei beni in ogni <b>fatica</b> durata sotto il sole		
	DNR	godere del benessere in mezzo a tutta la <b>fatica</b>		
	Co8	godere dei beni per ogni <b>fatica</b> sopportata sotto il sole		
	TILC	godersi i frutti <b>del proprio duro lavoro</b>	BON	si goda con gioia i frutti <b>del suo faticare</b> sotto il sole
	NSP	godersela in tutta <b>la fatica</b> in cui uno si sposa sotto il sole	DL	vedere un bene in tutto il suo <b>affanno</b> che si affannerà sotto il sole
6,6	GAR	non <b>vanno</b> forse tutti a un medesimo luogo?	Cero1 e f Non è per tutti <b>un andare</b> Ad un luogo soltanto?	
	C74	forse non <b>dovranno andare</b> tutt'e due nel medesimo luogo?		
	DNR	Non <b>va</b> tutto a finire in un medesimo luogo?		
	Co8	non <b>dovranno</b> forse <b>andare</b> tutti e due nel medesimo luogo?		
	TILC	alla fine tutti <b>vanno</b> allo stesso luogo	BON	non <b>va</b> ogni cosa <b>a finire</b> nello stesso luogo?
	NSP	non si <b>va</b> tutti nello stesso luogo?	DL	non verso un luogo, uno, il tutto <b>va</b> ?
7,3	GAR	perché un volto <b>triste</b> fa bene al cuore	Cero1 b c <b>Nell'attristarsi</b> il viso Più bello si fa il cuore	
	C74	perché sotto un <b>triste</b> aspetto il cuore è felice		
	DNR	poiché quando il viso è <b>afflitto</b> , il cuore diventa migliore		
	Co8	perché con un volto <b>triste</b> il cuore diventa migliore		
	TILC	perché vedere un volto <b>triste</b> fa riflettere	BON	perché la <b>tristezza</b> del volto migliora l'animo del colpevole
	NSP	perché davanti alla <b>sofferenza</b> l'essere umano si rabbonisce	DL	perché in un <b>male</b> di volto starà bene un cuore

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)					
7,11	<b>GAR</b>	Buona cosa è la sapienza insieme con <b>un patrimonio</b> , ben vantaggiosa per coloro che vedono il sole	<b>Cero1</b>	a	Tanto è buona e utile Sapienza
	<b>C74</b>	È buona la saggezza insieme con <b>un patrimonio</b> ed è utile per coloro che vedono il sole		b	Quanto a chi vede il sole
	<b>DNR</b>	La saggezza è buona quanto <b>un'eredità</b> , e anche di più, per quelli che vedono il sole		c	<b>Il possedere</b>
	<b>Co8</b>	Buona cosa è la saggezza unita a <b>un patrimonio</b> ed è utile per coloro che vedono il sole			
	<b>TILC</b>	Nella vita, l'ideale sarebbe di avere insieme saggezza e <b>ricchezza</b>		<b>BON</b>	Giudizio insieme con <b>ricchezza</b> è più utile, e giova di più a chi vede il sole
	<b>NSP</b>	Buona è la sapienza insieme a <b>un patrimonio</b> , ed è utile per quelli che vedono il sole		<b>DL</b>	Buona una saggezza con <b>un'eredità</b> . E un di più per quelli che vedono il sole
7,24	<b>GAR</b>	Rimane lontano <b>ciò che esiste</b> , e quel ch'è molto profondo	<b>Cero1</b>	a	<b>L'Esserci</b> è lontananza
	<b>C74</b>	<b>Ciò che è stato</b> è lontano e profondo, profondo		b	È profonda profondità
	<b>DNR</b>	<b>Una cosa che</b> è tanto lontana e tanto profonda			
	<b>Co8</b>	Rimane lontano <b>ciò che accade</b> : profondo, profondo!			
	<b>TILC</b>	<b>tutte le cose passate?</b> Per noi son troppo oscure e profonde		<b>BON</b>	una così alta profondità
	<b>NSP</b>	<b>Ciò che è accaduto</b> rimane lontano e molto profondo		<b>DL</b>	Lontano è <b>ciò che è stato</b> . E profondo profondo
7,28	<b>GAR</b>	ciò che ancora <b>io</b> cerco e non trovo	<b>Cero1</b>	a	<b>Il mio spirare</b> ancora va cercando
	<b>C74</b>	Quello che <b>io</b> cerco ancora e non ho trovato è questo		b	Senza trovare
	<b>DNR</b>	ecco quello che <b>io</b> cerco ancora, senza averlo trovato			
	<b>Co8</b>	Quello che <b>io</b> ancora sto cercando e non ho trovato è questo			
	<b>TILC</b>	<b>Io</b> sono ancora alla ricerca di una soluzione, ma non ho trovato risposta		<b>BON</b>	ancora <b>il mio cuore</b> la ricerca, e non l'ho scoperta
	<b>NSP</b>	Ciò che ancora <b>io</b> stesso cerco e non ho trovato è questo		<b>DL</b>	Ciò che ancora ha cercato <b>il mio fiato</b> e non ha trovato
7,29	<b>GAR</b>	Vedi, questo soltanto <b>ho trovato</b>	<b>Cero1</b>	a	Guarda qui tutto
	<b>C74</b>	Vedi, solo questo <b>ho trovato</b>		b	<b>Il mio trovare</b>
	<b>DNR</b>	Questo soltanto <b>ho trovato</b>			
	<b>Co8</b>	Vedi, solo questo <b>ho trovato</b>			
	<b>TILC</b>	In fondo, <b>trovo</b> che una cosa è importante		<b>BON</b>	Questo solamente <b>trovai</b>
	<b>NSP</b>	Vedi, solo questo <b>ho scoperto</b>		<b>DL</b>	Solo vedi questo <b>ho trovato</b>

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)				
8,15	GAR	e questo (è il bene che) lo accompagna nelle sue <b>fatiche</b> , nei giorni di vita	Cero1 e f E questo l'accompagna Nei giorni <b>del suo penare</b>	
	C74	Sia questa la sua compagnia nelle sue <b>fatiche</b> , durante i giorni di vita		
	DNR	questo è quello che lo accompagnerà in mezzo al suo <b>lavoro</b>		
	Co8	Sia questa la sua compagnia nelle sue <b>fatiche</b> , durante i giorni di vita		
	TILC	Questo è quel che possiamo fare in questa vita piena di <b>fatiche</b>		BON e questo solo ricava egli dalla sua <b>fatica</b> , nei giorni di vita
	NSP	questo lo accompagnerà nella sua <b>fatica</b> , nei giorni della sua vita		DL E questo presterà a lui nel suo <b>affanno</b> i giorni della sua vita
10,13	GAR	la fine <b>del suo parlare</b> è pericolosa follia	Cero1 c d La fine <b>del suo dire</b> Puro farnetico	
	C74	la fine <b>del suo discorso</b> pazzia funesta		
	DNR	la fine <b>del suo dire</b> è malvagia pazzia		
	Co8	la fine <b>del suo discorso</b> pazzia funesta		
	TILC	finisce <b>dicendo</b> pericolose assurdità		BON <b>delle sue parole</b> [...] la conclusione orrendo sproposito
	NSP	<b>i suoi discorsi</b> [...] terminano nella stupidità letale		DL E parte ultima di <b>sua bocca</b> è bizzarria cattiva
11,10	GAR	perché l'adolescenza e la chioma nera sono <b>un soffio</b>	Cero1 c d e f Perché un fiato è la giovinezza Nerezza di capelli <b>un alitare</b>	
	C74	perché la giovinezza e i capelli neri sono <b>un soffio</b>		
	DNR	poiché la giovinezza e l'aurora sono <b>vanità</b>		
	Co8	perché la giovinezza e i capelli neri sono <b>un soffio</b>		
	TILC	perché la giovinezza passa presto		BON perché adolescenza e voluttà son <b>cose vane</b>
	NSP	poiché la giovinezza e il nero dei capelli sono <b>un soffio</b>		DL perché la fanciullezza e l'età d'alba sono <b>spreco</b>

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cero1; traduzione ecclesiastiche; traduzioni letterarie)			
12,4	<b>GAR</b>	e si chiuderanno i due battenti sulla strada, <b>mentre si attenuerà</b> il rumore della mola	<b>Cero1</b> a I due battenti sul vicolo b <b>Al cessare</b> del suono della màcina c si inserrano
	<b>C74</b>	e si chiuderanno le porte sulla strada; <b>quando si abbasserà</b> il rumore della mola	
	<b>DNR</b>	i due battenti della porta si chiudono sulla strada <b>perché diminuisce</b> il rumore della macina	
	<b>Co8</b>	e si chiuderanno i battenti sulla strada; <b>quando si abbasserà</b> il rumore della mola	
	<b>TILC</b>	Le tue orecchie diventeranno sorde al rumore della strada	<b>BON</b> <b>Un meditare</b> intenso Estenua la carne
	<b>NSP</b>	e si chiuderanno i due battenti nella piazza; <b>quando si affievolirà</b> lo stridore della macina	<b>DL</b> E saranno chiusi i due battenti nel mercato <b>in prostrazione</b> di voce della macina
12,12	<b>GAR</b>	<b>il troppo studio</b> logora il fisico	<b>Cero1</b> c <b>Un meditare</b> intenso d Estenua la carne
	<b>C74</b>	<b>il molto studio</b> affatica il corpo	
	<b>DNR</b>	<b>molto studiare</b> è una fatica per il corpo	
	<b>Co8</b>	<b>il molto studio</b> affatica il corpo	
	<b>TILC</b>	<b>il troppo studio</b> esaurisce le forze	<b>BON</b> <b>la soverchia meditazione</b> affligge la carne
	<b>NSP</b>	<b>il molto studio</b> affatica il corpo	<b>DL</b> <b>studio assai</b> una stanchezza di carne

Tab. 2.3b

Infiniti sostantivati (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
1,4	<b>Cer70</b>	Venire andare di generazioni	<b>Cer01</b> a Vengono <b>al nascere</b> b I nati e vanno via
	<b>Cer80</b>	Venire andare di generazioni	
	<b>Cer84</b>	Vengono per andarsene Le generazioni	
	<b>Cer88</b>	Un vaevieni di generazioni	<b>Cer17</b> Vengono per andarsene Le generazioni
1,8	<b>Cer70</b>	Si stanca qualsiasi parola Di più non puoi fargli <b>dire</b> Occhi avidi sempre di <b>vedere</b> Orecchi mai riempiti di <b>sentire</b>	<b>Cer01</b> a C'è sforzo in ogni parola b L'uomo pena <b>nel dire</b> c <b>Il vedere</b> mai sazia l'occhio d Mai <b>l'udire</b> è troppo all'orecchio
	<b>Cer80</b>	Si stanca qualsiasi parola Di più non puoi fargli <b>dire</b> Occhi avidi sempre di <b>vedere</b> Orecchi mai riempiti di <b>sentire</b>	
	<b>Cer84</b>	Si stanca qualsiasi parola Di più non puoi fargli <b>dire</b> Occhi avidi sempre di <b>vedere</b> Orecchi mai riempiti di <b>sentire</b>	
	<b>Cer88</b>	I tutte le parole è fatica Un uomo non basta a <b>dirle</b> Mai sazia gli occhi <b>il vedere</b> Mai è troppo agli orecchi <b>l'udire</b>	<b>Cer17</b> Si stanca qualsiasi parola Di più non puoi fargli <b>dire</b> Occhi avidi sempre di <b>vedere</b> Orecchi mai riempiti di <b>sentire</b>
1,13	<b>Cer70</b>	Da sapiente mi sono dato A scandagliare et a rigirare La totalità <b>delle azioni</b> sotto il sole	<b>Cer01</b> a E col cuore nella Sapienza b Tutto <b>il fare</b> che è sotto il sole c Percorrevo e indagavo
	<b>Cer80</b>	E da sapiente mi sono dato A percorrere e ad esplorare Tutte <b>le azioni</b> fatte sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	E da sapiente mi sono dato A percorrere e ad esplorare Tutte <b>le azioni</b> fatte sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	Io cuore di sapiente Tutto <b>il fare</b> e rifare sotto il sole Ho percorso e indagato	<b>Cer17</b> E da sapiente mi sono dato A percorrere e ad esplorare Tutte <b>le azioni</b> fatte sotto il sole
2,4	<b>Cer70</b>	Ero grande in quel che <b>facevo</b>	<b>Cer01</b> a Grandezza ho avuto <b>dal fare</b>
	<b>Cer80</b>	Ero grande in quel che <b>facevo</b>	
	<b>Cer84</b>	Ero grande in quel che <b>facevo</b>	
	<b>Cer88</b>	M'ingrandiva <b>il mio fare</b>	<b>Cer17</b> Ero grande in quel che <b>facevo</b>

Tab. 2.3c

**Infiniti sostantivati (Cer01; precedenti edizioni e successiva)**

2,10	<p><b>Cer70</b> Per avere da tutto <b>il mio penare</b> qualche <b>piacere</b> Da tutto <b>il mio sforzo</b> qualche cosa di mio</p>	<b>Cer01</b>	<p>e Perché più forte <b>del mio penare</b> f Fosse il <b>godere</b> g E da <b>tanto sforzarmi</b> h Un meglio ne risultasse</p>
	<p><b>Cer80</b> Per avere da tutto <b>il mio penare</b> qualche <b>piacere</b> Da tutto <b>il mio sforzo</b> qualche cosa di mio</p>		
	<p><b>Cer84</b> Per vedere se qualche <b>gioia</b> Tanta <b>mia pena</b> produca E se per me esca un frutto Da <b>tutto il mio sforzarmi</b></p>		
	<p><b>Cer88</b> Pur di tirare <b>gioia</b> Da tutto <b>il mio penare</b> E farmi una migliore Sorte con <b>tanto sforzo</b></p>		
2,22	<p><b>Cer70</b> Che cosa un uomo ricava Da tutto <b>il suo penare?</b> Che cosa ricava <b>dal torturarsi</b> il cuore</p>	<b>Cer01</b>	<p>a Che cosa un uomo ricava b Da tutto <b>il suo penare?</b> c <b>Dal torturarsi</b> il cuore</p>
	<p><b>Cer80</b> Che cosa un uomo ricava Da tutto <b>il suo penare?</b> Che cosa ricava <b>dal torturarsi</b> il cuore</p>		
	<p><b>Cer84</b> Che cosa un uomo ricava Da tutto <b>il suo penare</b> Che cosa ricava <b>dal torturarsi</b> il cuore</p>		
	<p><b>Cer88</b> Che cosa un uomo ricava Da tutto <b>il suo penare?</b> Che cosa ricava <b>dal torturarsi</b> il cuore?</p>		
3,11	<p><b>Cer70</b> <b>Il ritmo</b> di ogni cosa è bello Fatta da Dio Anche se i loro cuori Dio <b>fa specchio</b> del mondo L'uomo non può scoprire [...] Quel che Dio <b>fa</b></p>	<b>Cer01</b>	<p>a Bello è <b>l'avvicinarsi</b> b Misurato di tutto c E <b>riflettersi</b> il mondo d Nei loro cuori e Ma <b>il fare</b> che fa Dio f È sbarrato per l'uomo</p>
	<p><b>Cer80</b> <b>Il ritmo</b> di ogni cosa è bello fatta da Dio Anche se i loro cuori Dio <b>fa specchio</b> del mondo L'uomo non può scoprire Di quel che Dio <b>fa</b></p>		
	<p><b>Cer84</b> Bello è <b>l'avvicinarsi</b> Di tutto quel che Dio fa E Dio nei loro cuori Ha fatto <b>specchiarsi</b> il mondo Eppure l'uomo non può scoprire <b>Del fare e fare</b> di Dio</p>		
	<p><b>Cer88</b> Bello è <b>l'avvicinarsi</b> Di tutto quel che Dio fa Nei loro cuori Dio Fa <b>riflettersi</b> il mondo Rendendo introvabile all'uomo Di tutto <b>il fare</b> di Dio</p>		

Tab. 2.3c

Infiniti sostantivati (Cero1; precedenti edizioni e successiva)			
3.13	<b>Cer70</b>	E ogni uomo che mangi e beva E in tutta <b>la sua pena</b> abbia un barlume di bene	
	<b>Cer80</b>	Ma che un uomo mangi e beva E in <b>tanta pena</b> sua abbia di bene Un barlume	
	<b>Cer84</b>	Ma che un uomo mangi e beva E in <b>tanta pena</b> sua abbia di bene Un barlume	
	<b>Cer88</b>	Ma che un uomo mangi e beva E in <b>tanta pena</b> sua abbia di bene Un barlume	
4.3	<b>Cer70</b>	E il male che si <b>compie</b> sotto il sole non ha veduto	
	<b>Cer80</b>	E il male che si <b>compie</b> sotto il sole non ha veduto	
	<b>Cer84</b>	E il male che si <b>compie</b> sotto il sole non ha veduto	
	<b>Cer88</b>	E il male non ha veduto Che sotto il sole <b>facciamo</b>	
4.4	<b>Cer70</b>	E il male che si <b>compie</b> sotto il sole non ha veduto	
	<b>Cer80</b>	E ho veduto in <b>tutta la pena</b> In <b>tutto lo sforzo di essere</b> Invidiarsi ciascuno	
	<b>Cer84</b>	E vidi in <b>tanto penare</b> In <b>tanto sforzo di essere</b> Invidiarsi ciascuno	
	<b>Cer88</b>	E vidi in <b>tanto penare</b> In <b>tanto sforzo di essere</b> Invidiarsi ciascuno	
4.8	<b>Cer70</b>	– Ma io per chi <b>lavoro</b> E privo di pienezza la mia gola? –	
	<b>Cer80</b>	– Ma io per chi <b>fatico?</b> Per chi privo di bene la mia gola? –	
	<b>Cer84</b>	– Ma per chi mai <b>fatico?</b> Per chi mi privo di felicità? –	
	<b>Cer88</b>	– Ma per chi mai <b>fatico?</b> Per chi mi privo di felicità? –	
5.17	<b>Cer70</b>	E in <b>tanta pena</b> sofferta sotto il sole	
	<b>Cer80</b>	E in <b>tanta pena</b> sofferta sotto il sole	
	<b>Cer84</b>	E in <b>tanta pena</b> sofferta sotto il sole	
	<b>Cer88</b>	E nel <b>patire pena</b> sotto il sole	

Tab. 2.3c

Infiniti sostantivati (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
6,6	<b>Cer70</b>	Non <b>va</b> a un'unica fossa tutto?	<b>Cer01</b> e Non è per tutti <b>un andare</b> f Ad un <b>luogo soltanto</b> ?
	<b>Cer80</b>	Tutto <b>va</b> a un'unica fossa	
	<b>Cer84</b>	Tutto <b>va</b> a un'unica fossa	
	<b>Cer88</b>	Tutto <b>va</b> a un'unica fossa	<b>Cer17</b> Tutto <b>va</b> a un'unica fossa
7,3	<b>Cer70</b>	<b>Nell'attristarsi</b> il viso Si fa più bello il cuore	<b>Cer01</b> b <b>Nell'attristarsi</b> il viso c Si fa più bello il cuore
	<b>Cer80</b>	<b>Nell'attristarsi</b> il viso Si fa più bello il cuore	
	<b>Cer84</b>	<b>Nell'attristarsi</b> il viso Si fa più bello il cuore	
	<b>Cer88</b>	<b>Nell'attristarsi</b> il viso Si fa più bello il cuore	<b>Cer17</b> <b>Nell'attristarsi</b> il viso Si fa più bello il cuore
7,11	<b>Cer70</b>	Bontà della Sapienza <b>Un patrimonio</b> vale Preziosa a chi vede il sole	<b>Cer01</b> a Tanto è buona e utile Sapienza b Quanto a chi vede il sole c <b>Il possedere</b>
	<b>Cer80</b>	Sapienza è buona quanto <b>un tesoro</b> Tanto preziosa è a chi vede il sole	
	<b>Cer84</b>	Sapienza è buona quanto <b>un tesoro</b> Tanto preziosa è a chi vede il sole	
	<b>Cer88</b>	Sapienza è buona quanto <b>un tesoro</b> Tanto preziosa è a chi vede il sole	<b>Cer17</b> Sapienza è buona quanto <b>un tesoro</b> Tanto preziosa è a chi vede il sole
7,24	<b>Cer70</b>	Quel che <b>è stato</b> si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità	<b>Cer01</b> a <b>L'Esserci</b> è lontananza b È profonda profondità
	<b>Cer80</b>	Quel che <b>è stato</b> si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità	
	<b>Cer84</b>	Quel che <b>è stato</b> si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità	
	<b>Cer88</b>	La <b>Cosa-che-è</b> si allontana È profonda profondità	<b>Cer17</b> Quel che <b>è stato</b> si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità
7,28	<b>Cer70</b>	Ancora <b>la mia anima</b> va in cerca senza trovare	<b>Cer01</b> a <b>Il mio spirare</b> ancora va cercando b Senza trovare
	<b>Cer80</b>	Ancora sto cercando ma non trovo	
	<b>Cer84</b>	Ancora sto cercando ma non trovo	
	<b>Cer88</b>	Ancora sto cercando ma non trovo	<b>Cer17</b> Ancora sto cercando ma non trovo
7,29	<b>Cer70</b>	Guarda questo <b>ho trovato</b>	<b>Cer01</b> a Guarda qui tutto b <b>Il mio trovare</b>
	<b>Cer80</b>	Questo soltanto Vedi <b>ho trovato</b>	
	<b>Cer84</b>	Questo soltanto Vedi <b>ho trovato</b>	
	<b>Cer88</b>	Quel che <b>ho trovato</b> Io solitario Guardo	<b>Cer17</b> Questo soltanto Vedi <b>ho trovato</b>

Tab. 2.3c

Infiniti sostantivati (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
8,15	<b>Cer70</b>	Questo <b>nel suo penare</b> Veglia su di lui	<b>Cer01</b> e f E questo l'accompagna Nei giorni <b>del suo penare</b>
	<b>Cer80</b>	Questo <b>nel suo penare</b> Veglia su di lui	
	<b>Cer84</b>	E questo lo accompagna Nella notte <b>del suo penare</b>	
	<b>Cer88</b>	E questo lo accompagna Nella notte <b>del suo penare</b>	
10,13	<b>Cer70</b>	La conclusione <b>della sua bocca</b> Un delirio sfrenato	<b>Cer01</b> c d La fine <b>del suo dire</b> Puro farnetico
	<b>Cer80</b>	La conclusione <b>della sua bocca</b> Un delirio sfrenato	
	<b>Cer84</b>	La fine <b>del suo parlare</b> Un delirio sfrenato	
	<b>Cer88</b>	La fine <b>del suo parlare</b> Un delirio sfrenato	
11,10	<b>Cer70</b>	Perché un soffio è la giovinezza Nerezza di capelli <b>un soffio</b>	<b>Cer01</b> c d e f Perché un fiato è la giovinezza Nerezza di capelli <b>un alitare</b>
	<b>Cer80</b>	Perché un fiato è la giovinezza I tuoi neri capelli <b>un soffio</b>	
	<b>Cer84</b>	Perché un fiato è la giovinezza I tuoi neri capelli <b>un soffio</b>	
	<b>Cer88</b>	Perché un fiato è la giovinezza I tuoi neri capelli <b>un soffio</b>	
12,4	<b>Cer70</b>	E i due battenti sulla via <b>Al cadere</b> del suono della macina si chiuderanno	<b>Cer01</b> a b c I due battenti sul vicolo <b>Al cessare</b> del suono della macina si rinserrano
	<b>Cer80</b>	E i due battenti sulla via <b>Al cessare</b> del suono della macina si chiuderanno	
	<b>Cer84</b>	Le porte del mercato <b>Al cessare</b> del suono della macina Si chiudono	
	<b>Cer88</b>	Le porte del mercato <b>Al cessare</b> del suono della macina Si chiudono	
12,12	<b>Cer70</b>	Per troppo <b>studio</b> la carne sfiorisce	<b>Cer01</b> c d <b>Un meditare</b> intenso Estenua la carne
	<b>Cer80</b>	Troppo <b>pensiero</b> la carne sfiorisce	
	<b>Cer84</b>	Troppo <b>pensiero</b> la carne sfiorisce	
	<b>Cer88</b>	Lo <b>studio</b> è troppo La carne si rattrista	
	<b>Cer17</b>	E questo lo accompagna Nella notte <b>del suo penare</b>	
	<b>Cer17</b>	In un delirio sfrenato <b>Il suo parlare</b> finisce	
	<b>Cer17</b>	Perché un fiato è la giovinezza I tuoi neri capelli <b>un soffio</b>	
	<b>Cer17</b>	Le porte del mercato <b>Al cessare</b> del suono della macina Si chiudono	
	<b>Cer17</b>	Troppo <b>pensiero</b> la carne intristisce	

Tab. 2.3c

## Capitolo 3. Il lessico Tre parole chiave

### 3.1 *Fumo*

**F**umo. *Definiz:* Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde. [...] Ogni altro vapore, e esalazione. [...] Aver superbia, albagia, alterigia. [...] talora vale Un minimo che, Niente (Crusca IV).

Dispersione di particelle solide in un gas (ed è un fenomeno che normalmente accompagna la combustione). [...] – Per simil.: per indicare rapida dissoluzione, effimera durata, caducità, vanità, ecc. [...] 2. Per estens. Emissione di gas, di vapore; esalazione, nebbia, caligine, foschia. [...] – Evaporazione del fiato o del sudore, che si condensa a contatto dell'aria fredda. [...] 6. Bene caduco, effimero; vanità; compiacimento, lusinga; piacere fuggevole, frivolezza mondana, vanagloria (GDLI).

Residuo gassoso della combustione che trascina in sospensione particelle solide sotto forma di nuvola grigiastra o bianca [...] 6. estens., vapore, esalazione [...] 7. vana apparenza. (GRADIT).

1. a. Il complesso dei prodotti gassosi e solidi di una combustione, che in forma di colonna o di nube si alzano nell'aria [...] 4. Usi fig.: a. Con riferimento alla leggerezza, al poco corpo del fumo e al suo rapido dissolversi: è tutto f.!, di cose, manifestazioni o dichiarazioni che sono solo apparenza, che non hanno pregio o consistenza; molto f. e poco (o niente) arrostito, a proposito di affermazioni e vanterie a cui non corrispondono i fatti, di promesse non mantenute, di cose belle solo esteriormente ma prive di sostanza (Treccani).

### 3.1.1 Fumo traduzione di *hebel*

Il sostantivo *fumo* in Cer01 traduce sempre הֶבֶל, *hebel*, il cui significato di base è legato al respiro, al vento e al vapore (Jastrow 1950: 329; Albertz 2004: 351). Nell'Antico Testamento si fa di *hebel* un ampio uso metaforico teso a indicare il transitorio e l'instabile, fino ad arrivare all'inutile e all'insensato, quindi implicando chiaramente una valutazione negativa<sup>1</sup>. In alcuni passi biblici il termine, nella sua accezione di elemento vuoto e inutile, viene interpretato come idolo o falsa divinità (Albertz 2004: 352). Per lo più, esso è usato per descrivere la piccolezza degli sforzi umani e la transitorietà della vita<sup>2</sup>.

*Hebel*, all'interno del *Qohélet*, viene solitamente interpretato come giudizio morale che considera inutile ed effimero, talvolta anche assurdo<sup>3</sup>, il lavoro degli uomini, il loro tentativo di vivere nel modo più giusto e di conseguenza molti aspetti concreti della loro vita<sup>4</sup>. Il Midraš, in particolare, intende *hebel*

<sup>1</sup> «Notwithstanding slight variation, early Jewish interpretation primarily understood הֶבֶל to refer either to something that is insubstantial—such as mist or floating dust—or temporal, such as death itself (e.g., *b. B. Bathra* 100b [Rodkinson 1918]). This tradition of understanding הֶבֶל as communicating the concept of ephemerality or transience remained consistent throughout the *peshat* tradition of medieval Jewish scholarship, which attempted to understand and apply the simplest meaning of the biblical text» (Meek 2016: 281-281).

<sup>2</sup> «The supplicant laments the uselessness of his effort (Isa 49:4) and the transience of his life (Job 7:16) [...]. This limited humanity is occasionally juxtaposed with the unlimited goodness and power of God (Psa 62:10; 94:11; 144:4)» (Albertz 2004: 352. Cf. anche Jastrow 1950: 330).

<sup>3</sup> È nota e molto discussa la posizione di Michael V. Fox, che, dopo aver riassunto le accezioni classiche in quattro punti, ne inserisce una quinta: «(e) *Absurd* or *senseless* [...] not in the sense of ludicrous but in the sense of counterrational, a violation of reason. Facts or scenarios (which would not naturally be called futile or brief) are judged to be absurd. Thus in 8:14, Koheleth comments on *the fact* that people often receive a fate the opposite of what they deserve» (Fox 2004: xix).

<sup>4</sup> «The actual focus of the exceedingly concentrated use of *hebel* in Eccl is judgment (nom. clause). On the basis of trial, observation, and reflection, Qohelet repeatedly comes to an annihilating judgment, mostly concerning very concrete things ([*gam-*] *zeh hebel* “[even] this is nothing,” Eccl 2:15, 19, 21, 23, 26; 4:4, 8, 16; 5:9; 6:2, 9; 7:6; 8:10, 14; cf. 2:1; 11:10); it more or less broadens only rarely (*hakkōl hebel* “all is nothing,” 2:11, 17; 3:19; cf. 11:8). [...] For Qohelet, *hebel* refers not simply to everything, but to three specific complexes: (1) his efforts, indeed, human work in general, are unproductive, useless, and vain (2:1, 11, 19, 21, 23; 4:4, 8; 5:9; 6:2); here *hebel* is an exact antonym for *yitrôn* “use” (cf. 2:11; so also Ellermeier, op. cit. 38). Work is senseless, because God capriciously allows one to enjoy the fruits of one's work but denies them to another (2:24–26); finally, however, because humans are mortal and must leave their possessions to another (2:18–21; 6:1f.). (2) The wisdom mastery of life, which seeks to order human behavior and actions, is senseless, for, as it happens, the righteous have the fate of the godless (8:10–14); in the final analysis, the wise die like the foolish

come qualcosa privo di sostanza<sup>5</sup>. In seguito, soprattutto per influenza della traduzione di Girolamo (*vanitas*), l'interpretazione del giudizio espresso nel *Qohélet* ha perso la molteplicità di significati che *hebel* veicola, riducendoli alla sola mancanza di valore<sup>6</sup>.

### 3.1.2 Fumo/*hebel* nei *Qohélet* di Ceronetti

Nell'intera *Cero1 fumo e fumi* vengono scelti 30 volte per tradurre *hebel*, contro le sole 16 occorrenze in *Cer88* e l'assenza totale del sostantivo nelle versioni precedenti. Tra il 1970 e il 1988, per tradurre *hebel* Ceronetti usa un considerevole numero di sostantivi, aggettivi e verbi, talvolta accostati l'uno all'altro

---

(2:15; 6:7–9). (3) Behind these judgments stands Qohelet's insight into human transience (6:12; 11:8, 10; cf. 7:15; 9:9), which makes humanity equal to all creation (3:19). In the light of the impending fate of death, all the future (11:8), all events whatsoever, are incomprehensible and senseless (1:14; 2:17). God is certainly not subject to the *hebel* verdict, but neither is he a savior from that verdict (thus Hertzberg, *KAT* 17/4, 222ff.; Loretz, op. cit. 234ff.); rather, in his incomprehensible actions, he is the final cause for human finitude» (Albertz 2004: 352).

<sup>5</sup> Riguardo a 1,2 (dove occorre per la prima volta il ritornello *hāḥēl hāḥālīm*), nel *Qohelet Rabbah* si legge: «Rabbi Huna disse a nome di rabbi Aḥa: “[...] Davide disse: *L'uomo è simile ad un vapore [hevel]* (*Salmi* 144,4). A che vapore è simile? Se è simile al vapore fragrante che esce da un forno, allora c'è sostanza in esso. Se è simile a quello di una stufa, allora c'è sostanza in esso. Se è simile a quello di una stufa, allora c'è sostanza in esso. Giunse quindi suo figlio Salomone, che spiegò il versetto, come è detto: VANITÀ DELLE VANITÀ [*havel havalim*], DICE QOHELET”. Rabbi Šamu'el, figlio di Naḥman, insegnò [...]: “Ciò può essere paragonato ad un uomo, che mette sul fuoco sette pentole, una sopra l'altra, così che quella che si trova alla sommità non ha vapore [*hevel*] che contenga sostanza”» (Mancuso 2004: 53).

<sup>6</sup> «Jerome produced his *Vulgate* (Weber 1975) in the late fourth century. His translation of *הָבֵל* as *vanitas* ('vanity', 'emptiness', 'falsity', 'futility') quickly became the standard Christian translation, and his commentary 'became the standard interpretation' of Ecclesiastes until the Reformers (Bartholomew 2009: 28). *Vanitas*'s range of meaning is much more limited than that of either *ματαιότης* or *הָבֵל*, and lacks both the connotation of temporality and the concrete imagery of 'breath' carried by these and other terms used to translate *הָבֵל*. Instead, *vanitas* translates *הָבֵל* 'according to the one connotation pertaining to value' (Fredericks 2010: 46). This reading, which made its way into modern translations 'virtually without competition' (Fredericks 2010: 47), robbed Ecclesiastes of much of its meaning by reducing *הָבֵל* to a single idea: lack of value. The natural outworking of Jerome's *vanitas* reading of Ecclesiastes is his overall approach to the book, the so-called contemptus mundi reading, which holds that *ματαιότης* means that the entire earthly realm ('all') lacks value ('is vanity') (Christianson 2007: 100-101). Despite exegetical difficulties that accompany it (Meek 2013: 243), this reading of Ecclesiastes—and its understanding of the meaning of *הָבֵל*—quickly came to dominate interpretations throughout the Middle Ages and survived the protest of the Reformers to remain a prominent interpretation today» (Meek 2016: 283).

(*Annebbiano* (Cer70: 1 occorrenza); *fumo/fumi* (Cer88: 14); *fumo polvere* (Cer88: 2); *inattività del niente* (Cer84: 2); *infinito* (Cer70: 4, Cer80: 4, Cer84: 4); *infinito niente* (Cer84: 1); *inutile/inutili* (Cer70: 1, Cer80: 1, Cer84: 1, Cer88: 1); *miseria* (Cer70: 17, Cer80: 17, Cer84: 17, Cer88: 10); *nebbia* (Cer80: 1, Cer84: 1, Cer88: 1); *niente* (Cer70: 2, Cer80: 2, Cer84: 2); *ombra* (Cer80: 1, Cer84: 1, Cer88: 1); *polvere/polveri* (Cer88: 4); *soffio* (Cer70: 8, Cer80: 6, Cer84: 6, Cer88: 5); *svaporano* (Cer88: 1); *vapori* (Cer80: 1); *vento* (Cer80: 1, Cer84: 1); *vuoto* (Cer70: 3, Cer80: 2, Cer84: 3); *vuoto niente/vuoto e niente* (Cer70: 3, Cer80: 3)).

*Hābēl hābālīm*, il celebre motto del secondo versetto in cui il sostantivo si ripete<sup>7</sup>, attraversa molte fasi di traduzione. Cer70, Cer80 e Cer84 lo traducono con un aggettivo (*infinito*) accanto a due diversi sostantivi (*vuoto* e *niente*), e dunque la prima volta «Un infinito vuoto» (1,2a) e la seconda «Un infinito niente» (1,2c). Ceronetti rifiuta la traduzione tradizionale «vanità di/delle vanità»<sup>8</sup> e preferisce *vuoto* e *niente*, due termini, a parer suo, privi di diretti richiami al Cristianesimo e alla sua speranza di salvezza<sup>9</sup>. La traduzione di questa prima parte di 1,2 non cambia fino al 1988, quando «Fumo di fumi» compare per la prima volta a 1,2a, mentre 1,2c viene tradotto «Polvere di polveri»<sup>10</sup>. Infine, Cer01 elimina «Polvere di polveri», e «Fumo di fumi» viene ripetuto una seconda volta, così come nel testo originale viene ripetuto *hābēl hābālīm* (בְּהֶלֶל בְּהֶלֶלִים, *hābēl hābālīm 'amar qōhelet hābēl hābālīm*).

<sup>7</sup> Tale ripetizione è quello che le grammatiche di ebraico definiscono superlativo assoluto (Joüon-Muraoka 2006: § 1411).

<sup>8</sup> Esiste però una versione in prosa di Ceronetti, un quaderno dattiloscritto senza data con correzioni autografe e correzioni di altra mano, conservato presso la Biblioteca Cantonale di Lugano (scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste*, Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti), in cui si legge l'incipit: «Vanità delle vanità, dice Qohélet, vanità delle vanità; tutto è vanità» e in cui si contano 37 occorrenze di *vanità*.

<sup>9</sup> «*Vanitas* è cristianesimo, la campana di un chiosastro tirata da uno spettrale Ecclesiaste. Ai monaci, casti o dannati nella carne, era sempre compagna, con le sue vuote occhiaie, la *Vanitas* [...]. Il servizio divino è il limite in cui la *Vanitas* cessa: ci sono cose che, per essere fatte in Dio, escludono la vanità del tutto. Anche nella tragica visione paolina, il mondo dato in potere della Vanità (Rom. 8, 20), s'indovina una frontiera, un limite del suo potere nel tempo e nello spazio: la Vanità è un demone che sarà legato alla fine, dopo il parto escatologico della creazione in travaglio. [...] La speranza cristiana non ammette la realtà assoluta dell'*havēl havalīm* di Qohélet: le mura del mondo ancora irredento, in attesa che il muro crolli» (Cer01: 118-119).

<sup>10</sup> In un'intervista rilasciata nel 2011 alla RSI (Radiotelevisione svizzera di lingua italiana), Ceronetti dice: «Se tu vuoi fare riferimento a qualcosa dei guai dell'esistere e dell'esistere storico, collettivo anche, apri queste poche pagine e basta, ti cancella proprio quella che ha fatto tanto meditare, il *vanitas vanitatum*, ecco, *hābēl hābālīm*, fumo di fumi, vapore di vapori, come vuoi tradurlo, in tanti modi» (Ria 2018: 15:02 – 15:29).

- 1,2 Cer70, a *Un infinito vuoto*  
 Cer80 b dice Qohélet  
 c *Un infinito niente*  
 d Tutto è vuoto niente
- Cer84 a *Un infinito vuoto*  
 b dice Qohélet  
 c *Un infinito niente*  
 d Linanità niente
- Cer88 a *Fumo di fumi*  
 b dice Qohélet  
 c *Polvere di polveri*  
 d tutto fumo  
 e polvere
- Cer01 a *Fumo di fumi*  
 b dice Qohélet  
 c *Fumo di fumi*  
 d Tutto non è che fumo
- Cer17 a *Un infinito vuoto*  
 b dice Qohélet  
 c *Un infinito niente*  
 d Il nulla proprio del niente

Se nelle prime edizioni a tradurre *hebel* c'erano termini che significavano vuoto assoluto, un nulla senza eccezioni, nel 1988 la traduzione di *hebel* acquista dunque sostanza, anche se si tratta della sostanza appena palpabile della polvere e del fumo, entrambi elementi fisici per lo meno visibili, benché sfuggibili. Cer01 poi conserva solo *fumo*, forse perché è effettivamente inafferrabile, oltre a essere il segno che qualcosa di fisicamente presente in precedenza è stato bruciato ed è scomparso<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Non è stato possibile ritrovare nessun'altra traduzione di *hābēl hābālīm* come *fumo di fumi* precedente a Cer88 tranne quella riportata da Angelo Antonio Scotti, arcivescovo di Tes-

La seconda parte di 1,2, che contiene una quinta occorrenza di *hebel*, attraversa fasi simili: nelle prime due edizioni *hebel* viene tradotto con «vuoto niente», una formula che potrebbe essere sia l'accostamento in asindeto di due sostantivi sia un aggettivo riferito a un sostantivo; nel 1984 lo stico viene interamente sostituito da «L'inanità del niente», un apparente primo tentativo di rendere la ripetizione ebraica con due termini allitteranti che mirano alla stessa area semantica, quella del vuoto e dell'assenza; nel 1988 lo stico si spezza e *hebel* viene tradotto con i due sostantivi che compaiono già all'inizio del versetto, *fumo* e *polvere*.

La peculiarità dell'ultimo stico di 1,2 in Cer01 non è la traduzione di *hebel*, che viene reso con *fumo* come nel resto del versetto, ma la riformulazione della frase: Cer70, Cer80 «Tutto è», omesso in Cer84, diventa poi «Tutto non è che» in Cer01, in cui la negazione fa di *fumo* una definizione di *tutto* che ne esclude ogni altra possibile. Dove poi *fumo* compare di nuovo, dato e nuovo vengono invertiti e – supponendo che le parole seguano l'ordine SVO – il soggetto di *essere* non è più *tutto*, ma *fumo*: 1,14 «Ed ecco / fumo è tutto»; 2,11 «Ecco che fumo è tutto»; 2,17 «Fumo è tutto». Dunque il Qohélet di Ceronetti non dice più che la realtà è vuota ma che il fumo è la sola realtà.

Ciò che Ceronetti leggeva nella parola *hebel* all'inizio sembra chiaro fin dai saggi introduttivi dell'edizione del 1970. In uno in particolare, intitolato proprio *Vanitas Vanitatum*, si legge che «la densità di *hével* è resa imperfettamente dai termini diafani (vuoto, niente, vanità, soffio) che gli corrispondono» (Cer01: 117), termini che egli stesso usa (in Cer70 *vuoto* compare 6 volte, *niente* 5, *soffio* 8), ma forse con insoddisfazione: «Ho adoperato, per *hével*: vuoto-niente-miseria-soffio, ma bisognerebbe che il lettore qohéletico sentisse nel nebbione il rimbombo mostruoso dello scorrimento di tutto,

---

salonica dal 1844 al 1845, il quale, in un'omelia sulla vanità del mondo, scrive: «tutte le cose del mondo sono vanissime, sono vanità di vanità [...]; sono (come legge Aquila) *fumo di fumi*» (Scotti 1843: 238). È difficile sapere se Ceronetti abbia letto la traduzione di Scotti della versione greca di Aquila di Sinope, ma sembra che conoscesse le versioni greche del Qohélet diverse dalla LXX («Il senso letterale, vapore umido [...] appare nelle versioni greche non canoniche (ἀτμός – nei LXX: ματαιότης, vanità)» (Cer01: 117)) e, soprattutto, che avesse letto Girolamo, dal cui commento al Qohélet trae una citazione: «San Gerolamo, sempre buon filologo: *quod nos possumus vaporem fumi et auram tenuem, quae cito resolvitur appellare*» (Cer01: 117. La frase di Gerolamo, se presa per intero, riporta ἀτμός ('vapore') come traduzione alternativa, anzi, come traduzione molto più diffusa di ματαιότης: «In Hebraeo pro vanitate vanitatum, ABAL ABALIM (כְּבִיבָה לְבָה) scriptum est, quod, exceptis Septuaginta interpretibus, omnes similiter transtulerunt ἀτμός ἀτμίδων, sive ἀτμών: quod nos possumus vaporem fumi et auram tenuem, quae cito resolvitur appellare» (Migne 1845: 1014)).

i blocchi enormi di materia spostata, i cicli, i kàlpas» (Cero1: 118). Il concetto di ciclicità effettivamente interviene, all'interno del *Qohélet*, subito dopo i primissimi versetti, nel blocco 1,4-7, in cui viene notato come fenomeni naturali quali lo scorrere dei fiumi e il soffio del vento si ripetano, senza mai cambiare, così come l'uomo nasce per poi andarsene, in un altro ciclo eterno<sup>12</sup>. Poiché questi cicli non cambiano mai e non portano a niente di nuovo, sono inutili.

*Hebel* infatti nella visione di Ceronetti non è solo ciclicità, ma anche mancanza di un risultato: «Qoheletico è la conoscenza violentissima del sansarito, di tutto il fare e l'andare che non arrivano a niente» (Cero1: 118). Nell'articolo in risposta alla critica di Calligarich, Ceronetti ribadisce: «Calligarich mi rimprovera di non aver tradotto *havèl havalim* del testo col solito *vanità delle vanità*. Perché questo attaccamento al luogo comune? Lì va perduta la pregnanza delle pregnanze del testo. *Un infinito vuoto* stringe di più. E forse la giusta traduzione latina di *hével* non è *vanitas*, ma *labes*, rovina, crollo, distruzione, flusso di cose<sup>13</sup>. Il libro di *Qohélet* si apre e si chiude sullo sfacelo infinito della realtà mondana, sul disordine, la sconnessione e l'inutilità assoluta dello sforzo umano, pensiero e opere» (Ceronetti 1973). Si parla chiaramente di «flusso di cose», così come in *Vanitas Vanitatum* si parlava di «materia spostata». Ceronetti non pensa dunque a un vuoto che sgretola o cancella la realtà sensibile, ma è il vuoto di ciò che *non* succede dopo, di ciò a cui *non* porta tutto questo movimento delle «cose», e cioè «l'inutilità assoluta dello sforzo umano». Nel 2001 l'insoddisfazione espressa nei primi anni è ormai dissolta, tanto da fargli scrivere, nel saggio comparso per la prima volta in Cero1, *Tradurre Qohélet. Quasi un'autobiografia*, che il ritornello «*hakkòl hével ur'ud rùach*» significa «alla lettera: "tutto è fumo e mangiare di vento"».

La traduzione di *hebel* come *fumo*, però, occorre in Cero1 solo quando lo stico è una variante di 1,14d «fumo è tutto» o di 2,1d-e «Ed ecco è fumo / anche

<sup>12</sup> Cero1 1,4-7: «Vengono al nascere / I nati e vanno via / E da sempre il terra è là // E il sole che si leva / È sole tramontato // Per levarsi di nuovo / Dal suo luogo // Il vento che va a sud / È per virare a nord // Il vento gira e gira / Altro non fa che giri // È versarsi nel mare tutti i fiumi / E mai riempirsi il mare // Gettarsi in un punto i fiumi / E là di nuovo gettarsi».

<sup>13</sup> La traduzione di *hebel* come crollo compare in un'edizione del 1980 conservata presso la Biblioteca Cantonale di Lugano con correzioni autografe (scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste*, Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti), in cui, a fianco alla traduzione edita (Cer80 1,2 «Un infinito vuoto / dice Qohélet / Un infinito niente // Tutto è vuoto niente»), compaiono altre ipotesi di traduzione, tra cui: «Fumo e crolli / Vapori di niente dice Qohélet»; «Fumo e crolli dice Qohélet / Crolli e fumo».





- b È mangiare e trincare
- c E la gola che giubila
- d Ne compensi la pena
- 2,25 a Perché mangiare e goderne
- b Non è d'altri che mio
- 2,26 a *Fumo* anche questo
- b soffio che ha fame

Per esclusione, è possibile che le occorrenze di *hebel* la cui traduzione non è *fumo* indichino, nell'interpretazione di Ceronetti, qualcosa di diverso dalla ciclicità dello sforzo degli uomini. La quasi totalità di tali occorrenze si riferisce alla vita umana – o a porzioni di vita umana, come la giovinezza – in quanto soffio, cioè effimera e breve (3,19a-d.h «Perché l'esito è uno // Figli d'uomo o di bestie // Muoiono // In tutti è lo stesso soffio<sup>15</sup> // [...] Perché *svapora* tutto»; 6,3g-h.4a «Un aborto io dico / È più felice di lui // Perché è *bruma* che viene»; 9,9b-c «Per tutti i giorni che vivrà il tuo *soffio* / Dato a te sotto il sole»; 11,8a-e «L'uomo di lunga vita / Tra i piaceri di tutti i suoi anni // Tanto più penserà / Ai giorni della tenebra infiniti // Tutto passa in un *soffio*»; 11,10 «Perché un fiato è / la giovinezza / Nerezza di capelli / un *alitare*») o inutile (6,12c «Giorni contati di vita *inutile*»; 7,15a-b «Tutto io ho visto / Nei miei *inutili* giorni»). La vita di cui si parla in tali versetti, piuttosto che opera umana, appare intesa come la quantità di soffio vitale che ognuno ha in sé e che, una volta esaurita, non rende più animati e senzienti.

Un'ultima occorrenza di *hebel*, che viene tradotta con *miseria*: 4,7a «E altra *miseria* vidi / sotto il sole», compare in una coppia di versetti collegati tra loro in cui la parola ricompare una seconda volta, ma tradotta con *fumo*.

- 4,7 a E altra *miseria* vidi
- b sotto il sole
- 4,8 a C'è chi è solo e non ha nessuno
- b Né figlio né fratello
- c Eppure senza fine si affatica

<sup>15</sup> 3,19d «soffio» non traduce *hebel* ma רִיחַ (*riḥ*) (cf. 4.2).

- d Mai di ricchezze si sazia gli occhi
- e – Ma per chi è il mio penare?
- f Per chi mi privo di felicità? –
- g *Fumo* anche questo
- h Misera sorte

L'aggettivo 4,8h «Misera»<sup>16</sup> e il sostantivo 4,7a «miseria» – insieme alle due occorrenze di *misero*, attributo del «Bambino» di 4,13a e dell'«uomo» di 9,15a<sup>17</sup> – sono le uniche occorrenze del tema lessicale *miser-*, ma solo 4,7a «miseria» traduce *hebel*, benché nelle precedenti edizioni *miseria* fosse una delle traduzioni scelte più di frequente (cf. tab. 3.1a). Forse 4,7a «miseria», facendo con 4,8h «Misera sorte» da cornice al versetto, sottolinea qualcosa'altro, la solitudine o un destino triste, qualcosa che, come nel caso di 4,13 e 9,15, fa parte della condizione dell'uomo ma non dipende da lui, dal suo impegno o dalla sua volontà, e si discosta dal concetto di sforzo che invece *fumo* richiama.

### 3.1.3 Fumo/hebel nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti

Nonostante la scelta apparentemente molto decisa che viene presa tra il 1988 e il 2001, un confronto tra le edizioni precedenti al 1988 e quelle successive al 2001 delle altre traduzioni bibliche di Ceronetti non mostra variazioni significative, se non in alcuni casi. Sono interessanti le modifiche riscontrabili tra la prima (1967) e l'ultima (2006) edizione dei *Salmi* (cf. tab. 3.1c). Le occorrenze di 39,7 e 39,12 e la prima di 62,10, infatti, riportano *fumo* dove, nella prima edizione, comparivano *soffio*, *vuoto* e persino *vanità* – benché non sia chiaro se l'uso che fa Ceronetti di *fumo* qui sia lo stesso che ne fa nel *Qohélet*: dalle poche occorrenze si può notare solo che a essere definito *fumo* è l'uomo, inteso come intera umanità, come specie.

Inoltre, così come Is 49,4 traduce *hebel* con «vuoto che crolla» (cf. tab. 3.1d), aggiungendo cioè una relativa, anche l'ultima versione dei *Salmi* ag-

<sup>16</sup> «Misera sorte» traduce *וְיָמֵי רָעָה*, *wa'imyan rā'* 'sfortuna cattiva'.

<sup>17</sup> Cer01 4,13: «Bambino *misero* illuminato / Val più di re che invecchia / Impotente a dar lume»; Cer01 9,15: «E un uomo sorse / *misero* e illuminato // Per la sua intelligenza fu / Libera la città // Ma quel meschino chi lo ricorda?».

giunge una relativa a 94,11 «nulla che svanisce», ed entrambe queste relative, insieme a Sal 39,6 «labile fluire», sembrano voler comunicare nel modo più chiaro possibile ciò che Ceronetti spiega in *Vanitas Vanitatum*: «l'infinito fluire fisico delle cose – Fluire, fluire! Tutto fluisce! (generazioni, astri, fiumi, tempo, sforzi)» (Cero1: 118), e in Ceronetti 1973: «E forse la giusta traduzione latina di *hével* non è *vanitas*, ma *labes*, rovina, crollo, distruzione, flusso di cose».

Va infine notato che la prima edizione della traduzione di *Isaia* (1981) traduce già con *fumo* una delle 3 occorrenze di *hebel* (30,7).

### 3.1.4 Fumo/hebel nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

La tradizionale traduzione del motto iniziale *hābēl hābālīm* (Qo 1,2) come «vanità di/delle vanità», che da san Girolamo passando per la Malermi (Malermi 1553: 212) e la Martini (Martini 1785: 3) arriva fino a C74 e viene preservata anche da Co8, GAR, DNR e TILC (cf. tab. 3.1e), sebbene quest'ultima inserisca anche *soffio* («“Tutto è come un soffio di vento: vanità, vanità, tutto è vanità”, dice Qoelet») e, nel resto del poema, vari molto le traduzioni di *hebel*, coerentemente con lo scopo dichiarato di usare un linguaggio molto chiaro e privo di allegorie<sup>18</sup>.

La più recente delle traduzioni ecclesiastiche, invece, NSP, non solo non usa *vanità*, ma sceglie *fumo* per la prima parte di 1,2, evitando inoltre la ripetizione – anch'essa entrata nella tradizione – che calca il costrutto ebraico (NSP «Sottilissimo velo di *fumo*, dice Qohélet, sottilissimo velo di *fumo*, tutto è soffio»). Solo in altri due versetti usa *fumo*: 7,6 e 12,8. Il secondo è la ripresa di 1,2, mentre 7,6 è a proposito degli stolti: «Infatti come scoppietto di spine sotto la pentola è il riso dello stolto. E anche questo è *fumo*».

Quanto alle traduzioni letterarie, invece, è solo DL a deviare dalla tradizione, traducendo con *spreco* le occorrenze di *hebel* di 1,2 («Spreco di sprechi») e ognuna delle altre. BON in sole 3 occasioni non traduce con *vanità*: 6,4 «egli inutilmente è venuto alla luce»; 6,12 «la sua vita nei giorni del suo *passaggio*»; 9,9 «per tutti i giorni della tua *effimera* vita».

<sup>18</sup> Ad esempio il ritornello di 5,9, che C74, Co8, GAR e DNR traducono «Anche questo/a è vanità», è trasformato dalla TILC in «Anche questo io non lo capisco».

### 3.2 Soffio

Il soffiare. [...] In un soffio, posto avverbialm. vale Subitamente, In un attimo (Cru-sca IV).

Emissione di aria, e in partic. fiato emesso dalle labbra socchiuse. [...] – Esalazione di fumo o di vapore. [...] – Refolo o folata di vento. [...] 3. Insufflazione dello spirito vitale e della grazia divina (e in partic. l'alito con cui Dio infuse in Adamo, con l'anima, la vita); presenza vivificatrice di Dio nel mondo. [...] 4. Figur. Lasso di tempo brevissimo, attimo (anche con valore iperb. e nell'espressione *In un soffio*). [...] – Entità leggerissima, quasi inconsistente. (Gdli).

il soffiare; il fiato emesso, l'aria spostata nel soffiare [...] 2 rumore tenue (GRADIT).

1. Latto di soffiare; più spesso concr., il fiato che si espira, l'aria spostata [...]. Frequenti le locuz. avverbiali fig. in un s., d'un s., in un attimo, con grande facilità e rapidità [...]. b. fig. S. animatore, o s. vitale, divino, il soffio con cui Dio donò ad Adamo la vita e lo spirito [...]. 2. a. Il rumore leggero che accompagna l'emissione del fiato o una corrente d'aria (Treccani).

#### 3.2.1 Soffio traduzione di *rû<sup>a</sup>ḥ*

In Cer01 11 occorrenze su 14 di *soffio* traducono רוח, *rû<sup>a</sup>ḥ*<sup>19</sup>, che ha due significati di base. Il primo è vento, inteso come fenomeno naturale che può portarne altri con sé, distruggere con la sua forza, spingere altri elementi a muoversi (Jastrow 1950: 1458; Albertz, Westermann 2004: 1203-1205). Per l'essere umano, esso è misterioso e incontrollabile, e per questo spesso ha a che vedere con il divino; caratterizzato invece come fugace, esso assume talvolta anche il senso di insensatezza e inutilità<sup>20</sup>. Il secondo significato di base è respiro, vi-

<sup>19</sup> 1,4e; 1,17e; 2,11e; 2,17f; 2,26b; 3,19d; 3,21b; 4,4f; 4,6c; 4,16g; 6,9d. Le altre 3 traducono *hebel*: 8,14a; 9,9b; 11,8e.

<sup>20</sup> «From a human perspective, the wind has an incomprehensible and fleeting character. This viewpoint is mirrored in the fact that the wind is frequently the object of a divine (see 5), but rarely of a human, action. A person can indeed observe the wind (2 Kgs 3:17; Eccl 11:4) but cannot control it (Eccl 8:8). When *rûaḥ* is the object of human activity the intention from the outset is to represent a senseless act: “to pasture the wind” (or “to befriend the wind”); see Wolff, *Hos*, Herm, 149, 206 regarding Hos 12:2), “to sow the wind” (Hos 8:7), “to hide the wind” (Prov 27:16), “to inherit the wind” (Prov 11:29; cf. Isa 26:18). *rûaḥ* can consequently become a designation of the nothingness (Isa 41:29 par. *'ayin* [txt em], *'epes*, *tôhû*; cf. Mic 2:11), senselessness, and uselessness

sto come ritmico, che va verso l'esterno e poi verso l'interno, e per questo simbolo della vita dell'essere umano intesa come movimento, dinamicità e forza vitale, arrivando anche a indicare il funzionamento degli organi<sup>21</sup>. Il respiro come caratteristica costitutiva dell'essere umano era invece נַשְׁמָה, *nəšāmāh*, il sostantivo usato ad esempio nella Genesi, quando Dio soffia il *nəšāmāh* nell'uomo di terra per farlo vivere (Gen 2,7). O almeno così fu fino al periodo dell'esilio, durante il quale *rû<sup>a</sup>ḥ* iniziò a sovrapporsi a *nəšāmāh* (Albertz, Westermann 2004: 1207-1208).

Nel *Qohélet*, *rû<sup>a</sup>ḥ* viene nella maggior parte dei casi interpretato come metafora del vuoto, dell'insensatezza e della futilità, pur con qualche cautela, trattandosi di un termine ambiguo (Albertz, Westermann 2004: 1205; Fox 2004: xx). In particolare, l'espressione רָחַץ רֵעֵךְ (rāḥṣ rû<sup>a</sup>ḥ) 'andare a caccia, sforzarsi di afferrare il vento', sembra indicare uno sforzo inutile<sup>22</sup>.

### 3.2.2 Soffio/rû<sup>a</sup>ḥ nei Qohélet di Ceronetti

*Rû<sup>a</sup>ḥ* è un altro dei termini chiave del poema, in Cer01 tradotto per le prime due volte con il suo primo significato, *vento* (1,6 «Il vento che va a sud / È per virare a nord // Il vento gira e gira / Altro non fa che giri»), e alla sua terza occorrenza, nel ritornello di 1,14e («soffio che ha fame»), con *soffio*, che rimanda a entrambi i significati di base. Cer70, Cer80 e Cer84 traducono invece: «fame di vento». *Vento* è nelle prime edizioni con poche eccezioni la traduzione di *rû<sup>a</sup>ḥ*, sia nei ritornelli che riprendono 1,14, in cui il senso di *rû<sup>a</sup>ḥ* non è certo, sia

---

of human action and has thus undergone a shift in meaning similar to that of → *hebel* (par. to *rû<sup>a</sup>ḥ* in Eccl. 1:14; 2:11, 17, 26; 4:4, 16; 6:9), although to a lesser degree» (Albertz, Westermann 2004: 1205).

<sup>21</sup> «The second basic meaning of *rû<sup>a</sup>ḥ* is "breath," not as constant phenomenon but as a force expressed in respiration. From the perspective of in- and exhalation, it is both "within" and "outside a person," it both proceeds from one and effects one. *rû<sup>a</sup>ḥ* does not indicate "normal" breathing, a component of human life [...], but the particular process of breathing that expresses the human being's dynamic vitality» (Albertz, Westermann 2004: 1207).

<sup>22</sup> Così nel Midraš: «Rabbi Abba, figlio di Kahana, disse: "È come il caso di un uomo anziano che siede presso un bivio: davanti a lui ci sono due sentieri, uno che inizia con una strada diritta, ma alla fine porta solo a spine, cedri e ane, e un altro che inizia con spine, cedri e canne, ma finisce seguendo una strada diritta. Il vecchio avvisa coloro che passano di lì che il sentiero che inizia con una strada diritta porta solo spine, cedri e canne e che quello che inizia con spine, cedri e canne prosegue seguendo una strada diritta. I passanti non avrebbero forse dovuto ringraziarlo per essere stati avvisati e per non essersi stancati troppo grazie ai suoi avvertimenti?"» (Mancuso 2004: 92-93).

quando sembra si parli di vento vero e proprio, anche se metaforicamente (ad esempio 11,4 Cer70 «Chi scruta il *vento* non seminerà»; Cer80 «Chi alla vedetta del *vento* sta / non semina»; Cer84 «Chi sta a guardia del *vento* non semina»).

- 1,14 Cer70 a Ho veduto tutte le cose  
b Le cose che si fanno sotto il sole  
  
c Ed ecco tutto è vuoto niente  
d E una fame di *vento*
- Cer80 a Tutto ho veduto  
b Di quel che si fa sotto il sole  
  
c Ed ecco tutto è vuoto e niente  
d E una fame di *vento*
- Cer84 a Tutto ho veduto  
b Di quel che si fa sotto il sole  
  
c Ed ecco tutto è infinito niente  
d E una fame di *vento*
- Cer88 a Tutte io vidi  
b Le azioni che si fanno sotto il sole  
c Ed ecco  
d fumo è tutto  
e *vento* che ha fame
- Cer01 a Tutte le vidi  
b Le azioni che si fanno sotto il sole  
  
c Ed ecco  
d fumo è tutto  
e *vento* che ha fame
- Cer17 a Tutto ho veduto  
b Di quel che si fa sotto il sole  
  
c Ed ecco tutto è infinito niente  
d E una fame di *vento*

Notando la modifica apportata nel 1988 a 1,14 ci si rende conto dell'ambiguità del nesso di specificazione in «fame di vento», che può infatti indicare sia qual è l'oggetto della fame sia chi è il soggetto che ha fame. Ci sono cioè due interpretazioni possibili: o il *fumo* (ossia il *tutto*) dello stico precedente è ricerca di un vento di cui nutrirsi – riprendendo la medesima idea di *fumo* come illusione, effimerità, inutilità del desiderio; o il *fumo* (ossia il *tutto*) è la fame che ha il vento, il quale corre in cerca di qualcosa da mangiare, da inglobare o da distruggere. Cer88, conservando *vento* come traduzione di *rû<sup>a</sup>h*, modifica dunque il ritornello in «vento che ha fame», chiarendo che si tratta, nella visione di Ceronetti, di vento affamato. Tenendo presente che 1,14d «tutto» coincide con le azioni umane (Cer88 1,14a-b «Tutte io vidi / Le azioni che si fanno sotto il sole»), 1,14e sentenza che l'attività umana è qualcosa di instabile e affamato – forse insaziabile. Cer01, infine, sostituisce 1,14e «vento» con «soffio»<sup>23</sup>.

È significativo che una delle poche variazioni riportate da Cer17 miri a ribadire che è il vento ad avere fame. 1,17, infatti, viene tradotto: Cer70 «Anche questo è volere *vento*»; Cer80, Cer84 «E anche questo è sfamarsi di *vento*»; Cer88 «Ma era *vento* che ha fame / anche questo»; Cer01 «Era *soffio* che ha fame / Anche questo»; e infine Cer17 «E anche questo è sfamarsi il *vento*». Bisogna ricordare che Cer17 si basa su Cer84 e che probabilmente non poteva replicare le modifiche più recenti (cf. n. 26): Ceronetti ha quindi solo sostituito il *di* di Cer84 con *il*, in modo che *vento* fosse chiaramente il soggetto che si sfama.

Non è chiaro se *soffio* assuma un valore specifico distinto da *vento*, che rimane presente in alcuni stichi, sempre come traduzione di *rû<sup>a</sup>h* (1,6a; 1,6c; 5,15d; 8,8a; 8,8b; 11,4a; si noti anche 7,9b «ventate»).

A 3,21, *rû<sup>a</sup>h* occorre due volte, tradotto prima con *soffio* e poi con *anima*. La sola differenza sembra essere nella natura di tale soffio o anima: il primo è dell'uomo, la seconda è dell'animale.

- 3,21    a    Chi sa se va in su  
           b    Il *soffio* dei figli d'uomo
- c    Chi sa se in giù precipiti  
           d    L'*anima* della bestia  
           e    Sulla terra?

<sup>23</sup> Nel saggio del 2001 *Tradurre Qohélet. Quasi un'autobiografia*, però, Ceronetti scrive che il ritornello di 1,14e potrebbe essere tradotto con «mangiare vento» (Cer01: 10), riportandone indietro l'interpretazione al 1988.

Se però il *soffio* è da identificare con lo spirito vitale dell'uomo, ciò che lo rende vivo e senziente, perché tradurre con *respiro* l'occorrenza di 12,7c-d «E tornerà il *respiro* // Al Dio che l'ha prestato»? Perché non lasciare intatta la traduzione di Cer88: «E torni al Dio che lo ha dato // Il *soffio animatore*»? Un'ipotesi è che si volesse distinguere il respiro che Dio ha dato all'uomo, la vita come meccanica degli organi, dallo spirito vitale inteso come pensiero e volontà. Tale distinzione potrebbe forse essere la stessa di cui si parla già nel 1970:

il Rùach che ritorna a Dio in 12.7 è l'anonimo respiro esalato dalle canne morenti, che rientrano nella terra con tutto il corpo di terra. L'unica realtà è in fondo questo Dio formidabile a cui si ritorna privi di sé<sup>24</sup>, nella cieca nudità del non-essere (Cer70: 19).

Ma non manca di generare confusione il saggio che compare per la prima volta proprio nel 2001, *Tradurre Qohélet. Quasi un'autobiografia*, in cui Ceronetti accenna a 12,7 e indica *soffio* – non *respiro* – come traduzione di *rû<sup>ah</sup>*: «il ritorno del Soffio (la *rùach*) al “Dio che lo ha dato” (12,7b)» (Cero1: 18).

*Soffio* compare poi in 8,14, ma per tradurre *hebel*. Si parla di castighi, di premi e del destino di buoni e cattivi. Cosa sia il *soffio di sciagura*, anche qui, non è chiaro: è la fame umana che si trasforma in catastrofe? È l'azione di qualcosa di esterno, di una volontà maligna?<sup>25</sup>

- 8,14    a    Un *soffio* di sciagura  
           b    Agisce sulla terra
- c    Giusti aver paga di colpevoli  
           d    Colpevoli premio di giusti

Ancora: 11,8e, che Ceronetti traduce con «Tutto passa in un *soffio*» – e che, di nuovo, in originale ha *hebel*, non *rû<sup>ah</sup>* –, posto alla fine di un versetto che parla della vita e della sua fine, sembra usare *soffio* semplicemente come metafora di un lasso di tempo breve.

- 11,8    a    L'uomo di lunga vita  
           b    Tra i piaceri di tutti i suoi anni

<sup>24</sup> Nel 2001 «privi di sé» viene sostituito da «privi di ego rivestibile» (Cero1: 113).

<sup>25</sup> *Soffio* traduce *hebel* anche in 9,9b «Per tutti i giorni che vivrà il tuo *soffio*» e in 11,8e «Tutto passa in un *soffio*». Queste due occorrenze di *soffio*, insieme a 8,14a, sono le uniche a non tradurre *rû<sup>ah</sup>*.

- c Tanto più penserà
- d Ai giorni della tenebra infiniti
  
- e Tutto passa in un *soffio*

Un senso unitario può solo intravedersi e non ha i contorni nitidi: il *soffio* ha a che fare l'esistenza dell'uomo, caduca, breve, infelice, caratterizzata da un desiderio disperato che Ceronetti chiama «famelica ventità umana» (Cer88: XXXII)<sup>26</sup>.

### 3.2.3 Soffio/rû<sup>a</sup>ḥ nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti

Come per il *Qohélet*, l'uso di *soffio* nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti è difficile da ricondurre a un preciso criterio. Nel caso di *Giobbe* (cf. tab. 3.2b), in particolare, è difficile distinguere una sfumatura di senso tra *soffio* traduzione di rû<sup>a</sup>ḥ e *soffio* traduzione di nāšāmāh (cf. § 3.2.1), come ad esempio nel caso di Gb 4,9 «Il *soffio* di Dio li stermina / Nel *vento* della sua furia scompaiono», in cui 4,9a «soffio» traduce nāšāmāh e 4,9b «vento» traduce rû<sup>a</sup>ḥ. Solo in un caso *soffio* è un'innovazione dell'ultima edizione, a 15,13, dove sostituisce *vento* («Quando dirigi contro Dio il tuo *vento* / E fai uscire dalla tua bocca strida?» > «Dirigendo il tuo *soffio* contro El / Facendo uscire dalla tua bocca strida?»), ma se esiste una differenza che tali modifiche servono a sottolineare, essa non emerge con chiarezza: sia a 4,9 che a 15,13, *vento* sembra significare *rabbia*, *furia*, mentre *soffio*, se conserva il senso usato in Cer01, sembra indicare piuttosto l'inutilità della protesta di *Giobbe* contro Dio – alla quale 5,13 si riferisce – o il convogliamento in tale protesta di tutta la forza vitale di *Giobbe*. La seconda di queste due ipotesi trova sostegno nell'uso di molte delle occorrenze di *soffio* in *Giobbe* come riferimento a Dio animatore degli esseri viventi, colui che dà la vita tramite il soffio (ad esempio 27,3 «Finché il respiro mi resterà / Finché avrò nel mio naso il *soffio* di Eloah»; 32,8 «Ma è il *soffio* di El nell'uomo / L'alito di Shaddai l'intelligenza»).

Quanto alla traduzione dei *Salmi* (cf. tab. 3.2c), invece, è meno raro che *soffio* sostituisca o sia sostituito: ad esempio, in due occasioni Ceronetti lo elimina e inserisce al suo posto *respiro* (51,13 «Dalla tua faccia non spacciarmi /

<sup>26</sup> Con tale espressione, nel saggio *Qohélet poema ebraico*, Ceronetti ne sostituisce un'altra che compariva nel 1970: «la sordidezza e la confusione umana» (Cer70: 20).

Del tuo *Soffio* sacro / Non derubarmi» > «Dal tuo Volto più non scacciarmi / Del tuo *Respiro* sacro più non privarmi»; 76,13 «Del *soffio* dei grandi vendemmiatore / Della terra tremendo ai re» > «Ai potenti tronca il *respiro* / Sulla terra tremendo è ai re»). Ancora una volta l'interpretazione di Ceronetti di *soffio* sembra avere a che fare sia con la forza creatrice o distruttrice di Dio (come ad esempio in Sal 33,6 «La Parola del Signore ha fatto i cieli / Il *soffio* della sua bocca le loro schiere») sia con la vita umana, forse intesa come precaria (31,6 «Nelle tue mani depongo il mio *soffio* / Tu mi liberi vero Dio» > «Depongo il mio *soffio* nelle tue mani / Tu mi riscatterai Signore»).

Si riscontra la stessa ambivalenza nella traduzione di *Isaia* (cf. tab. 3.2d), le cui due edizioni presentano poche modifiche. Solo in due casi *soffio* sostituisce una scelta precedente (19,14a-b «Il Signore gli versa nello stomaco / Lo *Spirito* della Follia» > «Il Signore gli versa nello stomaco / Un *soffio* che li stravolge»; 29,10 «È il Signore a turarvi gli occhi / E a incappucciervi la testa» > «Il Signore vi ha inaffiati / Di *soffio* dormitivo // Vi ha chiuso gli occhi / Vi ha incappucciato le teste»<sup>27</sup>).

Al di là delle traduzioni bibliche, è interessante notare la comparsa del ritornello di 1,14 («fame di vento» > «vento che ha fame» > «soffio che ha fame») nel corso degli anni. In *La carta è stanca*, pubblicato nel 1976, compare ad esempio «fame di vento», nella forma in cui occorre anche nelle prime edizioni del *Qohélet*: «Università è seme di malavita, di storpiature e brutalità della mente, di *fame di vento*» (Ceronetti 1976: 210). In *N.U.E.D.D.: nuovi ultimi esasperati deliranti disarmati*, pubblicato nel 2001, compare invece «vento che ha fame», coerentemente con le ultime versioni del ritornello (benché Cer01 sostituisca *soffio* a *vento*): «non vedi che sono nudo, in un abbruttito *vento che ha fame?*» (Ceronetti 2001b: 196).

Uno dei saggi introduttivi del *Qohélet*, inoltre, fornisce quella che potrebbe essere una versione intermedia, «vento di fame», forse una testimonianza della sperimentazione sull'ambiguità di «fame di vento» di cui si è già scritto (cf. § 3.2.2): «ancora la dialettica, *vento di fame*, introduce i suoi melodici serpenti» (Cer88: v-vi). E ancora, nel saggio *L'ebreo moderno*, nella sua versione del 1980, si può leggere «fame di vento»: «Ma per il remoto sadduceo detto l'Ecclesiaste anche il Muro del Pianto non è che una *fame di vento*» (Cer80: ix); nel 1988, invece, compare «famelico vento»: «Ma per il remoto sadduceo detto l'Ecclesiaste anche il Muro del Pianto non è che famelico vento» (Cer88: xiii).

<sup>27</sup> 29,10, nella prima edizione di *Isaia*, Ceronetti omette la prima parte del versetto, nella quale compare *soffio*. Potrebbe trattarsi di un errore dell'editore.

### 3.2.4 Soffio/rû<sup>ah</sup> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

Le traduzioni ecclesiastiche oscillano per lo più tra due opzioni: tradurre rû<sup>ah</sup> come *vento*; tradurlo provando a riprodurre il ventaglio di significati che va da *forza vitale* ad *anima* (cf. tab. 3.2e). In particolare, *vento* viene spesso usato nei ritornelli replica di 1,14: in C74, ad esempio, la traduzione di 1,14 «inseguire il vento» è la stessa di 1,17; 2,11; 2,17; 2,26; 4,4; 4,16; 6,9; oppure, in GAR, «caccia al vento» di 1,14 compare anche in 1,17; 2,26; 4,4; 4,6; 6,9, talvolta modificato in «caccia di vento». Quando *vento* viene sostituito, nella maggior parte dei casi si sceglie *soffio*, *spirito*, *respiro*, ai quali viene in alcuni casi aggiunto l'aggettivo *vitale*: 3,19, ad esempio, in C74 e Co8 ha «soffio vitale», in GAR e TILC «spirito vitale» e in NSP «respiro vitale». Tra tutte, DNR è l'unica, a 3,19 e 3,21 (3,19 «hanno tutti un medesimo soffio»; 3,21 «Chi sa se il soffio dell'uomo sale in alto, e se il soffio della bestia scende in basso nella terra?»), ad avere il solo sostantivo *soffio*, senza aggettivi.

Se DL, poi, come sempre, sceglie un solo sostantivo (*vento*) per tradurre tutte le occorrenze di rû<sup>ah</sup>, BON procede in maniera diversa da tutte le altre: usa *vento/i* solo nei 3 versetti che sembrano chiaramente non riferirsi alla forza vitale o all'animo umano (1,6 «qui rinato, oltrepassa il meriggio e piega al nord: rischiarando ogni plaga porta attorno i venti e ripete i suoi giri»; 5,15 «E che gli giova aver faticato al vento?»; 11,4 «Chi sta a guardare il vento non semina») e nella gran parte degli altri casi usa *spirito* (1,14; 1,17; 2,17; 2,26; 3,21; 4,16; 8,8; 11,5; 12,7), addirittura reinterpretando 1,14 ed eliminando riferimenti alla caccia o all'inseguimento: «una sconfinata inutilità e travaglio dello spirito».

### 3.3 Pena

Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione [...]. Afflizione [...]. Fatica (Crusca IV).

Pena [...]. Punizione, castigo inflitto a chi ha commesso una colpa, una mancanza, un errore o ha provocato un danno più o meno grave, anche al fine di indurlo a non più commetterlo o per vendetta e per ritorsione [...]. – Supplizio, castigo, punizione inflitta da Dio (o anche da divinità pagane) nell'aldilà, come conseguenza diretta del peccato e con determinati limiti a seconda della gravità del peccato stesso [...]. 3. Per estens. Sofferenza o afflizione morale o spirituale più o meno intensa, causata da ansie, preoccupazioni, incertezza, insoddisfazione o da un sentimento o da un evento sentito come negativo; dolore fisico, causato da una malattia, da disagi, da una necessità fisica imperiosa, da una situazione difficile, gravosa. [...] 4. Fatica, sforzo,

difficoltà, stento nel compimento di un'azione, nello svolgimento di un'attività, nel conseguimento di uno scopo; studio, cura, impegno, sollecitudine (Gdli).

Sanzione punitiva prevista per legge a carico di chi abbia commesso un reato [...] 1b estens., danno fisico o morale che si subisce come conseguenza di una mancanza commessa: punizione castigo [...] 2. patimento, sofferenza fisica o morale (GRADIT).

1. Punizione, castigo inflitti a chi ha commesso una colpa, ha causato un danno e sim. In partic.: a. Con riferimento alla giustizia umana, sanzione afflittiva comminata dall'autorità giudiziaria nel rispetto di precise disposizioni processuali a chi abbia commesso un reato [...] c. Con riferimento alla giustizia divina, castigo inflitto ai peccatori [...]. 2. a. Patimento, afflizione, dolore, dispiacere, anche quando non siano o non appaiano punizione di una colpa; in partic., dolore, sofferenza morale [...]. b. Meno com., dolore fisico [...]. e. Fatica, stento, difficoltà (Treccani).

### 3.3.1 Pena traduzione di 'āmāl

אָמַל, 'āmāl, è un sostantivo derivato dal verbo אָמַל, 'āmal, di cui esiste anche un aggettivo verbale talvolta sostantivizzato, אָמַל, 'āmēl. Il sostantivo occorre 22 volte nel *Qohélet*, il verbo 8 e l'aggettivo 5; in Cer01 tutte le 7 occorrenze del sostantivo *pena* e 7 delle 8 occorrenze di una forma del verbo *penare* traducono 'āmāl, 'āmal o 'āmēl.

Il significato di base di 'āmāl sovrappone il concetto di lavoro a quello di fatica e di sofferenza, fino a far prevalere gli ultimi due e anche farne, generalizzando, una descrizione della condizione umana<sup>28</sup>. In alcuni casi, 'āmāl sembra indicare anche l'oppressione, l'attività malvagia di un nemico (Amsler 2004: 926).

Nel caso del *Qohélet*, 'āmāl viene interpretato in vario modo: oltre a lavoro, fatica e sofferenza, anche come risultato del lavoro<sup>29</sup>, come problema, guaio

<sup>28</sup> Nel Midraš: «Egli non dice: DI TUTTA LA FATICA in generale, ma di TUTTA LA SUA FATICA, cioè una sua fatica personale, che altro non è che la fatica dello studio della *Torah*» (p. 55, a proposito di 1,3) [...] Rabbi Huna e rabbi Aḥa dissero [...]: «La fatica dell'uomo si svolge SOTTO IL SOLE, ma la ricchezza che guadagnerà si trova sopra il sole». Rabbi Yudan disse: «Non c'è ricompensa per l'uomo SOTTO IL SOLE, ma sopra» (Mancuso 2004: 56).

<sup>29</sup> Come sostiene Foresti: «We observe that the root 'ml assumes in Koheleth two semantic qualifications: (1.) «hard, assiduous work, toil»: 1,3; 2,10-11; 3,9; 4,4.8.9; 5,15; 8,15.17 (as an auxiliary verb); 9,9; 10,15; (2.) «fruit of work, income, profit»: 2,18-24a; 3,13; 4,6; 5,14.17.18; 6,7. The two meanings are strictly related to each other: the first has given origin to the second, according to a process largely attested in Semitic linguistics» (Foresti 1980: 430).

in alcuni casi, ansia<sup>30</sup>, ma non c'è accordo su quale sia l'esatto valore semantico della parola all'interno del poema e se ce ne sia uno solo<sup>31</sup>.

### 3.3.2 Pena/'āmāl nei Qohélet di Ceronetti

'Āmāl viene tradotto 10 volte con *pena* (2,11c; 2,18b; 2,19c; 2,20b-c; 2,24d; 9,9e) o con *penare* (2,10e; 2,22b; 3,13b; 8,15f), contro le 6 occorrenze di *sforzo/i* (1,3b; 2,18a – che traduce in realtà la stessa occorrenza di 'āmāl tradotta da 2,18b; 4,9b; 5,14c) o *sforzarsi* (2,10g; 4,4a), le 4 di *fatica* (4,6b; 5,18e; 6,7a) o *affaticarsi* (4,8c) e le singole occorrenze di *sperpero* (2,21c), *stentare* (5,17d) e *arrabattarsi* (10,15a). Il verbo *penare* inoltre occorre altre 2 volte per tradurre il verbo 'āmāl (1,3c; 2,19c) e 1 volta per tradurre l'aggettivo verbale 'āmēl (4,8e).

Nonostante un'apparente preferenza per *pena/penare*, né *sforzo/sforzarsi* né *fatica/affaticarsi* sembrano avere, nel Qohélet di Ceronetti, differenze di significato rilevanti, così come non sembra esserci differenza se a essere tradotto sia il sostantivo, il verbo o l'aggettivo verbale. Lo si riscontra ad esempio nei 4 versetti in cui viene posta più volte la stessa domanda – o domande molto simili tra loro – e in cui non è percepibile alcuna distanza tra lo *sforzo* senza guadagno che l'uomo fa *penando* (1,3) e in cui *si spende* (3,9), tra il suo *penare*, la sua *fatica* (2,22) e anche il suo *travaglio* (5,15), dai quali non ricava nulla e che non valgono niente<sup>32</sup>.

- 1,3    a    C'è un guadagno per l'uomo  
       b    In tutto lo *sforzo* (S) suo che fa  
       c    *Penando* (V) sotto il sole?

<sup>30</sup> «'āmāl idnicates primarily the process of work (almost exclusively in Eccl; [...]) and the trouble that it causes [...], then the result of work: either the gain, property for which one has worked ([...] in Eccl. often in formulaic phrase 'ml 'amal, 2:11, 18ff.; 5:17; 9:9), or the distress, the suffering» (Amsler 2004: 925. Cf. anche Köhler, Baumgartner 2001: 845; Jastrow 1950: 1089).

<sup>31</sup> «The noun 'amal basically means arduous, wearisome labor (e.g., 4:8, 5:15, and 6:7). It can also refer to the earnings that such toil produces (e.g., 2:19). Likewise, as a verb, 'amal can mean "to toil" or "to earn". It is often difficult to determine exactly what Koheleth intends, whether the toil or the earnings—or the two together. The scope of 'amal includes more than remunerative labors. Even walking to the city is "toil" (10:15), as are intellectual exertions (2:22, 8:17). The word is so broad that life's experiences in general can be called "toil". [...] My view is that with few exceptions, 'amal refers to the effort of toil» (Fox 2004: xviii).

<sup>32</sup> Tra parentesi viene indicato se la parola in corsivo è la traduzione del sostantivo (S), del verbo (V) o dell'aggettivo verbale (AV).

- [...]
- 2,22 a Che cosa un uomo ricava  
 b Da tutto il suo *penare* (S)?  
 c Dal torturarsi il cuore  
 d Per questa sua *fatica* (AV) sotto il sole?
- [...]
- 3,9 a Avrà un qualche guadagno  
 b Chi *si spende* (AV) in qualche fatica<sup>33</sup>?
- [...]
- 5,15 a Anche questo è un maligno male  
 b Uno com'è venuto se ne va  
 c E gli varrà a che cosa  
 d Il suo *travaglio* (V) di vento

È possibile tuttavia che in alcuni casi *pena* sia preferito per il suo doppio significato di *sofferenza* e *castigo*. Si ricordi che la teoria sull'esistenza di Ceronetti concepisce il tempo degli esseri umani sulla Terra – sotto il sole – come un accumularsi casuale di eventi buoni e cattivi che Dio manda per confonderli. Inoltre tutti i viventi sono stati creati con un desiderio letteralmente incolmabile, dal quale dunque vengono spinti tutta la vita a cercare piacere e senso, lavorando, faticando per trovare qualcosa che abbia valore; e da quello stesso desiderio, non soddisfacendolo, sono torturati ogni giorno. Tutto questo – la caoticità degli eventi e le continue fatiche – viene inflitto da Dio. *Pena* risulta particolarmente efficace perché coglie entrambi gli aspetti del male patito dagli uomini, quello della fatica e del dolore prolungati e quello della punizione subita.

Ciò potrebbe spiegare la scelta ad esempio di 2,24d «pena» di Cer01 («L'unico bene dell'uomo / È mangiare e trincare / E la gola che giubila / Ne compensi la *pena*»), che sostituisce *sforzo* delle tre edizioni precedenti per tornare alla prima, Cer70 (Cer70 «L'unico bene dell'uomo / È che mangi e che beva / E che dia alla sua gola / Qualche bene per la sua *pena*» > Cer80, Cer84, Cer88 «L'unico bene dell'uomo / È che mangi e che beva / E che butti il suo *sforzo* / Nel piacere della sua gola»). Introducendo *pena*, infatti, mangiare e bere non risultano più la sola tregua dal lavoro, come in Cer80, Cer84 e Cer88, ma an-

<sup>33</sup> In questo versetto anche il sostantivo *fatica* sembra essere parte della resa in italiano di 'āmēl. Esso infatti corrisponde al relativo בְּאִשֶּׁר (ba'āšer) traducibile con un generico *ciò che* (a cui seguono il pronome soggetto e il verbo, לִמְעַמְּוֹ, hū' 'āmēl 'egli lavora'). È possibile che Ceronetti intendesse suddividere il valore semantico di 'āmēl tra l'effettivo verbo *si spende* e il sostantivo *fatica*.

che il solo piacere concesso a dei condannati. Caso opposto è quello di 4,4, che in Cer01 ha *sforzarsi* («E vidi in tanto *sforzarsi* / In tanto industriarsi e appropriarsi / L'Invidia che da ciascuno / È gettata sull'altro»), mentre nelle precedenti ha *pena* (Cer70 «E ho veduto in tutta la *pena* / In tutto lo sforzo di fare / L'invidia che ha per l'altro ciascuno»; Cer80 «E ho veduto in tutta la *pena* / In tutto lo sforzo di essere / Invidiarsi ciascuno») o *penare* (Cer84, Cer88 «E vidi in tanto *penare* / In tanto sforzo di essere / Invidiarsi ciascuno»). L'ipotesi dunque è che *pena/penare* sia stato eliminato per sottolineare invece il ruolo attivo dell'uomo in questo caso, che più che vittima di qualcuno più in alto è vittima degli altri uomini impegnati a conquistarsi qualcosa, a lavorare e a *sforzarsi* «di essere» e «di fare».

Infine, l'unico caso in cui *pena* non traduce 'āmāl è quello di 1,8: esso traduce infatti לֹבֵי-יָאֵל, *lō-yûkal* 'non può', il cui soggetto è אָדָם, 'iš 'uomo'. Nelle prime edizioni Ceronetti faceva ripetere a Qohélet quello che spiegava nei suoi saggi introduttivi, e cioè che le parole sono stanche e non riescono più a trattenere il loro significato pieno, non riescono più a comunicare (Cer70, Cer80, Cer88 «Si stanca qualsiasi parola / Di più *non puoi* fargli dire»). Poi compare l'uomo: se prima era la parola a non essere sufficiente per comunicare, ora è l'uomo a non bastare, a non poter dire le parole, che costano fatica (Cer88 «In tutte le parole è fatica / Un uomo *non basta* a dirle»). E infine anche il dire diventa una pena, qualcosa che l'uomo si sforza di fare – forse riuscendo, talvolta – ma che è al tempo stesso sofferenza e castigo (Cer01 «C'è sforzo in ogni parola / L'uomo *pena* nel dire»).

### 3.3.3 Pena/'āmāl nelle altre traduzioni bibliche di Ceronetti

Si contano poche occorrenze di *pena* come traduzione di 'āmāl nelle altre traduzioni bibliche: l'edizione del 2011 di *Giobbe* ne presenta 3, a cui si aggiunge 1 occorrenza che traduce l'aggettivo verbale; i *Salmi* 2; *Isaia* 1 (tabb. 4.2b; 4.2c; 4.2d). Anche queste 7 occorrenze non mostrano significati specifici di *pena* rispetto alle altre traduzioni, se non per un velato legame con Dio come castigatore in *Giobbe*. *Pena* occorre infatti al capitolo 3, 2 volte, nel discorso di Giobbe che maledice il giorno in cui è nato e indirettamente chi lo ha condannato al dolore invece di ucciderlo nel ventre di sua madre; a 4,8 – sostituendo un precedente *lutti* –, quando Elifaz di Tema sentenza che chi semina pena viene punito da Dio, accusandolo malcelatamente il suo amico Giobbe; e a 7,3, in un altro lamento di Giobbe contro la vita che gli è stata data.

In 3 occasioni *pena* è legato alla vista: Gb 3,10; Sal 73,16; Is 53,11. Più inte-

ressante degli altri è il secondo caso: il salmista spiega che si era chiesto a cosa servisse essere uomini giusti, se l'empio vive tra agi e ricchezze, ma è una «pena» per gli «occhi» sforzarsi di capire, vedere il senso di tale «sorte». Nel versetto successivo viene poi spiegato quanto il benessere dei malvagi sia solo apparente e in realtà vuoto di fronte a Dio. È dunque penoso vedere il senso dietro l'apparenza, così come lo è dire parole che abbiano realmente, dietro il suono, un significato (Qo 1,8).

### 3.3.4 Pena/āmāl nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

Confrontando Cer01 con le traduzioni di riferimento (cf. tab. 3.3e), *pena/penare* appare una scelta quasi esclusiva di Ceronetti. Il sostantivo e il verbo che DL sceglie per tutte le occorrenze sono rispettivamente *affanno* e *affannarsi*, mentre il sostantivo e il verbo più usati sia da BON che dalle traduzioni ecclesiastiche sono *fatica* e *affaticarsi*<sup>34</sup>: nessuna di queste scelte riflette un'interpretazione di 'āmāl, 'āmāl o 'āmēl diversa dalla pura iniziativa umana, dalla volontà e dall'impegno fisico personale e che suggerisca, come fa invece *pena*, che lavoro e sofferenza siano una condizione imposta dall'esterno.

In un unico caso C74 usa *pene*: è il versetto 9,9, quello che raccomanda di passare la vita con la donna amata, «questa è la tua sorte nella vita e nelle *pene* che *soffri* sotto il sole». Co8 sostituisce poi sia il sostantivo che il verbo: «questa è la tua parte nella vita e nelle *fatiche* che *sopporti* sotto il sole». Cambia anche la visione della donna: in C74 passare la vita con lei è la *sorte* dell'uomo, in Co8 è la sua *parte*. La traduzione di Co8 è ambigua: si intende che l'uomo ha un ruolo da svolgere, una responsabilità da assumersi o una ricompensa da riscuotere? In ogni caso, se l'uomo è parte attiva, questa traduzione è in contrasto con l'idea di *sorte* della traduzione precedente, che vede invece l'uomo

<sup>34</sup> *affannarsi* (Co8 2 occorrenze; GAR 2; NSP 1; BON 1); *affanno* (C74 1; NSP 1); *affaticarsi* (C74 3; Co8 2; GAR 4; TILC 1; NSP 5; DNR 3); *affrontare* (Co8 1); *attività* (TILC 1); *compiere (con fatica)* (Co8 1; DNR 1); *consociarsi* (BON 1); *costare (tanta fatica)* (TILC 1; DNR 1); *durare* (C74 3); *fatica/fatiche* (C74 17; Co8 17; GAR 13; TILC 7; NSP 15; DNR 16; BON 13); *faticare* (C74 3; Co8 2; GAR 1; NSP 1; DNR 2; BON 8); *fare (con tanto sforzo)* (C74 1; TILC 3; NSP 1); *forza/forze (con tutte le loro)* (TILC 1); *lavorare* (C74 1; Co8 1; GAR 1; TILC 8; DNR 2); *lavoro* (C74 3; Co8 3; GAR 7; TILC 4; NSP 2; DNR 3; BON 2); *opera* (GAR 1); *operato* (NSP 1); *pena/pene* (C74 1); *prendersi* (GAR 1); *realizzare (con fatica)* (GAR 1; NSP 1); *riuscire* (TILC 1); *sforzarsi* (NSP 1); *sforzo/sforzi* (TILC 1; NSP 1); *soffrire* (C74 1); *sopportare (laboriosamente)* (Co8 2; BON 2); *sostenere* (Co8 1; GAR 1; NSP 2; DNR 6); *spendere (fatiche)* (C74 1; Co8 1); *sposarsi* (NSP 1); *sudare* (GAR 1; BON 2); *tormento* (Co8 1); *travaglio/travagli* (DNR 1; BON 2); *tribolare* (TILC 2); *tutto quel/quello/ciò* (TILC 2; NSP 1); *voluttà* (BON 1).

passivo e obbediente a ciò che gli viene assegnato. Tale contrasto è sottolineato nel primo caso dall'uso di *fatiche* e *sopporti*, quando l'uomo partecipa alla costruzione della sua vita, e nel secondo caso da *pene* e *soffri*, quando l'uomo è solo colui che subisce.

Traduzioni delle occorrenze di <i>hebe</i> / nelle edizioni di Ceronetti					
Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer01	Cer17
1,2 (5)	Un <b>infinito vuoto</b> / dice Qohélet / Un <b>infinito niente</b> / Tutto è vuoto niente	Un <b>infinito vuoto</b> / dice Qohélet / Un <b>infinito niente</b> / Linanità del niente	<b>Fumo</b> di <b>fumi</b> / dice Qohélet / <b>Polvere</b> di <b>polveri</b> / tutto <b>fumo</b> / <b>polvere</b>	<b>Fumo</b> di <b>fumi</b> / dice Qohélet / <b>Fumo</b> di <b>fumi</b> / Tutto non è che <b>fumo</b>	Un <b>infinito vuoto</b> / dice Qohélet / Un <b>infinito niente</b> / Il <b>nulla proprio del niente</b>
1,14	Ed ecco tutto è <b>vuoto niente</b> e niente	Ed ecco tutto è <b>infinito niente</b>	Ed ecco / <b>fumo</b> è tutto	Ed ecco / <b>fumo</b> è tutto	Ed ecco tutto è <b>infinito niente</b>
2,1	Ma anche questo ecco è un <b>soffio</b>	Ma anche questo ecco è un <b>soffio</b>	Ed ecco è <b>fumo</b> / Anche questo	Ed ecco è <b>fumo</b> / anche questo	Ma anche questo ecco è un <b>soffio</b>
2,11	Ed ecco è <b>miseria</b> tutto	Ed ecco è <b>miseria</b> tutto	Ecco era <b>fumo</b> tutto	Ecco che <b>fumo</b> è tutto	Ed ecco è <b>miseria</b> tutto
2,15	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
2,17	È <b>miseria</b> ogni cosa	È <b>miseria</b> ogni cosa	<b>Fumo</b> ogni cosa	<b>Fumo</b> è tutto	È <b>miseria</b> ogni cosa
2,19	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	Anche questo è <b>fumo</b>	È <b>miseria</b> anche questo
2,21	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
2,23	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È altro <b>fumo</b> / anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
2,26	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
3,19	<b>Miseria</b> è tutto	<b>Miseria</b> è tutto	<b>Miseria</b> è tutto	Perché <b>svapora</b> tutto	<b>Miseria</b> è tutto
4,4	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
4,7	Altra <b>miseria</b> ho veduto	Altra <b>miseria</b> ho veduto	E altra <b>miseria</b> ho veduto	E altra <b>miseria</b> vidi	E altra <b>miseria</b> ho veduto
4,8	Anche questo è <b>miseria</b>	Anche questo è <b>miseria</b>	Anche questo è <b>miseria</b>	<b>Fumo</b> anche questo	Anche questo è <b>miseria</b>
4,16	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	Perché <b>fumo</b> è anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
5,6	Troppo zelo fa delirare / Troppe parole <b>annebbiano</b>	Dal troppo agitarsi nascono sogni / Da troppe parole <b>vapori</b>	Troppi sogni e troppe parole / <b>Svaporano</b>	Deliri abbondano e <b>fumo</b> / Parole si ammoniticchiano	Troppi sogni in troppe parole / <b>Vuoto</b> e nient'altro

Tab. 3-1a

Traduzioni delle occorrenze di <i>hepe</i> nelle edizioni di Ceronetti						
	Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer01	Cer17
5.9	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> è / anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
6.2	<b>Miseria</b> è questo	<b>Miseria</b> è questo	<b>Miseria</b> è questo	<b>Miseria</b> è questo	<b>Fumo</b> è questo	<b>Miseria</b> è questo
6.4	Perché viene da un <b>soffio</b>	Perché viene come una <b>nebbia</b>	Perché viene come una <b>nebbia</b>	Perché viene come una <b>nebbia</b>	Perché è <b>bruma</b> che viene	Perché viene come una <b>nebbia</b>
6.9	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
6.11	A più parole più <b>vuoto</b>	Se c'è molte parole / C'è molto <b>vento</b>	Se c'è molte parole / C'è molto <b>vento</b>	Dove molte parole / Molto <b>fumo</b>	Molte qua le parole / <b>fumo</b> altrettanto	Se c'è molte parole / C'è molto <b>vento</b>
6.12	Nei labili giorni / Della sua <b>inutile</b> vita	Giovedì contati di un <b>soffio</b> di vita	Giovedì contati di un <b>soffio</b> di vita	Giovedì contati d' <b>inutile</b> vita	Giovedì contati di vita <b>inutile</b>	Giovedì contati di un <b>soffio</b> di vita
7.6	Ma è un <b>soffio</b> / anche questo	Ma è un <b>soffio</b> / anche questo	Ma è un <b>soffio</b> / anche questo	Ed è <b>fumo</b> anche questo	Ed è <b>fumo</b> anche questo	Ma è un <b>soffio</b> / anche questo
7.15	Nel <b>soffio</b> dei miei giorni	Nei miei <b>inutili</b> giorni	Nei miei <b>inutili</b> giorni	Nei miei <b>inutili</b> giorni	Nei miei <b>inutili</b> giorni	Nei miei <b>inutili</b> giorni
8.10	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	<b>Fumo</b> anche questo	È <b>miseria</b> anche questo
8.14 (2)	Una <b>miseria</b> c'è / [...] Anche questo io dico è un <b>soffio</b>	Una <b>miseria</b> c'è / [...] Anche questo io dico è un <b>soffio</b>	Una <b>miseria</b> c'è / [...] Anche questo io dico è un <b>soffio</b>	Un <b>soffio</b> di sciagura / [...] <b>Fumo</b> anche questo io dico	Un <b>soffio</b> di sciagura / [...] <b>Fumo</b> anche questo io dico	Una <b>miseria</b> c'è / [...] Anche questo io dico è un <b>soffio</b>
9.9 (2)	Ogni giorno di vita del tuo <b>soffio</b>	Per tutti i giorni che vivrà il tuo <b>soffio</b>	Per tutti i giorni che vivrà il tuo <b>soffio</b>	Per tutti i giorni che vivrà il tuo <b>soffio</b>	Per tutti i giorni che vivrà il tuo <b>soffio</b>	Per tutti i giorni che vivrà il tuo <b>soffio</b>
11.8	Tutto passa in un <b>soffio</b>	Tutto passa in un <b>soffio</b>	Tutto passa in un <b>soffio</b>	Tutto passa in un <b>soffio</b>	Tutto passa in un <b>soffio</b>	Tutto passa in un <b>soffio</b>
11.10	Nerezza di capelli / un <b>soffio</b>	I tuoi neri capelli / un <b>soffio</b>	I tuoi neri capelli / un <b>soffio</b>	I tuoi neri capelli / un <b>soffio</b>	Nerezza di capelli / un <b>alitare</b>	I tuoi neri capelli / un <b>soffio</b>
12.8 (3)	Un <b>infinito vuoto</b> / dice <b>niente</b> / Tutto è <b>vuoto niente</b>	Un <b>infinito vuoto</b> / dice il Qohélet / Un <b>infinito niente</b> / Tutto è <b>vuoto niente</b>	Un <b>infinito vuoto</b> / dice il Qohélet / Un <b>infinito niente</b> / Tutto è <b>vuoto niente</b>	<b>Fumo</b> di <b>fumi</b> / dice <b>Qohélet</b> / <b>Polvere</b> di <b>polveri</b> / tutto <b>fumo</b> / <b>polvere</b>	<b>Fumo</b> di <b>fumi</b> / dice <b>Qohélet</b> / <b>Fumo</b> di <b>fumi</b> / Tutto non è che <b>fumo</b>	Un <b>infinito vuoto</b> / dice <b>Qohélet</b> / Un <b>infinito niente</b> / <b>L'inanità</b> / del <b>niente</b>

Tab. 3.1a

Traduzioni delle occorrenze di <i>hebel</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Giobbe</i> di Ceronetti		
	1972	2011
7,16	Mi liquefo molto non vivrò / Lasciami perché un <b>soffio</b> / I miei giorni	Mi disfaccio sto cessando di vivere / Scollati da me non è che un <b>soffio</b> / La vita
9,29	Io sono condannato / Perché mi affanno a <b>vuoto</b> ?	Io sono condannato / Perché mi affanno a <b>vuoto</b> ?
21,34	E voi con <b>miserie</b> mi consolate / Delle vostre tirate resta / Impostura	E voi con <b>miserie</b> mi consolate / Di quel che andate dicendo / Soltanto il falso tiene
27,12	Ed ecco tutti avete veduto / Perché allora <b>soffiate</b> a vuoto?	Ed ecco tutti avete veduto / Perché allora <b>soffiate</b> a vuoto?
35,16	Iob spalanca la bocca a <b>vuoto</b> / Butta fuori parole senza sapere	Iob spalanca la bocca a <b>vuoto</b> / Butta parole fuori senza sapere

Tab. 3.1b

Traduzioni delle occorrenze di <i>hebel</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro dei <i>Salmi</i> di Ceronetti		
	1967	2006
31,7	Tu odii chi tiene <b>idoli</b> bugiardi ma io / Ho fede nel Signore	O Dio di verità! O tu che hai ribrezzo / Di chi è attaccato a un labile <b>Nulla</b> / È nel tuo Nome che io confido
39,6	Ecco un pugno di giorni tu mi dai / E la mia vita è niente davanti a te / E come un <b>soffio</b> è ogni uomo che viva	Ahi come avaro mi sei stato d'anni! / Per te il mio esserci è nulla / Non c'è più <b>labile fluire</b> dell'uomo
39,7	Nelle tenebre camminano gli uomini / Un dimenarsi a <b>vuoto</b> un ammucchiare / Senza sapere a chi toccherà	Ombra che ambula è l'uomo / Un <b>fumo</b> che si dibatte / Perché sia a non si sa chi / Trasmesso da lui qualcosa
39,12	Tu castighi un uomo / E come un tarlo roditore / Gli squagli la fonte del piacere / Perché ogni uomo è <b>vanità</b>	L'uomo pecca / Tu martoriandolo / Lo rifai puro / Tu gli corrodi come un tarlo / La fonte di ogni piacere / Non è che <b>fumo</b> la specie umana
62,10 (2)	Il popolo è <b>demenza</b> pura / I grandi vuota illusione / Messi sulla bilancia sono / Tutti quanti meno che <b>niente</b>	L'umanità comune non è che <b>fumo</b> / Gli uomini potenti una derisione / Messi sulla bilancia tutti insieme / Un <b>soffio</b> pesa di più
78,33	E gli divora i giorni con un <b>Soffio</b> / E gli anni con i Terrori	Al <b>Soffio</b> di lui vorace / Che ne ingoiava i giorni / Al suo Spavento che ne maciulla gli / [anni
94,11	Dei pensieri dell'uomo il Signora sa / La <b>nullità</b>	Per il signore che li discerne / I pensieri dell'uomo sono / Un <b>nulla che svanisce</b>
144,4	Un uomo è simile a un <b>soffio</b> / I suoi giorni sono un'ombra che va via	L'uomo è l'immagine del <b>Nulla</b> / La sua vita è il transito di un'ombra

Tab. 3.1c

Traduzioni delle occorrenze di <i>hebel</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Isaia</i> di Ceronetti		
	1981	1992
30,7	E Mitzraim non è che <b>fumo</b> / Nullissimo è il suo aiuto	E Mitzraim non è che <b>fumo</b> / Nullissimo è il suo aiuto
49,4	E io a rispondergli / – Un martirio inutile / Il mio! / In un <b>vuoto che crolla</b> / La mia forza si è consumata	E io a rispondergli / – Un martirio inutile / Il mio! / In un <b>vuoto che crolla</b> / La mia forza si è consumata
57,13	Urla! Implorali! / Della tua caterva d'idoli / Fatti salvare! / Il vento li porta via / Un <b>soffio</b> te li disperde	Urla! Implorali! / Della tua caterva d'idoli / Fatti salvare! / Il vento li porta via / Un <b>soffio</b> te li disperde

Tab. 3.1d

Traduzioni delle occorrenze di *hebe* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

	GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
1,2 (5)	«Vanità delle vanità», dice Qoèlet. «vanità di vanità, tutto è vanità!»	Vanità delle vanità, dice Qoèlet. «vanità delle vanità, tutto è vanità»	Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, vanità delle vanità, tutto è vanità	Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità	Tutto è come un soffio di vento: vanità, vanità, tutto è vanità», dice Qoèlet	Sottilissimo velo di fumo, dice Qoèlet, sottilissimo velo di fumo, tutto è soffio	«Vanità delle vanità» disse l'Ecclesiaste: «vanità delle vanità e tutto è vanità	Spreco di sprechi ha detto Kohèlet, spreco di sprechi il tutto è spreco
1,14	ed ecco che tutto è vanità e caccia al vento	tutto è vanità e un inseguire il vento	ed ecco tutto è vanità, è un correre dietro al vento	tutto è vanità e un correre dietro al vento	tutto il loro affannarsi è inutile. E come se andassero a caccia di vento	tutto è soffio e un inseguire il vento	una sconfinata inutilità e travaglio dello spirito	e ecco il tutto è spreco e compagna di vento
2,1	Ma ecco che anche questa è vanità	Ma ecco che questo è vanità	Ed ecco che anche questo è vanità	Ma ecco, anche questo è vanità	Ma tutto mi lasciava sempre un senso di vuoto	Ed ecco anche questo è soffio	e ho veduto che anche tutto questo è vanità	E ecco anche esso è spreco
2,11	ed ecco che tutto è vanità e una manciata di vento	ecco, tutto mi è apparso vanità e un inseguire il vento	ed ecco che tutto era vanità, un correre dietro al vento	Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento	Ma ho concluso che tutto è vanità, come inseguire il vento	ma ecco tutto è soffio, un inseguire il vento	in tutto ciò vedi vanità e afflizione dell'animo	e ecco il tutto è spreco e compagna di vento
2,15	E conchiusi fra me: «Anche questa è vanità»	E ho concluso: «Anche questo è vanità»	E ho detto in cuor mio che anche questo è vanità	E ho concluso che anche questo è vanità	Tutto mi appare inutile	E ho concluso fra me che anche questo è soffio	E tra me ragionando capii che questo pure era vanità	E ho parlato nel mio cuore, che anche questo è spreco
2,17	tutto è vanità e una stretta di vento	Ogni cosa infatti è vanità e un inseguire il vento	poiché tutto è vanità, un correre dietro al vento	Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento	Tutto è vanità, come inseguire il vento	giacché tutto è soffio e un inseguire il vento	e tutte vanità e afflizione dello spirito	Perché il tutto è spreco e compagna di vento
2,19	Anche questa è una delusione	Anche questo è vanità!	Anche questo è vanità	Anche questo è vanità!	Anche questo è vanità	Anche questo è soffio	c'è niente di più vano?	Anche questo è spreco

Tab. 3.1e

Traduzioni delle occorrenze di <i>habe</i> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie							
GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
2.21	Anche questa è <b>vanità</b> e un brutto guaio	Anche questo è <b>vanità</b> , è un male grande	Anche questo è <b>vanità</b> e un grande male	Anche questo è <b>assurdo</b> , non è giusto	Anche questo è <b>soffio</b> e una grande sventura	E anche questo è <b>vanità</b> , e un danno grande	anche questo è <b>spreco</b> e male molto
2.23	Anche questa è proprio una <b>vanità</b>	Anche questo è <b>vanità</b>	Anche questo è <b>vanità</b> !	Anche questo è <b>assurdo</b>	Anche questo è <b>soffio</b>	Non è anche questo <b>vanità</b> ?	Non è anche questo, <b>spreco</b> esso è
2.26	Anche questa è <b>vanità</b> e caccia di vento	Anche questo è <b>vanità</b> e un correre dietro al vento	Ma anche questo è <b>vanità</b> e un correre dietro al vento!	Anche questo è <b>assurdo</b> , come andare a caccia di vento	Anche questo è <b>soffio</b> e inseguire il vento	e anche questo è <b>vanità</b> , e vano tormento dello spirito	anche questo è <b>spreco</b> e compagna di vento
3.19	perché tutto è <b>vanità</b>	poiché tutto è <b>vanità</b>	perché tutto è <b>vanità</b>	Tutto è come un <b>soffio</b>	giacché tutto è <b>soffio</b>	tutte le cose sono sotto il segno della <b>vanità</b>	perché il tutto è <b>spreco</b>
4.4	Anche questa è <b>vanità</b> e caccia al vento	Anche questo è <b>vanità</b> , un correre dietro al vento	Anche questo è <b>vanità</b> , un correre dietro al vento	Anche questo è <b>assurdo</b> , come andare a caccia di vento	Anche questo è <b>soffio</b> e un inseguire il vento	e questo è <b>vanità</b> ed esagerata inquietudine	Anche questo è <b>spreco</b> e compagna di vento
4.7	Mi feci poi a considerare un'altra <b>vanità</b> sotto il sole	Ho anche visto un'altra <b>vanità</b> sotto il sole	E tornai a considerare quest'altra <b>vanità</b> sotto il sole	Ho scoperto un'altra <b>assurdità</b>	Ho visto ancora altro <b>vapore</b> sotto il sole	A forza di osservare, ho scoperto un'altra <b>vanità</b> terrena	E sono tornato io e ho visto uno <b>spreco</b> sotto il sole
4.8	Anche questa è <b>vanità</b> e occupazione	Anche questa è una <b>vanità</b> , un'ingrata occupazione	Anche questo è <b>vanità</b> e un'occupazione gravosa	È proprio un brutto modo di vivere, e <b>non serve a niente</b>	Anche questo è <b>soffio</b> e un'occupazione gravosa	Anche questa è <b>vanità</b> e affanno della peggior specie	Anche questo è <b>spreco</b> e una cattiva essa è
4.16	Ecco che anche questa è <b>vanità</b> e un pugno di vento	Anche questo è <b>vanità</b> , e un correre dietro al vento	Anche questo è <b>vanità</b> , un correre dietro al vento	Anche questo è <b>assurdo</b> , come andare a caccia di vento	Poiché anche questo è <b>soffio</b> e un andare a caccia di vento	e anche questo è <b>vanità</b> e tormento dello spirito	Perché anche questo è <b>spreco</b> e compagna di vento

Tab. 3.1e

Traduzioni delle occorrenze di *hebe* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
5.6	Poiché tra i molti sogni si hanno <b>vanità</b> e molte parole	Infatti, se vi sono <b>vanità</b> nei molti sogni, ve ne sono anche nelle molte parole	Poiché dai molti sogni provengono molte <b>illusioni</b> e tante parole	Quante illusioni, quante opere <b>inutili</b> , quante parole!	Dai molti sogni e dai <b>vagheggiamenti</b> derivano tante parole	Dove sono molti sogni, sono molte <b>vanità</b> e parole senza fine	Perché in molti sogni ci sono e <b>sprechi</b> e parole assai
5.9	Anche questa è <b>vanità</b>	Anche questo è <b>vanità</b> .	Anche questo è <b>vanità</b>	Anche questo io <b>non lo capisco</b>	Anche questo è <b>soffio</b>	ecco ancora <b>vanità</b>	Anche questo è <b>spreco</b>
6.2	È una <b>delusione</b> e un vero malanno	Ciò è <b>vanità</b> , e un male grave	Ciò è <b>vanità</b> e grave malanno	Questa è una <b>disgrazia</b> e una grande delusione	Questo è <b>soffio</b> e una sventura insopportabile	ecco <b>vanità</b> e miseria grande	Questo è <b>spreco</b> e ferita cattiva essa è
6.4	sebbene questi sia venuto <b>invano</b>	perché questi viene <b>invano</b>	Questi infatti viene come un <b>soffio</b>	nasce <b>per niente</b>	questi in un <b>fiato</b> viene	egli <b>inutilmente</b> è venuto alla luce	Perché nello <b>spreco</b> è venuto
6.9	Anche questa è <b>vanità</b> e caccia di vento	Anche questo è <b>vanità</b> , un correre dietro al vento	Anche questo è <b>vanità</b> e un correre dietro al vento	Fantasticare è <b>inutile</b> , come andare a caccia di vento	Anche questo è un <b>soffio</b> e un inseguire il vento	Ma anche questo è <b>vanità</b> , e impaziente dell'anima	Anche questo è <b>spreco</b> e compagnia di vento
6.11	Poiché, a far molti discorsi, si moltiplica <b>vanità</b>	Le molte parole aumentano la <b>delusione</b>	Moltiplicare le parole significa moltiplicare la <b>vanità</b>	A far molti ragionamenti e discorsi si dicono <b>molte sciocchezze</b>	Ci sono molte parole, infatti, che moltiplicano il <b>fiato</b>	Moltissime parole si fanno e si disputano, moltiplicano piene di <b>vanità</b>	Perché ci sono parole assai che moltiplicano <b>spreco</b>
6.12	durante i giorni contati della sua <b>vana</b> esistenza	nei brevi giorni della sua <b>vana</b> esistenza	durante tutti i giorni della sua vita <b>vana</b>	La sua vita ha i giorni contati, passa come un <b>soffio</b>	nei giorni contati della sua <b>fugace</b> esistenza	la sua vita nei giorni del suo <b>passaggio</b>	numero di giorni di vita del suo <b>spreco</b>
7.6	Ma anche questa è <b>vanità</b>	Ma anche questo è <b>vanità</b>	Ma anche questo è <b>vanità</b>	Tutto questo è <b>inutile</b>	E anche questo è <b>fumo</b>	Ma questo pure è <b>vanità</b>	E anche questo è <b>spreco</b>

Tab. 3.1e

Traduzioni delle occorrenze di <i>hēpe</i> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie							
GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
7,15	Tutto ho visto nei giorni miei <b>caduchi</b>	Ho visto tutto questo nei giorni della mia <b>vanità</b>	Nei miei giorni <b>vani</b> ho visto di tutto	Durante la mia vita <b>fuggevole</b> ho potuto vedere di tutto	Tutto ho visto nei miei giorni <b>fugaci</b>	Questo ancora ho veduto ai giorni della mia <b>vanità</b>	Il tutto ho visto nei giorni del mio <b>spreco</b>
8,10	Anche questa è <b>vanità</b>	Anche questo è <b>vanità</b>	Anche questo è <b>vanità</b>	Anche questo è <b>assurdo</b>	Anche questo è <b>soffio</b>	Ma anche questo è <b>vanità</b>	Anche questo è <b>spreco</b>
8,14 (2)	C'è (tuttavia) una <b>delusione</b> che si riscontra sulla terra [...] Dico: «Anche questa è <b>vanità</b> »	C'è una <b>vanità</b> che avviene sulla terra [...] lo dico che anche questo è <b>vanità</b>	Sulla terra c'è un'altra <b>vanità</b> [...] lo dico che anche questo è <b>vanità</b>	Ma questo <b>non è vero</b> [...] Anche questo è <b>assurdo</b>	C'è altra <b>nebbia</b> che appare sulla terra [...] lo dico che anche questo è <b>soffio</b>	C'è al mondo un'altra <b>vanità</b> [...] Anche questo mi sembra cosa estremamente <b>vana</b>	C'è un <b>spreco</b> che è fatto sulla terra [...] Ho detto che anche questo è <b>spreco</b>
9,9 (2)	per tutti i giorni della tua <b>vana</b> esistenza che (Dio) ti ha concesso sotto il sole	per tutti i giorni della tua vita <b>fugace</b> , che Dio ti concede sotto il sole	per tutti i giorni della tua <b>fugace</b> esistenza che Dio ti concede sotto il sole	per questi <b>vuoti e brevi</b> anni che Dio ti lascia vivere	per tutti i giorni della tua <b>fugace</b> esistenza che egli ti concede sotto il sole	per tutti i giorni della tua <b>effimera</b> vita, concessi a te sotto il sole per tutto il tempo della tua <b>vanità</b>	tutti i giorni di vita del tuo <b>spreco</b> che ha dato a te sotto il sole, tutti i giorni del tuo <b>spreco</b>
11,8	tutto quello che viene è <b>vanità</b>	tutto quello che avverrà è <b>vanità</b>	tutto ciò che accade è <b>vanità</b>	Non sai come sarà il tuo avvenire	Il futuro è <b>soffio</b>	accuseranno di <b>vanità</b> i giorni trascorsi	Tutto ciò che è venuto è <b>spreco</b>
11,10	perché l'adolescenza e la chioma nera sono un <b>soffio</b>	perché la giovinezza e i capelli neri sono un <b>soffio</b>	perché la giovinezza e i capelli neri sono un <b>soffio</b>	perché la giovinezza <b>passa presto</b>	poiché la giovinezza e il nero dei capelli sono un <b>soffio</b>	perché l'adolescenza e l'età d'alba sono <b>spreco</b>	perché la fanciullezza e l'età d'alba sono <b>spreco</b>
12,8 (3)	« <b>Vanità</b> di <b>vanità</b> », dice Qohélet «tutto è <b>vanità</b> !»	« <b>Vanità</b> delle <b>vanità</b> », dice l'Ecclesiaste, «tutto è <b>vanità</b> »	<b>Vanità</b> delle <b>vanità</b> , dice Qohélet, tutto è <b>vanità</b>	«Tutto è come un <b>soffio di vento</b> : <b>vanità, vanità, vanità</b> , tutto è <b>vanità</b> », dice Qohélet	<b>Sottilissimo velo</b> di <b>fumo</b> , dice Qohélet, tutto è <b>soffio</b>	« <b>Vanità</b> delle <b>vanità</b> » ha detto l'Ecclesiaste «e tutto è <b>vanità</b> »	<b>Spreco</b> di <b>sprechi</b> ha detto il Kohélet il tutto è <b>Hável</b>

Tab. 3.1e

Traduzioni delle occorrenze di <i>rdh</i> nelle edizioni di Ceronetti						
	Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer01	Cer17
1.6 (2)	Andare e girare il <b>vento</b> / Da Sud a Settentrione // Girare andare / Del <b>vento</b> nel suo girare	Il <b>vento</b> va verso Sud / Circa verso Settentrione // Circa e va e gira / Il <b>vento</b> nel suo girare	Il <b>vento</b> prima va a Sud / Poi a Nord gira // E fa girare su giri / Il <b>vento</b> nel suo andare	Andato a Sud gira a Nord // Il <b>vento</b> nel suo andare // Dopo giri su giri / Il <b>vento</b> ricomincia il suo girare	Il <b>vento</b> che va a sud / È per vivere a nord // Il <b>vento</b> gira e gira / Altro non fa che giri	Il <b>vento</b> prima va a Sud / Poi a Nord gira // E fa girare su giri / Il <b>vento</b> nel suo vagare
1.14	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	<b>vento</b> che ha fame	<b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
1.17	Anche questo è <b>vento</b>	E anche questo è sfamarsi di <b>vento</b>	E anche questo è sfamarsi di <b>vento</b>	Ma era <b>vento</b> che ha fame / anche questo	Era <b>soffio</b> che ha fame / Anche questo	E anche questo è sfamarsi il <b>vento</b>
2.11	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	<b>vento</b> che ha fame	<b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
2.17	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	<b>vento</b> che ha fame	<b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
2.26	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	Fumo anche questo / <b>vento</b> che ha fame	Fumo anche questo / <b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
3.19	E in tutti l'unico <b>soffio</b>	E in tutti è l'unico <b>soffio</b>	E in tutti è l'unico <b>soffio</b>	Unico in tutti è il <b>soffio</b>	In tutti è lo stesso <b>soffio</b>	Perché una è la <b>sorte</b>
3.21 (2)	Il <b>respiro</b> dell'uomo // [...] L' <b>anima</b> della bestia	L' <b>anima</b> dell'uomo // [...] L' <b>anima</b> della bestia	L' <b>anima</b> dell'uomo // [...] L' <b>anima</b> della bestia	L' <b>anima</b> dell'uomo // [...] L' <b>anima</b> della bestia	Il <b>soffio</b> dei figli d'uomo // [...] L' <b>anima</b> della bestia	L' <b>anima</b> dell'uomo // [...] L' <b>anima</b> della bestia
4.4	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	<b>vento</b> che ha fame	<b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
4.6	E di fame di <b>vento</b>	E fame di <b>vento</b>	E di fame di <b>vento</b>	E di <b>vento</b> affamato	E da un <b>soffio</b> che ha fame	E di fame di <b>vento</b>
4.16	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	<b>vento</b> che ha fame	<b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
5.15	E pensare per <b>niente</b>	Quello sforzo nel <b>vento</b>	Ostinarsi nel <b>vento</b>	Ostinarsi nel <b>vento</b>	Il suo travaglio di <b>vento</b>	Ostinarsi nel <b>vento</b>
6.9	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	E una fame di <b>vento</b>	ed è <b>vento</b> che ha fame	<b>soffio</b> che ha fame	E una fame di <b>vento</b>
7.8 (2)	E di <b>uno</b> inflessibile / Un <b>animio</b> indulgente	E di <b>uno</b> inflessibile / Un <b>animio</b> indulgente	E di <b>uno</b> inflessibile / Un <b>animio</b> indulgente	E di <b>uno</b> inflessibile / Un <b>animio</b> indulgente	E di <b>uno</b> inflessibile / Un <b>animio</b> indulgente	E di <b>uno</b> inflessibile / Un <b>animio</b> indulgente
7.9	Non cedere a fulminee <b>ventate</b> di furore	Non cedere a fulminee <b>ventate</b> di furore	Non cedere a fulminee <b>ventate</b> di furore	Non cedere a fulminee <b>ventate</b> di furore	Non cedere a fulminee <b>ventate</b> di furore	Non cedere a fulminee <b>ventate</b> di furore

Tab. 3.2a

Traduzioni delle occorrenze di <i>vō/h</i> nelle edizioni di Ceronetti						
	Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer91	Cer97
8,8 (2)	Nessun potere ha l'uomo sopra il <b>vento</b> // Non può fermare il <b>vento</b>	Nessun potere ha l'uomo sopra il <b>vento</b> // Non può fermare il <b>vento</b>	Nessun potere ha l'uomo sopra il <b>vento</b> // Non può fermare il <b>vento</b>	Nessun potere ha l'uomo sopra il <b>vento</b> // Non può fermare il <b>vento</b>	Nessun potere ha l'uomo sopra il <b>vento</b> // Non può fermare il <b>vento</b>	Nessun potere ha l'uomo sopra il <b>vento</b> // Non può fermare il <b>vento</b>
10,4	Se del potente l'ira / Contro ti si alzerà	Se t'investe la <b>furia</b> di un potente	Se t'investe la <b>furia</b> di un potente	Se t'investe la <b>furia</b> di un potente	Se t'investe il <b>furore</b> di un potente	Se t'investe la <b>furia</b> d'un potente
11,4	Chi scruta il <b>vento</b> non seminerà	Chi alla vedetta del <b>vento</b> sta / non semina	Chi sta a guardia del <b>vento</b> non semina	Chi sta a guardia del <b>vento</b> non semina	Chi sta a guardia del <b>vento</b> non semina	Chi sta a guardia del <b>vento</b> non semina
11,5	Tu che non vedi i meandri del <b>respiro</b>	Tu che non vedi i meandri del <b>respiro</b>	Tu che non vedi i meandri del <b>respiro</b>	Tu che non vedi i meandri del <b>respiro</b>	Tu non vedi i meandri del <b>respiro</b>	Tu che non vedi i meandri del <b>respiro</b>
12,7	E ritorni il <b>respiro</b> a Dio / che l'ha dato	E ritorni il <b>respiro</b> a Dio / che l'ha dato	E torni a Dio che l'ha dato // il <b>soffio della vita</b>	E torni al Dio che lo ha dato // il <b>soffio animatore</b>	E tornerà il <b>respiro</b> // Al Dio che l'ha prestato	E torni a Dio che l'ha dato // il <b>soffio della vita</b>

Tab. 3.2a

Traduzioni delle occorrenze di *rû'h* nella prima e nell'ultima edizione del libro di *Giobbe* di Ceronetti

	1972	2011
1,19	Quando ecco si leva dal deserto / Un grande <b>vento</b> che investe la casa / I giovani nella rovina sono morti / Sono venuto a dirtelo io solo / [scampato –	Quando ecco si leva dal deserto / Un grande <b>vento</b> che investe la casa / I giovani nella rovina sono morti / Sono venuto a dirtelo io solo / [scampato –
4,9	Il soffio di Dio li stermina / Nel <b>vento</b> della sua furia scompaiono	Il soffio di Dio li stermina / Nel <b>vento</b> della sua furia scompaiono
4,15	Un <b>alito</b> mi sfiorò il viso / I peli della mia carne si rizzarono	Un <b>alito</b> mi sfiorò il viso / I peli della mia carne si rizzarono
6,4	Dentro di me ho le frecce di Shaddai / Bevo col <b>fiato</b> il loro veleno / Contro di me ho schierati / I terrori di Dio	Dentro di me ho le frecce di Shaddai / Bevo col <b>fiato</b> il loro veleno / Contro di me ho schierati / I terrori di Dio
6,26	A raddrizzare parole vi affannate / Ma se le porta il <b>vento</b> / Le parole di un disperato	A raddrizzare parole vi affannate / Ma se le porta il <b>vento</b> / Le parole di un disperato
7,7	Ricòrdati <b>vento</b> è la mia vita / Con il mio occhio non vedrò più il bene	Ricòrdati <b>vento</b> è la mia vita / Con il mio occhio non vedrò più il bene
7,11	E allora mia bocca sfrénati / Il mio <b>respiro</b> strozzato parlerà / L'amaro della mia gola ragionerà	E allora mia bocca sfrénati / Il mio <b>respiro</b> strozzato parlerà / Il mio amaro di gola ragionerà
8,2	Fino a quando delirerai così / E un grande <b>vento</b> saranno / Le parole della sua bocca?	Fino a quando delirerai così / E un grande <b>vento</b> saranno / Le parole della sua bocca?
9,18	Neppure mi lascia riprender <b>fiato</b> / Solo m'ingozza di pena amara	Neppure mi lascia riprender <b>fiato</b> / Solo m'ingozza di pena amara
10,12	Hai messo in me la grazia della vita / Il mio <b>respiro</b> è salvo nella tua cura	Hai messo in me la grazia della vita / Il mio <b>respiro</b> è salvo nella tua cura
12,10	Nelle sue mani è la gola di ogni vivo / E di ogni carne d'uomo / Il <b>respiro</b>	Nelle sue mani è la gola di ogni vivo / E di ogni carne d'uomo / Il <b>respiro</b>
15,2	Con sproloqui di <b>vento</b> / Col ventre gonfio di vento qadim	Con sproloqui di <b>vento</b> / Col ventre gonfio di vento qadim
15,13	Quando dirigi contro Dio il tuo <b>vento</b> / E fai uscire dalla tua bocca strida?	Dirigendo il tuo <b>soffio</b> contro El / Facendo uscire dalla tua bocca strida?
15,30	Dalle tenebre non si scollerà / Il fuoco i suoi rami carbonizzerà / Il suo fiore nel <b>vento</b> sparirà	Dalle tenebre non si scollerà / Il fuoco i suoi rami carbonizzerà / Il suo fiore nel <b>vento</b> sparirà
16,3	Parole di <b>vento</b> basta / Ma che cosa ti ha punto? Perché / [ribatti?	Parole di <b>vento</b> basta / Ma che cosa ti ha punto? Perché / [ribatti?
17,1	Il mio <b>respiro</b> è ferito / I miei giorni sono finiti / A me sepoltura	Il mio <b>respiro</b> è ferito / I miei giorni sono finiti / A me sepoltura
19,17	Il mio <b>fiato</b> ripugna alla mia donna / Il mio fetore ai figli del mio ventre	Il mio <b>fiato</b> ripugna alla mia donna / Il mio fetore ai figli del mio ventre
20,3	Devo ribattere Mi sento dire / Con insolenza che ho torto Ma ho / [fiato / D'intelligenza per replicare	Devo ribattere mi sento dire / Con insolenza che ho torto Ma ho / [fiato / D'intelligenza per replicare
21,4	Sgocciolo sopra un uomo il mio dolore? / Non ha da essere esausto il mio <b>fiato</b> ?	Sgocciolo sopra un uomo il mio dolore? / Non ha da essere esausto il mio <b>fiato</b> ?

Tab 3.2b

Traduzioni delle occorrenze di <i>rû'h</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Giobbe</i> di Ceronetti		
	1972	2011
21,18	Come nel <b>vento</b> paglia come nel / [turbine sparita / Pula?	Ne fa paglia nel <b>vento</b> ? / Nel turbine sparsa pula?
26,13	Col suo <b>respiro</b> fa belli i cieli / La sua mano ferisce / Il Serpente arrotolato	Col suo <b>respiro</b> fa belli i cieli / La sua mano ferisce / Il Drago arrotolato
27,3	Finché il <b>respiro</b> mi resterà / Finché avrò nel mio naso il <b>soffio</b> di / [Eloah	Finché il <b>respiro</b> mi resterà / Finché avrò nel mio naso il <b>soffio</b> di / [Eloah
28,25	Quando del <b>vento</b> il peso fissava / E dispensava l'acqua con misura	Quando del <b>vento</b> il peso fissava / E dispensava l'acqua con misura
30,15	Quanti terrori ho puntati contro / / La mia speranza è dispersa come il / [ <b>vento</b> / La mia salvezza è passata come la nube	Quanti terrori ho puntati contro / / La mia speranza è dispersa come il / [ <b>vento</b> / La mia salvezza è passata come la nube
30,22	A cavallo del <b>vento</b> mi porti via / Liquefi le mie forze	A cavallo del <b>vento</b> mi porti via / Dissolvi ogni forza in me
32,8	Ma è il <b>soffio</b> di Dio nell'uomo / L'alito di Shaddai l'intelligenza	Ma è il <b>soffio</b> di El nell'uomo / L'alito di Shaddai l'intelligenza
32,18	Perché di parole straripo / Lo <b>spirito</b> del mio ventre mi tormenta	Perché di parole straripo / Lo <b>spirito</b> del mio ventre mi tormenta
33,4	Il <b>soffio</b> di Dio mi ha fatto / L'alito di Shaddai mi dà vita	Il <b>soffio</b> di El mi ha fatto / L'alito di Shaddai mi dà vita
34,14	Se ritira il suo <b>soffio</b> / Se fa sparire il suo alito	Se ritira il suo <b>soffio</b> / Se fa sparire il suo alito
37,21	Adesso non vedi il sole / Le nubi lo nascondono / Poi viene il <b>vento</b> e ritorna puro	Adesso non vedi il sole / Le nubi lo nascondono / Poi viene il <b>vento</b> e ritorna puro
41,8	L'una all'altra così attaccate / Che non passa neppure un <b>soffio</b>	L'una all'altra così attaccate / Che non passa neppure un <b>soffio</b>

Tab 3.2b

Traduzioni delle occorrenze di <i>rû'h</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro dei <i>Salmi</i> di Ceronetti		
	1967	2006
1,4	Non così i rinnegati ma come / Pula dispersa nel <b>vento</b>	Gli empi no / E come pula il <b>vento</b> li disperde
11,6	Bragia ardente e zolfo farà / Piovere sui profanatori / E un <b>vento</b> arroventato / Sarà il loro bicchiere	Carboni accesi e zolfo / Farà piovere sui malvagi / E un <b>turbine</b> di fuoco / Sarà il loro bicchiere
18,11	Montò a cavallo di Kerùb / E scomparve / E sulle ali del <b>Vento</b>	Sulla groppa di un cherubino spariva / Sulle ali del <b>vento</b> riappariva
18,16	E il fondo delle Acque fu veduto / E le basi dell'Incesto messe a nudo / Perché Signore tu minacciavi / Perché soffiava il <b>vento</b> del tuo naso	E il fondo marino appare / Il soffiare impetuoso / Del tuo <b>vento</b> di collera Signore / Scopre le basi del mondo
18,43	Come polvere nel <b>vento</b> li trito / Come fango di strade li ripulisco	Ne faccio polvere per il <b>vento</b> / Del loro fango sgombro le strade
31,6	Nelle tue mani depongo il mio <b>soffio</b> / Tu mi liberi vero Dio	Depongo il mio <b>soffio</b> nelle tue mani / Tu mi riscatterai Signore
32,2	Beatitudine dell'uomo a cui il Signore / Non ha crimini da imputare / E che non ha nella sua bocca errore	Beato ogni uomo a cui il Signore / Non imputi più errori / E sia mondo da <b>spirito</b> di accidia
33,6	La parola del Signore ha fatto i cieli / E il <b>soffio</b> della sua bocca le loro schiere	La Parola del Signore ha fatto i cieli / Il <b>soffio</b> della sua bocca le loro schiere
34,19	Il Signore è vicino / A chi ha il cuore straziato / Allo <b>spirito</b> oppresso dà aiuto	Cuore straziato ti è vicino il Signore / <b>Spirito</b> oppresso ne avrai l'aiuto
35,5	Siano come pula nel <b>vento</b> / E l'Angelo di Adonai li disperda	Pula saranno al <b>vento</b> / Incalzati da un Messo del Signore
48,8	Come quando il <b>vento</b> dell'Est / Fracassa le galere di Tarsis	Come quando il <b>vento</b> dell'Est / Fracassa le galere di Tarsis
51,12	Un cuore guarito fa / Nascere in me o Dio / E un fermo <b>respiro</b> / Rimetti dentro di me	Ricreami una mente pura / Rimetti nei miei visceri / La saldezza dell' <b>animo</b>
51,13	Dalla tua faccia non spacciarmi / Del tuo <b>Soffio</b> sacro / Non derubarmi	Dal tuo Volto più non scacciarmi / Del tuo <b>Respiro</b> sacro più non privarmi
51,14	Il tuo soccorso beato / Fa ritornare a me / E uno <b>spirito</b> slanciato / Mi tenga su	Ritorni a me il tuo soccorso beato / Un <b>alito</b> benigno mi sostenga
51,19	Quel che io immolo dio è un <b>fiato</b> / Rotto Un cuore rotto e trebbiato / Dio non disprezzerai	Ma io ti immolo un <b>soffio</b> lacerato / Un fiato rotto e schiantato / Non ti disgusta o Dio!
55,9	Dal forte <b>vento</b> degli uragani / Riparo presto troverai	Dal <b>turbine</b> che sta infuriando / Troverei un riparo
76,13	Del <b>soffio</b> dei grandi vendemmiate / Della terra tremendo ai re	Ai potenti tronca il <b>respiro</b> / Sulla terra tremendo è ai re
77,4	Nomino il Dio in un lugubre canto / Con debole <b>fiato</b> mi lamento	Imploro Dio gemendo / Nel pensiero di Lui mi schianto
77,7	La mia musica notturna mi / [accompagna / Lamentandosi il mio <b>spirito</b> va in cerca	Un arpeggio notturno mi / [accompagna / Il mio <b>spirito</b> pensa e va cercando
78,8	Una razza dallo stravagante cuore / Con il <b>genio</b> dell'infedeltà al suo Dio	Una plebe dal cuore stravagante / Con il <b>genio</b> dell'infedeltà al suo Dio

Tab. 3.2c

Traduzioni delle occorrenze di <i>rû'h</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro dei <i>Salmi</i> di Ceronetti		
	1967	2006
78,39	E pensava che quelli sono carne / Un <b>fiato</b> che va e non torna	Ma li vedeva essere di carne / Un <b>fiato</b> che va e non torna
83,14	Dio mio fanne una ruota / Fanne stoppia nel <b>vento</b>	Dio mio fanne una tromba d'aria! / Fanne stoppia nel <b>vento</b> !
103,16	Un <b>soffio</b> gli passa su e non è più / E la sua casa più non lo sente	Un <b>ventolino</b> lo sfiora e già è ai più / Un ignoto perfino alla sua casa
104,3	Fabbrica sulle acque i suoi terrazzi / Piglia le nubi per suo carro / Vaga sulle ali del <b>vento</b>	Fabbrica con dell'acqua i suoi terrazzi / Per suo carro piglia le nubi / Remiga alato di <b>vento</b>
104,4	Fa suoi angeli i <b>venti</b> / Suoi schiavi le lingue di fuoco	Fa suoi angeli le <b>burrasche</b> / Suoi corrieri i bagliori di fuoco
104,29	Tu ti nascondi li piglia il panico / Cli toglì il <b>soffio</b> sono morti / E se ne tornano alla loro polvere	Tu nascondi il tuo volto li piglia il panico / Cli toglì il <b>soffio</b> periscono / Ciascuno alla sua polvere ritorna
104,30	Tu mandì il tuo <b>fiato</b> sono creati / E torna nuova la faccia del mondo	Mandì il tuo <b>alito</b> e sono creati / E torna nuova la faccia del mondo
106,33	Il suo <b>spirito</b> fu sconvolto / E la sua bocca balbettò	Il tuo <b>spirito</b> fu stravolto / La bocca sua balbettò
107,25	Parla e fa / Un <b>vento</b> di tempesta sollevarsi	Al suo dire si alza la <b>tempesta</b> / Si scatenano i flutti
135,7	Levarsi nubi all'estremo orizzonte / I bagliori alla pioggia / Uscire il <b>vento</b> dai suoi solai	E i nuvoli levarsi all'orizzonte / I bagliori trafiggere la pioggia / Il <b>vento</b> uscire dai suoi solai
135,17	Orecchie e non odono / E nelle loro bocche non c'è <b>fiato</b>	Le orecchie di udito prive / Di <b>soffio</b> vuote le bocche
139,7	Lontano dal tuo <b>soffio</b> dove andrei? / Lontano da te dove fuggirei?	Smagliarmi dal tuo <b>Soffio</b> come potrei? / Dove mai del tuo Volto mi spoglierei?
142,4	Quando la <b>vita</b> è moribonda in me / [...] / Tu sai le vie che batto / Sul tratto che percorro / Per me cosa paurosa hanno sepolto	Quando la <b>vita</b> agonizza in me / [...] / Ma tu conosci quale strada io batto / Sul tratto che percorro uno stregato / Feticcio a me mirando hanno sepolto
143,4	E in me lo <b>spirito</b> si smidolla / Ho dentro un cuore che si disfà	E in me lo <b>spirito</b> si smidolla / Il cuore è awelenato
143,7	Presto rispondimi Adonai / Mi manca il <b>respiro</b> / Il tuo volto non mi nascondere o sarò / Come quelli che scendono tra i morti	Rispondimi presto Signore / Il <b>respiro</b> mi sta mancando / Il tuo Volto non mi celare / O scenderò nella fossa
143,10	A fare quel che tu vuoi / Insegnami perché il mio Dio sei tu / Il tuo <b>angelo</b> buono / Per il buon cammino mi guidi	Insegnami a fare quel che ti è grato / Perché il mio Dio sei tu / Il tuo <b>angelo</b> buono / Mi guidi sul buon cammino
146,4	Il <b>fiato</b> gli va via torna nei campi / Quel giorno i suoi progetti finiranno	È un <b>soffio</b> che vomitato / Rientrerà nella terra / Tutto quel che progetta / In quel giorno si perde
147,18	Manda la sua parola e li fa sciogliere / Al <b>soffio</b> del suo fiato le acque colano	Manda la sua parola e li discioglie / Al <b>soffio</b> del suo alito le acque scorrono
148,8	Fuoco e grandine Neve e vapori / <b>Vento</b> delle tempeste / Operai della sua parola	Fuoco e grandine e nevi e brume / <b>Impeto</b> di tempesta / Che esegui la sua parola

Tab. 3.2c

Traduzioni delle occorrenze di *rû'h* nella prima e nell'ultima edizione del libro di *Isaia* di Ceronetti

	1981	1992
4,4 (2)	Col <b>vento</b> del giudizio / Col <b>soffio</b> del bruciamento / Lava alle figlie di Sion la sporcizia	Col <b>vento</b> del giudizio / Col <b>soffio</b> del bruciamento / Lava alle figlie di Sion la sporcizia
7,2	Il cuore del re e il cuore del suo popolo / Come un tremito d'alberi / Di foresta che il <b>vento</b> batte / tremarono	Il cuore del re e il cuore del suo popolo / Come un tremito d'alberi / Di foresta che il <b>vento</b> batte / tremarono
11,2 (4)	E il <b>Soffio</b> del Signore / Scende sopra di lui / È il <b>Soffio</b> della Sapienza / E dell'Intelligenza / Il <b>Soffio</b> della Fatalità / E della Forza / Il <b>Soffio</b> che conosce / E venera il suo Nome	E il <b>Soffio</b> del Signore / Scende sopra di lui / È il <b>Soffio</b> della Sapienza / E dell'Intelligenza / Il <b>Soffio</b> della Fatalità / E della Forza / Il <b>Soffio</b> che conosce / E venera il suo Nome
11,5	Col <b>soffio</b> delle labbra / Fa i malvagi morire / La Legge cinge i suoi fianchi / La Verità le sue reni	Col <b>soffio</b> delle labbra / Fa i malvagi morire / La Legge cinge i suoi fianchi / La Verità le sue reni
11,15	Nell'eccesso di forza del suo <b>Soffio</b> / Lo Rompe in sette rivoli / Guadabile coi sandali lo fa	Nell'eccesso di forza del suo <b>Soffio</b> / Lo rompe in sette rivoli / Guadabile coi sandali lo fa
17,13	Le minacci il Signore / Sono un puntino in fuga / Fiocchi di neve fresca / Di cui il <b>vento</b> spoglia le montagne	Le minacci il Signore / Sono un puntino in fuga / Fiocchi di neve fresca / Di cui il <b>vento</b> spoglia le montagne
19,3	E i visceri di Mitzraim / Si svuotano del <b>respiro</b> / lo ingoio il lume della sua mente	E i visceri di Mitzraim / Si svuotano del <b>respiro</b> / lo ingoio il lume della sua mente
19,14	Il Signore gli versa nello stomaco / Lo <b>Spirito</b> della Follia	Il Signore gli versa nello stomaco / Un <b>soffio</b> che li stravolge
25,4	E il <b>fiato</b> dei violenti / È un'alluvione che sfonda i muri	E il <b>fiato</b> dei violenti / È un'alluvione che sfonda i muri
26,9	Ti brama la mia anima notturna / Ti cerca il mio <b>respiro</b> mattutino	Ti brama la mia anima notturna / Ti cerca il mio <b>respiro</b> mattutino
26,18	Ingravidiamo ci contorciamo / E il nostro frutto è <b>vento</b>	Ingravidiamo ci contorciamo / E il nostro frutto è <b>vento</b>
27,8	Il suo castigo è nel tuo ripudio / Quando lo scaccia il sibilo / Del tuo tremendo <b>soffio</b>	<i>Sha! Sha!</i> Ti caccia via / Ti ripudia sei giudicata! / La forza del suo <b>soffio</b>
28,6	Sarà lo <b>Spirito</b> Giudicatore / Sopra chi siede per giudicare	Sarà lo <b>Spirito</b> Giudicatore / Sopra chi siede per giudicare
29,10	È il Signore a turarvi gli occhi / E a incappucciarvi la testa	Il Signore vi ha inaffiati / Di <b>soffio</b> dormitivo / Vi ha chiuso gli occhi / Vi ha incappucciato le teste
29,24	Negli <b>spiriti</b> erranti / Entra l'Illuminazione / Nei riluttanti / l'Insegnamento	Negli <b>spiriti</b> erranti / Entra l'Illuminazione / Nei riluttanti / l'Insegnamento
30,1	Il piano attuato / Non è da me ispirato / Il tessuto tramato / Non è mio <b>soffio</b>	Il piano attuato / Non è da me ispirato / Il tessuto tramato / Non è mio <b>soffio</b>
30,28	Il suo <b>soffio</b> è un fiume che straripa / La cui piena arriva alla nuca	Il suo <b>soffio</b> è un fiume che straripa / La cui piena arriva alla nuca
31,3	Mitzraim è uomo non dio / Carne e non <b>anima</b> i suoi cavalli	Mitzraim è uomo e non è Dio / Carne e non <b>pneuma</b> i suoi cavalli
32,2	Tramezzo contro il <b>vento</b> / Tetto nelle alluvioni / Laghetto nella seccura	Tramezzo contro il <b>vento</b> / Tetto nelle alluvioni / Laghetto nella seccura

Tab. 3.2d

Traduzioni delle occorrenze di <i>rû'h</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Isaia</i> di Ceronetti		
	1981	1992
32,15	Uno <b>spirare</b> altissimo / Sopra di noi si spande / Si fa oasi il deserto / Loasi pare infinita	Uno <b>spirare</b> altissimo / Sopra di noi si spande / Si fa oasi il deserto / Loasi pare infinita
33,11	Di stoppia ingraverete / Di paglia vi sgraverete / Un <b>soffio</b> infuocato vi ingoierà	Di stoppia ingraverete / Di paglia vi sgraverete / Un <b>soffio</b> infuocato vi ingoierà
34,16	È la sua bocca che li comanda / È il suo <b>soffio</b> che li raduna	È la sua bocca che li comanda / È il suo <b>soffio</b> che li raduna
37,7	Ecco io mando uno <b>spirito</b> in lui / Udrà qualcosa che lo farà / Al suo paese tornare	Ecco io mando uno <b>spirito</b> in lui / Udrà qualcosa che lo farà / Nella sua terra tornare
38,16	Il mio signore è in tutto quel che ha vita / Tutti gli esseri anima il suo <b>soffio</b> / Tu mi guarisci! / Tu mi ridai la vita!	Il mio signore è in tutto quel che ha vita / Tutti gli esseri anima il suo <b>soffio</b> / Tu mi guarisci! / Tu mi ridai la vita!
40,7	Erba si secca / Fiore si piega / Il <b>Soffio</b> del Signore / Li tocchi appena	Erba si secca / Fiore s'inclina / Appena il <b>soffio</b> / di Lui li tocchi
40,13	Chi può afferrare il <b>Soffio</b> del Signore? / Chi illuminarlo col proprio oracolo?	Chi può afferrare il <b>Soffio</b> del Signore? / Chi illuminarlo col proprio oracolo?
41,16	Tu le sparpagli il <b>vento</b> le disperde / L'uragano le soffia via / Ma tu avrai gioia e pace	Tu le sparpagli il <b>vento</b> le disperde / L'uragano le soffia via / Ma tu avrai gioia e pace
41,29	Ecco / ciascuno è nulla / I loro atti / un vuoto / I loro simulacri / <b>vento</b> / Non-essere	Ecco / ciascuno è nulla / I loro atti / un vuoto / I loro simulacri / <b>vento</b> / Non-essere
42,1	Qui c'è il mio Servo / Io ne sono il Sostegno / Gli do il mio <b>Alito</b>	Qui c'è il mio Servo / Io ne sono il Sostegno / Gli do il mio <b>Alito</b>
42,5	Il Dio che anima i popoli che l'abitano / Il cui <b>respiro</b> è nei suoi vaganti	Il Dio che anima i popoli che l'abitano / Il cui <b>respiro</b> è nei suoi vaganti
44,3	Acqua io verso sopra la sete / Rorida faccio l'aridità / Spargo il mio <b>Soffio</b> sopra il tuo seme	Acqua io verso sopra la sete / Rorida faccio l'aridità / Spargo il mio <b>Soffio</b> sopra il tuo seme
48,16	Dal germinare dell'evento / Io sono qua / Il mio signore lah mi ha mandato / E m' <b>ispira</b>	Dal germinare dell'evento / Io sono qua / Il mio signore lah mi ha mandato / E m' <b>ispira</b>
54,6	Come una donna abbandonata / Il cui <b>soffio</b> languisce / Il Signore ti chiama	Come una donna abbandonata / Il cui <b>soffio</b> languisce / Il Signore ti chiama
57,13	Urla! Implorali! / Dalla tua caterva d'idoli / Fatti salvare! / Il <b>vento</b> li porta via / Un soffio te li disperde	Urla! Implorali! / Dalla tua caterva d'idoli / Fatti salvare! / Il <b>vento</b> li porta via / Un soffio te li disperde
57,15 (2)	Ma anche nello <b>spirito</b> abbattuto / Nell' <b>animo</b> piagato / E il <b>soffio</b> dei piagati per me si rianima / Si risolleva lo spirito abbattuto	Ma anche nello <b>spirito</b> abbattuto / Nell' <b>animo</b> piagato / E il <b>soffio</b> dei piagati per me si rianima / Si risolleva lo spirito abbattuto
57,16	La mia collera non è infinita / O fiaccherai ogni <b>spirito</b> / Ogni anima da me fatta	La mia collera non è infinita / O fiaccherai ogni <b>spirito</b> / Ogni anima da me fatta
59,19	Che come rapide di un fiume spinte / Dal <b>soffio</b> suo viene / Sarà temuto	Che come spinte dal <b>Soffio</b> suo / Rapide di torrente viene / Sarà temuto
59,21	Questo con loro sarà il mio Patto / dice il Signore / Il <b>Soffio</b> mio che è in te	Questo con loro sarà il mio Patto / dice il Signore / Il <b>Soffio</b> mio che è in te
61,1	Il <b>Soffio</b> del mio signore lah è in me / Ha unto me il Signore	Il <b>Soffio</b> del mio signore lah è in me / Ha unto me il Signore

Tab. 3.2d

Traduzioni delle occorrenze di <i>ru'h</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Isaia</i> di Ceronetti		
	1981	1992
61,3	Vesto di gloria l' <b>anima</b> sparita / Vi chiameranno Querce di Salvezza / La sua Bellezza	Vesto di gloria l' <b>anima</b> sparita / Vi chiameranno Querce di Salvezza / Il Signore le pianta per mostrare / La sua Bellezza
63,10	Poi gli si rivoltarono / Il suo <b>Spirito</b> di Santità ne fu ferito / Si fa loro nemico e li combatte	Poi gli si rivoltarono / Il suo <b>Spirito</b> di Santità ne fu ferito / Si fa loro nemico e li combatte
63,11	Dov'è il Pastore del proprio ovile? / Colui che gli stampò nel ventre / Il suo <b>respiro</b> sacro	Dov'è il Pastore del proprio ovile? / Colui che gli stampò nel ventre / Il suo <b>respiro</b> sacro
63,14	Il <b>Soffio</b> del Signore / Li avviò verso il Riposo / Così il tuo popolo conducevi	Il <b>Soffio</b> del Signore / Li avviò verso il Riposo / Così il tuo popolo conducevi
64,5	Una foglia caduta siamo tutti / Il <b>vento</b> della colpa ci trascina	Una foglia caduta siamo tutti / Il <b>vento</b> della colpa ci trascina
65,14	Voi dal dolore vi strapperete il cuore / E con <b>spirito</b> rotto ululerete	Voi dal dolore vi strapperete il cuore / E con <b>spirito</b> rotto ululerete
66,2	Su chi posa il mio sguardo? Eccolo / È l'umiliato è un <b>respiro</b> schiantato / È chi ha timore della mia Parola	Su chi posa il mio sguardo? Eccolo / È l'umiliato è un <b>respiro</b> schiantato / È chi ha timore della mia Parola

Tab. 3.2d

Traduzioni delle occorrenze di *vñh* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
1,6 (2)	Andando verso mezzo giorno e volgendo a settentrione, gira e rigira correndo il vento	Il vento soffia a verso il mezzo giorno, poi gira a settentrione, gira e rigira e sopra i suoi giri ritorna	Il vento va verso sud e piega verso nord. Circa e va e ritorna di nuovo	Il vento soffia ora dal nord ora dal sud, gira e rigira, va e ritorna di nuovo	Va verso meridione e gira verso settentrione, e rigira, va il vento, poi sulle sue stesse volute attorno i venti e il vento ritorna	qui rinato, oltrepassa il meriggio e piega al nord: rischiarando e sopra i suoi rivolgimenti torna attorno i venti e il vento ritorna	Va a sud e volge a nord: volge volgendo al vento
1,14	ed ecco che tutto è vanità e caccia al vento	ed ecco tutto è vanità, è un correre dietro al vento	tutto è vanità e un correre dietro al vento	tutto il loro affannarsi è inutile. È come se andassero a caccia di vento	tutto è soffio e un inseguire il vento	una sconfinata inutilità e travaglio dello spirito	e ecco il tutto è spreco e compagnia di vento
1,17	appresi che anche questa è una caccia al vento	ho riconosciuto che anche questo è un correre dietro al vento	ho capito che anche questo è un correre dietro al vento	ho concluso che in questa ricerca è come andare a caccia di vento	ho sperimentato che anche questo è un andare a caccia di vento	ho appreso che anche in queste cose era fatica e afflizione dello spirito	Ho conosciuto che anche questo è quella compagnia di vento
2,11	ed ecco che tutto è vanità e una manciata di vento	ed ecco che tutto era vanità, un correre dietro al vento	Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento	Ma ho concluso che tutto è vanità, come inseguire il vento	ma ecco tutto è soffio, un inseguire il vento	in tutto ciò vidi vanità e afflizione dell'animo	e ecco il tutto è spreco e compagnia di vento
2,17	tutto è vanità e una stretta di vento	poiché tutto è vanità, un correre dietro al vento	Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento	Tutto è vanità, come inseguire il vento	giacché tutto è soffio e un inseguire il vento	e tutte vanità e afflizione dello spirito	Perché il tutto è spreco e compagnia di vento
2,26	Anche questa è vanità e caccia di vento	Anche questo è vanità e un correre dietro al vento	Ma anche questo è vanità e un correre dietro al vento	Anche questo è assurdo, come andare a caccia di vento	Anche questo è soffio e inseguire il vento	e anche questo è vanità, e vano tormento dello spirito	anche questo è spreco e compagnia di vento

Tab. 3.2e

Traduzioni delle occorrenze di *rwḥ* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
3.19	identico è il loro spirito vitale	hanno tutti un medesimo soffio vitale	c'è un solo soffio vitale per tutti	Tutti hanno lo stesso spirito vitale	per tutti è unico il respiro vitale	Tutti allo stesso modo respirano	un vento, uno, è per il tutto
3.21 (2)	Chi sa se lo spirito vitale degli uomini sale in alto, e se lo spirito del bruto scende giù, nella terra?	Chi sa se il soffio dell'uomo sale in alto, e se il soffio della bestia scende in basso nella terra?	Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra?	Chi può sapere se lo spirito degli uomini sale veramente in alto e lo spirito degli animali scende sotto terra?	Chi sa se il soffio vitale degli uomini sale verso l'alto e se il soffio vitale delle bestie scende giù verso la terra?	Chi lo sa, che lo spirito d'Adamo salga in alto e quello dei brutti scenda in basso?	Chi conosce, il vento dei figli dell'Adàm se ne sale lui in alto? E il vento della bestia se ne scende, lui, in basso alla terra?
4.4	Anche questa è vanità e caccia al vento	Anche questo è vanità, un correre dietro al vento	Anche questo è vanità, un correre dietro al vento	Anche questo è assurdo, come andare a caccia di vento	Anche questo è soffio e un inseguire il vento	e questo è vanità ed esagerata inquietudine	Anche questo è spreco e compagnia di vento
4.6	le due palme riempie, con fatica e caccia di vento	entrambe le mani piene, con travaglio e corsa dietro al vento	le due manciate tanto per niente!	lavorare per niente!	due manciate piene di sforzo: è un inseguire il vento	le due mani colme con fatica e travaglio dell'anima	riempire i pugnoli di affanno e compagnia di vento
4.16	Ecco che anche questa è vanità e un pugno di vento	Anche questo è vanità, e un correre dietro al vento	Anche questo è vanità, un correre dietro al vento	Anche questo è assurdo, come andare a caccia di vento	Poiché anche questo è soffio e un andare a caccia di vento	e anche questo è vanità e tormento dello spirito	Perché anche questo è spreco e compagnia di vento
5.15	e qual vantaggio per lui l'aver lavorato al vento?	Qual vantaggio di tutta la sua fatica non può prendere le sue fatiche al vento?	Quale profitto ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento?	Ma allora, perché lavorare tanto per niente?	qual è il vantaggio per lui che aver faticato per il vento?	E che gli giova aver faticato al vento?	E quale è un resto per lui che si affannerà per il vento?
6.9	Anche questa è vanità e caccia di vento	Anche questo è vanità, un correre dietro al vento	Anche questo è vanità e un correre dietro al vento	Fantasticare inutite, come andare a caccia di vento	Anche questo è soffio e un inseguire il vento	Ma anche questo è vanità, e impaziente dell'anima	Anche questo è spreco e compagnia di vento

Tab. 3.2e

Traduzioni delle occorrenze di <i>ruḥ</i> nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie							
GAR	C74	DNR	Co8	TILC	NSP	BON	DL
7,8 (2)	uno <b>spirito</b> paziente vale più di uno altezzoso	lo <b>spirito</b> paziente vale più dello <b>spirito</b> altero	è meglio un uomo paziente che uno presuntuoso	La pazienza più della superbia	Meglio la pazienza che la superbia	Meglio un paziente che un impulsivo	Buona una lunghezza di <b>vento</b> più di un'altezza di <b>vento</b>
7,9	Non esser facile a corrucciarti nel tuo <b>spirito</b>	Non ti affrettare a irritarti nel tuo <b>spirito</b> tuo	Non essere facile a irritarti in cuor tuo	Controlla i tuoi scatti d'ira	Non essere facile ad adirarti nell'intimo	Non essere pronto all'ira	Non ti smarrirai nel tuo <b>vento</b> a penare
8,8 (2)	Non c'è alcuno, padrone dello <b>spirito vitale</b> per trattenerlo	Non c'è uomo che abbia potere sul <b>vento</b> per poterlo trattenerlo	Nessun uomo è padrone della sua <b>vita</b> , non può evitare la morte	Luomo non è padrone della sua <b>vita</b> , non può evitare la morte	Luomo non è padrone del suo <b>soffio vitale</b> tanto da trattenerlo	Non è in facoltà dell'uomo fermare lo <b>spirito</b>	Non c'è un'Adàm governatore nel <b>vento</b> per trattenerlo <b>vento</b>
10,4	Se l'ira di un superiore scoppia contro di te	Se il sovrano si adira contro di te	Se un tuo superiore si accende contro di te	Se un tuo superiore si accende contro di te	Se l'ira di un potente si accende contro di te	Se un potente ti soprattra	Se un <b>vento</b> del potente salirà sopra di te
11,4	Chi bada al <b>vento</b> non semina	Chi bada al <b>vento</b> non seminerà	Chi bada al <b>vento</b> non semina mai	Se aspetti il <b>vento</b> favorevole, non seminerai più	Chi bada al <b>vento</b> non semina	Chi sta a guardare il <b>vento</b> non semina	Chi fa il custode del <b>vento</b> non seminerà
11,5	Come tu non sai per qual via lo <b>spirito vitale</b> entra nelle ossa, nel seno dell'incinta	Come tu non conosci la via del <b>vento</b> , né come si formino le ossa in seno alla donna incinta	Come tu non conosci la via del <b>soffio vitale</b> né dentro il seno della membra, nel grembo d'una donna incinta	Tu non sai come comincia la <b>vita</b> di un bambino nel seno della madre	Come tu ignori per quale via lo <b>spirito vitale</b> entra nelle membra, in un seno di donna incinta	Come non sai quale sia il cammino dello <b>spirito</b> , e secondo quale norma si com metta o le ossa entro il ventre della pre-ghante	Così non è che tu conosca qual è una via del <b>vento</b> come ossa in ventre della piena
12,7	lo <b>spirito vitale</b> ritornerà a dio che lo diede	lo <b>spirito</b> tornerà a Dio che lo ha dato	lo <b>soffio vitale</b> tornerà a Dio, che lo ha dato	il tuo <b>spirito vitale</b> ritornerà a Dio che te l'ha dato	e l'alto <b>vitale</b> tornerà a Dio, che lo ha dato	e tornerà lo <b>spirito</b> a Dio, ce ce lo aveva dato	E il <b>vento</b> tornerà verso l'Elohim che l'ha dato

Tab. 3.2e

Occorrenze di <i>pena/penare</i> e delle altre traduzioni di <i>‘āmal</i> , <i>‘āmal</i> o <i>‘āmēl</i> nelle edizioni di Ceronetti						
	Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer91	Cer97
1.3	Tanto <i>soffrire</i> d'uomo sotto il sole	Tanto <i>penare</i> d'uomo sotto il sole	In tanta <i>pena</i> d'uomo sotto il sole	In tutta la <i>pena</i> sua di sotto il sole	In tutto lo <i>sforzio</i> (S) suo che fa / <i>Penando</i> (V) sotto il sole?	In tanta <i>pena</i> d'uomo sotto il sole?
2.10	Per avere da tutto il mio <i>penare</i> / [...] Da tutto il mio <i>sforzio</i>	Per avere da tutto il mio <i>penare</i> / [...] Da tutto il mio <i>sforzio</i>	Tanta mia <i>pena</i> produca / [...] Da tutto il mio <i>sforzarmi</i>	Da tutto il mio <i>penare</i> / [...] Sorre con tanto <i>sforzio</i>	Perché più forte del mio <i>penare</i> (S) / [...] E da tanto <i>sforzarmi</i> (S)	Tanta mia <i>pena</i> produca / [...] Da tanto mio <i>tormento</i>
2.11	El la <i>pena sofferta</i> a farlo	El la <i>pena sofferta</i> a farlo	El la <i>pena sofferta</i> a farlo	<i>Sforzo</i> compiuto a fare	E alla <i>pena</i> (S) che ci ho buttato (V)	El la <i>pena sofferta</i> a farlo
2.18	E odio tutto il mio <i>sforzio</i> / La <i>pena</i> che ho sofferto sotto il sole	E odio tutta la mia <i>fatica</i> / La <i>pena</i> che ho <i>penato</i> / sotto il sole	E odio tutta la mia <i>fatica</i> / La <i>pena</i> che ho <i>sofferto</i> sotto il sole	E odio tutta la mia <i>fatica</i> / La <i>pena</i> che ho <i>sofferto</i> sotto il sole	Emi fa orrore tutto il mio <i>sforzio</i> / La <i>pena</i> (S) che ho <i>patito</i> (AV) sotto il sole	E odio tutta la mia <i>fatica</i> / Tutta la <i>pena</i> che <i>avrò penato</i> / sotto il sole
2.19	Di tutta la <i>pena</i> che ho <i>penato</i>	tutta la <i>pena</i> che io ho <i>penato</i>	Tutto lo <i>sforzio</i> che io ho <i>compiuto</i>	Di tutta la <i>pena</i> che io ho <i>penato</i>	E tutta la <i>pena</i> (S) da me <i>penata</i> (V)	Tutto lo <i>sforzio</i> che io <i>avrò compiuto</i>
2.20	Per via di tanta <i>pena</i> / La <i>pena</i> che ho <i>sofferto</i> sotto il sole	Per via di tanta <i>pena</i> / La <i>pena</i> che ho <i>patito</i> sotto il sole	Per via di tanta <i>pena</i> / La <i>pena</i> che ho <i>sofferto</i> sotto il sole	Per via di tanta <i>pena</i> / La <i>pena</i> che ho <i>sofferto</i> sotto il sole	Per via di tanta <i>pena</i> / La <i>pena</i> (S) che ho <i>sofferto</i> (V) sotto il sole	Per via di tanta <i>pena</i> / La <i>pena</i> che ho <i>patito</i> sotto il sole
2.21	Ecco un uomo <i>fatica</i> con sapienza / E con virtuosa intelligenza / [...] A uno che non <i>c'entra</i>	Ecco un uomo fa <i>sforzi</i> di sapienza / E di valorosa intelligenza / [...] A uno che non <i>c'entra</i>	Ecco un uomo fa <i>sforzi</i> di sapienza / E di valorosa intelligenza / [...] A uno che non <i>c'entra</i>	C'è qui un uomo che di sapienza / Di valorosa intelligenza / Ha fatto <i>sperepero</i> / [...] A gente che non <i>c'entra</i>	C'è qui un uomo che di sapienza / Di valorosa intelligenza / Ha fatto <i>sperepero</i> (S) / [...] A uno che non <i>ne ha merito</i> (V)	Ecco un uomo fa <i>sforzi</i> di sapienza / E di valorosa intelligenza / [...] A uno che non <i>c'entra</i>
2.22	Che cosa un uomo <i>ricava</i> / Da tutto il suo <i>penare</i> / [...] Che cosa è il suo <i>sforzio</i> sotto il sole?	Che cosa un uomo <i>ricava</i> / Da tutto il suo <i>penare</i> / [...] Che cosa è il suo <i>sforzio</i> sotto il sole?	Che cosa un uomo <i>ricava</i> / Da tutto il suo <i>penare</i> / [...] Che cosa è il suo <i>sforzio</i> sotto il sole?	Che cosa un uomo <i>ricava</i> / Da tutto il suo <i>penare</i> ? / [...] Dalla <i>pena</i> che <i>soffre</i> sotto il sole?	Che cosa un uomo <i>ricava</i> / Da tutto il suo <i>penare</i> (S)? / [...] Per questa sua <i>fatica</i> (AV) sotto il sole?	Che cosa un uomo <i>ricava</i> / Da tutto il suo <i>penare</i> / [...] Di cosa è fatto il suo <i>sforzio</i> / sotto il sole?

Tab. 3.3a

Nelle tabelle che riguardano *‘āmal*, *‘āmal* o *‘āmēl* si indicherà se la traduzione corrisponde al sostantivo (S), al verbo (V) o all'aggettivo verbale (AV).

Occorrenze di <i>pena/penare</i> e delle altre traduzioni di <i>āimāi</i> , <i>āimāi</i> o <i>āimēi</i> nelle edizioni di Ceronetti					
Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer01	Cer17
2.24	E che dia alla sua gola / Qualche bene per la sua <i>pena</i>	E che butti il suo <b>sforzo</b> / Nel piacere della sua gola	E che butti il suo <b>sforzo</b> / Nel godere della sua gola	E la gola che giubilla / Ne compensi la <b>pena (S)</b>	E che butti il suo <b>sforzo</b> / Nel piacere della sua gola
3.9	Uno <b>sisforza</b> di fare / Che cosa ne ricavai?	Ad <b>agitarti</b> per qualche fine / cosa ricavi?	Delle cose che <b>fai</b> / che cosa ne ricaverai?	Avrà un qualche guadagno / Chi <b>si spende (AV)</b> in qualche fatica?	Ad <b>agitarti</b> per qualche fine / cosa ricavi?
3.13	in tutta la sua <b>pena</b> abbia un barlume di bene	E in tanta <b>pena</b> sua abbia di bene / Un barlume	E in tanta <b>pena</b> sua abbia di bene / Un barlume	Ein tutto il suo <b>penare (S)</b> abbia di bene / Un barlume	Ein tanta <b>pena</b> sua abbia di bene / Un barlume
4.4	E ho veduto in tutta la <b>pena</b> / In tutto lo sforzo di fare	E vidi in tanto <b>penare</b> / In tanto sforzo di essere	E vidi in tanto <b>penare</b> / In tanto sforzo di essere	E vidi in tanto <b>sforzarsi (S)</b> / In tanto industriarsi e appropriarsi	E vidi in tanto <b>penare</b> / In tanto sforzo di essere
4.6	Che pugni pieni di <b>pena</b>	Che pugni riempiti di <b>pena</b> fatica	Che pugni gonfi di <b>fatica</b>	Che pugni enfiati dalla <b>fatica (S)</b>	Che pugni riempiti di <b>fatica</b>
4.8	<b>Lavora</b> senza mai requie / [...] – Ma io per chi <b>lavoro</b>	Eppure senza fine <b>si affatica</b> / [...] – Ma per chi mai <b>fatico</b> ?	Eppure senza fine <b>si affatica</b> / [...] – Ma per chi mai <b>fatico</b> ?	Eppure senza fine <b>si affatica</b> / [...] – Ma per chi è il mio <b>penare (AV)</b> ?	Eppure senza fine <b>si affatica</b> / [...] – Ma per chi mai <b>fatico</b> ?
4.9	I loro <b>sforzi</b> congiunti	I loro <b>sforzi</b> congiunti	I loro <b>sforzi</b> congiunti	Dai loro <b>sforzi (S)</b> congiunti	I loro <b>sforzi</b> congiunti
5.14	Del suo <b>sforzo</b> nella sua mano / Non porterà via niente	Di tanti <b>sforzi</b> non porta via / Niente nelle sue mani	Di tanti <b>sforzi</b> non porta via / Niente nelle sue mani	Del suo <b>sforzo (S)</b> non porta via / Niente nelle sue mani	Di tanti <b>sforzi</b> non porta via / Niente nelle sue mani
5.15	E <b>penare</b> per niente / Che cosa vale?	E che cosa gli vale / Quello <b>sforzo</b> nel vento	E che cosa gli vale / <b>Ostinarsi</b> nel vento	E gli varrà a che cosa / Il suo <b>travaglio (V)</b> di vento	E che cosa gli vale / <b>Ostinarsi</b> nel vento

Tab. 3.3a

Occorrenze di <i>pena/penare</i> e delle altre traduzioni di <i>'āmal</i> , <i>'āmal</i> o <i>'āimēl</i> nelle edizioni di Ceronetti						
	Cer70	Cer80	Cer84	Cer88	Cer91	Cer97
5.17	Ein tanta <i>pena soffërta</i> / sotto il sole	Ein tanta <i>pena soffërta</i> / sotto il sole	Ein tanta <i>pena soffërta</i> / sotto il sole	Enel <i>patire pena</i> sotto il sole	Ein tutto il suo <i>stentare (V + S)</i> sotto il sole	Ein tanta <i>pena soffërta</i> / sotto il sole
5.18	El sua parte prenderne / E del suo <i>sförzo</i> godere	Prenderne la sua parte / Godere del suo <i>sförzo</i>	Prenderne la sua parte / Godere del suo <i>sförzo</i>	Prenderne la sua parte / Godere del suo <i>sförzo</i>	Tenersi la sua parte / Godere della <i>fatica (S)</i>	Prenderne la sua parte / Godere del suo <i>sförzo</i>
6.7	Il <i>lavoro</i> dell'uomo / tutto per la sua bocca	La <i>fatica</i> dell'uomo / È tutta per la sua bocca	La <i>fatica</i> dell'uomo / È tutta per la sua bocca	La <i>fatica</i> dell'uomo / È tutta per la sua bocca	La <i>fatica (S)</i> dell'uomo / È tutta per la sua bocca	La <i>fatica</i> dell'uomo / È tutta per la sua bocca
8.15	Questo nel suo <i>penare</i> / Veglia con lui	Questo nel suo <i>penare</i> / Veglia con lui	E questo lo accompagna / Nella notte del suo <i>penare</i>	E questo lo accompagna / Nella notte del suo <i>penare</i>	E questo l'accompagna / Nei giorni del suo <i>penare (S)</i>	E questo lo accompagna / Nella notte del suo <i>penare</i>
8.17	L'uomo <i>si sförza</i> a cercare	L'uomo <i>si sförza</i> a cercare	Lì sopra gli uomini <i>si affaticano</i>	Lì sopra gli uomini <i>si affaticano</i>	Gli uomini <i>si affannano (V)</i> a cercare	Lì sopra gli uomini <i>si affaticano</i>
9.9	Per la <i>pena</i> che <i>soffri</i> sotto il sole	Per la <i>pena</i> che <i>soffri</i> sotto il sole	Per la <i>pena</i> che <i>soffri</i> sotto il sole	Per la <i>pena</i> che <i>soffri</i> sotto il sole	Per la <i>pena (S)</i> che <i>soffri (AV)</i> sotto il sole	Per la <i>pena</i> che <i>soffri</i> sotto il sole
10.15	Gli idioti esausti per la <i>fatica</i>	L'idioti crepa di <i>sförzo</i>	L'idioti <i>si affanna</i> tanto	L'idioti <i>si affanna</i> tanto	Quegli insensati che <i>si arrabattano (S)</i>	Lo stolto <i>si affanna</i> tanto

Tab. 3.3a

Traduzioni delle occorrenze di 'āmāl nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Giobbe</i> di Ceronetti		
	1972	2011
3,10 (S)	Perché le porte del mio ventre non chiuse / Perché la <b>pena</b> ai miei occhi non nascose	Perché non strinse le porte del mio ventre / Perché i miei occhi non turò alla <b>pena</b>
3,20 (AV)	Perché la luce è data a chi <b>pena</b> ? / Perché la vita a una gola amara?	Perché la luce è data a chi <b>pena</b> ? / Perché la vita a una gola amara?
4,8 (S)	Vedo chi pianta dolori / Chi semina <b>lutti</b> mieterli	I piantatori vedo di dolore / I seminatori di <b>pena</b> farne raccolta
5,6 (S)	Non dalla polvere esce il dolore / Non dal terreno cresce la <b>sciagura</b>	Non dalla polvere esce il dolore / Non dal terreno cresce la <b>sciagura</b>
5,7 (S)	Ma l'uomo nasce per la <b>sciagura</b> / Come le aquile per il volo	Ma l'uomo nasce per la <b>sciagura</b> / Come le aquile per il volo
7,3 (S)	A me lune di miseria hanno dato / Notti di <b>pena</b> mi sono toccate	A me lune di miseria hanno dato / Notti di <b>pena</b> mi sono toccate
11,16 (S)	E del <b>sofferto</b> ti scorderai / Come acqua passata lo ricorderai	E del <b>sofferto</b> ti scorderai / Come acqua passata lo ricorderai
15,35 (S)	Chi è gravido di <b>empietà</b> / Chi nel suo ventre raggruma menzogna / Partorirà sciagura	Chi è gravido di <b>empietà</b> / Chi nel suo ventre raggruma menzogna / Partorirà sciagura
16,2 (S)	Quante cose ho sentito come queste / <b>Mi stomacate</b> consolatori	Quante cose ho sentito come queste / <b>Mi stomacate</b> consolatori
20,22 (AV)	Colmo di tutto Ansia lo lega / Con tutte le sue mani lo colpisce / <b>Sciagura</b>	Colmo di tutto Ansia lo lega / Con tutte le sue mani lo colpisce / <b>Sciagura</b>

Tab. 3.3b

Traduzioni delle occorrenze di 'āmāl nella prima e nell'ultima edizione del libro dei <i>Salmi</i> di Ceronetti		
	1967	2006
7,15 (S)	Ecco chi lega le statuette / Ed è gravido di <b>maleficio</b> / Ma niente partorirà	Eccoli in doglie di delitti torcersi / Essere gravidi di <b>sciagura</b> / Partorire mostruosità
7,17 (S)	Sulla testa la sua <b>fattura</b> gli ricadrà / Sul cranio il maleficio gli ripiomberà	Gli ricadrà sulla testa la <b>sciagura</b> / Sarà la loro rabbia / A spaccargli la nuca
10,7 (S)	Bocca piena d'imprecazioni / D'incanti di tranelli / Sulla lingua il <b>crimine</b> di malìa	Ha d'incanti e tranelli la bocca piena / Cela sotto la lingua <b>distruzioni</b>
10,14 (S)	La <b>miseria</b> e il dolore tu vedi / Con lo sguardo li segui / Per prenderli nella tua mano / La vittima si abbandona in te / Il rifugio dell'orfano sei tu	La <b>miseria</b> e il dolore tu li vedi / Li segui col tuo sguardo / Per porgere la tua mano / Il rifugio dell'orfano sei tu
25,18 (S)	Guarda alla mia <b>miseria</b> e alla mia pena / E tutte le colpe toglimi via	Guarda alla mia <b>miseria</b> e alla mia pena / Annulla ogni colpa mia
55,10 (S)	Divora Adonai! / Confondigli le lingue / Vedo malie e <b>furie</b> nella città	Il mio signore li ha stravolti nell'anima / Li ha nel linguaggio scissi / Perciò violenza e <b>discordia</b> vedo

Tab. 3.3c

Traduzioni delle occorrenze di <i>āmāl</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro dei <i>Salmi</i> di Ceronetti		
	1967	2006
73,5 (S)	L'epidemia non li tocca / Non hanno le piaghe come gli altri	Il loro sfuggire alle <b>pestilenze</b> / Dalle piaghe comuni essere immuni
73,16 (S)	Per capir questo mi concentrai / Quale <b>sforzo</b> per gli occhi miei	Con quanta <b>pena</b> d'occhi / A indovinarne la sorte mi provai!
90,10 (S)	Una settantina i giorni dei nostri anni / A ottanta per chi ha più forze arrivano / E <b>tormento</b> e miseria è il loro fiore / Siamo presto falciati e caschiamo	Arrivano a settanta i nostri anni / A ottanta per i più forti / E <b>tormento</b> e miseria è il loro fiore / Presto è finita e ci dileguiamo
94,20 (S)	Ti legheresti tu a un potere di morte / Creatore di <b>supplizi</b> inusitati?	Complice non puoi farti / Tu di un seggio omicida / Che violenta le leggi / Per comminare la <b>pena</b> !
105,44 (S)	E le terre infedeli gli dà / E della <b>fatica</b> di altri popoli / S'impadroniscono	E le terre infedeli gliela consegna / La <b>fatica</b> degli altri popoli / Passerà in mano a loro
107,12 (S)	Di <b>fatiche</b> il Dio li massacrò / Caduti nessuno li aiutò	Li <b>tormentava</b> ne prostrava il cuore / Ormai spacciati nessuno li aiutava
127,1 (V)	Se la casa non sia fatta dal Signore / Faticeranno invano i <b>costruttori</b> / Sulla città se non vegli il Signore / Le sentinelle vigilano invano	Casa che non edifichi il Signore / Vano è lo sforzo dei <b>costruttori</b> / Città su cui non vigila il Signore / Le sentinelle vegliano invano
140,10 (S)	I miei accerchiatori non alzino la testa / Il <b>veleno</b> della loro bocca li impregni	Le teste che mi accerchiano non si drizzano / L' <b>atro</b> delle loro labbra li intrida

Tab. 3.3c

Traduzioni delle occorrenze di <i>āmāl</i> nella prima e nell'ultima edizione del libro di <i>Isaia</i> di Ceronetti		
	1981	1992
10,1 (S)	Maledetto chi incide / Editti di sciagura / Chi il <b>tormentare</b> traduce in scrittura	Maledetto chi incide / Editti di sciagura / Chi il <b>tormentare</b> traduce in scrittura
53,11 (S)	Dopo la <b>pena</b> vedrà la luce / Di Conoscenza il Giusto / Sarà saziato	Dopo la <b>pena</b> vedrà la luce / Di Conoscenza di Dio / Sarà saziato il Giusto
59,4 (S)	Nessuno reclama il giusto / Nessuno giudica con lealtà / Vi appoggiate sul vuoto / In voi parla la nullità / Ingravidate di <b>torti</b> / Partorite l'atrocità	Nessuno reclama il giusto / Nessuno giudica con lealtà / Vi appoggiate sul vuoto / In voi parla la nullità / Ingravidate di <b>torti</b> / Partorite l'atrocità

Tab. 3.3d

Traduzioni delle occorrenze di *ʾīmāl* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

C74	Co8	GAR	TILC	NSP	DNR	BON	DL
1.3	tutto l' <b>affanno</b> per cui <b>fatica</b> sotto il sole?	di tutte le sue <b>fatiche</b> , in cui <b>si affanna</b> sotto il sole?	L'uomo <b>si affatica e tribola</b> per tutta una vita	da tutta la <b>fatica</b> con cui <b>si affanna</b> sotto il sole?	di tutta la <b>fatica</b> che <b>sostiene</b> sotto il sole?	dell'immenso <b>travaglio</b> in cui <b>sostiene</b> la <b>fatica</b> sotto il sole?	in tutto il suo <b>affanno</b> per cui <b>si affannerà</b> sotto il sole?
2.10 (2)	che godeva d'ogni mia <b>fatica</b> [...] di tutte le mie <b>fatiche</b>	cosicch� rimasi soddisfatto di ogni mio <b>lavoro</b> [...] di tutte le mie <b>fatiche</b>	Sono riuscito a godere delle mie <b>attivit�</b> [...] per tutte le mie <b>fatiche</b>	l'aver goduto di ogni mia <b>fatica</b> [...] per tutto il mio <b>operato</b>	si rallegrava di ogni mia <b>fatica</b> [...] d'ogni mia <b>fatica</b>	lasciati che si godesse le <b>volutt�</b> che gli preparavo [...] per ogni mia <b>fatica</b>	sia allegro via da ogni mio <b>affanno</b> [...] via da ogni mio <b>affanno</b>
2.11	tutta la <b>fatica</b> che <b>avevo durato</b> a farle	l'improbabile <b>fatica</b> <b>sostenuta</b> per compierle	della <b>fatica</b> che mi <b>erano costate</b>	alla <b>fatica</b> da me <b>sostenuta</b> per realizzarle	la <b>fatica</b> che <b>avevo sostenuto</b> per farle	le <b>fatiche</b> in cui tanto <b>avevo vanamente sudato</b>	nell' <b>affanno</b> che <b>mi sono affannato</b> a fare
2.18	Ho preso in odio ogni <b>lavoro</b> da me <b>fatto</b> sotto il sole	E odiai ogni <b>lavoro</b> che io stesso <b>avevo realizzato</b> sotto il sole	Mi viene voglia di distruggere <b>tutto quello che ho fatto</b>	Ho preso in odio tutta la mia <b>fatica</b> che io stesso <b>ho fatto</b> sotto il sole	Ho anche odiato ogni <b>fatica</b> che <b>ho sostenuta</b> sotto il sole	Ho dunque preso in odio ognuna delle <b>fatiche</b> che <b>avevo laboriosamente sopportate</b>	E ho odiato io tutto il mio <b>affanno</b> che io <b>affanno</b> sotto il sole
2.19	Eppure potr� disporre di tutto il mio <b>lavoro</b> , in cui <b>ho speso fatiche</b> e intelligenza	Certo, sar� padrone d'ogni <b>opera</b> mia chio tanto <b>sudate</b> in cui profusi la mia sapienza	A ogni modo, lui erediterr� <b>tutto quel che ho fatto con tanto sforzo</b> e abilit�	Certamente si impadronir� di <b>tutto ci�</b> che io <b>ho realizzato</b> con <b>fatica</b> e con saggezza	Eppure sar� padrone di tutto il <b>lavoro</b> che io <b>ho compiuto</b> con <b>fatica</b> e con saggezza	sar� padrone del mio <b>lavoro</b> per cui ho <b>sudato</b> e faticato	E governer� in tutto il mio <b>affanno</b> per cui ho <b>affannato</b> e per cui sono stato saggio
2.20	per tutta la <b>fatica</b> che <b>avevo durato</b> sotto il sole	per tutta la <b>fatica</b> in cui <b>mi ero affannato</b> sotto il sole	quello che sono riuscito a guadagnare con <b>fatica</b> nella mia vita	per tutta la <b>fatica</b> che <b>ho sostenuto</b> sotto il sole	su tutta la <b>fatica</b> che <b>ho sostenuta</b> sotto il sole	a <b>faticare</b> altro su questa terra	su tutto l' <b>affanno</b> che <b>ho affannato</b> sotto il sole

Tab 3.3e

Traduzioni delle occorrenze di *ʾamāl* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

C74	Co8	GAR	TILC	NSP	DNR	BON	DL
2.21	perché chi <b>ha lavorato</b> [...] dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi <b>ha</b> per nulla <b>faticato</b>	Poiché, ecco uno che (ha fatto) il suo <b>lavoro</b> [...] lo dovrà passare in proprio a un altro che non <b>ha</b> <b>faticato</b>	Infatti, un uomo che <b>lavora</b> [...] deve poi lasciar tutto a uno che non <b>ha fatto</b> niente	concretamente, chi <b>si è affaticato</b> [...] a un altro che non <b>si è sforzato</b> affatto dovrà dare la sua parte	Infatti, ecco un uomo che <b>ha lavorato</b> [...] e lascia il frutto del suo lavoro in eredità a un altro, che non vi ha speso nessuna <b>fatica</b> .	Uno <b>fatica</b> col sapere [...] le lascia a un famullone	Perché c'è un Adām che il suo <b>affanno</b> [...] E a un Adām che non <b>si è affannato</b> in essa gli darà la sua parte
2.22	in tutta la sua <b>fatica</b> e in tutto l'affanno del suo cuore con cui <b>si affatica</b> sotto il sole?	per tutta la sua <b>fatica</b> e per l'interiore affanno che gli <b>si prende</b> sotto il sole?	da tutte le <b>fatiche</b> e preoccupazioni della sua vita?	di tutto il suo <b>lavoro</b> e di tutto il suo affanno con cui <b>si affatica</b> sotto il sole?	da tutto il suo <b>lavoro</b> , dalle preoccupazioni del suo cuore, da tutto ciò che gli <b>è costato tanta fatica</b> sotto il sole?	di tutta la <b>fatica</b> e sacrificio dello spirito <b>sopportati</b> in terra?	in tutto il suo <b>affanno</b> e nella compagnia del suo cuore: che lui <b>si affanna</b> sotto il sole?
2.24	mangiare e bere e godersela nelle sue <b>fatiche</b>	mangiare e bere, e che egli goda i frutti del suo <b>lavoro</b>	mangiare e bere e godere i frutti del suo <b>lavoro</b>	mangiare e bere e godersi il frutto del suo <b>lavoro</b>	del mangiare, del bere e del godersi il benessere in mezzo alla <b>fatica</b> che egli sostiene	mangiare e bere, e i beni acquistati con la propria <b>fatica</b>	mangie beva e faccia vedere al suo fiato un bene nel suo <b>affanno</b>
3.9	Che vantaggio ha chi si dà da fare con <b>fatica</b> ?	Qual vantaggio, per colui che lavora, nel suo (vano) <b>affaticarsi</b> ?	Perché tanto lavorare e <b>tribolare</b> ?	Qual è il guadagno per chi opera <b>affaticandosi</b> ?	Che profitto trae dalla sua <b>fatica</b> colui che <b>lavora</b> ?	Che guadagno ritrae l'uomo dal suo <b>faticare</b> ?	Cosa è avanzo di colui che fa in ciò che lui <b>si affanna</b> ?

Tab 3.3e

Traduzioni delle occorrenze di *'āmal* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

C74	Co8	GAR	TIIC	NSP	DNR	BON	DL
3.13	che un uomo mangi, beva e goda del suo <b>lavoro</b>	che il mangiare e bere e il godere i frutti del proprio <b>lavoro</b>	mangiare e bere e godersi i frutti del proprio <b>lavoro</b>	che ogni uomo mangi e beva e goda un po' di benessere in mezzo a tutta la sua <b>fatica</b>	che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo <b>lavoro</b>	che mangia e beve e si compiace del proprio <b>lavoro</b>	E anche l'ogni Adām che mangerà e berà e vedrà un bene in ogni suo <b>affanno</b>
4.4	ogni <b>fatica</b> e ogni successo ottenuto	ogni <b>fatica</b> e tutta la diligenza che si pone a farla	la gente che <b>lavora</b> sodo e che ha successo	ogni successo nel lavoro	ogni <b>fatica</b> e ogni buona riuscita nel lavoro	tutte le umane <b>fatiche</b> [...] ogni abilità	E ho visto io ogni <b>affanno</b> e ogni regola dell'opera
4.6	due manciate con <b>fatica</b>	che le due palme ripiene, con <b>fatica</b>	<b>lavorare</b> tanto per niente	due manciate piene di <b>sforz</b>	entrambe le mani piene, con <b>travaglio</b>	le due mani colme con <b>fatica</b>	riempire i pugni di <b>affanno</b>
4.8	Eppure non smette mai di <b>faticare</b> [...] "Per chi mi <b>affatico</b>	eppure non ha un limite nelle sue <b>fatiche</b> [...] «Ma per chi mi <b>affatico</b> io	Eppure <b>lavora</b> tutto il giorno [...] Ma per chi <b>lavora</b> quest'uomo	eppure tutto il suo <b>affanno</b> non conosce fine [...] «Ma per chi mi <b>affatico</b>	tuttavia <b>si affatica</b> senza fine [...] «Ma per chi dunque mi <b>affatico</b>	tuttavia non smette di <b>faticare</b> [...] "Per chi sto a <b>faticare</b>	non c'è termine a tutto il suo <b>affanno</b> [...] E per chi io mi <b>affanno</b>
4.9	hanno un miglior compenso nella <b>fatica</b>	si ha una migliore ricompensa del proprio <b>lavoro</b>	<b>Lavorare</b> insieme rende di più	avranno un miglior compenso per la loro <b>fatica</b>	sono ben ricompensati della loro <b>fatica</b>	hanno un vantaggio di quel <b>consociarsi</b>	c'è per loro un salario buono nel loro <b>affanno</b>
5.14	dalle sue <b>fatiche</b> non ricaverà nulla da portar con sé	proprio niente raccoglierà dalle sue <b>fatiche</b> da portar seco	Nonostante tutti i suoi <b>sforzi</b> , non porterà niente con sé	niente ricaverà dalla sua <b>fatica</b> da portare con sé	di tutta la sua <b>fatica</b> non può prendere nulla da portare con sé	non gli rimane alcun frutto della sua <b>fatica</b>	E alcuna cosa non solleverà nel suo <b>affanno</b> che farà andare nella sua mano
5.15	Qual vantaggio ricava dall'aver gettato le sue <b>fatiche</b> al vento?	qual vantaggio per lui <b>laver lavorato</b> al vento?	Ma allora, perché <b>lavorare</b> tanto per niente?	qual è il vantaggio per lui che <b>ha faticato</b> per il vento?	qual profitto gli viene dall' <b>lavorare faticato</b> per il vento?	E che gli giova <b>aver faticato</b> al vento?	E quale è un resto per lui che <b>si affannerà</b> per il vento?

Tab 3.3e

Traduzioni delle occorrenze di *ʾāmal* nelle traduzioni ecclesiastiche e letterarie

	C74	Co8	GAR	TILC	NSP	DNR	BON	DL
5:17	in ogni <b>fatica</b> durata sotto il sole	per ogni <b>fatica</b> sopportata sotto il sole	di ogni <b>lavoro</b> in cui <b>si affatica</b> sotto il sole	del proprio duro <b>lavoro</b>	in tutta la <b>fatica</b> in cui uno <b>si sposa</b> sotto il sole	in mezzo a tutta la <b>fatica</b> che egli <b>sostiene</b> sotto il sole	del suo <b>faticare</b> sotto il sole	in tutto il suo <b>affanno</b> che <b>si affannerà</b> sotto il sole
5:18	prenderse la sua parte e di godere delle sue <b>fatiche</b>	prendere la sua parte e godere della sua <b>fatica</b>	prenderne la propria parte, sfruttando così il suo <b>lavoro</b>	di prelevare la sua parte e di godere il frutto del suo <b>lavoro</b>	di prelevare la sua parte e di gioire nella sua <b>fatica</b>	di prenderne la sua parte e di gioire della sua <b>fatica</b>	per quanto gli spetta, e rallegrarsi delle proprie <b>fatiche</b>	sollevare la sua parte e essere allegro nel suo <b>affanno</b>
6:7	Tutta la <b>fatica</b> dell'uomo è per la bocca	Tutta la <b>fatica</b> dell'uomo è per la bocca	Ogni <b>fatica</b> dell'uomo è per la propria bocca	Tutta la <b>fatica</b> dell'uomo è per la bocca	Tutta la <b>fatica</b> dell'uomo è per la bocca	Tutta la <b>fatica</b> dell'uomo è per la sua bocca	Ogni <b>fatica</b> dell'uomo si risolve in parole	Tutto l' <b>affanno</b> di Adam è per la sua bocca
8:15	Sia questa la sua compagnia nelle sue <b>fatiche</b>	Sia questa la sua compagnia nelle sue <b>fatiche</b>	e questo (è il bene che) lo accompagna nelle sue <b>fatiche</b>	Questo è quel che possiamo fare in questa vita piena di <b>fatiche</b>	questo lo accompagnerà nella sua <b>fatica</b>	questo è quello che lo accompagnerà in mezzo al suo <b>lavoro</b>	e questo solo ricava egli dalla sua <b>fatica</b>	E questo presterà a lui nel suo <b>affanno</b>
8:17	per quanto <b>si affatichi</b> a cercare, non può scoprirla	per quanto l'uomo <b>si affatichi</b> a cercare, non scoprirà nulla	per cui l'uomo <b>si affatica</b> a cercare, ma non lo scopre	Gli uomini cercano <b>con tutte le loro forze</b> , ma non trovano	Per quanto l'uomo <b>si affatichi</b> a ricercare, non lo scoprirà	egli ha un bell' <b>affaticarsi</b> a cercarne la spiegazione; non riesce a trovarla	quanto più <b>s'affannerà</b> a cercarla tanto meno la troverà	ciò che <b>si affannerà</b> l'Adam a cercare e non troverà
9:9	questa è la tua sorte nella vita e nelle <b>vene</b> che <b>soffri</b> sotto il sole	questa è la tua parte nella vita e nelle <b>fatiche</b> che <b>sopportati</b> sotto il sole	questa è la tua parte nella vita e tra le <b>fatiche</b> che tu sostieni sotto il sole	In mezzo alle tante <b>fatiche</b> della vita questa è la tua parte di soddisfazione	questa è la parte (che) ti (spetta) nella vita e nelle <b>fatiche</b>	poiché questa è la tua parte nella vita, in mezzo a tutta la <b>fatica</b> che <b>sostieni</b> sotto il sole	perché questa è la tua porzione di vita tra la <b>fatica</b> in cui tu <b>affanni</b> sotto il sole	Perché quella è la tua parte nella vita e nel tuo <b>affanno</b> che tu <b>affanni</b> sotto il sole
10:15	La <b>fatica</b> dello stolo lo stanca	Lo stolo si ammazza di <b>fatica</b>	La <b>fatica</b> dello stolo lo esaurisce	Solo lo stupido si ammazza di <b>fatica</b>	Lo stolo si ammazza di <b>fatica</b>	La <b>fatica</b> dello stolo lo stanca	La <b>fatica</b> degli sciocchi li affligge	<b>Affanno</b> dei pazzi lo stancherà

Tab 3.3e



## Capitolo 4. Gli stilemi e i dispositivi retorici

### 4.1 Paragrafematica

#### 4.1.1 Punteggiatura

**I**l *Qohélet* di Ceronetti è quasi interamente sprovvisto di punteggiatura. Sono presenti infatti solo 37 punti interrogativi (1,3c; 2,2b; 2,12d; 2,15e; 2,19a; 2,22b; 2,22d; 3,9b; 3,15d; 3,21e; 4,8e; 4,8f; 4,10e; 4,11d; 5,5h; 5,10d; 5,16e; 6,5c; 6,6d; 6,6f; 6,8b; 6,8e; 6,10a; 6,11c; 6,12b; 6,12f; 7,10b; 7,16c; 7,17c; 7,24c; 8,1b; 8,4b; 8,7b; 9,15e; 10,11c; 10,14c; 11,5d); 5 coppie di trattini medi (1,10b-c; 4,8e-f; 5,19a-b; 7,10a-b; 8,4b); 3 punti esclamativi (1,10b; 2,2a; 5,19b); 1 serie di puntini sospensivi (1,10).

La funzione segmentatrice e sintattica che in altri casi sarebbe stata della punteggiatura sembra essere per lo più affidata agli a capo e alle interlinee bianche, ossia alle righe vuote tra uno stico e l'altro. Sebbene i punti e le virgole non compaiano mai, infatti, la gerarchizzazione del testo è molto evidente, anche grazie alla natura stessa del poema, fondato principalmente su sentenze lapidarie incatenate per sinonimia, antitesi, complementarità, logica o generica affinità di argomento<sup>1</sup>. Escludendo i trattini, la punteggiatura

<sup>1</sup> Un esempio è Cer01 10,1-4 «Per qualche mosca morta / Si guasta un vaso d'unguento / Di profumiere // Poca stoltezza offusca / La gloria di un sapiente // Un cuore saggio procede dritto / Un cuore stolto divaga // L'idiota incespica quando cammina / A tutti mostra la sua follia // Se t'investe il furore di un potente / Resta al tuo posto // La flemma storna / Pesanti errori», in cui, pur mancando connettivi e punteggiatura, l'argomento è chiaramente la stoltezza, e in cui sono chiaramente delimitate le metafore, le spiegazioni di tali metafore e i giudizi morali a esse legati.

tura presente sembra essere interamente impiegata, nel caso dei punti interrogativi, nel suo ruolo retorico; enfatico e di mimesi del parlato nel caso dei punti esclamativi e dei puntini sospensivi, i quali occorrono entrambi solo nel discorso diretto<sup>2</sup>.

- 1,10 a Si parla di qualcosa  
 b – Guarda qui!  
 c Del nuovo... –  
 d In mondi prima di noi già c'era  
 [...]
- 2,2 a Tu farnetichi! dico al Riso  
 b Di che sei fatta? alla Gioia  
 [...]
- 5,19 a Ma penserà – Oh che scarsi  
 b I giorni che ho di vita! –
- c Perché Dio lo tormenta  
 d Quando più gioia ha il suo cuore

#### 4.1.1.1 Punti interrogativi

I 37 punti interrogativi delimitano 29 domande già presenti nell'originale (cf. tab. 4.1a) e 8 aggiunte da Ceronetti (3,15; 4,10c-e; 5,5e-h; 6,5c; 6,6e-f; 9,15e; 10,11c; 11,5c-d). Tra le 29 tradotte dall'ebraico spiccano 3 domande (1,3; 3,9; 6,11), che, passando da Cer70 a Cer01, subiscono una trasformazione simile. La prima domanda è affronta un tema fondamentale: l'inutilità dello sforzo umano.

- 1,3 Cer70 a Tanto soffrire d'uomo sotto il sole  
 b *Che cosa vale?*
- Cer80 a Tanto penare d'uomo sotto il sole

<sup>2</sup> Sulle funzioni della punteggiatura si rimanda a Ferrari 2018, in particolare riguardo ai trattini medi in coppia (chiamati lineette): 138-140; i puntini sospensivi: 168-172; il punto interrogativo: 183-199; il punto esclamativo: 201-215. Cf. anche lo studio sulla paragrafematica nella letteratura novecentesca di Tonani 2012, in particolare la *Seconda parte. Interpunzione e impaginazione nella poesia italiana contemporanea* (217-413).

- b *Che cosa vale?*
- Cer84 a C'è qualcosa che tenga e valga  
b In tanta pena d'uomo sotto il sole?
- Cer88 a Un qualche cosa l'uomo avrà  
b In tutta la pena sua di sotto il sole?
- Cer01 a C'è un guadagno per l'uomo  
b In tutto lo sforzo suo che fa  
c Penando sotto il sole?
- Cer17 a C'è qualcosa che tenga e valga  
b In tanta pena d'uomo sotto il sole?

Pur cambiando l'ordine delle parole, Cer70 e Cer80 rispettano l'ebraico, interrogandosi cioè su quale sia il valore dello sforzo umano. Cer84 invece mette in discussione l'esistenza stessa di un guadagno chiedendo se «C'è». La domanda poi varia in Cer88, in cui compare «l'uomo», e varia ancora in Cer01, in cui però la natura della domanda rimane la stessa: *esiste* un vantaggio?

Allo stesso modo 3,9, non solo in Cer70 e Cer80 ma anche in Cer84 e Cer88, chiede che cosa ricavi l'uomo dallo sforzo; la domanda di Cer01, invece, è se un guadagno ci sarà.

- 3,9 Cer70 a Uno si sforza di fare  
b *Che cosa* ne ricava?
- Cer80 a Ad agitarti per qualche fine  
b *cosa* ricavi?
- Cer84 a Ad agitarti per qualche fine  
b *cosa* ricavi?
- Cer88 a Delle cose che fai  
b *che cosa* ne ricaverai?
- Cer01 a Avrà un qualche guadagno  
b Chi si spende in qualche fatica?
- Cer17 a Ad agitarti per qualche fine  
b *cosa* ricavi?

6,11, infine, che in Cer70, Cer80 e Cer84 domanda quale sia il ricavo, varia in Cer88, quando il dubbio diventa un altro: l'uomo può farsene qualcosa, delle sue parole? Cer01, poi, riprendendo il tema delle parole svuotate e logorate, chiede se da tali parole l'uomo tiri fuori qualcosa. E Cer17, pur basandosi su Cer84, modifica la domanda da «L'uomo *che cosa* ne ricava?» in «Ne ricava qualcosa l'uomo?» – forse un'indicazione che l'argomento fosse sufficientemente importante da apportare una delle rare modifiche riscontrabili in Cer17.

- |      |       |   |                                   |
|------|-------|---|-----------------------------------|
| 6,11 | Cer70 | a | A più parole più vuoto            |
|      |       | b | L'uomo <i>che cosa</i> ne ricava? |
|      | Cer80 | a | Se c'è molte parole               |
|      |       | b | C'è molto vento                   |
|      | Cer84 | c | L'uomo <i>che cosa</i> ne ricava? |
|      |       | a | Se c'è molte parole               |
|      |       | b | C'è molto vento                   |
|      |       | c | L'uomo <i>che cosa</i> ne ricava? |
|      | Cer88 | a | Dove molte parole                 |
|      |       | b | Molto fumo                        |
|      |       | c | Cosa può farsene un uomo?         |
|      | Cer01 | a | Molte qua le parole               |
|      |       | b | Fumo altrettanto                  |
|      |       | c | Ne tira qualcosa un uomo?         |
|      | Cer17 | a | Se c'è molte parole               |
|      |       | b | C'è molto vento                   |
|      |       | c | Ne ricava qualcosa l'uomo?        |

Le 8 domande inserite da Ceronetti sembrano avere un chiaro intento retorico, sottintendono spesso una risposta negativa e in alcuni casi effettivamente traducono una negazione. È il caso ad esempio di 4,10, in cui Qohélet, nell'originale, dice che, qualora una persona non ne abbia altre accanto, al momento della caduta si ritrova senza aiuto. Ceronetti trasforma tale asser-

zione in domanda: 4.10c-e «Ma chi è solo // Sciagura // Chi lo rialza se cade?»<sup>3</sup>. Lo stesso accade a 9,15, la cui domanda «Ma quel meschino *chi* lo ricorda?» (9,15e), che conclude il racconto dell'uomo saggio e della città sotto assedio (9,13-15)<sup>4</sup>, traduce la lapidaria conclusione dell'originale: *nessuno ricorda quell'uomo povero*<sup>5</sup>.

Infine, è diverso il caso di versetti come 3,15, in cui si dice che gli eventi già accaduti accadono ancora, che ciò che deve accadere in realtà è già accaduto e che Dio ricerca gli avvenimenti passati<sup>6</sup>. La negazione non è esplicita, in ebraico, ma l'interpretazione di Ceronetti la intravede sottintesa: Cer01 3,15 «*Che cosa è che fu / Se quel Fu è // E se Dio fa che torni / Il fuggito?*». La sola risposta che la domanda richiede sembra essere: *niente (o poco più di niente)*, oltrepassando in realtà l'originale, che si limitava a notare la circolarità della storia, senza giudicarla per questo vuota o priva di valore.

Molte delle domande non erano presenti nelle prime edizioni. Quelle di 3,15 e 9,15, ad esempio, sono state inserite solo in Cer01, e 4,10 a partire da Cer84 (cf. tab. 4.1b). Nel caso di Cer01 6,6e-f, «Non è per tutti un andare / Ad un luogo soltanto?», la domanda è già presente in Cer70 («Non va a un'unica fossa tutto?»), ma in Cer80, Cer84, Cer88 lo stico viene riavvicinato all'ebraico, eliminando il punto interrogativo («Tutto va a un'unica fossa»). Cer01, che inserisce di nuovo la domanda, ne smussa i toni, eliminando il riferimento esplicito alla «fossa» e usando il termine generico «luogo», forse completando la funzione attenuativa che la domanda in questo caso sembra acquisire.

Va notato infine che Ceronetti, nella poesia, usa molto spesso la domanda come richiamo alla partecipazione del lettore, interrogandolo a volte per trovare una risposta che effettivamente non ha, a volte – sembra – solo per arrivare a una conclusione già prevista e, quindi, per convincerlo di una propria

<sup>3</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 91 della seconda parte di 4,10 (לֹא־יִשָּׁרְךָ וְלֹא־יִשָּׁרְךָ) è: «E guai a lui, il uno che cadrà, e non c'è (un) secondo per far sorgere lui».

<sup>4</sup> Cer01 9,13-15: «Ho veduto anche questo / Un caso di sapienza sotto il sole / Grande a mio parere // C'era una piccola città / Poca gente la popolava // Un re potente va ad assalirla / Con grandi macchine l'assedia // E un uomo sorse / misero e illuminato // Per la sua intelligenza fu / Libera la città // Ma quel meschino chi lo ricorda?».

<sup>5</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 107 dell'ultima parte di 9,15 (וְאֵל שֶׁיָּדָע) è: «e uomo non ricordò il uomo povero quello».

<sup>6</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 87 di 3,15 (הֲיֵשֶׁבֶת אֱלֹהִים אֲשֶׁר הָיָה) è: «Ciò che fu, già esso (è), e ciò che (sta) per essere, già fu. E Dio ricercherà (il) inseguito».

opinione<sup>7</sup>. Le prime domande si diradano man mano che ci si avvicina agli anni Duemila, le seconde al contrario si moltiplicano. Un esempio: nella poesia *Morte di Ignazio Filippo Semmelweiss*, pubblicata nella raccolta *Poesie, frammenti, poesie separate* (Ceronetti 1968), Ceronetti chiede a Semmelweiss, un ostetrico<sup>8</sup>, perché si continui a far nascere bambini se il destino dell'umanità è comunque il male. La domanda «Volere che quest'orrore duri / Non è crimine, Skoda?» è retorica: sembra evidente che Ceronetti riterrebbe una scelta più saggia interrompere la riproduzione di uomini e donne. Ma ponendo altre domande, come «Perché c'è un male a dare / La vita come a toglierla?» o come «Perché ogni atto d'uomo è un male / Nuovo nel mare umano?», Ceronetti, pur forse suggerendo che non ne esistono, sembra cercare genuinamente risposte che non ha.

Dimmi: perché non li lasciamo  
 Più morire quegli uteri maligni?  
 Volere che quest'orrore duri  
 Non è crimine, Skoda? Empia non muore  
 La mia lampada scritta nella vita?  
 Perché c'è un male a dare  
 La vita come a toglierla? E dolore  
 All'infuocato viscere materno  
 Dando frescura non ho sparso anch'io  
 Vegliando i letti che bruciava?  
 Perché ogni atto d'uomo è un male  
 Nuovo nel mare umano?  
 (*Morte di Ignazio Filippo Semmelweiss*)

<sup>7</sup> Come già accennato, Ceronetti costruisce «domande che non rappresentano vere richieste di informazione, ma che sono vantaggiose a fini argomentativi. Si tratta di frequente di domande retoriche, per le quali la risposta è dunque in qualche modo implicita nella domanda. La frase interrogativa è sfruttata allora per indirizzare il lettore, esortandolo a partecipare emotivamente al discorso, suscitando la sua complicità, spingendolo a concordare in un modo o nell'altro con il punto di vista del locutore. [...] Impiegando una domanda retorica si può mettere in atto una strategia di auto-legittimazione dell'asserito o, più in generale, di ricerca di adesione empatica» (Ferrari 2018: 187-188).

<sup>8</sup> «Semmelweis, Ignác Fülöp. Ostetrico (Budapest 1818 - Vienna 1865), prof. nell'univ. di Budapest (1855), assertore della natura contagiosa della febbre puerperale e degli adatti metodi di profilassi (*Die Ätiologie, der Begriff und die Prophylaxis des Kindbettfiebers*, 1861). [...] Osteggiato dalla comunità scientifica, fu internato in manicomio, dove morì» (Enciclopedia Treccani, *ad vocem*).

Un altro esempio: nella raccolta *Le ballate dell'angelo ferito* (Ceronetti 2009) sono sparse domande che non sembrano tanto voler ottenere una risposta, quanto piuttosto fornirne una al lettore, proponendogliela o subito dopo e chiaramente o attraverso l'intera poesia in modo più sottile.

Per chi, Ethel, fu e resta scritto:  
 «Quelli che seminano tra le lacrime  
 Con grida di gioia raccoglieranno»?  
 Non per quelli che furono tradotti  
 All'Umschlagplatz.  
 (*Umschlagplatz*)

Che cosa a voi dirà lontani scribi  
 Rassicurati in vaghi ascolti d'aria  
 Questo canile di disperati  
 Che per ribrezzo il Tragico rifiuta?  
 Voi la legge del cosmo qui tradita  
 Voi il gelo che trucida nei caldi  
 Vostri letti ignorate.  
 Di patimenti al di là del nome  
 Alla mente non si raggruma  
 Il comprendere  
 (*Nel Kessel di Stalingrado*)

Di', fa notizia una pornodiva  
 Qui sola e triste, più morta che viva?  
 (*Pornodiva*)

#### 4.1.1.2 Trattini medi

Le coppie di trattini medi segnalano, in ognuno dei 5 casi, una battuta di dialogo pronunciata da qualcuno che non è Qohélet. Nei casi infatti in cui è l'autore a parlare in prima persona, ad esempio quando occorre *dico*<sup>9</sup>, oppure quando viene segnalato che vengono riportate le sue parole<sup>10</sup>, non compaiono

<sup>9</sup> Un esempio: 2,2a-b: «Tu farnetichi! *dico* al Riso / Di che sei fatta? alla Gioia».

<sup>10</sup> 7,2a-c «Fumo di fumi / *dice* Qohélet / Fumo di fumi»; 7,27a-c «Vedi / *dice* Qohélet / Questo ho trovato».

trattini. Questi ultimi sono presenti invece quando viene simulata una polifonia da Qohélet stesso, il quale mette in scena un interlocutore fittizio, come accade a 7,10 o 8,4. In altri casi, poi, sembra che a essere simulate siano battute di dialogo che comunemente si sentono dire in certe occasioni frequenti o che Qohélet fa dire a una persona qualunque in una situazione ipotetica, come nei casi rispettivamente di 1,10 e di 4,8.

- 1,10 a Si parla di qualcosa  
 b – Guarda qui!  
 c Del nuovo... –  
 d In mondi prima di noi già c'era  
 [...]
- 4,8 a C'è chi è solo e non ha nessuno  
 b Né figlio né fratello  
 c Eppure senza fine si affatica  
 d Mai di ricchezze si sazia gli occhi  
 e – *Ma per chi è il mio pensare?*  
 f Per chi mi privo di felicità? –  
 [...]
- 5,18 a E ogni uomo cui Dio avrà dato  
 b Con ricchezza e fortune  
 c Facoltà di scialare  
 [...]  
 f Dio lo avrà ben trattato  
 [...]
- 5,19 a *Ma penserà – Oh che scarsi*  
 b *I giorni che ho di vita! –*  
 c Perché Dio lo tormenta  
 d Quando più gioia ha il suo cuore  
 [...]
- 7,10 a *Non dire – Perché più felici*  
 b *I tempi andati? –*  
 c In questa tua domanda  
 d Non c'è sapienza  
 [...]
- 8,4 a La parola di un re può tutto  
 b Chi gli dirà – *Che cosa fai?* –

La presenza di un altro soggetto parlante all'interno del discorso di Qohél-et non è quasi mai un'invenzione di Ceronetti. Ad esempio, 1,10 in ebraico ha effettivamente una relativa che introduce il discorso diretto (רמאיש, *šeyḏmar* 'di cui si dice'; il pronome relativo dipende da שי רבד, *yēš dābār* 'c'è una cosa') e un verbo all'imperativo che fa da incipit alla frase detta da qualcun altro (האר, *rā'ēh* 'guarda')<sup>11</sup>. Nel secondo caso, 4,8, Ceronetti traduce quasi alla lettera il discorso in prima persona che compare in ebraico; nonostante nell'originale non sia presente un *verbum dicendi*, sembra corretto presumere che a parlare sia la persona sola che non ha figli o fratelli presentata all'inizio del versetto (יש דהא, *yēš 'ehād* 'c'è uno (solo)')<sup>12</sup>. Un *verbum dicendi* compare invece subito prima delle domande di 7,10 (רמאיתא, 'al-tōmar 'non dire') e di 8,4 (ולרמאי, *yōmar-lō* 'dirgli')<sup>13</sup>.

È solo nel caso di 5,19 che Ceronetti dà un'interpretazione personale, inserendo un discorso diretto dove non c'è e ribaltando il senso dell'intero versetto, generalmente interpretato positivamente<sup>14</sup>: 'non molto' (הברה אל, *lō harbēh*) 'si ricorderà/si preoccuperà' (ויזכר, *yizkōr*) 'dei giorni della sua vita' (ויזכר ימיתא, *'et-yāmē hayyāw*) 'perché Dio lo terrà impegnato' (כי הנהעמ מיהלאה, *kī hā'ēlōhīm ma'āneh*) 'con la gioia del suo cuore' (ובל תחמשב, *bāsīmḥat libbō*). Traducendo Ceronetti cambia l'ordine delle parole e fa di *lō harbēh* il giudizio dell'uomo sulla quantità dei suoi giorni di vita: «penserà» (*yizkōr*) «– Oh che scarsi» (*lō harbēh*) «giorni che ho di vita! –» (*'et-yāmē hayyāw*) «Perché Dio lo tormenta» (*kī hā'ēlōhīm ma'āneh*) «Quando più gioia ha il suo cuore» (*bāsīmḥat libbō*).

<sup>11</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 79 della prima parte di 1,10 (ההאר רמאיש רבד שי) הדהאר רמאיש רבד שי) è: «C'è cosa che (si) dirà: “Ve' questo, nuovo esso (è)?”».

<sup>12</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 91 della prima parte di 4,8 (וב סג ינש ויאן דהא שי) וב סג ינש ויאן דהא שי) è: «C'è uno e non c'è (il) secondo, neanche figlio e fratello non è a lui. E non c'è fine a tutto affanno di lui, anche (il) occhio di lui non si sazia (di) ricchezza. “E per chi io (sono) affannante e (è) mancante (la) anima di me da (il) bene?”».

<sup>13</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 99 della domanda di 7,10 (סימנהש הנה המ רמאיתא) סימנהש הנה המ רמאיתא) è: «Non dirai: “Cosa fu che giorni i primi furono migliori che questi?”»; quella di 8,4 (השעיתיה ולרמאי ימו וזטלש דלמרבד רשאב) השעיתיה ולרמאי ימו וזטלש דלמרבד רשאב) è: «In ciò (la) parola di re (è) dominatrice, e chi dirà a lui: “Cosa fai?”» (Reggi 2008: 101).

<sup>14</sup> Ad esempio CO8: «Egli infatti non penserà troppo ai giorni della sua vita, poiché Dio lo occupa con la gioia del suo cuore»; DL: «Perché non assai ricorderà i giorni della sua vita: perché l'Elohīm è risposta nell'allegria del suo cuore». La traduzione interlineare di Reggi 2008: 95 è: «Poiché non molto ricorderà i giorni (di) (la) vita di lui, poiché Dio (è) rispondente con (la) gioia di (il) cuore di lui».

## 4.1.1.3 Tabulazioni

Con tabulazione si intenderà qui lo spazio bianco che precede la prima lettera dello stico e che comporta uno spostamento verso destra dello stico intero. La disposizione non convenzionale degli stichi all'interno della pagina è un espediente che Ceronetti, nei suoi *Qohélet*, usa di frequente, lasciando che lo spazio bianco assolvà molte delle funzioni della punteggiatura<sup>15</sup>. Il principale indizio che consente di cogliere la funzione della tabulazioni è la collocazione orizzontale dell'inizio dello stico. Ad esempio, 1,2b «dice Qohélet» inizia in corrispondenza della fine di 1,2a «Fumo di fumi», a segnalare che la tabulazione sostituisce delle virgolette di chiusura e forse una virgola.

1,2	a	Fumo di fumi
	b	dice Qohélet
	c	Fumo di fumi

Nel caso di 2,19b «Chissà», che inizia dove finisce 2,19a «Stupido o saggio?», la tabulazione colloca il legame tra domanda e risposta a metà strada tra l'immediatezza della seconda, forse la scontatezza, e l'esitazione, lo scarto di tempo che segue la riflessione di un momento.

<sup>15</sup> L'uso dello spazio bianco, la cosiddetta punteggiatura bianca (Favriaud 2004; Serafini 2014: 43-47), la scarsità di punteggiatura nera e la libera disposizione sulla pagina del testo non sono un'esclusiva di Ceronetti, ma anzi caratterizzano molta della produzione poetica dei suoi anni: «Nella sua incessante ricerca di forme di scarto, di devianza dallo standard linguistico-stilistico, di oltranza rispetto alla prosa e al canone della tradizione, la poesia contemporanea a cavallo fra i due secoli approda in maniera quasi impercettibile e non traumatica, vista la ricchezza di modelli alle sue spalle, a un tipo di punteggiatura, sia 'bianca' sia 'nera' (quest'ultima in primo piano specie in quanto assente), in grado di porsi, da un lato, come uno degli indicatori di libertà testuale, della rottura dei vincoli con la grammatica standard, e, dall'altro lato, come un segnale di riconoscibilità immediata del genere poetico (che appare oggi identificato con la sua *mise en page* e da tratti interpuntivi inerenti alla testualità più di quanto non lo sia dalle altre forme: linguistico-stilistiche, metriche, retoriche). Punteggiatura e *mise en page* della poesia contemporanea vengono pertanto abilitate a costituire una sorta di precodice, di struttura che a priori identifica e connota il tipo testuale (poetico) su cui si innesta, di schema base suscettibile sì di investimenti semantici molteplici ma che tende a proporsi secondo un modello fondante, consistente tanto nell'abolizione delle pause interpuntive – e nel non rispetto di regole ortografiche come quelle che presiedono all'uso delle maiuscole –, quanto nell'affidamento della scansione ritmico-prosodica al bianco tipografico, sempre più dilagante, e al posizionamento dei versi sulla pagina» (Tonani 2012: 385).

- 2,19 a Stupido o saggio?  
b Chissà

La seconda funzione che sembrano infatti avere le tabulazioni è di simulare o produrre delle pause nel parlato. Ad esempio, la vistosa segmentazione di 1,12 provoca un rallentamento della lettura. Se lo stico invece fosse stato disposto su una sola riga, i singoli segmenti avrebbero perso la loro importanza e, se fossero stati messi in colonna, senza tabulazioni, forse sarebbero risultati slegati.

- 1,12 a Io  
b Qohélet  
c re fui  
d sopra Israel  
e in Ierushalem

Ancora un esempio: 3,22e-g è diviso in due metà che iniziano con la maiuscola e non sono precedute da alcuno spazio bianco; la prima delle due metà è a sua volta divisa in due stichi legati da una tabulazione che fa iniziare il secondo in corrispondenza della fine del primo. L'uso della maiuscola o della minuscola e lo spazio bianco creano quindi una gerarchizzazione nella suddivisione del versetto. C'è una divisione netta che separa 3,22g «Glielo rivelerà» dalla prima metà e una seconda che lascia che il lettore si prenda una brevissima pausa tra 3,22e «Il dopo» e 3,22f «nessuno».

- 3,22 e Il dopo  
f nessuno  
g Glielo rivelerà

L'ipotesi che le tabulazioni segnalino delle pause è supportata dall'importanza che la lettura a voce alta assume nell'interpretazione particolare del *Qohélet* sviluppata da Ceronetti e che però non coinvolge le altre traduzioni o la restante produzione poetica. Non sembra un caso che, proprio nel periodo in cui le tabulazioni e la segmentazione degli stichi raggiungono il picco dal punto di vista quantitativo, con la pubblicazione di Cer84 e di Cer88, il Teatro dei Sensibili apra al pubblico (De Alberti 2003) e il *Qohélet* venga messo in scena<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> In uno dei saggi di Cer01 si legge: «Alla gente di teatro che vorrà esercitarsi con que-

In particolare, il peso che Ceronetti dà all'esecuzione del poema cadenzata e ritmata dalle pause è deducibile dalle note autografe del 1987 presenti in una copia di Cer84 (conservata presso l'Archivio Prezzolini della Biblioteca Cantonale di Lugano). Si tratta di alcune indicazioni per gli attori che avrebbero messo in scena il poema al teatro Parenti di Milano<sup>17</sup>. Bastano le prime cinque pagine, in cui si legge quattro volte, alla fine di alcuni stichi, l'istruzione per gli attori: «pausa»<sup>18</sup>, e una volta, sempre alla fine di uno stico, «stacco breve»<sup>19</sup>.

Anche in altre versioni del *Qohélet* conservate all'Archivio Prezzolini si leggono alcune correzioni autografe che puntano a riorganizzare la suddivisione dei versetti. Ad esempio, in un dattiloscritto<sup>20</sup> non datato ma con buona probabilità precedente al 1970<sup>21</sup>, 1,2 viene inizialmente tradotto: «Tutto è vuoto è pazzia è niente / Vuoto su vuoto niente di niente / Tutto è vuoto è pazzia è niente / Vuoto su vuoto niente di niente»; questa versione viene cancellata, e accanto Ceronetti annota: «(in tre tempi)»; e in effetti in Cer70 1,2 comparirà graficamente scandito in tre tempi – con l'inciso 1,2b «dice Qohélet» che, spostato sulla destra da una tabulazione, crea uno spazio bianco tra 1,2a e 1,2c parallelo all'interlinea bianca tra 1,2c e 1,2d.

---

sto testo e indossare per un pubblico Qohélet, ricordo che principio e fine della voce è il grido. Un testo come questo deve muggire e lacerare come un profeta, perdere i cardini, per sfuggire all'annientamento, per regalare pace. Caricate la voce, gridate...» (Cer01: 23).

<sup>17</sup> La copia è contenuta nella scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste* (Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti, Biblioteca cantonale Lugano). Sulla prima pagina Ceronetti scrive a mano: «Qohélet edizione tallone / Con note autografe di Guido Ceronetti in vista / Della messa in scena al / Teatro Pier Lombardo con / Franco Parenti e Lucilla Morlacchi / 9 maggio 87». Sul frontespizio aggiunge, sempre a mano: «evitate di essere statue parlanti! gridate gettate le parole in faccia alla gente»; «appassionatevi create una dizione martellante sempreverde mai uguale inventate toni membrate gli accenti lottate col testo»; «Qohélet parla geme urla ancora... non è una serata di riposo vi farà torcere vi darà tormento...».

<sup>18</sup> L'istruzione segue gli stichi Cer84 1,4c «E la terra sta lì nel tempo»; 1,6d «Dopo tanto girare»; 1,8d «Orecchi mai riempiti di sentire»; 1,11c «In chi verrà non ci sarà memoria».

<sup>19</sup> Alla fine di Cer84 1,12e «Ero in Ierusalèm».

<sup>20</sup> *Qohélet* n. 12. 55 ff. ms e datt. (scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste* (Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti, Biblioteca cantonale Lugano)).

<sup>21</sup> La traduzione è infatti ancora molto legata all'ebraico e riporta correzioni e aggiunte autografe che poi ricompariranno, con qualche modifica, nell'edizione del 1970: ad esempio la versione di 1,7 scritta a macchina (p. 1) è: «Tutti i fiumi / Si gettano nel mare e non lo riempiono / Vanno a una foce e sempre ci andranno»; la correzione la sostituisce con (p. 3): «Tutti i fiumi senza riempirlo / Si gettano nel mare [...] Al punto del loro andare / I fiumi tornano ad andare» (vengono omesse le righe di testo cancellate); la prima metà del versetto in Cer70 coincide con la correzione: «Tutti i fiumi senza riempirlo / Si gettano nel mare // Sempre alla stessa foce / Si vanno i fiumi a gettare».

- 1,2    a    Un infinito vuoto  
       b                                dice Qohélet  
       c    Un infinito niente  
  
       d    Tutto è vuoto niente

Alcuni altri stichi, nel dattiloscritto, hanno accanto frecce che indicano la necessità di aggiungere un'interlinea o un a capo, come nel caso di 3,12, che compare senza interlinee bianche, come un unico blocco di testo, («Io so che hanno un unico bene / Il piacere / Felicità procurarsi finché vivano») e che invece in Cer70, come da correzione, viene diviso in due parti, 3,12a-b e 3,12c:

- 3,12    a    So che hanno un unico bene  
       b    il piacere  
  
       c    Procurarsi felicità da vivi

O come nel caso dell'ultima parte di 3,15, nel dattiloscritto su una sola riga («Dio riporta quel che è fuggito») e in Cer70, come indicato dalla freccia aggiunta da Ceronetti, diviso:

- 3,15    a    E Dio riporta  
       b                                quel che è fuggito

Va notato che così come il numero di tabulazioni aumenta in Cer84 e Cer88 – in cui ne compaiono molte che in Cer70 e Cer80 non erano presenti –, in Cer01 invece diminuisce. Ne è un esempio 1,5, che in Cer88 è suddiviso con 4 a capo e 2 tabulazioni e che in Cer01 perde le tabulazioni, preservando solo gli a capo; oppure 3,13, che contiene tabulazioni in Cer80, Cer84 e Cer88 ma non in Cer01 (né in Cer70).

- 1,5    Cer70,    a    Levarsi il sole e tramontare il sole  
       Cer80  
       b    Corre in un punto  
       c    In un altro riappare  
  
       Cer84    a    Il sole si leva per tramontare  
               b    Ansioso è di tornare

- c Là dove risorgerà
- Cer88 a Sole si leva  
b sole tramonta  
c Corre laggiù  
d di là riappare
- Cer01 a E il sole che si leva  
b È sole tramontato  
c Per levarsi di nuovo  
d Dal suo luogo
- Cer17 a Il sole si leva per tramontare  
b Ansioso è di tornare  
c Là dove risorgerà
- 3,13 Cer70 a E ogni uomo che mangi e beva  
b E in tutta la sua pena abbia un barlume di bene  
c Anche questo è di Dio
- Cer80 a Ma che un uomo che mangi e beva  
b E in tanta pena sua abbia di bene  
c Un barlume  
d anche questo è dato  
e da Dio
- Cer84 a Ma che un uomo che mangi e beva  
b E in tanta pena sua abbia di bene  
c Un barlume  
d anche questo è dato  
e da Dio
- Cer88 a Ma che un uomo che mangi e beva  
b E in tanta pena sua abbia di bene  
c Un barlume  
d anche questo è Dio che lo dà

- Cer01    a    Ma che un uomo mangi e beva  
           b    E in tutto il suo penare abbia di bene  
           c    Un barlume  
           d    Anche lì è Dio che dà
- Cer17    a    Ma che un uomo che mangi e beva  
           b    E in tanta pena sua abbia di bene  
           c    Un barlume  
           d           anche questo è dato da Dio

#### 4.2 Figure di ripetizione

Il *Qohélet* si articola su pochi temi esaminati da più punti di vista tramite sentenze perentorie, endiadi per la maggior parte sinonimiche, ma spesso anche antitetiche e complementari, e coppie di motti anaforici. Le ripetizioni più facilmente individuabili sono i ritornelli: oltre ai già citati «Fumo di fumi» (cf. § 3.1) e «una fame di vento» (cf. § 3.2), traduzioni rispettivamente di *hābēl hābālīm* e di *rāʾt rūʾāh*, un terzo ritornello distintivo è «sotto il sole», traduzione di תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ (*taḥat haššāmeš*), che occorre 31 volte (1,3c; 1,9c; 1,13b; 1,14b; 2,3j; 2,11g; 2,17d; 2,18b; 2,19e; 2,20c; 2,22d; 3,16a; 4,1c; 4,3d; 4,7b; 4,15b; 5,12b; 5,17d; 6,1a; 6,12f; 8,9c; 8,15c; 8,15h; 8,17c; 9,3b; 9,6e; 9,9c; 9,9e; 9,11a; 9,13b; 10,5a).

Nei *Qohélet* di Ceronetti è in generale molto evidente la cura delle figure di suono. Come già accennato, nelle prime edizioni sono preferiti stichi ricchi e lunghi, talvolta poco armonici e scanditi da ripetizioni – allitterazioni e anfore, per lo più – che ne rendono faticosa la lettura a voce alta; Cer01 invece ricerca una maggiore fluidità, e le ripetizioni, pur non mancando, sembrano voler rendere lo stico scarno e più incisivo. Un esempio: il versetto 1,11 fino al 1984 è un'unica preposizione molto lunga che ripete il sostantivo *memoria*, facendolo rimare imperfettamente con *ancora*, e conserva l'allitterazione di *s* e *r*. Cer88 rivoluziona il versetto, trasformandolo in una coppia di coppie di stichi – quattro preposizioni senza connettivi – in cui si susseguono molte figure di suono, dagli iniziali 1,11a «Nessuno», 1,11b «Non», 1,11c «Niente», 1,11d «Niente» ai finali 1,11b «chi sarà», 1,11c «chi è stato», 1,11d «chi verrà», alla figura etimologica 11,a «rinomina»/1,11b «il nome», al poliptoto 1,11c «ricorda»/1,11d «ricorderà».

- 1,11 Cer70, a Dei già stati non c'è memoria  
 Cer80, b E anche di quelli da essere ancora  
 Cer84 c In chi verrà non ci sarà memoria
- Cer88 a Nessuno rinomina i primi  
 b Non c'è più il nome di chi sarà  
 c Niente ricorda chi è stato  
 d Niente ricorderà chi verrà
- Cer01 a Niente ricorda chi fu  
 b Niente ricorda chi verrà poi
- Cer17 a Dei vissuti non c'è memoria  
 b E anche di quelli da essere ancora  
 c In chi verrà non ci sarà memoria

Non è possibile determinare se sia stata la lettura ripetuta del *Qohélet* a influenzare lo stile di Ceronetti, ma si può comunque affermare con sicurezza, da un lato, che la ripetizione è una caratteristica distintiva del poema, dall'altro che all'interno del percorso poetico di Ceronetti la ripetizione conserva un ruolo molto importante, nonostante evolva per natura e funzione. Se infatti le poesie dei primi anni procedevano verso l'esposizione di un concetto ben argomentato a ritmo serrato, spesso anche tramite espedienti retorici come l'anafora, con una sintassi articolata e un lessico ricco in cui le ripetizioni si fanno martellanti fino a rendere la lettura lenta e complicata, quelle degli ultimi anni si fanno invece ariose, semplici, meno esplicative e più allusive, spesso composte da stichi brevi e allitteranti e da un lessico più scarno, in cui le ripetizioni si fanno più sottili e armoniche, alleggerendo la lettura.

La poesia numero 13 di *Poesie, frammenti, poesie separate* (Ceronetti 1968), ad esempio, è molto lunga, e solo all'inizio il ritmo è scandito – forse si potrebbe dire rallentato – dai 4 «Per» iniziali o dal poliptoto del primo stico «gli amori dagli amori»; le strofe successive, invece, si fanno molto più elaborate, i periodi si allungano e le figure di suono si diradano fino a risultare, nella totalità del componimento, insignificanti.

Per gli amori dagli amori sbranati  
 Per i corani muti delle braccia leggere  
 Per i bavagli al cuore applicati

Per le stranezze delle preghiere

Oh grido umano, il rantolo delle tue sterminate cloache  
 Coi neri spurghi delle gioie entrate  
 Le coppie molli dei visi per una luce grassa socchiusi  
 Pezzi contorti di malora d'uomo  
 In cima alle scale una porta sguaiata  
 Di colpo sul disordine se batti aprirsi  
 Tra esplosi stracci di risa graffiarti  
 E le babeli cogli obliqui occhi intralcianti  
 I gemiti di torturata tortora come braci protratti  
 In squilibranti abbracci ed estri buttarti  
 Incestarsi tatuarsi incinerarsi  
 Di stanza in stanza correndo chiamandoti dimenticarti

Tante cerche insensate di gratitudini inaudite  
 Di fulminate disperazioni madri dove  
 Ammolliranno la massa o piatte e dure  
 Azzime di deserti e di voragini  
 Aridità che è bestemmia guardare  
 Polvere che fai vivere e morire?

L'indicibile male di esser corpi  
 È più preciso di una fucilata  
 Ma la tristezza sacra della vita  
 Mostra lo strano viso impenetrato

Ogni bocca è dell'erebo la bocca  
 E quel che mangiano piange come sangue  
 Da una lenta ferita e la sua luce  
 Sguaiatamente presa dagli spasmi  
 Della vita dibattersi sconciarsi  
 Essere bella toccarsi suicidarsi

Gli sfigurati abbracci nelle lune  
 In cui vaga dai tumuli soffrenti  
 L'orda dei sangui spenti  
 Parvero belle a un balcone affacciate  
 E nel vuoto di labbra spenzolate  
 Veduto avresti disperato fiore  
 (Poesia senza titolo, numerata con 13)

O *popolo infinito*, invece, della raccolta *Messia* (Ceronetti 2017), non ha ripetizioni lessicali ma solo allitterazioni, evita la sintassi ampollosa dei primi anni e si offre a una lettura a voce alta priva di difficoltà.

O popolo infinito spinto al fuoco  
 Mi attraversate il cranio, bruciati  
 Fuggiaschi nudi, bagaglio tenero  
 I pensieri pestati foreste urlanti  
 Vidi

E un odore teofanico alle fronti  
 Malate, alle irreali e lerce  
 Mani che incerta colano  
 Colpa, si percepiva

Da un mio lacero sogno pallido  
 Io prete sgusciato martire  
 Detto che foste muoia  
 (*O popolo infinito*)

#### 4.2.1 Anafore e allitterazioni

- 1,4 a Vengono al nascere  
 b I nati e vanno via  
 c E da sempre la terra è là
- 1,5 a E il sole che si leva  
 b È sole tramontato
- c Per levarsi di nuovo  
 d Dal suo luogo
- 1,6 a Il vento che va a sud  
 b È per virare a nord
- c Il vento gira e gira  
 d Altro non fa che giri
- 1,7 a È versarsi nel mare tutti i fiumi

- b E mai riempirsi il mare
- c Gettarsi in un punto i fiumi
- d E là di nuovo gettarsi

La sequenza 1,4-7 è un esempio dell'evoluzione dell'interpretazione di Ceronetti: Cer70 e Cer80 traducono 1,4-7 sottolineando la ripetitività dei fenomeni naturali (cf. tab. 4.2b); Cer01 invece si concentra sulla circolarità. Così, ad esempio, la frase nominale asindetica con espansione sintagmatica genitivale «Venire andare di generazioni» delle prime due edizioni si trasforma in un primo momento, in Cer84, in una principale con finale, «Vengono per andarsene / Le generazioni», in cui la ripetizione degli eventi non è casuale ma orientata a uno scopo; in seguito, in Cer88, nella nominale «Un vaevieni di generazioni», in cui il movimento, percepito come unico, diventa un unico sostantivo polirematico; e infine, in Cer01, in «Vengono al nascere / I nati e vanno via». I due stichi Cer01 1,4a-b sono un primo esempio di come le figure di ripetizione appaiano sfruttate da Ceronetti per supportare la sua interpretazione. I suoni del verbo di movimento «Vengono» sono ripresi dal verbo di movimento di significato opposto «vanno» e da «via»; «al nascere», invece, forma una figura etimologica con «I nati»; e i quattro elementi occupano posizioni invertite, in un chiasmo che dà l'idea della ripresa dell'inizio dalla fine e viceversa, come in un ciclo.

Seguono 3 versetti di 4 stichi ciascuno, allitteranti (1,5 *s, l*; 1,6 *v*; 1,7 *r*), in cui si ripetono 2 volte «sole» e il verbo *levarsi* a 1,5; 2 volte «vento» e 3 «gira/i» a 1,6; e 2 volte «fiumi», 2 volte «mare» e 2 volte «gettarsi» a 1,7. C'è inoltre un parallelismo tra la prima metà di 1,5 e quella di 1,6: in entrambi viene presentato, al primo stico, il soggetto del versetto (1,5a «E il sole»; 1,6a «Il vento») caratterizzato da una relativa (1,5a «che si leva»; 1,6 «che va a sud») e, al secondo stico, facendone un predicato con «È», una seconda caratterizzazione che rivela l'inaspettato (1,5b «È sole tramontato»; 1,6b «È per virare a nord»). Si noti che per arrivare alla replica della medesima struttura Ceronetti cambia la suddivisione in stichi dei due versetti, individua due nuovi soggetti logici – che in Cer70 sono il movimento del sole e il movimento del vento e che in Cer01 sono il sole e il vento stessi – e, come accadeva a 1,4, trasforma il semplice elenco di azioni uguali l'una all'altra in una finale.

In casi simili la fedeltà alla struttura ebraica sembra perdere di importanza in favore di una resa stilistica in italiano di impatto maggiore. Ad esempio 1,4, in ebraico, è molto semplice: 'Una generazione va' (וַיָּלֶךְ רוּדִי, *dôr hōlēk*) 'e una generazione viene' (וַיָּבֵא רוּדִי, *wādôr bā*) 'e la terra per sempre sta' (וַיָּרָא אֶת הָאָרֶץ, *qārah*).

*wəhā'āres lə'lām 'ōmādet*). O ancora, 1,5 in ebraico non ha finali né predicati nominali: 'Sorge il sole' (שָׁמַשׁ אָבַר, *wəzārah haššemeš*) 'tramonta il sole' (שָׁמַשׁ אָבַר, *ūbā' haššāmeš*) 'e corre al luogo dove è sorto' (בֵּשׂ אוֹר הַחַרְוֹת וּמוֹקְמֵ-לֶאָן), *wə'el-maqdō-mō šdēp zōrēah hū' šām*)<sup>22</sup>. Allo stesso modo non rispettano l'ebraico, ad esempio, gli stichi paralleli 2,19c-d «E tutta la pena da me penata / E tutto il sapere da me saputo», di cui il secondo è quasi completamente creato da Ceronetti<sup>23</sup>.

E al contrario, infine, in alcuni casi Cer01 reintroduce ripetizioni che l'ebraico ha ma che le prime edizioni eliminano. Accade ad esempio con gli incipit di 2,17 (Cer70, Cer80 2,17a «E la vita mi fa orrore») e di 2,18 (Cer70 2,18a «E odio tutto il mio sforzo»; Cer80 2,18a «E odio tutta la mia fatica»), che in Cer01 sono uguali: «E mi fa orrore», così come in ebraico, in cui si ripete יְהַאֲנִשׁוּ (*wəšānēfī* 'e ho odiato')<sup>24</sup>.

#### 4.2.2 Parallelismo degli stichi

Si fa rientrare in questo paragrafo il parallelismo, un espediente tipico della scrittura sapienziale (Schökel 1989: 65-83) di cui anche il *Qohélet* è ricco, e in particolare il procedimento per coppie di proposizioni sinonimiche, che diventa in Cer01 un'occasione per giocare con la ripetizione lessicale.

Un primo esempio è la coppia di versetti 5,3-4, che tratta dei voti fatti a Dio e della fedeltà all'impegno preso. Di fatto, 5,3a-b e 5,3d sono stichi sinonimici, e l'intero 5,4 dichiara qualcosa di molto simile.

- 5,3     a    Se un voto fai a Dio  
          b    Scioglilo e non tardare

<sup>22</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 79 di 1,4 (תְּדַמֶּעַ סְלוּעַל זְרָאָהּוּ אִבְּ רֹדֶן וְלֵהָ רֹדֶן) è: «(Una) generazione (è) andante, e (una) generazione (è) veniente, ma la terra per sempre (è) stante».

<sup>23</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 85 di 2,19 (לִמְעַלְכֶּבֶת טִלְשִׁין לְכֶסֶּ וְהָיָה בְּכֹחַ עַדוֹי יְמוֹ) è: «E chi (è) conoscente (se) saggio sarà o stolto? E governerà tutto (il) affanno di me, in cui mi affannai e in cui fui saggio sotto il sole. Anche questo (è) vanità!».

<sup>24</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 85 di 2,17-18 (הַשְׁעֵמָה יֵלַע עַר יֵב מִיַּתְהִיתָא יְהַאֲנִשׁוּ) è: «E odiavi le vite, poiché male su me (è) la opera che fu fatta sotto il sole. Poiché il tutto (è) vanità e inseguimento di vento. E odiai io ogni affanno di me che io (sono) affannante sotto il sole, che lascerò al uomo che sarà dopo me».



- c Sull'uomo che finisce
  - d Vivo abbi il cuore fisso
- 7,3
- a Meglio se ti corrucci che se ridi
  - b Nell'attristarsi il viso
  - c Più bello si fa il cuore
- 7,4
- a Il cuore dei sapienti
  - b Sta in una casa in lacrime
  - c Il cuore degli idioti
  - d Abita in un bordello

Un ultimo esempio: 8,8, che fa da spiegazione al lapidario 8,7 («Di quel che sarà ignora tutto / Il come e il quando chi glielo dirà?»), è costituito da 3 coppie di stichi. 8,8a e 8,8b sono molto simili: iniziano con una negazione, si concludono con «il vento» ed esprimono l'impotenza umana. La coppia 8,8a-b, considerata nel suo insieme, a sua volta è parallela alla coppia 8,8c-d per significato ma non per struttura (a ripetersi è solo *nessuno*). Le 2 coppie sono infatti da intendersi come sinonimiche perché dichiarano entrambe che l'uomo non ha potere sulla vita, sulla sua brevità o sulla sua fragilità. L'ultima coppia di stichi, infine, costituita da 2 frasi che, pur non parallele, esprimono due sentenze simili tra loro, fa da spiegazione a quanto sentenziato nei 4 stichi precedenti<sup>29</sup>.

- 8,8
- a Nessun potere ha l'uomo sopra il vento
  - b Non può fermare il vento
  - c E nessuno può niente
  - d Sul giorno della morte
  - e È una guerra che non ha fughe
  - f Non c'è opera di magia che te ne scampi

<sup>29</sup> La traduzione interlineare di Reggi 2008: 103 di 8,8 (ואן חוררתא אולכל חורב טילש סדא ויא) è: «Non c'è uomo dominatore nello spirito per trattenere lo spirito, e non c'è dominatore in (il) giorno (di) la morte. E non c'è congedo nella guerra, e non libererà (la) empietà (il) padrone di essa».

### 4.3 Maiuscole

Oltre alle maiuscole che danno inizio allo stico o al discorso diretto; oltre alle maiuscole iniziali di *Dio*, che occorre 39 volte (1,13e; 2,24e; 2,26h; 3,10b; 3,11e; 3,13d; 3,14a; 3,14d; 3,15c; 3,17c; 3,18b; 4,17b; 5,1c; 5,1d; 5,3a; 5,5e; 5,6c; 5,17g; 5,18a; 5,18f; 5,19c; 6,2a; 6,2e; 7,13a; 7,14c; 7,18c; 7,26f; 7,29c; 8,2c; 8,12c; 8,13d; 8,15g; 8,17b; 9,1d; 9,7f; 11,5d; 11,9g; 12,7c; 12,14a); degli altri appellativi di Dio, *Creatore* (12,1a), *Iddio* (12,13c), *Più Alto* (5,7f), *Più Forte* (6,10e)<sup>30</sup>; del nome proprio *David* (1,1b); dei punti cardinali, *Nord* (11,3c), *Sud* (11,3c)<sup>31</sup>; dei luoghi e delle istituzioni, *Ierushalem* (1,1c; 1,12d; 1,16f; 2,7e; 2,9b), *Israel* (1,12c), *Stato* (5,7c), *Tempio* (8,10c), *Terra dei Morti* (9,10h); alcune altre maiuscole personificano entità alle quali Ceronetti sembra attribuire una parte attiva all'interno del poema oppure una rilevanza particolare oppure persino una certa aura di sacralità. Alcuni esempi: *Riso* e *Gioia* (2,2a-b) sono persone alle quali Qohélet parla, e lo sono in realtà già da Cer70, ma acquisiscono la maiuscola solo in Cer01; *In-che-cosa-consista* (2,3f) è un sostantivo che racchiude la domanda di Cer70 («che cosa sia»), di Cer80 («In che cosa [...] consista») e di Cer84 («quel che sia») e che in Cer88 non ha ancora la maiuscola; Cer01 scrive con la maiuscola le perifrasi che indicano il passato, *Fu* (3,15e, con la maiuscola già in Cer88) e *Già Fu* (6,10a).

Un caso interessante è quello di *Sapienza* (cf. § 2.1.1.4), che occorre 25 volte (cf. tab. 4.3a): 13 occorrenze con la minuscola e 12 con la maiuscola; di queste ultime, 4 sono a inizio stico, quindi con la maiuscola in ogni caso, che Ceronetti avesse avuto intenzione di inserirla oppure no. Sembra che la differenza tra *sapienza* e *Sapienza* sia quella che c'è tra l'accumulo di conoscenza, intelligenza, esperienza, informazioni sul mondo, e una saggezza che ha invece a che vedere con il segreto del legame tra Dio, l'uomo e il perché degli eventi. La prima si può accumulare (1,16b-c «Grandissimo di *sapienza* / Accumulata»; 2,15d-e «E perché farmi cumulo / Di *sapienza* per niente?»), si può sprecare (2,21a-c «C'è qui un uomo che di *sapienza* / Di valorosa intelligenza / Ha fatto sperpero») e riguarda la conoscenza delle cose e degli uomini (1,17a-d «E il cuore che io davo / Riempito di *sapienza* / A conoscere le passioni / E i deliri»; 7,25a-d «E mi aggiravo col cuore immerso / In conoscenza // Per addentrarmi nella *sapienza* / Nel senso delle cose»); la seconda ha spesso a che vedere con

<sup>30</sup> In nota, tra i versetti scartati perché ritenuti un'interpolazione, compare anche *Lui* (2,26a).

<sup>31</sup> Da notare che solo a 11,3 hanno la maiuscola (Cer01 1,6a-b «Il vento che va a *sud* / È per virare a *nord*»; 11,3 «Quando la nube è carica / Si scataratta al suolo // Indichi *Sud* o *Nord* legno cadendo / Quello sarà il punto segnalato»).

Dio e con il dolore umano (1,13 «E col cuore nella *Sapienza* / Tutto il fare che è sotto il sole / Percorrevo e indagavo // Fatica malvagia questa / *Tormento di Dio nell'uomo*»; 1,18a-b «*Sapienza* che si accresce / È crescere in tormento»).

La maiuscola ha forse l'obiettivo di sottolineare quale sia la vera sapienza, o la sapienza più alta nell'interpretazione di Ceronetti, che vede nel sapiente colui che sa piegare la testa di fronte al più forte, Dio (7,12-13 «Riparàti dalla *Sapienza* / Si è all'ombra di un tesoro // Ma chi conosce ha di più // La *Sapienza* a chi la possiede / Dà vita // Contempla quel che Dio ha fatto // Se ha storto qualche cosa / Farla dritta non puoi»), e che gode e si accontenta del piacere quando si può (2,9-10 «E ammassato un potere / Che mai fu prima in Ierusalem // Ma la *Sapienza* è mia / Salda restava in me // Ai miei occhi non ricusavo / Nulla che gli piacesse // Mai da nessun piacere / Il cuore ho trattenuto // Perché più forte del mio pensare / Fosse il godere // E da tanto sforzarmi / Un meglio ne risultasse»). In definitiva, la vera *Sapienza* sembra essere la consapevolezza che per tutti c'è una sola sorte e che è inutile affannarsi ad accumulare della *sapienza* con la minuscola:

- 2,13 a Ma la *Sapienza* io vedo  
 b Dominante sulla Follia  
 c Come sopra la tenebra la luce
- 2,14 a Ci sono occhi nella testa di chi sa  
 b Chi non sa nella tenebra cammina
- c Ma io anche so che c'è  
 d Pronta per tutti una sorte una
- 2,15 a E al mio cuore io dico  
 b Tale la sorte di un idiota  
 c Tale la mia
- d E perché farmi cumulo  
 e Di *sapienza* per niente?

Se l'uso delle maiuscole si fa notevole in Cero1, quindi attorno agli anni Duemila, nello stesso periodo non si nota una particolare variazione all'interno della restante produzione di Ceronetti. Rimane infatti costante, senza intensificarsi né scemare, la tendenza a fare di un sostantivo comune una persona o un'entità dal ruolo centrale, forse persino archetipica o allegorica. Così accade in *Poesie per vivere e non vivere* (Ceronetti 1979), ad esempio, nella poesia 18:

Un amoroso orrore senza macchia  
Dal cuore illuminato sulla faccia  
Mi salirebbe come se guardassi  
L'inesplicato *Adesso*  
(Poesia senza titolo, numerata con 18)

O nella raccolta *Messia* (Ceronetti 2017):

E nella nostra stanza  
Passa tutta, mai di sopirsi  
Ha voglia l'*Autostrada*...  
(*Stanza, notte*)

Domande in Cerot		Testo masoretico
1,3	a C'è un guadagno per l'uomo b In tutto lo sforzo suo che fa c Penando sotto il sole?	מה־יתָחַן לְאָדָם בְּכָל־עֵמֶל שֶׁיַּעֲמֵל תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
2,2	a Tu farnetichi! dico al Riso b Di <b>che</b> sei fatta? alla Gioia	לְשִׁחֻק אַמְרָתִי מִחֻלְלִי וּלְשִׁמְחָה מִה־זֶה עֵשָׂה
2,12	c L'uomo che al re succede d <b>Che cosa</b> farà mai?	מָה הָאָדָם שֶׁיִּסְמָא אַחֲרָי הַמֶּלֶךְ אֶת אֲשֶׁר־כִּבֵּר עִשְׂוֹהוּ
2,15	d E <b>perché</b> farmi cumulo e Di sapienza per niente?	וְלִמָּה חֲכָמָתִי אֲנִי אֵץ זִתְרָה
2,19	a Stupido o saggio? b <b>Chissà</b>	וּמִי יֹדֵעַ הַחֲכָם יְהִיֶּה אִן סָלָה
2,22	a <b>Che cosa</b> un uomo ricava b Da tutto il suo penare? c Dal torturarsi il cuore d Per questa sua fatica sotto il sole?	כִּי מִה־תָּוָה לְאָדָם בְּכָל־עֵמֶל וּבְרַעְיוֹן לֵם שֶׁהוּא עֹמֵל תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ
3,9	a Avrà un qualche guadagno b Chi si spende in qualche fatica?	מה־יתָחַן הַעֲשֹׂה בְּאֲשֶׁר הוּא עֹמֵל
3,15	a <b>Che cosa</b> è che fu b Se quel Fu è c E se Dio fa che torni d Il fuggito?	מה־שֶׁהִיָּה כִּבֵּר הוּא וְאֲשֶׁר לְהוֹזֵת כִּבֵּר הִיָּה וְהֶאֱלֵהִים בְּקֹשׁ אֶת־נִרְדָּף
3,21	a <b>Chi sa</b> se va in su b Il soffio dei figli d'uomo c <b>Chi sa</b> se in giù precipiti d L'anima della bestia e Sulla terra?	מִי יֹדֵעַ רוּחַ בְּנֵי הָאָדָם הַעֲלָה הִיא לְמַעְלָה וְלוֹחַ הַבְּהֵמָה הִירְדָּת הִיא לְמַטָּה לְאָרֶץ
4,8	e –Ma <b>per chi</b> è il mio penare? f <b>Per chi</b> mi privo di felicità?–	וְלָמִי אֲנִי עֹמֵל וּמַסְפֵּר אֶת־נַפְשִׁי מִטֹּבָה
4,10	c Ma chi è solo d Sciagura e <b>Chi</b> lo rialza se cade?	וְאִילוּ הָאֶחָד שִׁשָּׁל וְאִין שְׁנַי לְהַקִּימוּ
4,11	c Ma a chi è solo d <b>Quale</b> calore?	וְלֶאֱחָד אֵיךְ יִחָם
5,5	e O vuoi l'ira di Dio f Prorompa mentre parli g E il lavoro delle tue mani h Rovini?	לָמָּה יִקְצַף הָאֱלֹהִים עַל־קוֹלְךָ וְחַבֵּל אֶת־מַעֲשֵׂה יְדֶיךָ
5,10	c E al suo padrone d <b>Che cosa</b> resta?	וּמַה־כִּפְשׁוֹן לְבַעֲלֵיהָ
5,15-16	c E gli varrà a <b>che cosa</b> d Il suo travaglio di vento a E ogni giorno che vive b Di tenebra nutrirsi c E di estesa afflizione d Tra vampate di stizza e Incurabile?	וּמַה־יתָחַן לוֹ שֶׁיַּעֲמֵל לְרוּחַ גַּם כִּל־יִמּוֹ בְּתַשָּׁר אֲכָל וּכְעַס הַרְבֵּה וּסְלִיוֹ וְקֹצֶרַף
6,5	a Né sole visto b Né qualcosa saputo c <b>Chi</b> è dei due più in pace?	גַּם־שָׁמֶשׁ לֹא־רָאָה וְלֹא יֹדֵעַ נִחַת לְזֶה מִזֶּה

Tab. 4.1a

	Domande in Cerot	Testo masoretico
6,6	a E uno aver di vita b Due volte mille anni c E mai lo veda una d Felicità? e Non è per tutti un andare f Ad un luogo soltanto?	ואלו חיה אלוף שנים פעמים וטובה לא ראה הלא אל- מקום אחד הכל חלוך
6,8	a <b>Che cosa</b> avrà un sapiente b Più di un idiota? c <b>Che cosa</b> avrà di più d Un infelice che sopravanza e Tutti i viventi con la sua scienza?	כי מה יותר לחכם מן הכסיל מה לעני ידע להלך נגד החיים
6,10	a Il Già Fu <b>cos'</b> è stato? b Il nome ne risuonava	מה שנהיה כבר נקרא שמו
6,11	a Molte qua le parole b Fumo altrettanto c Ne tira qualcosa un uomo?	כי יש דברים הרבה מרבים הכל מה יותר לאדם
6,12	a <b>Chi</b> ha cognizione del bene b <b>Cosa</b> sia in uomo vivo? c Giorni contati di vita inutile d Dov'è un'ombra che passa e E all'uomo <b>chi</b> squarcia il velo f Delle cose future sotto il sole?	כי מי ידע מה טוב לאדם בחיים מספר ימיו הבלי ועשם כאל אשר מי יגיד לאדם מה יהיה אחריו תחת השמש
7,10	a Non dire – <b>Perché</b> più felici b I tempi andati? –	אל תאמר מה היה שהימים הראשנים היו טובים מאלה
7,16	a Virtuoso non passare la misura b Sapiente resta nei limiti c <b>Perché</b> attirarti la rovina?	אל תהי צדיק הרבה ואל תתחכם יותר למה תשמם
7,17	a Non traboccare di empietà b Non dilagare in follia c <b>Perché</b> morire anzitempo?	אל תרשע הרבה ואל תהי סכל למה תמות בלא עתך
7,24	a L'Esserci è lontananza b È profonda profondità c <b>Chi</b> lo scandaglierà?	רחוק מה שהיה ועמוק א עמוק מי ימצאו
8,1	a <b>Chi</b> come il sapiente b Per penetrare il senso delle cose?	מי כהחכם ומי ידע פשר דבר
8,4	a La parola di un re può tutto b <b>Chi</b> gli dirà – <b>Che cosa</b> fai? –	באשר דבר מלך שלטן ומי אמר לו מה תעשה
8,7	a Di quel che sarà ignora tutto b Il come e il quando <b>chi</b> glielo dirà?	כי איגנו ידע מה שהיה כי כאשר יהיה מי יגיד לו
9,15	c Per la sua intelligenza fu d Libera la città e Ma quel meschino <b>chi</b> lo ricorda?	ומלט הוא את העיר בחכמתו ואדם לא זכר את האיש המסכן ההוא
10,11	a Debole incantamento b Fa mordace il serpente c <b>Che</b> ci guadagna l'incantatore?	אם ישך הנחש בלא לחש ואין יתרון לבעל הלשון
10,14	b Ma l'uomo ignora quel che sarà c <b>Chi</b> gli dirà il futuro?	לא ידע האדם מה שהיה ואשר יהיה מאחריו מי יגיד לו
11,5	c <b>Come</b> potresti investigare d L'azione di Dio che è tutto?	לא תדע את מעשה האלהים אשר יעשה את הכל

Tab. 4.1a

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
1,3	Cer70	Tanto soffrire d'uomo sotto il sole <b>Che cosa vale?</b>	Cer01 a <b>C'è</b> un guadagno per l'uomo b In tutto lo sforzo suo che fa c Penando sotto il sole?
	Cer80	Tanto penare d'uomo sotto il sole <b>Che cosa vale?</b>	
	Cer84	<b>C'è</b> qualcosa che tenga e valga In tanta pena d'uomo sotto il sole?	
	Cer88	Un qualche cosa l'uomo avrà In tutta la pena sua di sotto il sole?	
2,2	Cer70	Al riso dico Farnetichi E al piacere <b>Che cosa puoi</b>	Cer01 a Tu farnetichi! dico al Riso b Di <b>che</b> sei fatta? alla Gioia
	Cer80	Del riso dico delira E della gioia a <b>che</b> vale?	
	Cer84	Al riso dico sei pazzo E alla gioia che è senza frutto	
	Cer88	Se rido dico – Stai delirando – E se ho una gioia – Di <b>cosa</b> sei fatta? –	
2,12	Cer70	<b>Che cosa</b> farà quell'uomo Che al re succederà?	Cer01 c L'uomo che al re succede d <b>Che cosa</b> farà mai?
	Cer80	<b>Che cosa</b> farà quell'uomo Che al re succederà?	
	Cer84	<b>Che cosa</b> farà quell'uomo Che al re succederà?	
	Cer88	Quell'uomo succede al re <b>Che cosa</b> farà?	
2,15	Cer70	<b>Perché</b> mi sono insapientato? Non avrò niente di più	Cer01 d E <b>perché</b> farmi cumulo e Di sapienza per niente?
	Cer80	<b>Perché</b> farmi sapiente Se niente di più mi è dato?	
	Cer84	<b>Perché</b> farmi sapiente Se niente di più mi è dato?	
	Cer88	<b>Perché</b> tanto sapiente farmi? Non avrò niente di più	
2,19	Cer70	E se sapiente o se pazzo sarà <b>Chi sa</b>	Cer01 a Stupido o saggio? b <b>Chissà</b>
	Cer80	Sarà stupido o saggio? Non so	
	Cer84	Sarà stupido o saggio? Non so	
	Cer88	Uno stupido o un saggio? <b>Chi sa</b>	

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
2,22	Cer70	<b>Che cosa</b> un uomo ricava Da tutto il suo penare <b>Che cosa</b> ricava dal torturarsi il cuore <b>Che cosa</b> è il suo sforzo sotto il sole?	Cer01 a <b>Che cosa</b> un uomo ricava b Da tutto il suo penare? c Dal torturarsi il cuore d Per questa sua fatica sotto il sole?
	Cer80	<b>Che cosa</b> un uomo ricava Da tutto il suo penare <b>Che cosa</b> ricava dal torturarsi il cuore <b>Che cosa</b> è il suo sforzo sotto il sole?	
	Cer84	<b>Che cosa</b> un uomo ricava Da tutto il suo penare <b>Che cosa</b> ricava dal torturarsi il cuore <b>Che cosa</b> è il suo sforzo sotto il sole?	
	Cer88	<b>Che cosa</b> un uomo ricava Da tutto il suo penare? <b>Che cosa</b> ricava dal torturarsi il cuore? Dalla pena che soffre sotto il sole?	
3,9	Cer70	Uno si sforza di fare <b>Che cosa</b> ne ricava?	Cer01 a Avrà un qualche guadagno b Chi si spende in qualche fatica?
	Cer80	Ad agitarti per qualche fine <b>cosa</b> ricavi?	
	Cer84	Ad agitarti per qualche fine <b>cosa</b> ricavi?	
	Cer88	Delle cose che fai <b>che cosa</b> ne ricaverai?	
3,15	Cer70	È già stato quello che è È già stato quel che sarà E Dio riporta quel che è fuggito	Cer01 a <b>Che cosa</b> è che fu b Se quel Fu è c E se Dio fa che torni d Il fuggito?
	Cer80	È già stato quello che è È già stato quel che sarà E Dio riporta quel che è perduto	
	Cer84	È già stato quello che è È già stato quel che sarà E Dio riporta quel che è fuggito	
	Cer88	Un È di oggi è già Fu E il futuro è già È E Dio va in cerca di un È che fu	

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
3,21	Cer70	<b>Chi sa</b> se va in su Il respiro dell'uomo <b>Chi sa</b> se cade in giù L'anima della bestia nella terra	Cer01 a <b>Chi sa</b> se va in su b Il soffio dei figli d'uomo c <b>Chi sa</b> se in giù precipiti d L'anima della bestia e Sulla terra?
	Cer80	<b>Chi sa</b> se va in su L'anima dell'uomo <b>Chi sa</b> se cade in giù L'anima della bestia nella terra	
	Cer84	<b>Chi sa</b> se va su L'anima dell'uomo <b>Chi sa</b> se cade giù L'anima della bestia nella terra	
	Cer88	<b>Chi sa</b> se va su L'anima dell'uomo <b>Chi sa</b> se caschi giù L'anima della bestia nella terra	
4,8	Cer70	– Ma io <b>per chi</b> lavoro E privo di pienezza la mia gola?–	Cer01 e – Ma <b>per chi</b> è il mio penare? f <b>Per chi</b> mi privo di felicità?–
	Cer80	– Ma <b>per chi</b> fatico? <b>Per chi</b> privo di bene la mia gola?–	
	Cer84	– Ma <b>per chi</b> mai fatico? <b>Per chi</b> mi privo di felicità?–	
	Cer88	– Ma <b>per chi</b> mai fatico? <b>Per chi</b> mi privo di felicità?–	
4,10	Cer70	Ma chi è solo Sciagura Cade e a tirarlo su L'altro non c'è	Cer01 c Ma chi è solo d Sciagura e <b>Chi</b> lo rialza se cade?
	Cer80	Ma chi è solo Sciagura Cade e a tirarlo su L'altro non c'è	
	Cer84	Ma chi è solo Sciagura <b>Chi</b> lo rialza se cade?	
	Cer88	Ma chi è solo Sciagura <b>Chi</b> lo rialza se cade?	
4,11	Cer70	Ma <b>come</b> il solo si scaldierà?	Cer01 a Ma a chi è solo b <b>Quale</b> calore?
	Cer80	Ma calore non ha chi è solo	
	Cer84	Ma calore non ha chi è solo	
	Cer88	Ma calore non ha chi è solo	

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
5,5	Cer70	Vuoi che l'ira di Dio Prorompa mentre parli E rovini le cose Fatte dalle tue mani?	Cer01 e O vuoi l'ira di Dio f Prorompa mentre parli g E il lavoro delle tue mani h Rovini?
	Cer80	Vuoi che l'ira di Dio Prorompa mentre parli E distrugga ogni cosa Fatta dalle tue mani?	
	Cer84	Vuoi che l'ira di Dio Prorompa mentre parli E distrugga ogni cosa Fatta dalle tue mani	
	Cer88	Vuoi che l'ira di Dio Prorompa mentre parli E distrugga ogni cosa Fatta dalle tue mani?	
5,10	Cer70	E al suo padrone <b>Che cosa</b> resta	Cer01 c E al suo padrone d <b>Che cosa</b> resta?
	Cer80	E al suo padrone <b>Che cosa</b> resta	
	Cer84	E al suo padrone <b>Che cosa</b> resta	
	Cer88	E al suo padrone <b>Che cosa</b> resta	
5,15-16	Cer70	E penare per niente <b>Che cosa</b> vale? E penare per niente In una oscura miseria Un tormento continuo Un morbo che lo brucia	Cer01 c E gli varrà <b>a che cosa</b> d Il suo travaglio di vento a E ogni giorno che vive b Di tenebra nutrirsi c E di estesa afflizione d Tra vampe di stizza e Incurabile?
	Cer80	E <b>che cosa</b> gli vale Quello sforzo nel vento E ogni giorno che vive Mangiare nella tenebra In un furore grave In un delirio ardente?	
	Cer84	E <b>che cosa</b> gli vale Ostinarsi nel vento E ogni giorno che vive Mangiare nella tenebra In un furore grave In un delirio ardente?	
	Cer88	E <b>che cosa</b> gli vale Ostinarsi nel vento E ogni giorno che vive Mangiare nella tenebra In un furore grave In un delirio ardente?	

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)		
6,5	<p>Cer70 Senza vedere il sole senza sentire Ha più questo di quello riposo</p> <p>Cer80 Non avrà visto il sole Niente avrà conosciuto Quanto più in calma questo di quello</p> <p>Cer84 Non avrà visto il sole Niente avrà conosciuto Quanto più in pace lui di quello</p>	<p>Cer01 a Né sole visto b Né qualcosa saputo c <b>Chi</b> è dei due più in pace?</p>
	<p>Cer88 Niente vedere il sole Nessun sapere Quanto più in pace lui di quell'altro</p>	<p>Cer17 Non avrà visto il sole Niente avrà conosciuto Quanto più in pace lui di quello</p>
6,6	<p>Cer70 Fosse anche vissuto Due volte mille anni ma infelice Non va a un'unica fossa tutto?</p> <p>Cer80 E se fosse vissuto Due volte mille anni E mai un barlume di felicità? Tutto va a un'unica fossa</p> <p>Cer84 E se fosse vissuto Due volte mille anni E mai un barlume di felicità? Tutto va a un'unica fossa</p>	<p>Cer01 a E uno aver di vita b Due volte mille anni c E mai lo veda una d Felicità? e Non è per tutti un andare f Ad un luogo soltanto?</p>
	<p>Cer88 E chi fosse vissuto Due volte mille anni E mai un barlume di felicità? Tutto va a un'unica fossa</p>	<p>Cer17 E se fosse vissuto Due volte mille anni E mai un barlume di felicità? Tutto va a un'unica fossa</p>
6,8	<p>Cer70 Il sapiente <b>che cosa</b> avrà più dell'idiota? <b>Che cosa</b> avrà di più Un infelice che sa Per essere tra i vivi primo?</p> <p>Cer80 <b>Che cosa</b> avrà il sapiente più dell'idiota? <b>Che cosa</b> avrà di più Un infelice che sa E cammina davanti A tutti gli altri vivi?</p> <p>Cer84 <b>Che cosa</b> avrà il sapiente più dell'idiota? <b>Che cosa</b> avrà di più Un infelice che sa E cammina davanti A tutti gli altri vivi?</p>	<p>Cer01 a <b>Che cosa</b> avrà un sapiente b Più di un idiota? c <b>Che cosa</b> avrà di più d Un infelice che sopravanza e Tutti i viventi con la sua scienza?</p>
	<p>Cer88 <b>Che cosa</b> avrà il sapiente più dell'idiota? <b>Che cosa</b> avrà di più Un infelice che sa E cammina davanti A tutti gli altri vivi?</p>	<p>Cer17 <b>Che cosa</b> avrà il sapiente più dell'idiota? <b>Che cosa</b> avrà di più Un infelice che sa E cammina davanti A tutti gli altri vivi?</p>

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
6,10	Cer70	Il nome di quel che è stato È già stato gridato	Cer01 a Il Già Fu <b>cos'</b> è stato? b Il nome ne risuonava
	Cer80	<b>Che cos'</b> è quel che è stato? Un nome che fu gridato	
	Cer84	<b>Che cos'</b> è quel che è stato? Un nome che fu gridato	
	Cer88	Il già stato <b>cos'</b> era? Un nome che fu gridato	
	Cer17	<b>Che cos'</b> è quel che è stato? Un nome che fu gridato	
6,11	Cer70	A più parole più vuoto L'uomo <b>che cosa</b> ne ricava?	Cer01 a Molte qua le parole b Fumo altrettanto c Ne tira qualcosa un uomo?
	Cer80	Se c'è molte parole C'è molto vento L'uomo <b>che cosa</b> ne ricava?	
	Cer84	Se c'è molte parole C'è molto vento L'uomo <b>che cosa</b> ne ricava?	
	Cer88	Dove molte parole Molto fumo <b>Cosa</b> può farsene un uomo?	
	Cer17	Se c'è molte parole C'è molto vento Ne ricava qualcosa l'uomo?	
6,12	Cer70	<b>Chi sa che cosa</b> è Felicità dell'uomo nella vita [...] E chi all'uomo dirà Quel che dopo di lui sarà sotto il sole?	Cer01 a <b>Chi</b> ha cognizione del bene b <b>Cosa</b> sia in uomo vivo? c [...] E all'uomo <b>chi</b> squarcia il velo delle cose future sotto il sole?
	Cer80	<b>Chi sa che cosa</b> è Felicità dell'uomo nella vita [...] E all'uomo chi dirà Quello che verrà dopo sotto il sole?	
	Cer84	<b>Chi sa che cosa</b> è Felicità dell'uomo nella vita [...] E all'uomo chi dirà Quello che verrà dopo sotto il sole?	
	Cer88	<b>Che cosa</b> può mai essere Per l'uomo il bene della vita? [...] E all'uomo chi scoprirà Quel che dopo di lui sarà sotto il sole?	
	Cer17	<b>Chi sa che cosa</b> è Felicità dell'uomo nella vita [...] E all'uomo chi dirà Quello che verrà dopo sotto il sole?	
7,10	Cer70	Non dire – I tempi antichi <b>perché</b> erano più felici di questi? –	Cer01 a Non dire – <b>Perché</b> più felici b I tempi andati? –
	Cer80	Non dire – <b>Perché</b> più felici I tempi antichi? –	
	Cer84	Non dire – <b>Perché</b> più felici I tempi antichi? –	
	Cer88	Non dire – <b>Perché</b> più felici I tempi antichi? –	
	Cer17	Non dire – <b>Perché</b> più felici I tempi antichi? –	

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
7,16	Cer70	Non essere virtuoso oltremisura Non volerti oltre i limiti sapiente Faresti la rovina	Cer01 a Virtuoso non passare la misura b Sapiente resta nei limiti c <b>Perché</b> attirarti la rovina?
	Cer80	Non essere virtuoso oltremisura Non volerti oltre i limiti sapiente Faresti la tua rovina	
	Cer84	Non essere virtuoso oltremisura Non volerti oltre i limiti sapiente Faresti la tua rovina	
	Cer88	Non essere virtuoso oltremisura Non volerti oltre i limiti sapiente Faresti la tua rovina	
7,17	Cer70	Non agitarti troppo Non darti all'empietà <b>Perché</b> morire prematuramente?	Cer01 a Non traboccare di empietà b Non dilagare in follia c <b>Perché</b> morire anzitempo?
	Cer80	Non agitarti troppo Non darti all'empietà <b>Perché</b> morire prematuramente?	
	Cer84	Non agitarti troppo Non darti all'empietà <b>Perché</b> morire prematuramente?	
	Cer88	Non agitarti troppo Non darti all'empietà <b>Perché</b> morire prematuramente?	
7,24	Cer70	Quel che è stato si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità <b>Chi</b> lo troverà?	Cer01 a L'Esserci è lontananza b È profonda profondità c <b>Chi</b> lo scandaglierà?
	Cer80	Quel che è stato si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità <b>Chi</b> lo troverà?	
	Cer84	Quel che è stato si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità <b>Chi</b> lo troverà?	
	Cer88	La Cosa-che-è si allontana È profonda profondità <b>Chi</b> la ritroverà?	
8,1	Cer70	<b>Chi</b> è come il sapiente Che il senso delle cose ha penetrato?	Cer01 a <b>Chi</b> come il sapiente b Per penetrare il senso delle cose?
	Cer80	<b>Chi</b> fu mai tanto sapiente Da penetrare il senso Degli atti e delle parole?	
	Cer84	<b>Chi</b> fu mai tanto sapiente Da penetrare il senso Degli atti e delle parole?	
	Cer88	<b>Chi</b> fu mai tanto sapiente Da penetrare il senso Degli atti e delle parole?	
			Cer17 Non essere virtuoso oltremisura Non volerti oltre i limiti sapiente Faresti la tua rovina
			Cer17 Non agitarti troppo Non darti all'empietà Morresti prematuramente
			Cer17 Quel che è stato si è allontanato E nell'impenetrabile Profondità <b>Chi</b> lo ritroverà?
			Cer17 <b>Chi</b> fu mai tanto sapiente Da penetrare il senso Delle azioni e delle parole?

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
8,4	Cer70	La parola del re può tutto <b>Chi</b> gli dirà – <b>Che cosa</b> fai? –	Cer01 a b La parola di un re può tutto <b>Chi</b> gli dirà – <b>Che cosa</b> fai? –
	Cer80	La parola di un re può tutto <b>Chi</b> gli dirà – <b>Che cosa</b> fai? –	
	Cer84	La parola di un re può tutto <b>Chi</b> gli dirà – <b>Che cosa</b> fai? –	
	Cer88	La parola di un re può tutto <b>Chi</b> gli dirà – <b>Che cosa</b> fai? –	
8,7	Cer70	Niente di quel che sarà sa Il come e il quando chi glielo dirà	Cer01 a b Di quel che sarà ignora tutto Il come e il quando <b>chi</b> glielo dirà?
	Cer80	Ignora tutto quel che sarà Il come e il quando <b>chi</b> glielo dirà?	
	Cer84	Ignora tutto quel che sarà Il come e il quando <b>chi</b> glielo dirà?	
	Cer88	Ignora tutto di quel che sarà Il come e il quando <b>chi</b> glielo dirà?	
9,15	Cer70	Ma nessuno ricorda Quell'uomo povero	Cer01 c Ma quel meschino <b>chi</b> lo ricorda?
	Cer80	Ma nessuno ricorda Quell'uomo povero	
	Cer84	Ma nessuno ricorda Quell'uomo povero	
	Cer88	Ma nessuno ricorda Quell'uomo povero	
10,11	Cer70	Male incantato Il serpente morderà L'incantatore Non ci guadagnerà	Cer01 a b c Debole incantamento Fa mordace il serpente <b>Che</b> ci guadagna l'incantatore?
	Cer80	Se non l'incanti bene Il serpente ti morderà L'incantatore Non ci guadagnerà	
	Cer84	Se non l'incanti bene Il serpente ti morderà L'incantatore Non ci guadagnerà	
	Cer88	Se non l'incanti bene Il serpente ti morderà L'incantatore Non ci guadagnerà	
10,14	Cer70	<b>Chi</b> gli dirà quel che sarà dopo di lui?	Cer01 c <b>Chi</b> gli dirà il futuro?
	Cer80	Ma l'uomo ignora quel che sarà <b>Chi</b> gli dirà il futuro?	
	Cer84	<b>Chi</b> gli dirà il suo futuro?	
	Cer88	<b>Chi</b> gli dirà il futuro?	
			Cer17 <b>Chi</b> gli dirà il suo futuro?

Tab. 4.1b

Domande (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
11,5	Cer70	Tu non puoi penetrare l'azione di Dio che è tutto	Cer01 c d <b>Come</b> potresti investigare l'azione di Dio che è tutto?
	Cer80	Tu non puoi penetrare l'azione di Dio che è tutto	
	Cer84	Tu non puoi penetrare l'azione di Dio che è tutto	
	Cer88	Tu non puoi penetrare l'azione di Dio che è tutto	Cer17 Tu non puoi penetrare l'azione di Dio che è tutto

Tab. 4.1b

Trattini medi in Cer01		Testo masoretico
1,10	a Si parla di qualcosa b – <i>Guarda qui!</i> c <i>Del nuovo... –</i>	וַיֵּשׁ דָּבָר וַיֹּאמֶר רַאֲהוּ-חֲדָשׁ
4,8	e – <i>Ma per chi è il mio penare?</i> f <i>Per chi mi privo di felicità? –</i>	וּלְמִי / אֲנִי עֹמֵל וּמְחַסֵּר אֶת-נַפְשִׁי מִטּוֹבָה
5,19	a Ma penserà – <i>Oh che scarsi</i> b <i>I giorni che ho di vita! –</i>	כִּי לֹא הִרְבֵּה יִזְכֵּר אֶת-יְמֵי חַיָּיו
7,10	a Non dire – <i>Perché più felici</i> b <i>I tempi andati? –</i>	אֶל-תֹּאמַר מֶה הִיָּה שְׁהֵימִים הִרְאִשְׁתִּים הָיוּ טוֹבִים מֵאֵלָּה
8,4	a La parola di un re può tutto b Chi gli dirà – <i>Che cosa fai? –</i>	בְּאִשְׁרָ דְּבַר-מֶלֶךְ שְׁלֵטָן וַיְמִי אִמְרָתָא מֶה תַּעֲשֶׂה

Tab 4.1c

Trattini medi (Cer01; precedenti edizioni e successiva)					
1,10	Cer70	Di certe cose si dice – <i>Guarda Questa mai vista cosa</i> –	Cer01	a	Si parla di qualcosa
	Cer80	Si parla di qualcosa – <i>Guarda! Qui c'è del nuovo</i> –		b	– <i>Guarda qui!</i>
	Cer84	Si parla di qualcosa – <i>Guarda! Qui c'è del nuovo</i> –		c	<i>Del nuovo... –</i>
	Cer88	Si parla di qualcosa – <i>Guarda! Qui del nuovo... –</i>	Cen7	Si parla di qualcosa – <i>Guarda! Qui del nuovo –</i>	
4,8	Cer70	– <i>Ma io per chi lavoro E privo di pienezza la mia gola?</i> –	Cer01	e	– <i>Ma per chi è il mio pensare?</i>
	Cer80	– <i>Ma per chi fatico? Per chi privo di bene la mia gola?</i> –		f	<i>Per chi mi privo di felicità?</i> –
	Cer84	– <i>Ma per chi mai fatico? Per chi mi privo di felicità?</i> –			
	Cer88	– <i>Ma per chi mai fatico? Per chi mi privo di felicità?</i> –	Cen7	– <i>Ma per chi mai fatico? Per chi mi privo di felicità?</i> –	
5,19	Cer70	Ma che molti non sono I giorni della vita ricorderà	Cer01	a	Ma penserà – <i>Oh che scarsi I giorni che ho di vita!</i> –
	Cer80	Ma penserà – <i>Oh che pochi I giorni di vita</i> –		b	
	Cer84	Ma penserà – <i>Oh che pochi I giorni della vita</i> –			
	Cer88	Ma penserà – <i>Oh che pochi I giorni della vita</i> –	Cen7	Ma penserà – <i>Oh che pochi I giorni della vita</i> –	
7,10	Cer70	Non dire – <i>I tempi antichi perché erano più felici di questi?</i> –	Cer01	a	Non dire – <i>Perché più felici I tempi andati?</i> –
	Cer80	Non dire – <i>Perché più felici I tempi antichi?</i> –		b	
	Cer84	Non dire – <i>Perché più felici I tempi antichi?</i> –			
	Cer88	Non dire – <i>Perché più felici I tempi antichi?</i> –	Cen7	Non dire – <i>Perché più felici I tempi antichi?</i> –	
8,4	Cer70	La parola del re può tutto Chi gli dirà – <i>Che cosa fai?</i> –	Cer01	a	La parola di un re può tutto
	Cer80	La parola di un re può tutto Chi gli dirà – <i>Che cosa fai?</i> –		b	Chi gli dirà – <i>Che cosa fai?</i> –
	Cer84	La parola di un re può tutto Chi gli dirà – <i>Che cosa fai?</i> –			
	Cer88	La parola di un re può tutto Chi gli dirà – <i>Che cosa fai?</i> –	Cen7	La parola di un re può tutto Chi gli dirà – <i>Che cosa fai?</i> –	

Tab. 4.1d

Alcune figure di ripetizione in Cerot			Testo masoretico
1,4	a b c	Vengono al nascere I nati e vanno via E da sempre la terra è là	חַר הַלֵּךְ וְזָרָא בְּאֵי וְהָאָרֶץ לְעוֹלָם עַמְדָּת
1,5	a b c d	E il sole che si leva È sole tramontato Per levarsi di nuovo Dal suo luogo	וְזָרַח הַשֶּׁמֶשׁ וּבָא הַשֶּׁמֶשׁ וְאַל־מִקוֹמוֹ שֶׁאָרָא זָרַח הוּא שֶׁם
1,6	a b c d	Il vento che va a sud È per virare a nord Il vento gira e gira Altro non fa che giri	חַלֵּף אֶל־דָּחִים וְסָבַב אֶל־צָפוֹן סָבַב אֶל־חַלֵּף הָרוּחַ וְעַל־סִבִּיבֵתָיו שָׁב הָרוּחַ
1,7	a b c d	È versarsi nel mare tutti i fiumi E mai riempirsi il mare Gettarsi in un punto i fiumi E là di nuovo gettarsi	כָּל־הַנְּחָלִים הַלְּכוּ אֶל־הַיָּם וְהַיָּם אֵינּוּ מִלֵּא אֶל־מִקוֹם שֶׁהַנְּחָלִים הִלְכוּ שֶׁם הֵם שׁוֹבִים לְלִקֵּת
2,17	a b c d e f	E mi fa orrore la vita Perché per me è tutto male Qualsiasi cosa si faccia sotto il sole Fumo è tutto soffio che ha fame	וְשָׁנְאֵתִי אֶת־הַחַיִּים כִּי רַע עָלַי הַמַּעֲשֵׂה שֶׁנַּעֲשֶׂה תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ כִּי־הַכֹּל הִבֵּל וְרַעוּת רוּחַ
2,18	a b c d	E mi fa orrore tutto il mio sforzo La pena che ho patito sotto il sole Per farne erede un tizio Che verrà poi	וְשָׁנְאֵתִי אֵינִי אֶת־כָּל־עֲמָלִי שֶׁאֲנִי עֹמֵל תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ שֶׁאֲנִיחֲנוּ לְאַדָּם שִׁיחִיָּה אַחֲרָי
2,19	a b c d e f g	Stupido o saggio? Chissà E tutta la pena da me penata E tutto il sapere da me saputo sotto il sole Usurperà Anche questo è fumo	וּמִי יָדַע הַחֲכָם יִהְיֶה אִן סָכַל וְיִשְׁלַט בְּכָל־עַמְלֵי שֶׁעֲמַלְתִּי וְשֶׁחֲכַמְתִּי תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ גַּם־זֶה הִבֵּל
11,4	a b	Chi sta a guardia del vento non semina Chi è guardiano di nuvole non raccoglie	שֹׁמֵר רוּחַ לֹא יִזְרַע וְרֹאֵה בָּעָבִים לֹא יִקְצֹר
11,5	a b c d	Tu non vedi i meandri del respiro L'ossatura nel ventre della gravida Come potresti investigare L'azione di Dio che è tutto?	כִּאֲשֶׁר אֵינְךָ יוֹדֵעַ מִה־דַּרְךְ הָרוּחַ כַּעֲצָמִים בְּבֶטֶן הַמְּלֵאָה כִּכֹּה לֹא תִדְעַ אֶת־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה אֶת־הַכֹּל
11,6	a b c d	Semina la tua semente al mattino E non ti cada la mano fino a sera Perché il buon seme non lo conosci L'uno o l'altro può essere o ciascuno	בְּבֹקֶר זָרַע אֶת־זְרַעְךָ וְלַעֲרֵב אֶל־תַּנַּח זָרְךָ כִּי אֵינְךָ יוֹדֵעַ אִי זֶה וְכִשְׁר הַזֶּה אוֹ־זֶה וְאִם־שְׁנֵיהֶם כָּאֶחָד טָבִים

Tab 4.2a

Alcune figure di ripetizione (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
1,4	Cer70	Venire andare di generazioni E la terra che dura	Cer01 a Vengono al nascere b I nati e vanno via c E da sempre la terra è là
	Cer80	Venire andare di generazioni E la terra che dura	
	Cer84	Vengono per andarsene Le generazioni E la terra sta lì nel tempo	
	Cer88	Un vaevieni di generazioni E la terra che sta nel tempo	
			Cer17 Vengono per andarsene Le generazioni E la terra sta lì nel tempo
1,5	Cer70	Levarsi il sole e tramontare il sole Corre in un punto In un altro riappare	Cer01 a E il sole che si leva b È sole tramontato c Per levarsi di nuovo d Dal suo luogo
	Cer80	Levarsi il sole e tramontare il sole Corre in un punto In un altro riappare	
	Cer84	Il sole si leva per tramontare Ansioso è di tornare Là dove risorgerà	
	Cer88	Sole si leva sole tramonta Corre laggiù di là riappare	
			Cer17 Il sole si leva per tramontare Ansioso è di tornare Là dove risorgerà
1,6	Cer70	Andare e girare il vento Da Sud a Settentrione Girare girare andare Del vento nel suo girare	Cer01 a Il vento che va a sud b È per virare a nord c Il vento gira e gira d Altro non fa che giri
	Cer80	Gira e va e gira Il vento nel suo girare	
	Cer84	Il vento prima va a Sud Poi a Nord gira E fa giri su giri Il vento nel suo andare Per tornare allo stesso punto Dopo tanto girare	
	Cer88	Andato a Sud gira a Nord Il vento nel suo andare Dopo giri su giri Il vento ricomincia il suo girare	
			Cer17 Il vento prima va a Sud Poi a Nord gira E fa giri su giri Il vento nel suo vagare Per tornare allo stesso punto Dopo tanto girare

Tab. 4.2b

Alcune figure di ripetizione (Cer01; precedenti edizioni e successiva)				
1,7	Cer70	Tutti i fiumi senza riempirlo Si gettano nel mare Sempre alla stessa foce Si vanno i fiumi a gettare	Cer01 a È versarsi nel mare tutti i fiumi b E mai riempirsi il mare c Gettarsi in un punto i fiumi d E là di nuovo gettarsi	
	Cer80	Tutti i fiumi senza riempirlo Si gettano nel mare		
	Cer84	Tutti i fiumi senza riempirlo Si gettano nel mare Sempre alla stessa foce Si vanno i fiumi a gettare		
	Cer88	Si versano nel mare tutti i fiumi Senza riempire il mare E là dove si versano Seguiteranno ad andare		
2,17	Cer70	E la vita mi fa orrore Per il male che vedo Nelle cose agitate sotto il sole È miseria ogni cosa E una fame di vento	Cer01 a E mi fa orrore la vita b Perché per me è tutto male c Qualsiasi cosa si faccia d sotto il sole e Fumo è tutto f soffio che ha fame	
	Cer80	E la vita mi fa orrore Perché non è per me che male Qualunque cosa si faccia sotto il sole È miseria ogni cosa E una fame di vento		
	Cer84	E la vita mi fa orrore Perché non è per me che male Qualunque cosa si faccia sotto il sole È miseria ogni cosa E una fame di vento		
	Cer88	E la vita mi fa orrore Perché per me è tutto male Qualsiasi cosa si faccia sotto il sole Fumo ogni cosa vento che ha fame		
2,18	Cer70	E odio tutto il mio sforzo La pena che ho sofferto sotto il sole Per darne il frutto all'uomo che verrà dopo di me	Cer01 a E mi fa orrore tutto il mio sforzo b La pena che ho patito sotto il sole c Per farne erede un tizio d Che verrà poi	
	Cer80	E odio tutta la mia fatica Tutta la pena che io ho penato sotto il sole Perché l'uomo che verrà dopo Ne abbia il frutto		
	Cer84	E odio tutta la mia fatica La pena che io ho penato sotto il sole Perché l'uomo che verrà dopo Ne abbia il frutto		
	Cer88	E odio tutta la mia fatica La pena che io ho sofferto sotto il sole Un godere ne sarà tratto Da uno che poi verrà		
			Cer17	Tutti i fiumi senza riempirlo Si gettano nel mare Sempre alla stessa foce Si vanno i fiumi a gettare
			Cer17	E la vita mi fa orrore Perché non è per me che male Qualunque cosa si faccia sotto il sole È miseria ogni cosa E una fame di vento
			Cer17	E odio tutta la mia fatica La pena che avrò penato sotto il sole Perché l'uomo che verrà dopo Ne abbia il frutto

Tab. 4.2b

**Alcune figure di ripetizione (Cer01; precedenti edizioni e successiva)**

2,19	E se sapiente o se pazzo sarà Chi sa Cer70 Il padrone sarà Di tutta la pena che ho penato Di tutto il sapere che ho saputo sotto il sole		
	Sarà stupido o saggio? Non so Eppure a lui andrà Cer80 tutta la pena che io ho penato Tutto il sapere che io ho saputo sotto il sole	<b>Cer01</b>	a Stupido o saggio? b Chissà c E tutta la pena da me penata d E tutto il sapere da me saputo e sotto il sole f Usurperà
	Sarà stupido o saggio? Non so Eppure a lui andrà Cer84 Tutto lo sforzo che io ho compiuto Tutto il sapere che ho accumulato sotto il sole		
	Uno stupido o un saggio? Chi sa Usurpatore sarà Cer88 Di tutta la pena che io ho penato Di tutto il sapere che io ho saputo sotto il sole	Cer17	Sarà stupido o saggio? Non so Eppure a lui toccherà Tutto lo sforzo che io avrò compiuto Tutto il sapere da me ammucciato sotto il sole
11,4	Chi scruta il vento Cer70 Non seminerà Chi guarda le nubi Non raccoglierà		
	Chi alla vedetta del vento sta non semina Cer80 E chi fissa le nubi non raccoglie	<b>Cer01</b>	Chi sta a guardia del vento non a semina b Chi è guardiano di nuvole non raccoglie
	Chi sta a guardia del vento non semina Cer84 E chi guarda le nuvole non raccoglie		
	Chi sta a guardia del vento non semina Cer88 E chi guarda le nuvole non raccoglie	Cer17	Chi sta a guardia del vento non semina E chi guarda le nuvole non raccoglie
11,5	Tu che non vedi i meandri del respiro Cer70 Tu che non vedi il corpo Nel ventre della piena Tu non puoi penetrare L'azione di Dio che è tutto		
	Tu che non vedi i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Cer80 Nel ventre della gravida Tu non puoi penetrare L'azione di Dio che è tutto	<b>Cer01</b>	a Tu non vedi i meandri del respiro b L'ossatura nel ventre della gravida c Come potresti investigare d L'azione di Dio che è tutto?
	Tu che non vedi i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Cer84 Nel ventre della gravida Tu non puoi penetrare L'azione di Dio che è tutto		
	Tu che non vedi i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Cer88 Nel ventre della gravida Tu non puoi penetrare L'azione di Dio che è tutto	Cer17	Tu che non vedi i meandri del respiro Tu che non vedi il corpo Nel ventre della gravida Tu non puoi penetrare L'azione di Dio che è tutto

Tab. 4.2b

Alcune figure di ripetizione (Cer01; precedenti edizioni e successiva)			
11,6	Semina il tuo seme al mattino E non ti cada la mano fino a sera Perché non sai quale sia Se questo o quello il buono O se ciascuno sia buono	Cer01 a Semina la tua semente al mattino b E non ti cada la mano fino a sera c Perché il buon seme non lo conosci d L'uno o l'altro può essere o ciascuno	
Cer80	Semina la tua semente al mattino E non ti cada la mano fino a sera Perché il buon seme non lo conosci Può essere l'uno o l'altro o tutti		
Cer84	Semina la tua semente al mattino E non ti cada la mano fino a sera Perché il buon seme non lo conosci Può essere l'uno o l'altro o tutti		
Cer88	Semina la tua semente al mattino E non ti cada la mano fino a sera Perché il buon seme non lo conosci Può essere l'uno o l'altro o tutti		
		Cer17	Semina la tua semente al mattino E non ti cada la mano fino a sera

Tab. 4.2b

Alcuni stichi paralleli in Cer01		Testo masoretico
5.3	a Se un voto fai a Dio b Scioglilo e non tardare c Non gli piacciono gli empì d Il voto che hai fatto adempilo	כְּאִשֶׁר תִּדְרֹךְ לֹא־תֵאָחֵז לְשִׁלְמוֹ כִּי אִין חֲפֹץ בְּכִסְיָיִם אֶת אֲשֶׁר־תִּדְרֹךְ לְשִׁלְמוֹ
5.4	a Voti meglio non farne b Che dopo fatti non scioglierli	טֹב אֲשֶׁר לֹא־תִדְרֹךְ מִשְׁתַּדָּר וְלֹא תִשְׁלֵם
7.2	a Meglio tu vada a una casa in lutto b Che a uno spaccio di bevitori c Sull'uomo che finisce d Vivo abbi il cuore fisso	טֹב לִלְכֹת אֶל־בַּיִת־אֶבֶל מִלְכֹת אֶל־בַּיִת מִשְׁתֵּה בְּאֲשֶׁר הוּא סוֹף כָּל־הָאָדָם וְהֵתִי יִתֵּן אֶל־לֵב
7.3	a Meglio se ti corrucci che se ridi b Nell'attristarsi il viso c Più bello si fa il cuore	טֹב כְּעַם מִשְׁחֵק כִּי־בָרַע פְּנִיָם יִטֹב לֵב
7.4	a Il cuore dei sapienti b Sta in una casa in lacrime c Il cuore degli idioti d Abita in un bordello	לֵב חֲכָמִים בְּבַיִת אֶבֶל וְלֵב כְּסִילִים בְּבַיִת שְׂמֵחָה
8.7	a Di quel che sarà ignora tutto b Il come e il quando chi glielo dirà?	כִּי־אֵינְנוּ יֹדְעֵי מַה־שֵּׁי־הִיָּה כִּי כְּאֲשֶׁר יְהִיָּה מִי יִגִּיד לָךְ
8.8	a Nessun potere ha l'uomo sopra il vento b Non può fermare il vento c E nessuno può niente d Sul giorno della morte e È una guerra che non ha fughe f Non c'è opera di magia che te ne scampi	אִין אָדָם שְׁלִיט בְּרוּחַ לְכֹלֵא אֶת־הָרוּחַ וְאִין שְׁלִטוֹן בְּזֶם הַמּוֹת וְאִין מִשְׁלַחַת בְּמִלְחָמָה וְלֹא־ יִמְלֹט הַשַּׁע אֶת־בְּעָלָיו

Tab 4.2c

**Alcune figure di ripetizione (Cer01; precedenti edizioni e successiva)**

5.3	Cer70	Se fai un voto a Dio A scioglierlo non tardare Non gli piacciono gli empì Il voto che fai scioglilo		
	Cer80	Se fai un voto a Dio A scioglierlo non tardare Non gli piacciono i perfidi Il voto che hai fatto scioglilo	Cer01	a Se un voto fai a Dio b Scioglilo e non tardare c Non gli piacciono gli empì d Il voto che hai fatto adempilo
	Cer84	Se fai un voto a Dio A scioglierlo non tardare Gli stupidi non li ama Il voto che fai scioglilo		
	Cer88	Se fai un voto a Dio A scioglierlo non tardare Gli stupidi non li ama Il voto che hai fatto scioglilo	Cer17	Se fai un voto a Dio A scioglierlo non tardare Dio gli stupidi non li ama Il voto che hai fatto scioglilo
5.4	Cer70	Meglio voti non fare Che farli e non li sciogliere		
	Cer80	Meglio voti non fare Che promettere senza adempiere	Cer01	a Voti meglio non farne b Che dopo fatti non scioglierli
	Cer84	Meglio voti non fare Che promettere senza adempiere		
	Cer88	Meglio voti non fare Che promettere senza adempiere	Cer17	Meglio voti non fare Che promettere senza adempiere
7.2	Cer70	Meglio andare dove si geme Che andare dove si beve Perché a come ogni uomo finisce Il vivente darà il suo cuore		
	Cer80	Meglio se vai a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo fissa la mente Su come l'uomo finisce	Cer01	a Meglio tu vada a una casa in lutto b Che a uno spaccio di bevitori c Sull'uomo che finisce d Vivo abbi il cuore fisso
	Cer84	Meglio se vai a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo fissa la mente Su come l'uomo finisce		
	Cer88	Meglio se vai a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo fissa la mente Su come l'uomo finisce	Cer17	Meglio se vai a una casa di lutto Che a uno spaccio dove si trinca Là il vivo fissa la mente Su come l'uomo finisce
7.3	Cer70	Meglio che ridere tormentarsi Nell'attristarsi il viso Si fa più bello il cuore		
	Cer80	Meglio che ridere tormentarsi Nell'attristarsi il viso Si fa più bello il cuore	Cer01	a Meglio se ti corrucci che se ridi b Nell'attristarsi il viso c Più bello si fa il cuore
	Cer84	Meglio che ridere tormentarsi Nell'attristarsi il viso Si fa più bello il cuore		
	Cer88	Meglio che ridere tormentarsi Nell'attristarsi il viso Si fa più bello il cuore	Cer17	Meglio che ridere tormentarsi Nell'attristarsi il viso Si fa più bello il cuore

Tab. 4.2d

Alcune figure di ripetizione (Cer01; precedenti edizioni e successiva)				
7,4	Cer70	Il cuore dei sapienti È in una casa di lamento Il cuore degli idioti In una casa di piacere	Cer01	a Il cuore dei sapienti b Sta in una casa in lacrime c Il cuore degli idioti d Abita in un bordello
	Cer80	Il cuore dei sapienti È in una casa di lamento Il cuore degli idioti In una casa di piacere		
	Cer84	Il cuore dei sapienti È in una casa di lamento Il cuore degli idioti In una casa di piacere		
	Cer88	Il cuore dei sapienti È in una casa di lamento Il cuore degli idioti In una casa che esulta		
8,7	Cer70	Niente di quel che sarà sa Il come e il quando chi glielo dirà	Cer01	a Di quel che sarà ignora tutto b Il come e il quando chi glielo dirà?
	Cer80	Ignora tutto quel che sarà Il come e il quando chi glielo dirà?		
	Cer84	Ignora tutto quel che sarà Il come e il quando chi glielo dirà?		
	Cer88	Ignora tutto di quel che sarà Il come e il quando chi glielo dirà?		
8,8	Cer70	Nessun potere ha l'uomo sopra il vento Non può fermare il vento E nessuno può niente Sul giorno della morte Non puoi rinviare il combattimento E non c'è maleficio che ti scampi	Cer01	a Nessun potere ha l'uomo sopra il [vento] b Non può fermare il vento c E nessuno può niente d Sul giorno della morte e È una guerra che non ha fughe f Non c'è opera di magia che te ne [scampi]
	Cer80	Nessun potere ha l'uomo sopra il vento Non può fermare il vento E nessuno può niente Sul giorno della morte È una guerra che non ha fuga Non c'è opera di magia che te ne [scampi]		
	Cer84	Nessun potere ha l'uomo sopra il vento Non può fermare il vento E nessuno può niente Sul giorno della morte È una guerra che non ha fuga Non c'è opera di magia che te ne [scampi]		
	Cer88	Nessun potere ha l'uomo sopra il vento Non può fermare il vento E nessuno può niente Sul giorno della morte È una guerra che non ha fuga Non c'è opera di magia che te ne [scampi]		

Tab. 4.2d

<i>Sapienza in Cer01</i>		<i>sapienza in Cer01</i>
1,13	a E col cuore nella <b>Sapienza</b> b Tutto il fare che è sotto il sole c Percorrevo e indagavo d Fatica malvagia questa e Tormento di Dio nell'uomo	
1,16		a lo col mio cuore parlavo b Eccomi gli dicevo c Grandissimo di <b>sapienza</b> d Accumulata e Prima di me nessuno f Tanta ne ebbe in Ierusalem
	g E il mio cuore vedeva h <b>Sapienza</b> e Conoscenza i Moltiplicarsi	
1,17		a E il cuore che io davo b Riempito di <b>sapienza</b> c A conoscere le passioni d E i deliri e Era soffio che ha fame f Anche questo
1,18	a <b>Sapienza</b> che si accresce b È crescere in tormento c Gravarsi di conoscere d Fa traboccare il dolore	
2,9	a E ammassato un potere b Che mai fu prima in Ierusalem c Ma la <b>Sapienza</b> è mia d Salda restava in me	
2,13	a Ma la <b>Sapienza</b> io vedo b Dominante sulla Follia c Come sopra la tenebra la luce	
2,15		a E al mio cuore io dico b Tale la sorte di un idiota c Tale la mia d E perché farmi cumulo e Di <b>sapienza</b> per niente? f E il mio cuore risponde g Fumo anche questo
2,21		a C'è qui un uomo che di <b>sapienza</b> b Di valorosa intelligenza c Ha fatto sperpero d Per dare quello che è suo e A uno che non ne ha merito f Fumo anche questo g Un male dei peggiori
2,26		a All'uomo che a Lui piace b Dà <b>sapienza</b> e conoscenza e gioia c A chi pecca dà in sorte d Di far crescere il mucchio
7,10		a Non dire – Perché più felici b I tempi andati? – c In questa tua domanda d Non c'è <b>sapienza</b>
7,11	a Tanto è buona e utile <b>Sapienza</b> b Quanto a chi vede il sole c Il possedere	

Tab. 4.3a

<i>Sapienza in Cerot</i>		<i>sapienza in Cerot</i>
7,12	a Riparàti dalla <b>Sapienza</b> b Si è all'ombra di un tesoro c Ma chi conosce ha di più d La <b>Sapienza</b> a chi la possiede e Dà vita	
7,19	a La <b>Sapienza</b> al saggio dà forza b Dieci potenti siano nella città c Il più forte è lui	
7,23	a Con la <b>Sapienza</b> tutto ho saggiato	b lo <b>sapienza sapienza</b> dico c Ma ne sono lontano
7,25		a E mi aggiravo col cuore immerso b In conoscenza c Per addentrarmi nella <b>sapienza</b> d Nel senso delle cose e Indagare se l'empietà è follia f Se sono stupide le passioni
8,1	a Chi come il sapiente b Per penetrare il senso delle cose? c <b>Sapienza</b> d In un volto d'uomo e Si fa chiarore f Le durezze del viso g Trasfigura	
9,10		a Tutto quello che la tua mano b Sarà capace di fare c Fàlo finché ne hai forza d Perché non c'è azione e Non c'è invenzione f Non c'è pensiero g Non c'è <b>sapienza</b> h Nella Terra dei Morti dove andrai
9,13		a Ho veduto anche questo b Un caso di <b>sapienza</b> sotto il sole c Grande a mio parere
9,16		a E io dico nessuna forza b Valere quanto <b>sapienza</b> c Ma saggezza di povero è spregiata d Le sue parole non sono udite
9,18	a <b>Sapienza</b> è meglio che ordigni di guerra b Ma quanto bene si perde c Per un unico errore	
10,10		a Un ferro senza taglio b Se non gli arroti il filo c T'indurisce le forze d Ma guadagni in <b>sapienza</b> se l'affili

Tab. 4.3a

## Bibliografia

### Opere di Guido Ceronetti

#### *Edizioni della traduzione del Qohélet*

Ceronetti 1970 / Cer70: *Qohélet o Ecclesiaste*, Torino, Einaudi, 1970,  
al cui interno sono pubblicati i saggi:

*Qohélet poema ebraico*: 5-22;

*Vanitas Vanitatum*: 85-84;

*Villon e Qohélet*: 87-91;

*Guicciardini e Qohélet*: 92-93;

*Leopardi e Qohélet*: 94.

Ceronetti 1980 / Cer80: *Qohélet o Ecclesiaste*, Torino, Einaudi, 1980,  
al cui interno sono pubblicati i saggi:

*L'ebreo moderno*: V-XII;

*Qohélet poema ebraico*: XIII-XXIX;

*Vanitas Vanitatum*: 51-52;

*Solone, Orazio e Qohélet*: 53-55;

*Villon e Qohélet*: 56-60;

*Guicciardini e Qohélet*: 61-62;

*Chamfort, Leopardi e Qohélet*: 63-65;

*La maschera di Salomone*: 66-69.

Ceronetti 1984 / Cer84: *Qohélet o Ecclesiaste*, Alpignano, Tallone, 1984,  
al cui interno sono pubblicati i saggi:

*Prefazione all'edizione Tallone*: 5-8;

*L'ebreo moderno*: 9-19;

Ceronetti 1988 / Cer88: *Qohélet o Ecclesiaste*, Torino, Einaudi, 1988,

al cui interno sono pubblicati i saggi:

*Qohéletite*, oggi: V-VII;

*Lebreo moderno*: VIII-XVI;

*Qohélet poema ebraico*: XVII-XXXIV;

*Vanitas Vanitatum*: 51-52;

*Solone, Orazio e Qohélet*: 53-55;

*Villon e Qohélet*: 56-60;

*Guicciardini e Qohélet*: 61-62;

*Chamfort, Leopardi e Qohélet*: 63-65;

*La maschera di Salomone*: 66-69;

*Prefazione all'edizione Tallone*: 70-72;

*Michelstaedter e l'Ecclesiaste*: 73-76;

Ceronetti 2001a / Cer01: *Qohélet. Colui che prende la parola*, Milano, Adelphi, 2001,

al cui interno sono pubblicati i saggi:

*Tradurre Qohélet. Quasi un'autobiografia*: 9-24;

*Qohéletite*: 81-83;

*Prefazione all'edizione Tallone*: 84-87;

*Lebreo moderno*: 88-96;

*Qohélet poema ebraico*: 97-116;

*Vanitas Vanitatum*: 117-119;

*Solone, Orazio e Qohélet*: 120-123;

*Villon e Qohélet*: 123-129;

*Guicciardini e Qohélet*: 129-131;

*Chamfort, Leopardi e Qohélet*: 131-134;

*La maschera di Salomone*: 134-139;

*Michelstaedter e l'Ecclesiaste*: 139-143;

Ceronetti 2017 / Cer17: *Qohélet o Ecclesiaste*, Alpignano, Tallone, 2017,

al cui interno sono pubblicati i saggi:

*Prefazione all'edizione Tallone*: 5-8;

*Lebreo moderno*: 9-20;

*Nota per attori che si accingono a dire Qohélet sulla scena*: 21-24.

### **Prime edizioni di altre traduzioni**

1964: *Epigrammi di Marziale*, Torino, Einaudi.

1967: *I Salmi*, Torino, Einaudi.

1969: *Le poesie di Catullo*, Torino, Einaudi.

1971: *Le Satire di Giovenale*, Torino, Einaudi.

1972: *Il libro di Giobbe*, Milano, Adelphi.

1975: *Il Cantico dei cantici*, Milano, Adelphi.

- 1981: *Il libro del profeta Isaia*, Milano, Adelphi.  
 1986: *Come un talismano. Libro di traduzioni*, Milano, Adelphi.  
 1987: *Le donne. Satira sesta di Giovenale*, Alpignano, Tallone.  
 1989: *Due versioni inedite da Shakespeare e da Céline*, Pisa, Corsi e F.  
 1990: *Il pater noster. Matteo 6, 9-13*, Roma, Edizioni dell'elefante.  
 1990: *Edipo Tyrannos. Coro di Sofocle*, Roma, Edizioni dell'elefante.  
 1995: *Giorni di Kavafis. 1899-1928*, Verona, Officina Chimerea.  
 1997: *Il gineceo di Gayuk*, Alpignano, Tallone.  
 2003: *I terremoti. De rerum natura di Lucrezio*, Alpignano, Tallone.  
 2004: *Un'ombra fuggitiva di piacere di Kavafis*, Milano, Adelphi.  
 2018: *Odi di Orazio*, Milano, Adelphi.

### **Altre opere citate**

- 1955: *Psalterium primum*, Pisa, Pacini Mariotti.  
 1957: *Nuovi Salmi*, Torino, L'impronta.  
 1968: *Poesie, frammenti, poesie separate*, Torino, Einaudi.  
 1973: *Chi era Qohélet? La maschera di Salomone*, «La Stampa», A. 107 n. 195, 21 agosto: 3.  
 1976: *La carta è stanca*, Milano, Adelphi.  
 1979: *Poesie per vivere e non vivere*, Torino, Einaudi.  
 2001b: *N.U.E.D.D.: nuovi ultimi esasperati deliri disarmati*, Torino, Einaudi.  
 Ceronetti, Quinzio 2014: G.C., Sergio Quinzio, *Un tentativo di colmare l'abisso. Lettere 1968-1996*, Milano, Adelphi.  
 2017: *Messia 2002-2017*, Milano, Adelphi.

### **Manoscritti citati**

- Quaderno 1967-1968;  
 Quaderno del 1969;  
 Quaderno dattiloscritto senza data con correzioni autografe e correzioni di altra mano;  
 Qohélet (edizione Einaudi del 1980) con correzioni autografe di Ceronetti;  
 Qohélet (edizione Tallone del 1984) con note autografe di Ceronetti (1987);  
 Qohélet n. 12. 55 fogli manoscritti e dattiloscritti;  
 contenuti nella scatola *Traduzioni di Guido Ceronetti, Qohélet o L'Ecclesiaste*, Archivio Prezzolini – Fondo Ceronetti, Biblioteca cantonale Lugano.

### Altre opere consultate

- Afrifo 2007: Andrea Afrifo, *Poesia contemporanea dal 1980 a oggi. Storia linguistica italiana*, Roma, Carocci.
- Albertazzi, Lipparini 2007: Marco Albertazzi, Fiorenza Lipparini, *La luce nella carne. Sulla poesia di Guido Ceronetti*, Lavìs, La finestra.
- Albertz 2004: Rainer Albertz, הֶבֶל *hebel breath*, in E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theological Lexicon of the Old Testament*, 1, Peabody, Hendrickson: 351-353.
- Albertz, Westermann 2004: Rainer Albertz, Claus Westermann, רוּחַ *rūah spirit*, in E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theological Lexicon of the Old Testament*, 3, Peabody, Hendrickson: 1202-1220.
- Albisani 1994: Sauro Albisani, *Vangelo secondo Giovanni. Versione in endecasillabi di Sauro Albisani*, Firenze, Polistampa.
- Amsler 2004: Samuel Amsler, לַמַּלְטָה *'āmāl toil*, in E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theological Lexicon of the Old Testament*, 2, Peabody, Hendrickson: 924-926.
- Antonelli 2008: Giuseppe Antonelli, *Dall'Ottocento a oggi*, in Mortara Garavelli 2008: 178-210.
- Asor Rosa 1971: Alberto Asor Rosa, *Bontempelli, Massimo*, DBI, 12, *ad vocem*.
- Asor Rosa 2009: Alberto Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana*, 3: *La letteratura della nazione*, Torino, Einaudi.
- Barolini 1968: Antonio Barolini, *I «salmi» in linguaggio moderno*, «Il Corriere della sera», 16 marzo 1968: 3. Disponibile online: <https://bit.ly/3dQroNE>.
- Bello Minciocchi 2004: Cecilia Bello Minciocchi, *Prefazione*, in E. Villa, *Proverbi e Cantico. Traduzioni dalla Bibbia*, Firenze, Bibliopolis: 9-51.
- Bertinetto 1986: Pier Marco Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Bertinetto 1991: Pier Marco Bertinetto, *Il verbo*, in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 2: *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, Bologna, il Mulino: 13-161.
- Bertinetto, Squartini 1996: Pier Marco Bertinetto, Mario Squartini, *La distribuzione del perfetto semplice e del perfetto composto nelle diverse varietà di italiano*, «Romance philology», 49, 4: 383-419.
- Bertini Malgarini, Vignuzzi 2004: Patrizia Bertini Malgarini, Ugo Vignuzzi, *Salvatore Quasimodo traduttore del Vangelo di Giovanni*, in L. Di Nicola, M. Luisi, *Segni e sogni quasimodiani*, Pesaro, Metauro: 221-243.
- Bertini Malgarini, Vignuzzi 2006: Patrizia Bertini Malgarini, Ugo Vignuzzi, *Corrado Alvaro traduttore del Vangelo di Marco*, in A. Giannanti, A.M. Morace (a cura di), *Corrado Alvaro e la letteratura tra le due guerre. Atti del Convegno Cosenza-Reggio-San Luca. 27-29 settembre 2001*, Cosenza, Pellegrini: 15-35.
- Bianchi 2021: Laura Sofia Bianchi, *Guido Ceronetti poeta: genesi ed evoluzione di «Poesie separate»*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5/II: 175-203.
- Blücher 1974: Kolbjørn Blücher, *Studio sulle forme ho cantato, cantai, cantavo, stavo can-*

- tando: *struttura, funzione e uso nel sistema verbale dell'italiano moderno*, Bergen, Universitetsforlaget.
- BON: Massimo Bontempelli, *Ecclesiaste*, in Bontempelli 1971: 69-89.
- Bonora 1982: Antonio Bonora, *Vale la pena di vivere. Meditazione sul libro dell'Ecclesiaste*, Cinisello Balsamo, Paoline.
- Bonora 1987: Antonio Bonora, *Qohelet. La gioia e la fatica di vivere*, Brescia, Queriniana.
- Bonora 1986: Antonio Bonora, *Traduzione dei testi poetici della bibbia ebraica*, in Idem, *Il libro di Qoèlet*, Roma, Città nuova, 1992.
- Bontempelli 1971: Massimo Bontempelli, *Traduzioni dalla Bibbia*, Milano, Mondadori.
- Borsellino, Pedullà 1999: Nino Borsellino, Walter Pedullà (a cura di), *Storia generale della letteratura italiana*, 12: *Sperimentalismo e tradizione del nuovo*, Motta, Milano.
- Brown, Schneiders 2002: Raymond E. Brown, Sandra M. Schneiders, *Ermeneutica*, in AA.VV., *Nuovo grande commentario biblico*, Brescia, Queriniana, *ad vocem*.
- Brullo 2006: Davide Brullo, *Il Libro della Sapienza*, Milano, Medusa.
- Brullo 2010: Davide Brullo, *Lamentazioni*, Rimini, Raffaelli.
- Brullo 2011: Davide Brullo, *I Salmi*, Roma, Città Nuova.
- Buzzetti 1973: Carlo Buzzetti, *La parola tradotta. Aspetti linguistici, ermeneutici e teologici della traduzione della Sacra Scrittura*, Brescia, Morcelliana.
- Buzzetti 1984: Carlo Buzzetti, *La Bibbia e le sue trasformazioni. Storia delle traduzioni bibliche e riflessioni ermeneutiche*, Brescia, Queriniana.
- Buzzetti 1987: Carlo Buzzetti, *La Bibbia e la sua comunicazione*, Leumann, ElleDiCi.
- Buzzetti 1993: Carlo Buzzetti, *La Bibbia e la sua traduzione. Studi tra esegesi, pastorale e catechesi*, Leumann, ElleDiCi.
- Buzzetti 1997: Carlo Buzzetti, *Come scegliere le traduzioni della Bibbia*, Leumann, ElleDiCi.
- Buzzetti 2001: Carlo Buzzetti, *Traduzione e tradizione. La via dell'uso-confronto. Oltre il biblico traduttore traditore*, Padova, Messaggero.
- Buzzetti 2004: Carlo Buzzetti, *La Bibbia e l'Italia*, Torino, Claudiana.
- Buzzetti, Ghidelli 1998: Carlo Buzzetti, Carlo Ghidelli, *La traduzione della Bibbia nella Chiesa italiana. Il Nuovo Testamento*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- C74: si veda CEI 1974.
- Co8: si veda CEI 2008.
- Calligarich 1973: Franco Calligarich, *Un cane vivo è meglio di un leone morto. Strenua domanda: chi è Qohélet?*, «Il Mondo», 26 luglio: 18. Disponibile online: <https://bit.ly/3wX3iHE>.
- Cecchi, Sapegno 1987: Emilio Cecchi, Natalino Sapegno (a cura di), *Storia della letteratura italiana*, 10: *Il Novecento. Tomo secondo*, Milano, Garzanti.
- CEI 1974: *Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, EDB.
- CEI 2008: *Bibbia di Gerusalemme*, Bologna EDB.
- Crusca IV: *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 4a ed. (1729-1738). Disponibile online: <https://www.lessicografia.it/>.
- DBI: *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1960.

- De Alberti 2003: Andrea De Alberti, *Il Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti*, Azzano San Paolo, Junior.
- De Chirico 1941: Giorgio De Chirico, *L'Apocalisse. 20 litografie originali di Giorgio De Chirico*, Milano, Chimera.
- De Luca E. 1994: Erri De Luca, *Esodo/Nomi*, Milano, Feltrinelli.
- De Luca E. 1995: Erri De Luca, *Giona/Ionà*, Milano, Feltrinelli.
- De Luca E. 1996: Erri De Luca, *Kohèlet/Ecclesiaste*, Milano, Feltrinelli.
- De Luca E. 1999: Erri De Luca, *L'urgenza della libertà. Il Giubileo e gli anni sacri nella loro stesura d'origine, dal libro Levitico-Vaikrà*, Napoli, Filema.
- De Luca E. 2000a: Erri De Luca, *Il libro di Rut*, Milano, Feltrinelli.
- De Luca E. 2000b: Erri De Luca, *Elogio del massimo timore. Il salmo secondo*, Napoli, Filema.
- De Luca E. 2002: Erri De Luca, *Vita di Sansone. Dal libro Giudici/Shoftim*, Milano, Feltrinelli.
- De Luca E. 2004: Erri De Luca, *Vita di Noè/Nòah. Il salvagente. Dal libro Genesi/Bereshit*, Milano, Feltrinelli.
- De Luca G. 1950: Giuseppe De Luca (a cura di), *Il Vangelo secondo Matteo nella versione di Nicola Lisi, secondo Marco nella versione di Corrado Alvaro, secondo Luca nella versione di Diego Valeri, secondo Giovanni nella versione di Massimo Bontempelli*, Venezia, Neri Pozza.
- De Luca G. 1994: Giuseppe De Luca (a cura di), *Il Vangelo nelle versioni di Nicola Lisi, Corrado Alvaro, Diego Valeri e Massimo Bontempelli*, Milano, Bompiani.
- Del Corno et al. 2000: Dario Del Corno, Maurizio Bettini, Fernando Bandini, Carlo Carena, *I Vangeli*, Locarno, Armando Dadò.
- Di Fonzo 1967: Lorenzo di Fonzo, *Ecclesiaste*, Torino-Roma, Marietti.
- DL: si veda De Luca E. 1996.
- DNR: Giovanni Diodati, Società Biblica di Ginevra, *La Sacra Bibbia. La Nuova Riveduta*, 1994.
- Enciclopedia Treccani: *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Disponibile online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/>.
- Favriaud 2004: Michel Favriaud, *Quelques éléments d'une théorie de la ponctuation blanche par la poésie contemporaine*, «L'information grammaticale», 102: 18-23.
- Ferrari 2018: Angela Ferrari, *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Pesaro, Carocci.
- Foresti 1980: Fabrizio Foresti, *‘āmāl in Koheleth: ‘Toil’ or ‘Profit’*, «Ephemerides Carmeliticae», 31: 415-30.
- Fox 2004: Michael V. Fox, *Ecclesiastes*, Philadelphia, The Jewish Publication Society.
- GAR: si veda Di Fonzo 1967.
- GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET. Disponibile online: <https://www.gdli.it/>.
- Goldman 2004: Yohanan A.P. Goldman, *Commentaries on the Critical Apparatus. Qohèl-eth*, in *Biblia Hebraica. Megilloth*, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft: 64-112.

- GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2007.
- Holmes 1973: James S. Holmes, *Forms of Verse Translation and the Translation of Verse Form*, in *Translated! Papers on Literary Translation and Translation Studies*, Amsterdam, Rodopi: 23-33.
- ICCU 1983: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Bibbia. Catalogo di edizioni a stampa 1501-1957*, Roma.
- Indiveri 2019: Magda Indiveri, *Ceronetti traduttore dei libri sacri*, «Lingua italiana», Trecani, 25 febbraio 2019. Disponibile online: <https://bit.ly/3wmUSta>.
- Jastrow 1950: Marcus Jastrow, *A dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic literature*, 2 voll., New York, Pardes (1ª ed. 1903).
- Joüon-Muraoka 2006: Paul Joüon, Takamitsu Muraoka, *A grammar of biblical Hebrew*, Roma, G&BP.
- Köhler, Baumgartner 2001: Ludwig Köhler, Walter Baumgartner, *The Hebrew and Aramaic lexicon of the Old Testament*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- Lambdin 2014: Thomas O. Lambdin, *Introduzione all'ebraico biblico*, Roma, G&BP.
- Lattuada 2016: Alessandro Lattuada, *Frammenti di una luce incontaminata in Guido Ceronetti*, Trento, La finestra.
- Longman 1998: Tremper Longman, *The Book of Ecclesiastes*, Grand Rapids-Cambridge, Eerdmans.
- Lucchesi 1971: Valerio Lucchesi, *Fra grammatica e vocabolario. Studio sull'«aspetto» del verbo italiano*, «Studi di grammatica italiana»: 179-269.
- LXX: Bibbia dei Settanta. Disponibile online: [https://www.bibbiaedu.it/GRECO\\_LXX/at/Q0/1/](https://www.bibbiaedu.it/GRECO_LXX/at/Q0/1/).
- Malermi 1553: Niccolò Malermi, *Bibbia volgare la quale in sé contiene i sacrosanti libri del Vecchio et nuovo Testamento, etc. Tradotta in lingua volgare per Nicolao de Malermi*, Venezia, Pincio.
- Mancuso 2004: Piergabriele Mancuso (a cura di), *Qohelet Rabbah. Midraš sul Libro dell'Ecclesiaste*, Firenze, Giuntina.
- Manganelli 1967: Giorgio Manganelli, *Un aspro linguaggio per tradurre i Salmi*, «Il Giorno», 13 dicembre: 13.
- Manzoni 2010: Gian Ruggero Manzoni, *Esodo*, Rimini, Raffaelli.
- Marinangeli 1997: Giovanni Marinangeli, *Guido Ceronetti il veggente di Cetona*, Isola del Piano, Fondazione Alce Nero.
- Martini 1785: Antonio Martini, *Del Vecchio Testamento tradotto in lingua volgare e con annotazioni illustrato da monsig. illustriss. e reverendiss. Antonio Martini arcivescovo di Firenze*, Venezia, Giuseppe Rossi qu. Bortolo, 16.
- Mazzinghi 2001: Luca Mazzinghi, *Ho cercato e ho esplorato. Studi sul Qohelet*, Bologna, EDB.
- Meek 2016: Russell L. Meek, *Twentieth- and Twenty-firstcentury Readings of Hebel (לְבָה)*, in *Ecclesiastes*, «Currents in Biblical Research», 14 (3): 279-297.
- Mengaldo 1991: Pier Vincenzo Mengaldo, *Per (o contro) Ceronetti traduttore*, in Idem, *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Torino, Einaudi: 221-226.

- Meschonnic 1973: Henri Meschonnic, *Propositions pour une poétique de la traduction*, tratto da *Poétique de la traduction*, in Idem, *Pour la poétique*, II, Parigi, Gallimard: 305-323.
- Mettel 2000: Paolo A. Mettel, *Prefazione*, in Del Corno et al. 2000: 9-10.
- Migne 1845: Jacques-Paul Migne (a cura di), *S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri Commentarius in Ecclesiasten*, in Idem, *S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri opera omnia*, Parigi, Excudebat Vraye: 1010-1118.
- Mitchell 1913: Hinckley G. Mitchell, 'Work' in *Ecclesiastes*, «Journal of Biblical Literature», 32 (2): 123-38.
- Mortara Garavelli 2003: Bice Mortara Garavelli, *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.
- Mortara Garavelli 2008: Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza.
- Mounin 1965: Georges Mounin, *Teoria e storia della traduzione*, Torino, Einaudi.
- Murphy 1992: Roland E. Murphy, *Ecclesiastes*, Dallas, Word Books.
- Nida 1959: Eugene A. Nida, *Principles of Translation as exemplified by Bible Translating*, in R. Brower, *On Translation*, Cambridge, Harvard University Press: 11-31.
- Nida 1964: Eugene A. Nida, *Toward a science of translating, with special reference to principles and procedures involved in Bible translating*, Leiden, Brill.
- NSP: Serafino Parisi, *Qohelet*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2017.
- NV: *Nova Vulgata*. Disponibile online: <https://www.bibbiaedu.it/NOVAVULGATA/vt/Eccle/1/>.
- Orlando 1994: Saverio Orlando, *Egli sapeva cosa c'è nell'uomo*, in Albisani 1994: 3-5.
- Pestelli 1964: Leo Pestelli, *Epigrammi di Marziale*, «La Stampa», 16 dicembre 1964: 11. Disponibile online: <https://bit.ly/36e7GqQ>.
- Piovene 1967: Guido Piovene, *Pregghiera e poesia nei Salmi biblici*, «La Stampa», 3 dicembre 1967: 3. Disponibile online: <https://bit.ly/3hh77D4>.
- Pontificia Commissione Biblica 1993: Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Roma, 15 aprile.
- Quasimodo 1946: Salvatore Quasimodo, *Il Vangelo secondo Giovanni*, Milano, Gentile.
- Quasimodo 1967: Salvatore Quasimodo, *Il poeta e il politico e altri saggi*, Milano, Mondadori.
- Raffaele 2004: Simone Raffaele, *L'infinito nominale nel discorso*, in Paolo D'Achille, *Generi, architetture e forme testuali. Atti del VII congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Roma, 1-5 ottobre 2002)*, Firenze, Cesati: 73-96.
- Ravasi 1994: Gianfranco Ravasi, *Introduzione*, in De Luca G. 1994: IX-XVII.
- Reggi 2008: Roberto Reggi, *Megillot. Rut, Cantico dei cantici, Qoèlet, Lamentazioni, Ester*, Bologna, EDB.
- Roncaccia 1993: Alberto Roncaccia, *Guido Ceronetti. Critica e poetica*, Roma, Bulzoni.
- Ronconi 1971: Alessandro Ronconi, *Interpretazioni grammaticali*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Rondoni 1998: Davide Rondoni, *Poesia dell'uomo e di Dio. I Salmi nella versione poetica di Savide Rondoni*, Genova, Marietti.

- Rossano 1986: Pietro Rossano (a cura di), *Tradurre la Bibbia per il popolo di Dio*, Brescia, Morcelliana.
- Ria 2018: Antonio Ria, *Guido Ceronetti legge l'Ecclesiaste* (stralci di un'intervista rilasciata nel 2011 da Guido Ceronetti). Disponibile online: <http://bit.ly/3FswYDa>.
- Rizzi 2006: Giovanni Rizzi, *Edizioni della Bibbia nel contesto di Propaganda Fide*, Roma, Urbaniana University Press.
- Sabatini 1985: Francesco Sabatini, L'«italiano dell'uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane, in G. Holtus, E. Radtke (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Gunter Narr: 154-184.
- Schökel 1977: Luis Alonso Schökel, *La traducción bíblica. Lingüística y estilística*, Madrid, Cristiandad.
- Schökel 1987: Luis Alonso Schökel, *La parola ispirata. La Bibbia alla luce della scienza del linguaggio*, Brescia, Paideia.
- Schökel 1989: Luis Alonso Schökel, *Manuale di poetica ebraica*, Brescia, Queriniana.
- Schoors 1998: Antoon Schoors, *Qohelet in the context of Wisdom*, Leuven, Leuven University Press.
- Schoors 2013: Antoon Schoors, *Ecclesiastes*, Leuven-Paris-Bristol, Peeters.
- Scotti 1843: Angelo Antonio Scotti, *Omèlie a' giovani studenti per servir loro di lezione spirituale, e di selvetta a' loro predicatori*, Napoli, Tipografia del Vesuvio.
- Serafini 2014: Francesca Serafini, *Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.
- Skubic 1970: Mitja Skubic, *Contributi alla storia del preterito nell'italiano*, Ljubljana, Slovenska akademija znanosti in umetnosti.
- Spangenberg 1998: Izak J.J. Spangenberg, *A century of wrestling with Qohelet: the research history of the book illustrated with a discussion of Qoh 4,17-5,6*, in Schoors 1998: 61-91.
- Temporelli 2010: Andrea Temporelli, *Cantico dei cantici*, Rimini, Raffaelli.
- Testori 1991: Giovanni Testori, *Traduzione della prima lettera ai Corinti*, Milano, Longanesi.
- Thornton 2016: Anna M. Thornton, *Perso o perduto? Visto o veduto?*, «Risposte ai quesiti», rubrica online dell'Accademia della Crusca, 14 ottobre: <https://bit.ly/46AUyK6>.
- TILC: Alleanza Biblica Universale, *Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente*. Disponibile online: <https://www.bibbiaedu.it/INTERCONFESIONALE/>.
- Tommaseo 1867: Niccolò Tommaseo, *I santi Evangelii col commento che da scelti passi de' Padri ne fa Tommaso d'Aquino*, Milano, Civelli.
- Tonani 2008: Elisa Tonani (a cura di), *Lessico, punteggiatura, testi. Ricerche di storia della lingua italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Tonani 2010: Elisa Tonani, *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dell'Ottocento a oggi*, Firenze, Cesati.
- Tonani 2012: Elisa Tonani, *Punteggiatura d'autore: interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi*, Firenze, Cesati.
- TM: Testo masoretico, codice di Leningrado. Disponibile online: <https://biblehub.com/texts/ecclesiastes/1-1.htm>.

- Treccani: Vocabolario Treccani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Disponibile online: <https://www.treccani.it/vocabolario/>.
- Turoldo 1991-1992: David M. Turoldo, *Ed ora, perché di Qohelet*, in Idem, *Mie notti con Qohelet*, ora in Idem, *Ultime poesie (1991-1992)*, Milano, Garzanti, 1999: 213-278.
- Tuzet 2017: Giovanni Tuzet, *Il libro di Giona*, Rimini, Raffaelli.
- Vanvolsem 1983: Serge Vanvolsem (1983), *L'infinito sostantivato in italiano*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Ventura 2019: Ettore Ventura, *Interviste agli editori – Armando Dadò*, «L'indice dei libri del mese online», 18 dicembre.
- Vetter 2004: Dieter Vetter, האר r'h to see, in E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theological Lexicon of the Old Testament*, 3, Peabody, Hendrickson: 1176-1183.
- Vilchez Líndez 1997: José Vilchez Líndez, *Qoèlet*, Roma, Borla.
- Villa 1947: Emilio Villa, *Antico teatro ebraico. Giobbe, Cantico dei cantici*, Milano, Poligono.
- Villa 1998a: Emilio Villa, *Sulla traduzione di testi biblici*, «il verri. Su Emilio Villa», 7-8, novembre 1998: 12-22.
- Villa 1998b: Emilio Villa, *Dal Genesi*, «il verri», Su Emilio Villa, 7-8, novembre: 23-24.
- Villa 2004: Emilio Villa, *Proverbi e Cantico. Traduzioni dalla Bibbia*, Firenze, Bibliopolis.
- Waltke-O'Connor 1990: Bruce K. Waltke, Michael O'Connor, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, Eisenbrauns.
- Weinrich 1978: Harald Weinrich, *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*, Bologna, il Mulino.
- Westermann 2004: Claus Westermann, נפש nepeš soul, in E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theological Lexicon of the Old Testament*, 2, Peabody, Hendrickson: 743-759.
- Whybray 1997: Roger N. Whybray, *Ecclesiastes*, Sheffield, Sheffield Academic Press.

## Topografie immateriali

collana diretta da

Marco Biffi e Isabella Gagliardi

1. *Geografie interiori: mappare l'interiorità nel cristianesimo, nell'ebraismo e nell'Islam medievali*, a cura di Marco Biffi, Isabella Gagliardi, pp. viii+232, 2020.
2. Romina Vergari, *Toward a Contrastive Semantics of the Biblical Lexicon. The nouns of Rules and Regulations in Biblical Hebrew Historical-narrative Language and their Greek equivalents in the Septuagint*, pp. 460, 2021.
3. *La «Corona delle dodici stelle» e «Le quindici donzelle» secondo il ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia*, edizione a cura di Marzia Caria, pp. 164, 2021.
4. Chiara Orefice, *Sempre sull'orlo dell'ulteriore senso. I «Qohélet» di Guido Ceronetti*, pp. 240, 2025.

Finito  
di stampare  
nel mese di aprile 2025 da Rotomail Italia SpA

*Volume stampato con tecnologia print on demand*

*Font*  
Alegreya ht e Alegreya Sans ht  
(Juan Pablo del Peral, Huerta Tipográfica)





**D**elle traduzioni bibliche del poeta Guido Ceronetti (1927-2018) gli studiosi hanno notato l'alto numero di stilemi, di virtuosismi, di allusioni, l'ambizione a essere non soltanto traduzione ma vera e propria poesia, e una poesia elitaria. Quel che appare evidente è che l'impegno del poeta fu tanto appassionato da risultare sofferto e ispirato quanto un martirio. Questo volume analizza in particolare la traduzione del *Qohélet*, il libro che impegnò maggiormente Ceronetti, attraverso tre casi di studio relativi al sistema verbale, alle parole chiave del testo e ad alcuni stilemi e dispositivi retorici, allo scopo di osservare i risultati di un progetto ambizioso: la creazione di un linguaggio nuovo e difficile, poetico ed erudito, austero e potente abbastanza da svelare la verità su Dio.

**Chiara Orefice** è assegnista di ricerca presso l'Università degli studi di Firenze e insegna Linguistica italiana presso la LUMSA di Roma e di Palermo. Si è a lungo occupata di didattica dell'italiano, di traduzioni bibliche letterarie contemporanee e, più recentemente, di letteratura femminile religiosa, argomenti sui quali ha scritto numerosi articoli.

ISBN 978-88-4032-793-2



9 788860 327932

[edu.sefeditrice.it](http://edu.sefeditrice.it)